CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

15 maggio 2013

auxilium
vivere sereno

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 132€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 15 maggio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

auxilium
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Petrolio: il progetto doppione

Ma quanto ci costa la tutela della salute?



LABANCA **a pagina 9**

Urbanistica

Potenza

La rivolta di Giuliano

Matera

Il piano non decolla


Vito Santarsiero


Salvatore Adduce

GIACUMMO e QUARTO **alle pagine 18, 19 e 29**

Le motivazioni della sentenza di condanna a carico di Mattia, Nardiello, Mollica e De Franchi

La lobby dei testimoni compiacenti


Mattia


Nardiello


Mollica


De Franchi

Ecco perchè il giudice Gubitosi li ha ritenuti responsabili. Dalle bollette di fornitura, alla leggina ad personam, alle dichiarazioni altrui ritenute non attendibili



- **Vito Petrocelli** (M5S) e la politica economica di Letta ritenuta fallimentare come il modello lucano
- **La casta magna:** verso lo stralcio del filone sui gruppi
- **Amministrative:** Pignola caput mundi e a Lavello tutti contro Fenice
- **Regionali:** Si discute sulla data delle elezioni, ecco le prime previsioni

AMATO, LABANCA e SANTORO **alle pagine 6, 7, 8, 10, 11, 12 e 13**

Vi segnaliamo

L'omicidio di Potenza

«Donato mi ha chiesto una benedizione particolare, poi è arrivato Stefanutti»

L'incontro al Singapore la vittima, l'assassino e don Nicola Moles

LEO AMATO **a pagina 21**


Una delle pistole usate per l'omicidio

Nova Siri Arrestato un trentenne

Morsi e sprangate al rivale in amore e all'ex moglie

a pagina 36

SPORT

Calcio Ultimo atto col Foggia (ore 15)
Matera, finale in casa ma senza pubblico

Volley A Potenza alle 20.15
Al PalaPergola la rabbia della Energy Italia 01

POLICORO Dopo la lite e le botte in villa, in manette un giovane rumeno **a pagina 36**

MATERA Altri infermieri all'Asm: ne servono 65 per ampliare l'organico **a pagina 28**

POTENZA In arrivo i tornelli per chi deve entrare negli uffici regionali **a pagina 8**



San Gerardo 2013

Entra nel vivo la festa di Potenza
Il programma dei Portatori del Santo

LORUSSO **a pagina 17**


La conferenza stampa dell'associazione dei portatori del santo



9 771128 022007 30515

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 15 maggio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 132

Coserplast
dal 1991 Italia
800.959.543 Numero Verde
GRUPPO INDUSTRIALE SERRAMENTI

FINESTRE A 0 EURO
Incentivi fiscali 55%
Risparmio in bolletta 30%
Sconto rivenditore 15%
800.959.543 Numero Verde

MANCA IL VIDEO IN UNA DELLE STANZE. PER IL PADRE È OMICIDIO

Potenza, un «giallo» nella morte del giovane Mario Cuccaro



AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA II >>

FILMATI La stanza numero 5 è l'unica senza riprese

STATO E REGIONE SI DIVIDONO I PARLAMENTARI PUGLIESI ALLA CAMERA

Il Patto della discordia sfuma lo svincolo di spesa

Affossato l'emendamento di Sel. L'ira di Vendola
Palese: noi pronti, quella proposta era sbagliata

MARTELLOTTA A PAGINA 7 >>

L'EMERGENZA ALLO STUDIO ANCHE MISURE PER IL LAVORO: «NON SOLO DEFISCALIZZAZIONE». PRODUZIONE GIÙ E DEBITO PUBBLICO A 2.034MILIARDI

Imu e Cig, il pacchetto Letta

Venerdì varo del governo. Male tutti i dati, giù il mercato immobiliare
Giustizia, Brunetta attacca la Boldrini. Berlusconi dai Pm per Tarantini

TARANTO HA UN VALORE DI CIRCA 800MILIONI DI EURO

Acciaio dell'Ilva c'è il dissequestro

Scoppia il caso dell'acqua da pagare alla Basilicata: bollette per 3,7milioni

TRAMONTA IL MITO DELLA CASA DOLCE CASA

di GIANFRANCO SUMMO

E alla fine tocca alla casa. In Italia la dinamica della crisi ha avuto un andamento inverso rispetto agli Stati Uniti o alla Spagna, dove il credito facile e le speculazioni immobiliari hanno creato un mercato artificiale crollato al primo soffio di vento. Il nostro è da sempre un Paese anomalo, con una percentuale di proprietari di casa superiore al 70% e una tendenza spiccata all'investimento sul mattone, favorita anche da un territorio urbano e paesaggistico mediamente di pregio che fino a ieri ha garantito buone remunerazioni.

Gli ultimi dati sono impietosi: crollo delle compravendite, crollo della concessione dei mutui, crollo dei rendimenti immobiliari. Statisticamente il valore delle compravendite scende di molto più lentamente rispetto agli atti notarili stipulati.

SEGUE A PAGINA 25 >>



SERVIZI DA PAGINA 2 A 6 >>

ARMISTIZIO SULLA DIARIA

Grillo infiamma la piazza «La vittoria o barricate»

Tour elettorale a Corato e a Barletta

● "Spero in una nostra affermazione totale – tuona così dalla Puglia, Beppe Grillo – perchè se non ci affermiamo noi, ci saranno le barricate. E loro si dovranno assumere la responsabilità. A ottobre i partiti spariranno e resteremo solo noi». Sula diaria, intanto, è stato firmato l'armistizio di lunedì tra «fedelissimi» e «dissidenti»: si restituisce la parte eccedente rispetto alla diaria prevista per vitto e alloggio, ma le spese vengono lasciate "al buon senso di chi presenta i rimborsi».

DALOISO E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>



TARANTO Dissequestrate 1,8milioni tonnellate d'acciaio

CASULA E SCAGLIARINI A PAGINA 12 >>

RIVELAZIONE CHOC. LA MADRE MORÌ DI CANCRO A 56 ANNI

Angelina Jolie «Tolto il seno rischiavo un tumore»

MANGANO E ALTRI SERVIZI IN 15 >>



LA COPPIA PIÙ BELLA Angelina Jolie col marito, Brad Pitt

TRASPORTI BATTAGLIA GAZZETTA

Alta velocità adriatica anche la Serracchiani a fianco della Puglia

● Anche la presidente del Friuli, Debora Serracchiani, si schiera a fianco della Gazzetta nella battaglia per l'Alta velocità sulla linea adriatica. «L'Italia la chieda all'Ue», suggerisce.

GIULIANO A PAGINA 9 >>

PRESO AGENTE CIA

Mosca-Washington torna la guerra delle spie

A PAGINA 16 >>

MILANO

Salgono a tre le vittime del ghanese-killer

A PAGINA 13 >>

ILBARICENTRO
sell in progress
www.ilbaricentro.biz
Tante Aziende in un'unica immensa vetrina
Migliaia di opportunità per la tua Impresa

LA PAURA DI MORIRE

di CARMELA FORMICOLA

Avremmo dovuto capire che nel Terzo Millennio tutte le trame fantastiche di libri e film del XX Secolo sarebbero diventate realtà. Replicanti, corpi meccanici, cloni e vita eterna. Tutto vero. Pensate: Angelina Jolie, bellissima star americana, moglie del bellone Pitt (e figlia dell'indimenticabile premio Oscar John Voight) si è fatta asportare il seno per scongiurare il cancro.

SEGUE A PAGINA 25 >>

TASSE IMPRENDITORE AVEVA SCRITTO ALLA GAZZETTA: MI UCCIDO

Linea morbida di Equitalia dopo il caso nato in Puglia

TASSE Dopo la minaccia di suicidio di un imprenditore pugliese lettera dell'Ad di Equitalia ai dirigenti «Valutate caso per caso»



SERVIZIO A PAGINA 21 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 15 maggio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

dichio vivai garden
www.vivaidichio.it
MATERA centro commerciale Venusia
tel. 0835.259902

dichio vivai garden
dichio@vivaidichio.it
METAPONTO s.s.175 a 1 km da s.s.Jonica
direzione Matera - tel. 0835.745290

VIOLENZA L'AGGRESSORE È UN UOMO DI NUOVA SIRI (40 ANNI) CHE SI È SCAGLIATO SULLA COPPIA «ARMATO» DI UN TUBO DI FERRO. L'INDIVIDUO ERA LEGALMENTE SEPARATO

Lui contro la ex a botte e morsi

Aggredisce anche il nuovo compagno della donna: arrestato dai CC

Lo stalker, dopo aver colpito il compagno della ex coniuge, gli ha staccato a morsi il lobo dell'orecchio destro. La donna ha invece subito morsi sulle braccia

● Ha prima colpito con un tubo di ferro il nuovo compagno della sua ex moglie, da cui è legalmente separato, e poi gli ha staccato a morsi una parte del lobo dell'orecchio destro. Infine, ha aggredito anche la donna scaraventandola per terra e mordendola alle braccia. Per questo, uno stalker, C.C.V., 40 anni, incensurato, è stato arrestato dai carabinieri di Nova Siri Scalo nella flagranza dei reati di atti persecutori, lesioni gravi, porto illegale di strumenti atti ad offendere. Il fatto è avvenuto venerdì scorso, alle 11 circa, quando una pattuglia degli uomini dell'Arma in servizio a Nova Siri è stata allertata dalla Compagnia dei carabinieri di Policoro per una aggressione in corso, per strada, ai danni di una coppia.

MELE A PAGINA XI >>

SANITÀ OK PUGLIESE SU FITTO DEL RAMO D'AZIENDA

Il don Uva autonomo a Potenza

● La Casa della Divina Provvidenza, ente gestore del «Don Uva» di Potenza, ha accolto la proposta avanzata con forza dalla Regione Basilicata per il fitto di ramo d'azienda, inserendola nel concordato preventivo che ha presentato al giudice della sezione fallimentare di Trani ed è in attesa della decisione del giudice sulle modalità procedurali per l'affidamento del ramo d'azienda. Lo ha annunicato l'assessore Attilio Martorano.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

POTENZA



Cuccaro, giallo sui video

Tutte le stanze della casa che si è trasformata nella scena del crimine sono state filmate dalla polizia scientifica. Tutte tranne una. Le telecamere percorrono la casa di rione Chianchetta a Potenza avanti e indietro. Ma si fermano davanti a quella porta. È lì che il 22 marzo del 2011 è morto Mario Cuccaro? Sulle due ginocchia del ragazzo, come svelato ieri dalla Gazzetta, sono impressi degli evidenti lividi. «Lo abbiamo trovato in ginocchio - riferisce un infermiere del 118 alla polizia - ed era in un altro contesto, con le gambe incrociate e la testa per terra, rivolta sul lato sinistro». La rivelazione è contenuta in un filmato choc della polizia scientifica che è depositato tra gli atti dell'inchiesta sulla misteriosa morte di Mario Cuccaro - «ma che non è mai stato analizzato». Il papà di Mario, Nicola Cuccaro, non si rassegna.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

OMICIDIO ABBRUZZESE

Nuovi testi Un amico e un prete

● «Quella sera Donato mi disse che questa storia con Dorino sarebbe finita male». Chi parla è il testimone chiave dell'inchiesta sull'omicidio - avvenuto la notte del 29 aprile - in via Parigi a Potenza. Donato è Abbruzzese, proprietario di bar e sale giochi, ucciso a colpi di calibro nove. Dorino è Stefanutti, indicato dagli investigatori come un esponente di spicco del clan Martorano e come l'assassino del delitto di via Parigi. Stefanutti e Abbruzzese pochi minuti prima del delitto erano in compagnia di un sacerdote, in un ristorante di Potenza. Anche lui ora è testimone.

SERVIZI A PAGINA III >>

SCOMUNICHE
Braccio di ferro fra Allam e don Severino su Kyenge

SERVIZIO IN NAZIONALE A PAGINA 6 >>

RIMBORSOPOLI
Ecco i motivi della condanna dei quattro consiglieri regionali

SEGUE A PAGINA II >>

POTENZA
La festa di San Gerardo con i «portatori del santo»

BOCCIA ALLE PAGINE XVIII-XIX >>

I GIOCHI NOVE RAGAZZI LUCANI IL 24 MAGGIO IN FINALE NAZIONALE

Giornata della chimica tra passione e opportunità



VOGLIA DI CHIMICA Grande interesse ieri a Potenza per la giornata della chimica, nell'Università degli studi della Basilicata [foto Tony Vece]

PINTO A PAGINA VIII >>

LA REPLICA IL SINDACO DI SATRIANO, MICHELE MIGLIONICO

«Andai ad "Affari tuoi" per promuovere il comune»



SINDACO Michele Miglionico

● Un tempo ad «Affari tuoi», il programma dei pacchi che va in onda sulla Rai, concorrevano i Comuni. Venivano riprese le piazze e alla fine chi vinceva ritirava un premio. Il sindaco di Satriano di Lucania che ha ottenuto dal suo Comune il rimborso di due viaggi a Roma per prendere contatti con la Endemol Italia, società che cura la produzione di «Affari tuoi», ci andò per «fini istituzionali».

SERVIZIO A PAGINA II >>

LAVELLO AMMINISTRATIVE DEL 26 E 27 MAGGIO

I cinque aspiranti sindaco incontrano il commissario



L'INCONTRO Il commissario con i cinque aspiranti-sindaco [foto Massari]

SERVIZIO A PAGINA VII >>

l'Unità

Anno 90 n. 131
Mercoledì 15 Maggio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

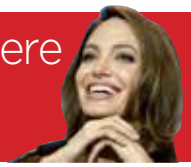
I nostri governi devono spendere di più, non di meno, perché è l'unica soluzione. Assumere insegnanti. Costruire infrastrutture. Fare quello che fu fatto dopo la Seconda guerra mondiale, magari scegliendo spese utili.

Paul Krugman
premio Nobel per l'Economia

ristora MARAVIGLIA THE & TISANE

Biennale: la prima volta del Vaticano
Miliani pag. 17

Cancro, fa discutere la scelta di Jolie
Landò Pulcinelli pag. 19



Alla ricerca della poesia perduta
Di Paolo pag. 18

U:

Insulti Pdl, deliri di Grillo

Giustizia, attacchi a Boldrini e Boccassini. Il leader M5S: o vinco o barricate

● **I dati** economici sono allarmanti: cresce il debito, cala la produzione industriale ● **Cosa** fa il Pdl? Attacca Boldrini per non aver «difeso» la piazza di Brescia ● **Intanto** Grillo minaccia: noi al governo o faremo le barricate

Il Pdl continua nella guerra sulla giustizia. Dopo la vergognosa manifestazione di Brescia, ieri Brunetta e altri dieci deputati hanno duramente attaccato la presidente della Camera accusata (non si capisce perché) di non condannare le contestazioni durante il corteo. «Non intervengo su pressioni di parte», ha reagito Laura Boldrini. Il neopresidente della commissione Giustizia del Senato Nitto Palma ha criticato duramente la richiesta della Boccassini al processo Ruby. Intanto Grillo continua con i suoi deliri: «O vinciamo noi o ci saranno le barricate», ha detto dal suo blog. Ma nel M5S è ormai scontro.

CARUGATI FANTOZZI FUSANI A PAG. 2-3



I PROGETTI DEL GOVERNO

Pensioni, uscita flessibile Detassare il lavoro stabile

● **L'Imu** sarà sospesa anche alle imprese. Per la Cig prima tranche di 600 milioni ● **Letta** vede Prodi e Monti sulla trattativa europea

ANDRIOLO FRANCHI DI GIOVANNI A PAG. 4-5

Perché difendo Bersani

L'ANALISI/1

VINCENZO VISCO

Una volta eletto il nuovo segretario del Pd è forse possibile ragionare con maggiore lucidità ed equilibrio su quanto è accaduto.

SEGUE A PAG. 16

Radicare il Pd nella società

L'ANALISI/2

FABRIZIO BARCA

Al Pd che si prepara al congresso Alfredo Reichlin ricorda ieri su queste pagine che la sua stessa ragion d'essere sta nella capacità di interpretare diritti, bisogni.

SEGUE A PAG. 7

Riforme, fare come in Francia

L'ANTICIPAZIONE

WALTER VELTRONI

La sinistra riformista non deve aver paura di corrispondere alla sua vocazione naturale e storica: il cambiamento delle cose. Anche sul piano istituzionale. Così non funziona, non funziona nulla. Non la legge elettorale, non il Parlamento, non il governo. Cioè non funziona la democrazia. Il nostro Paese non riesce a conciliare l'autorità del potere con la ricchezza della democrazia.

SEGUE A PAG. 15

Perde casa, si dà fuoco con la famiglia

● **Dramma** a Ragusa: per un debito di 10 mila euro pignorato l'alloggio ● **L'uomo** è grave. Nel rogo coinvolte anche moglie, figlia e due poliziotti

La banca gli aveva pignorato la casa per un debito di 10 mila euro e lui non ha retto: si è dato fuoco, coinvolgendo nel rogo la moglie, la figlia e due poliziotti. È accaduto a Vittoria in provincia di Ragusa. L'uomo, muratore con lavori saltuari, è in gravi condizioni.

A PAG. 8

Staino



Se muore ogni speranza

IL COMMENTO

ANDREA DI CONSOLI

Ormai è un bollettino di guerra, e non basta cavarsela cercando colpevoli o capri espiatori. La tragica vicenda della famiglia Guarascio di Ragusa ci interroga profondamente su questa «guerra».

SEGUE A PAG. 8

LA STRAGE DI NIGUARDA

Milano, la terza vittima

● **Morto** il pensionato colpito dalla follia di Kabobo. Lutto cittadino

Anche Ermanno non ce l'ha fatta. Dopo Alessandro e Daniele sono tre le vittime della follia del ghanese Kabobo sceso in strada all'alba per uccidere con un piccone. Il sindaco Pisapia proclama il lutto cittadino ma dice: «Perché nessuno ha chiamato immediatamente i vigili?».

VENTURELLI A PAG. 9

Il dolore e gli sciacalli

ORESTE PIVETTA

L'assalto diventa una strage. Tre morti in fila, uno al giorno da una mattina qualunque di un sabato qualunque.

SEGUE A PAG. 9

I redditi e la politica

IL COMMENTO

FEDELE DE NOVELLIS

L'articolo di Massimo D'Antoni sulle colonne de *l'Unità* di lunedì scorso pone l'accento su uno degli snodi centrali della politica economica attuale, ovvero su quale sia l'approccio più utile per affrontare l'emergenza del lavoro.

SEGUE A PAG. 4

TASK FORCE USA

Quei marines a Sigonella

● **Trasferiti** nella base 500 militari. Sarebbero pronti a intervenire in Libia

Esplode «il caso Sigonella». Dopo i timori di un nuovo attentato a Bengasi, gli Usa spostano in Sicilia 500 marines dalla base di Moron in Spagna con il compito di intervenire in caso di nuovi attacchi al personale diplomatico in Libia. Interrogazioni Pd e Sel: chiarire il ruolo.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 13



IL PIANO DEL GOVERNO
LA PROVA DEI FATTI

Latorre chiede più attenzione agli agenti della Finanza e della Polizia: penalizzati, se trasferiti, nel pagamento della tassa

La «manovrina» di Letta su rinvio Imu e cassintegrati

Prima casa e, forse, capannoni e fabbricati agricoli. Un miliardo per la Cig

L'intervento «potrebbe andare oltre», dice il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni

● **ROMA.** Il cantiere manovra è a pieno ritmo. La ruspa che deve abbattere il muro dell'acconto di giugno potrebbe non fermarsi alla prima casa. L'intervento «potrebbe andare oltre», dice il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Certo i tecnici stanno ancora valutando l'impatto. Ma la sospensione potrebbe estendersi anche ai capannoni industriali e agli immobili agricoli. Forse anche ai terreni utilizzati per l'agricoltura. Sul fronte della Cig, invece, la ricerca di «coperture» prosegue incessante. Le risorse non sono molte e così – lo dice chiaramente il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini – si va verso un intervento «tampone». Lo stanziamento iniziale – molto probabilmente un miliardo – sarà solo una prima tranche che potrebbe essere rimpinguata se la crisi richiedesse ulteriori interventi.

Il primo decreto, per la sospensione dell'Imu e il rifinanziamento della Cassa integrazione, è atteso per venerdì. Il pressing del mondo imprenditoriale e di quello agricolo – che avevano trovato sponda nei ministri dello Sviluppo, Flavio Zanonato, e dell'agricoltura, Nunzia Di Girolamo – registra ora l'apertura del ministro dell'Economia, che tiene i cordoni della cassa.

Per ora, ovviamente, sull'Imu si parla solo del rinvio. Ma certo, oltre alle famiglie alle prese con la crisi, anche solo uno slittamento dell'imposta sui capannoni e sugli immobili (e forse terreni) agricoli darebbe da subito una boccata d'ossigeno all'economia.

Non solo. Il pugliese Nicola Latorre, presidente della commissione Difesa afferma che «in vista del Consiglio dei ministri di venerdì che affronterà il tema dell'Imu e la sua rimodulazione chiedo al ministro dell'Economia Saccomanni di tenere conto di tutti quegli operatori della Guardia di Finanza e del Corpo di polizia che quando vengono trasferiti per lavoro, sono penalizzati nel pagamento della tassa immobiliare». «Chi è costretto a cambiare residenza perchè trasferito per lavoro in altra città – spiega Latorre – si trova a dover pagare una doppia Imu. La prima casa posseduta nel luogo di origine viene infatti considerata, nell'attuale legislazione, come una seconda proprietà immobiliare, con un conseguente innalzamento della tassazione».

«In questo modo il personale trasferito d'ufficio in altra sede per motivi di lavoro – conclude – subisce un'ingiustizia che va cancellata al più presto».

Per lo Stato il rinvio non avrebbe costi, anche se richiederà un anticipo di cassa in favore dei comuni. La cancellazione dell'imposta, invece, ha un costo. Il vice ministro all'Economia, Luigi Casero parla espressamente della necessità di trovare coperture, attraverso tagli di spesa, affinchè «si possa eliminare l'Imu sulla prima casa». Ma, se dopo una sospensione «allargata» dell'Imu non dovesse arrivare un alleggerimento per capannoni e agricoltura, l'effetto sull'economia potrebbe essere boomerang.

Il vero nodo sono le risorse. E questo vale anche per la Cig. Si cercano – dice il ministro Giovannini – «soluzioni esaustive per l'anno» ma intanto ci si limiterà ad «un intervento tampone». La difficoltà a trovare fondi, del resto, appare evidente vedendo il «balletto» di coperture che ha riguardato il decreto sui debiti Pa, con la tassa sulle sigarette elettroniche poi sostituite con misure «volanti».

Ma il decreto di venerdì sarà solo il primo passo. Rimangono sul tappeto da risolvere altri nodi: il blocco dell'Iva al 22% che scatterà a luglio e che Confesercenti ritiene che bloccherà talmente l'economia che si tradurrà in una perdita di gettito di 300 milioni. C'è poi il rifinanziamento dei bonus per le ristrutturazioni e per gli interventi energetici.

Scadono a giugno ma sono importanti: da sempre l'edilizia è un decisivo volano per il rilancio dell'economia. Sospenderli bloccherebbe il settore.

Di grande importanza è poi il capitolo lavoro. Gli interventi sulla riforma che – secondo Giovannini – inizia a dare i primi effetti, visti i dati che vede trasformare i collaboratori in contratti a tempo. Saranno modifiche «limitate e puntuali». Ma questo richiede tempo. La «staffetta» generazionale tra anziani in uscita e giovani in entrata ha molti vantaggi ma – spiega il ministro del Lavoro – «è costosa».

Sul capitolo pensioni, invece, la revisione potrebbe introdurre maggiore flessibilità «in cambio di penalizzazioni».

Corrado Chiominto



CASSINTEGRATI Il governo alle prese con il reperimento dei fondi. Al centro, il premier Enrico Letta



IL CASO GLI ORIENTAMENTI DEL MINISTRO SULLE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE DALLA FORNERO. I PROBLEMI DELLA STAFFETTA GIOVANI-ANZIANI

Riforma lavoro, pochi ritocchi

Giovannini invece pensa di introdurre più flessibilità sull'età pensionistica

● **ROMA.** Il Governo potrebbe introdurre una fascia di flessibilità per l'accesso alla pensione permettendo alle persone di uscire dal lavoro prima dell'età prevista dalla riforma Fornero attraverso «penalizzazioni» in termini di importo dell'assegno che si percepirà. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini ha ipotizzato, facendo riferimento alle linee generali espresse dalla presidente del Consiglio, interventi sulla riforma Fornero in termini di libertà di scelta (si esce prima prendendo una pensione più bassa) mentre ha frenato sulle ipotesi di modifica della riforma del lavoro.

Bisogna stare «molto attenti» – ha detto il ministro in una audizione al Senato – a toccare una riforma «che sta finalmente producendo una serie di effetti voluti».

Le modifiche – ha precisato – dovranno essere «limitate e puntuali». Giovannini ha fatto riferimento al monitoraggio pubblicato dall'Isfol sugli effetti della riforma Fornero, secondo il quale nel quarto trimestre si sarebbe registrato un calo consistente delle collaborazioni (-25,1% tendenziale, -9,2% congiunturale) a fronte di un aumento dei contratti a termine (+0,7% tendenziale, +3,7% congiunturale).

«La flessione degli avviamenti con contratto di collaborazioni – scrive l'Isfol – sembra riconducibile ai maggiori vincoli imposti dalla riforma, la quale esclude la possibilità di stipulare contratti di lavoro a progetto per lo svolgimento di mansioni esecutive o ripetitive, scoraggiando l'utilizzo del lavoro parasubordinato, laddove vi siano mansioni più consone al lavoro dipendente».

«Abbiamo solo un colpo da sparare – ha detto Giovannini - dobbiamo centrare l'obiettivo». E se è irrealistico pensare che diminuiscano i disoccupati solo cambiando le norme ma senza che riparta la produzione, bisogna valutare attentamente ogni intervento. La staffetta giovani-anziani, secondo il ministro, è molto costosa ma potrebbe portare vantaggi (anche se questo è difficile in un momento di crisi economica) mentre sulle agevolazioni fiscali e contributive per l'assunzione dei giovani bisognerebbe studiare bene il «trade off. Dobbiamo cogliere ogni refolo di vento per gonfiare le vele», ha detto usando un linguaggio velistico, «senza crescita e senza coesione l'Italia è perduta».

Apprezzamento per l'ipotesi di intervento sulla riforma delle pensioni è arrivata dalla Cisl e dallo Spi Cgil anche se poi bisognerà vedere quale sarà l'entità delle penalizzazioni alle quali pensa il Governo (già esiste per le donne di 57 anni di età e 35 di contributi la possibilità di andare in pensione con l'assegno calcolato tutto con il metodo contributivo). «Abbiamo sempre sostenuto – dice il segretario confederale Cisl Maurizio Petriccioli – la necessità di restituire ai lavoratori la possibilità di scegliere il momento in cui accedere al pensionamento, ferma restando la fissazione di una finestra rappresentata da un'età minima e massima in cui esercitare tale libertà». «E' un bene – afferma il segretario generale Spi-Cgil Carla Cantone – che si riapra la discussione sulla riforma delle pensioni. Purchè però ci sia un confronto con le organizzazioni sindacali perchè le scelte unilaterali hanno sempre prodotto disastri».



LAVORO
Il ministro Giovannini ha detto che bisogna stare molto attenti a toccare una riforma «che sta finalmente producendo una serie di effetti voluti».
Sulle pensioni, il governo potrebbe introdurre una fascia di flessibilità per l'accesso, permettendo alle persone di uscire dal lavoro prima dell'età prevista dalla riforma Fornero attraverso «penalizzazioni» dell'assegno che si percepirà



Quagliariello vorrebbe introdurre una «clausola di salvaguardia» che consenta di tornare alle urne in qualsiasi momento

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 25

Braccio di ferro Pd-Pdl sulla nuova legge elettorale

Il premier chiede di fare presto. I berlusconiani: prima la forma di governo

● **ROMA.** Mentre il Porcellum torna a dividere i soci della maggioranza che sostiene il governo, mostrando nuovamente le distanze che separano Pd e Pdl, Enrico Letta cerca consiglio e confronto in chi lo ha preceduto a palazzo Chigi: in poche ore riceve gli «ex» Romano Prodi e Mario Monti. Vede pure Vincenzo Visco, già ministro del Tesoro. Con loro parla di tutto, ma soprattutto di Europa e dei prossimi cruciali summit Ue (maggio e giugno) dedicati a energia, evasione fiscale, crescita e occupazione.

Il dibattito politico però si concentra su altro. L'idea di Letta di ritoccare subito l'attuale legge elettorale nella malaugurata ipotesi di una crisi che riporti il Paese alle urne, non piace per niente al Pdl. Il partito di Silvio Berlusconi, spalleggiato dalla Lega, fa quadrato nel dire che le priorità sono altre e che il Porcellum va affrontato solo al termine del percorso di riforme istituzionali. «La legge elettorale non può essere scissa da una riforma» della Costituzione, avverte Fabrizio Cicchitto, per il quale le priorità del governo sono altre, a cominciare dalla crisi economica. Identica posizione la esprimono tutti i maggiorenti del Pdl, compreso Francesco Paolo Sisto, presidente della Commissione affari Costituzionali della Camera che, nel progetto di Letta, dovrebbe presiedere anche la Convenzione. Di tutt'altro avviso il Pd, che difende l'impostazione del presidente del Consiglio. «Dobbiamo assolutamente evitare di tornare a votare con la legge Calderoli», osserva Anna Finocchiaro, che sottolinea come l'abrogazione dell'attuale testo, «magari correggendo la legge previgente», resta «la prima necessità costituzionale». Il Movimento Cinque Stelle pare sulla stessa linea: «Sicuramente dobbiamo togliere questa legge indegna», tuona Vito Crimi. A ribadire la linea del governo ci pensa Gaetano Quagliariello (Pdl) che, per nulla intimorito dallo stop arrivato dal suo partito, conferma l'intenzione di incontrare i partiti per verificare se vi siano margini sufficienti ad introdurre una «clausola di salvaguardia» che consenta di tornare alle urne «in qualsiasi momento. Visto che, ricorda il ministro per le Riforme, l'attuale sistema di voto è di «dubbia costituzionalità». Il che non significa rinunciare ad una riforma più ambiziosa sulla base delle modifiche costituzionali che saranno decise, ma avviare un «doppio binario».

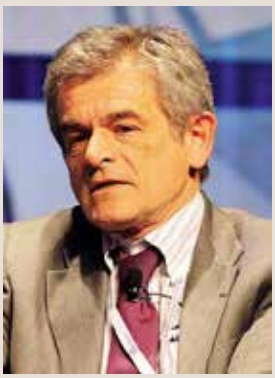


MINISTRI Alfano e Quagliariello

La strada dei primi 100 giorni, dunque, resta in salita per il governo. E non solo sul terreno delle riforme. Anche sulle misure economiche. Il ministro del Lavoro Giovannini non ha saputo dire se sul rifinanziamento della Cig il governo potrà andare al di là di misure «tampone». Anche sull'Imu, secondo dossier caldo sul tavolo del Cdm di venerdì, non è ancora chiaro se le coperture previste dal ministro Saccomanni consentiranno di congelare l'imposta anche sui capannoni, come chiede il Pdl. Anche perchè il governo intende arrivare ai prossimi vertici Ue rispettando gli impegni assunti.

E' in questo quadro complesso che Letta ha voluto incontrare Prodi, Monti e Visco. Con il primo ha parlato molto di politica estera, di Cina e Medio Oriente, ma anche dei temi europei. A Monti il premier ha chiesto consigli su come affrontare i prossimi summit Ue. Il professore gli ha suggerito di non tentare di isolare la Merkel, sostenendo che per cambiare le cose in Europa bisogna in primo luogo essere credibili.

GRANDI MANOVRE IN VISTA DELL'APPUNTAMENTO DECISIVO DI OTTOBRE. L'EX SINDACO DI TORINO AVREBBE L'APPOGGIO DEI RENZIANI



EX SINDACO DI TORINO Sergio Chiamparino: spesso tirato per la giacca negli ultimi tempi, rompe gli indugi e dà la propria disponibilità a «dare una mano» al Pd, e cioè a candidarsi al Congresso di ottobre

Pd, Chiamparino si candida

Anche Cuperlo e il lucano Pittella in lizza per la segreteria del partito

● **ROMA.** Sergio Chiamparino, spesso tirato per la giacca negli ultimi tempi, rompe gli indugi e dà la propria disponibilità a «dare una mano» al Pd, e cioè a candidarsi al Congresso di ottobre.

Il nome di Chiamparino era tornato agli onori delle cronache politiche durante le elezioni del presidente della Repubblica, allorquando nei primi scrutini i «renziani» scrissero sulle loro schede il suo nome (41 voti e 90 nei primi due scrutini). Poi i primi di maggio l'ex sindaco di Torino era stato tirato di nuovo in ballo come possibile segretario di transizione da eleggere all'Assemblea di sabato scorso, ma l'interessato aveva manifestato la propria indisponibilità.

Interpellato per una candidatura al prossimo Congresso, Chiamparino ha spiazzato tutti dando la sua disponibilità, pur concessa con molti «se»: «Se si creeranno le condizioni per dare una mano al centrosinistra, a prescindere dal ruolo – ha detto – può essere una cosa su cui ragionare». Chiamparino ha ricordato l'attuale suo ruolo di presidente della Compagnia di San Paolo, primo azionista di Banca Intesa; però ha ammesso: «Di sicuro per me è difficile separarmi dalla passione per la politica, che non è però soltanto quella ricondu-cibile ai partiti».

Il nome di Chiamparino andrebbe ad aggiungersi ad altre due candidature già annunciate dagli interessati, Gianni Pittella, vicepresidente del Parlamento europeo, e Gianni Cuperlo, deputato di area dalemiana. Certo con Chiamparino non ci sarebbe il ricambio generazionale auspicato anche lunedì sera da Massimo D'Alema, ma il personaggio è «nuovo» rispetto alla nomenklatura del Pd e risponderebbe alla logica, sostenuta dai «renziani» di una separazione del ruolo di segretario da quello di candidato premier, su cui si è detto d'accordo anche D'Alema sempre lunedì sera.

DIBATTITO **PRESENTATO A BARLETTA IL LIBRO «POLITICA E MENZOGNA»: UNA RIFLESSIONE SUI RAPPORTI TRA POTERE E DEMOCRAZIA**

Violante: cambiare subito le regole del voto

L'ex presidente della Camera: il taglio dell'Imu ridurrà i servizi alle classi deboli

● **BARLETTA.** «Esiste un nesso inscindibile tra verità e democrazia perché la menzogna inganna il cittadino sullo stato delle cose e quindi gli impedisce di esercitare efficacemente i suoi diritti politici. La verità sta alla democrazia come la menzogna sta alla sua assenza»: così recita il sottotitolo del libro «Politica e menzogna», edito da Einaudi e presentato dall'autore Luciano Violante presso la sede della libreria La Penna blu. Ospite di Pasquale Cascella, già responsabile dell'ufficio stampa del Quirinale e ora candidato sindaco del centrosinistra a Barletta. Ha moderato l'incontro Giuseppe De Tomaso, direttore della *Gazzetta*.

A Silvio Suppa, docente della Facoltà di scienze politiche, è toccato il compito di introdurre e fornire uno scenario storico in cui inserire le riflessioni contenute nel libro. «Machiavelli si chiedeva se del male è lecito dire bene e forniva anche la risposta: si può fare del male al popolo quando è rapidissimo e non va a vantaggio del principe». L'analisi si è poi spostata sulla situazione odierna.

Violante ha prima illustrato alcuni fra i principali casi di menzogne e di falsi che hanno contraddistinto la storia dell'umanità, dalla donazione di Costantino, cui viene fatto risalire l'inizio del potere temporale della Chiesa, all'escamotage del presidente americano Roosevelt per giustificare ai suoi elettori l'entrata in guerra dell'America al fianco dell'Inghilterra di churchill.

Poi Violante si è soffermato sulla vicenda dell'Imu, che, a suo giudizio, rappresenta un elemento distorsivo della verità. Nessuno spiega - ha detto l'ex presidente della Camera - che il taglio dell'Imu costringerà i Comuni a ridurre i servizi pubblici ai cittadini più deboli, perché le famiglie più ricche potranno pagare le prestazioni dai privati. Un conto è la casa unica, da sottrarre al prelievo. Un conto è la prima di una serie di abitazioni, in tal caso si dovrebbe pagare l'imposta.

Violante ha poi insistito sulla necessità di rivedere l'attuale legge elettorale denominata Porcellum, ed ha sottolineato come l'efficienza del sistema va ritenuta più importante dei costi per la classe politica. Di qui il dovere di controllare il potere da parte di cittadini che non vogliono diventare servi.



BARLETTA La presentazione del saggio di Luciano Violante. Il direttore della Gazzetta, De Tomaso, intervista l'autore (foto Calvaresi)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi
ESTRATTO - BANDO DI GARA CON PROCEDURA APERTA
(CIG 4995967264)
In data 29/04/2013 è stato trasmesso all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea il bando di gara relativo all'affidamento del servizio di assistenza tecnica finalizzato alla realizzazione del "Progetto operativo di assistenza tecnica alle Regioni dell'obiettivo convergenza per il rafforzamento delle capacità di normazione - POAT DAGL 2013-2014", finanziato dal PON "Governance e Assistenza Tecnica", Obiettivo 1 – Convergenza (IT 161 PO 003). Il bando di gara è stato pubblicato nella G.U.R.I. n. 52 del 6/05/2013, V serie speciale, e sul sito http://www.governo.it/. L'importo complessivo dell'appalto è pari ad Euro 614.000,00, Iva esclusa. La durata del servizio è prevista in 14 mesi. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 21.06.2013. I documenti di gara sono integralmente disponibili presso il suddetto sito e presso la sede di Piazza Colonna 370, Palazzo Chigi, piano IV, tel. 0667794724-2842 - fax 0667792960, dal lunedì al venerdì, dalle ore 11.00 alle ore 13.00.

«GIRO» IN PUGLIA
IL LEADER DI CINQUE STELLE

«Vogliono chiudere la rete, se chiudono il blog resteremo senza informazione, non lo hanno fatto neanche in Cina»

Grillo riaccende la piazza «Nostra vittoria o barricate»

Da Barletta affondo contro Vendola sulla vertenza Ilva, acquedotto ed energia eolica



RINO DALOISO

● **BARLETTA.** «I servizi segreti? Ci vado io ai servizi segreti», urla Beppe Grillo in piazza Aldo Moro, alle 9 della sera, davanti a circa tremila persone tra sostenitori pentastelluti già convinti su chi votare nel segreto dell'urna e curiosi accorsi per vedere non di nascosto l'effetto che fa lo tsunami tour con vista sulle elezioni amministrative di fine maggio (oltre che a Barletta, nella sesta provincia si vota anche a Bisceglie e a Margherita di Savoia).

Sembra pure quasi di sentire l'eco lontana di «Te la do io l'America» o di «Te lo do io il Brasile», i fortunati show tv che il comico genovese, fattosi poi capopolo a cavallo tra la seconda e la terza Repubblica, condusse nel 1981 e 1984. Con una differenza (tra le tante) rispetto ad allora: chi gliela dà ora la presidenza del Copasir o della Vigilanza Rai al Movimento 5 Stelle? Grillo si risponde così: «Danno quelle presidenze all'opposizione finta, all'opposizione finta del due per cento di Fratelli d'Italia o a quella di Nichi Vendola che voleva andare al governo con il Partito democratico. A noi non ci pensano neppure ad assegnare quelle presidenze. Hanno paura di noi, della nostra trasparenza, ci temono. Il partito che rappresenta un terzo dell'elettorato non ha un ministero ed è sottorappresentato perfino nelle commissioni».

L'aria del comizio non è certo quella che induce a fare autocritica: e pensare di aver vinto la lotteria elettorale a febbraio e poi perso il biglietto tra le consultazioni per formare il nuovo governo e quelle per eleggere il presidente della Repubblica?

Chissà. Il dubbio aleggia magari ai margini della piazza: sotto il palco, i fedelissimi inneggiano al grande capo, che si è materializzato dal virtuale al reale. E lui li scalda così: «Io spero in una nostra affermazione totale, perché se non ci affermiamo noi, ci saranno le barricate, si dovranno assumere loro la responsabilità di ciò che si muove nella società. Noi del Movimento 5 Stelle la rabbia la stiamo tenendo a freno, senza di noi esploderà».

Il repertorio è ormai consolidato. Come pure il bersaglio delle critiche: si parte da Berlusconi e si arriva a Vendola. « A Brescia - scandisce Grillo - ho visto le piazze fronteggiarsi e le facce delle persone e mi sono spaventato, perché ho visto due generazioni che non si capivano: i vecchi ai quali sembrava normale quello che diceva e ha fatto un signore di ottant'anni come Berlusconi e i giovani che protestavano. L'Italia è divisa tra chi non ha più niente e chi galleggia».



BARLETTA **La folla che si è radunata ieri sera in piazza Roma per ascoltare il comizio di Beppe Grillo: numerosi gli attacchi a Nichi Vendola** [foto Calvaresi]

Poi l'affondo verso il governatore della Puglia, Nichi Vendola: «Avete un governatore che ha permesso Taranto. Aveva promesso che l'acquedotto non sarebbe stato una spa e invece, nonostante il referendum, è ancora una spa». Capitolo energia eolica: «Voi avete centinaia di pale eoliche, ma voi ci mettete il vento e i soldi volano verso le multinazionali». Il tono qui si fa profetico: «I partiti sono scomparsi, c'è un modulo unico e a settembre o al massimo ad ottobre crollerà tutto, perché Berlusconi vuole le elezioni, il Pd sarà scomparso e ci saremo solo noi e il nano». In questo scenario da day after, «succederà come highlander perché ne resterà solo uno, resteremo solo noi. Noi siamo la protezione civile dovremo prenderci un Paese in macerie».

"Vogliono chiudere la rete, se chiudono il blog resteremo senza informazione, non lo hanno fatto neanche in Cina".

Che dire? Nella piazza post moderna, viene in mente l'antico e ottocentesco Marx (chi c'è, dopotutto, di più «inattuale» di lui?): «La storia - diceva - si ripete sempre due volte: la prima volta come tragedia, la seconda come farsa». Sarà inattuale quel filosofo del tempo che fu, ma non è che ci aveva preso?

CORATO **IL LEADER CERCA DI SPEGNERE LA VICENDA DELLA DIARIA DEI PARLAMENTARI: ORA VEDIAMO COSA SANNO FARE GLI ALTRI PARTITI**

«A ottobre la fine dei partiti»

«Solo noi riusciamo a tenere la rabbia che altrimenti esploderebbe»

● **CORATO.** La miglior difesa è l'attacco. Il M5S è uscito male dalle polemiche sulle diarie dei parlamentari, così Beppe Grillo prova a sgonfiare il caso ("non c'è mai stato un problema tra di noi», assicura) e va all'assalto dei partiti che – dice – «a ottobre spariranno».

Dopo la parentesi 'in giacca e cravatta della settimana scorsa a Montecitorio per l'incontro con i parlamentari da cui sono nate non poche polemiche interne, il leader del M5S torna a calcare i palchi delle piazze italiane per le amministrative e sposa i toni ben più aggressivi da campagna elettorale: «Spero in una nostra affermazione totale – ha tuonato a Corato - – perchè se non ci affermiamo noi, ci saranno le barricate. E loro si dovranno assumere la responsabilità «.

Per Grillo la questione degli stipendi parlamentari è chiusa, o quantomeno deve esserlo, perchè alla gente non è andata giù e in campagna elettorale le polemiche non premiano. Così è nato l'armistizio di lunedì tra 'fedelissimi grillini e 'dissidenti: si restituisce la parte eccedente rispetto alla diaria prevista per vitto e alloggio, ma le spese vengono lasciate «al buon senso di chi presenta i rimborsi. Insomma, un buon compromesso. I primi hanno evitato una spaccatura controproducente prima del voto amministrativo; i secondi hanno preferito non prestare il fianco all'accusa di essere interessati soltanto al denaro perchè – spiegano – «la nostra è una battaglia di principio».

Tanto è bastato basta a Grillo per permettergli di dire che il caso non esiste e per rilanciare la palla nel campo avversario: «Ora - afferma – bisognerebbe controllare quello che fanno gli altri partiti sulle diarie». I 'cinque stellè non ci stanno ad apparire 'uguali agli altri partiti e Grillo rimarca le differenze: «Non ci danno le Commissioni, nè il Copasir nè la Vigilanza Rai che spettano all'opposizione perchè hanno paura di noi», dice. «Le danno all'opposizione finta, all'opposizione del due per cento di Fratelli d'Italia che sono entrati con loro e che fingono di stare all'opposizione», aggiunge.

«HANNO PAURA DI NOI»
«È il vero motivo per cui non ci danno le commissioni: né il Copasir né la Vigilanza Rai»

Poi l'attacco finale. «I partiti sono scomparsi, c'è un modulo unico e a settembre-ottobre crollerà tutto perchè Berlusconi vuole le elezioni, il Pd sarà scomparso e ci saremo solo noi e lo 'psiconanò «. «Noi dei 5 Stelle - conclude – la rabbia la stiamo tenendo, senza di noi esploderà».

Poi l'annuncio che la polizia postale ha perquisito una «sede a Milano» (probabilmente si tratta della Casaleggio associati, dove si trovano i server del blog di Grillo) nell'ambito delle indagini nei confronti di 22 persone per alcuni commenti postati sul sito del leader M5S lo scorso maggio e divenuti oggetto di una inchiesta della procura di Nocera Inferiore «per vilipendio nei confronti del capo dello Stato».

«A Brescia ho visto le piazze e le facce delle persone e mi sono spaventato perchè ho visto due generazioni che non si capivano: i vecchi a cui sembrava normale Berlusconi e i giovani che protestavano. L'Italia è divisa tra chi non ha più niente e chi galleggia"» ha detto Grillo. «C'erano i vecchi che erano stupiti perchè i giovani gridavano per qualcosa che loro non capivano perchè per loro - ha aggiunto – è una cosa normale Berlusconi che parla male della magistratura e dice che abolirà l'Imu". "I vecchi hanno vissuto una infanzia e una gioventù – ha concluso – diversa da quella dei giovani".

Intanto, nei 'palazzi romani si respira un'aria diversa. I 'fedelissimi grillini gridano vittoria dopo la riunione di lunedì: «nessuna divisione», «nessun gufo ci dividerà alla faccia dei gufi», affermano. E anche quelli fino a ieri apparentemente più agguerriti come Alessandro Furnari fanno marcia indietro e brindano alla rinnovata unità interna.



CORATO **Beppe grillo durante il suo comizio** foto Luca Turi



Parla il deputato tarantino che ha contestato la linea del leader sulla spinosa questione della diaria

«È stato difficile andare contro tutti ma ho detto che che mi sarei rimesso alla volontà dell'assemblea»

Furnari: ma dei soldi non mi importa nulla

«Beppe avrebbe dovuto dirci: vi chiedo un sacrificio»



GRILLINI Il deputato tarantino Alessandro Furnari, che aveva contestato la linea di Grillo sul rimborso della diaria

FABIO VENERE

● **TARANTO.** «Non me ne frega nulla dei soldi». **Alessandro Furnari**, il deputato tarantino del Movimento Cinque Stelle, finito nel vortice delle polemiche per aver osato criticare il «verbo» grillino sulla questione dei rimborsi (diaria), in quest'intervista alla *Gazzetta*, chiarisce la sua posizione. Qualche ora prima, come riferisce l'agenzia *Ansa*, sigla la *pax* interna, dopo assemblee al calor bianco. «Pace» suggellata anche platealmente. Come? Con un abbraccio pacificatore in Transatlantico tra lui ed **Alessandro Di Battista**, i deputati M5S fino a l'altroieri pomeriggio in «guerra» sulla questione delle diarie. L'atteggiamento apertamente critico di Furnari verso l'anatema lanciato da **Beppe Grillo** sul nodo dei rimborsi gli ha, infatti, provocato molte critiche degli ortodossi del movimento ma anche dei *meetup* tarantini. «Questo è assurdo visto che proprio io, a Taranto, sono considerato un fedelissimo della linea di Grillo, a cui voglio un gran bene, e di **Gianroberto Casaleggio**, di cui ho una stima smisurata», assicura Furnari.

Onorevole, nell'assemblea dell'altroieri lei è stato quello che...

«Ha avuto il coraggio di parlare. Di mettere la faccia e di dire quello che, in realtà, molti pensano ma che non hanno avuto sinora il coraggio di dire».

E, quindi, cos'ha detto?

«Ho esordito dicendo che "a me dei soldi non interessa niente" e che avrei accettato qualsiasi decisione dell'assemblea. Così è stato».

Si spieghi meglio?

«Ho chiarito che il problema era collegato al "come" Beppe (Grillo, *ndr*) ci avesse comunicato determinate cose e non al "cosa" ci avesse detto. Se Beppe fosse venuto a dirci che alcune cose erano cambiate e che ci chiedeva di fare qualche sacrificio in più, allora tutto sarebbe stato più semplice».

Ed ora, qual è il clima che si respira nel Movimento verso di lei?

«Tutto è stato chiarito e la verità è emersa. Negli occhi dei miei colleghi ho visto la chiara volontà di risolvere la situazione. Ci siamo riusciti. È stato difficile andare, da solo, contro tutto e tutti ma sono riuscito a risolvere, nel migliore dei modi, un problema che, se trascinato, avrebbe rischiato di farci male. Adesso, il gruppo parlamentare del Movimento è più compatto e più forte di prima. Ora smettiamo di parlare di queste cose e continuiamo a lavorare per il bene dell'Italia».

Sì, ma torniamo sul caso - diaria. Lei voleva trattenere i soldi?

«Assolutamente no. Abbiamo accettato delle condizioni che dicevano altro sui rimborsi. Ecco, avrei gradito che Grillo ci avesse detto la verità. Avrei accettato da lui un discorso tipo: "Chiedo a tutti di fare un sacrificio". Avrei voluto che la questione fosse stata posta così. Alla fine, l'assemblea ha accolto la mia tesi».

E così, quanto guadagnerà?

«5mila euro lordi che sono pari a 3.300 netti per quel che riguarda l'indennità di funzione. Per quel che riguarda la diaria, invece, rendiconteremo le spese fatte e restituiremo le somme risparmiate».

A chi? E come?

«Questo non l'abbiamo ancora deciso».

Ma, in precedenza, quali erano gli accordi?

«Prima non era stato specificato che bisognasse restituire la parte eccedente dei rimborsi. Ora, invece, ci siamo detti la verità in faccia. Ed abbiamo rinunciato a tanti soldi».

Rispetto ai deputati degli altri partiti, lei quanto percepisce di meno?

«La nostra indennità passa dai 10mila 400 euro lordi degli altri colleghi a 5mila. E sui rimborsi, di fatto, rinunciamo ad averli se non in parte».

Rischia di essere espulso dal movimento?

«No, non sarò cacciato. Il concetto che stava passando era che se non avessi accettato sarei stato mandato via. Ma queste nuove condizioni sono state accettate da tutti. Ho rischiato per un fraintendimento. Sono stato dipinto come quello che voleva trattenere i soldi ma la mia non era una interpretazione disinvolta. Basta leggersi il codice di comportamento pubblicato sul *blog* di Beppe Grillo per accorgersene. All'inizio, infatti, si parlava di rimborso forfettario e non di restituzione».

Hanno polemizzato con lei anche sulla sua residenza...

«Anche qui, sono stato frainteso. Ho detto al volo ad un giornalista che non avrei voluto farmi la residenza a Roma per superare l'ostacolo - diaria perché altrimenti non mi sarei potuto ricandidare a Taranto. E poi, che avrei dovuto fare cambiarla ancora alla vigilia del voto? A me, questi giochini non piacciono».

IL CASO MA L'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA CAMERA RESPINGE L'IPOTESI DI DAR VITA AD UN FONDO PARLAMENTARE PER CUSTODIRE IL «TESORETTO»

È «armistizio» sulla diaria

I parlamentari del M5S restituiranno la parte eccedente dei rimborsi spesa



● Un passo avanti ed uno indietro: sulla vicenda delle buste paga dei parlamentari M5S, i cinque stelle raggiungono tra di loro un accordo di compromesso promettendo di restituire tutto quello che non sarà necessario per «la permanenza a Roma», ma non riescono ad ottenere la costituzione di un 'fondò in Parlamento dove poter indirizzare il 'tesorettò risparmiato. L'Ufficio di Presidenza di Montecitorio ha infatti respinto la richiesta del M5S evidenziando la «chiara connotazione volontaristica e personale» della restituzione delle risorse.

Un nodo, questo, su cui i Cinque Stelle non intendono però demordere riservandosi di ripresentare la questione. Ci provano subito in Aula, presentando un emendamento al dl sui debiti della Pa. che prova a costituire il fondo presso la cassa depositi e prestiti. Tentativo respinto perchè inammissibile.

E' invece 'risoltà per ora la grana dei rimborsi. «Con l'assemblea di ieri la questione relativa a stipendi e diaria dei parlamentari M5S è conclusa» sospira sollevato il capogruppo Vito Crimi che taglia corto: «la famosa diaria, oggetto del contendere, che sarà percepita solo per le spese rendicontate: tutto il resto sarà restituito». Ma la nuova rendicontazione 'excell' appare tuttavia un pò opaca.

Almeno a giudicare da quella subito pubblicata su Fb dal deputato Giuseppe D'Ambrosio. Nel primo rigo compaiono infatti le competenze della sua prima busta paga per le mensilità che vanno dal 15 marzo al 30 aprile e quindi di un mese e mezzo (19.379 euro di cui 7.722 netti di indennità). Poi però alla seconda voce 'Indennità compaiono i 5 mila euro lordi (quindi quelle relative ad un mese) e a seguire 2.260 euro di diaria, 1.300 euro di spese di trasporto (quelle dirette o quelle accessorie?), 100 euro di spese telefoniche e 2.870 di spese di mandato.

Sotto la voce 'restituzionè compaiono invece i 5 mila euro lordi di indennità e 5.127 euro netti di rimborsi. Insomma, una rendicontazione che così fatta mostra solo un apprezzabile tentativo di trasparenza. Ma tanto basta agli attivisti, almeno a giudicare dai commenti sul blog di Grillo.

«Chi non capisce l'importanza dell'esempio, il M5S deve cacciarlo perchè sono dei potenziali De Gregorio» annota Gennaro che aggiunge: «Nessuno li ha obbligati. Se ne stavano a casa». Giuseppe ricorda il proverbio che dice: «chi va con lo zoppo impara a zoppicare: questi – sentenzia – hanno imparato alla svelta». «Vogliamo nomi e cognomi di chi non rispetta ciò che ha sottoscritto», tuona Marco mentre altri non usano cortesie di giri di parole per mandare a quel paese chi non lo fa. Ottaviano Augusto usa invece ironia e spiega sul blog: «io vivo con 10 mila euro all'anno ottenuti dalla vendita dei limoni e da altri 4 mila euro dal lavoro di bagnino. Sono sposato ed ho tre figli... se voi credete di potervi tenere i soldi dei cittadini senza rendicontare le spese siete in errore».

GRILLINI Trovata una soluzione di compromesso: senatori e deputati «cinque stelle», dopo quasi cinque ore di riunione, hanno deciso che verrà restituita la parte eccedente dei rimborsi spese

IL CASO

LA GUERRA DEL GENNARINI

L'IMPIANTO CHE NON C'È

Lo stabilimento usa acqua potabile: manca ancora il «depuratore» previsto anche dalla nuova autorizzazione

Ilva deve alla Basilicata 3,7 milioni per l'acqua

Dal 2009 mai pagato il ristoro ambientale alla Regione



DAL 26 NOVEMBRE Una parte dei «coils» (rotoli d'acciaio) sequestrati all'Ilva di Taranto

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I lucani sono creditori dell'Ilva di Taranto di una somma che supera abbondantemente i tre milioni e mezzo di euro. Dal 2009 a oggi, nonostante un'aspra polemica, la più grande acciaieria d'europa ha infatti «dimenticato» di versare alla Basilicata gli oneri ambientali collegati al consumo idrico dello stabilimento. Ma è ancora più incredibile che la Regione non abbia finora fatto nulla per recuperare quei soldi.

L'Ilva di Taranto utilizza per i propri impianti circa 250 litri al secondo di acqua prelevati dall'invaso del Sinni. La «bolletta» vera e propria, che copre il costo industriale dell'acqua, viene incassata dall'ex Ente irrigazione e risulta regolarmente pagata. Ma l'accordo di programma tra Puglia e Basilicata prevede anche una componente ambientale, che ristora i lucani per il «disagio» e dovrebbe finanziare le opere di manutenzione e salvaguardia del territorio. Soldi che la Basilicata non incassa da anni, né - per quanto è stato possibile verificare - ha mai sollecitato: 707mila euro per il 2009, 594mila euro per il 2010, 703mila euro per il 2011. Dal 2012 la componente ambientale per l'uso industriale è stata incrementata di due volte e mezzo, a 20 centesimi al metro cubo: il totale dovuto dall'Ilva non è ancora stato determinato ufficialmente (dovrà farlo il Comitato di coordinamento dell'accordo di programma che dovrebbe riunirsi a giugno), ma si parla di circa 1,767 milioni. In totale fanno 3,7 milioni, dei quali 2 possono considerarsi già un credito certo.

L'incremento degli oneri ambientali fu richiesto dall'ex assessore pugliese ai Lavori pubblici, Fabiano Amati, come arma per indurre l'Ilva a non usare più l'acqua potabile accettando quella ultra-affinata che dovrebbe essere prodotta dall'impianto del Gennarini. L'Ilva ha impugnato invano al Tar sia la delibera con le nuove tariffe, sia l'Aia che tra le prescrizioni conteneva proprio l'obbligo a utilizzare acqua affinata. Tuttavia il «depuratore» (il termine è improprio) di Gennarini-Bellavista non è ancora stato realizzato, nonostante la Protezione civile abbia da anni messo a disposizione i 14 milioni necessari e Aqp abbia da tempo effettuato l'aggiudicazione provvisoria della gara: per gestire l'impianto, infatti, l'Acquedotto chiede un contributo pari a circa 1 milione l'anno, soldi che la Regione Puglia aveva chiesto all'Ilva ottenendo un rifiuto. Il rischio è che l'impianto di Gennarini non si faccia mai più, come la Puglia ha scritto il 22 novembre 2012 al prefetto Gabrielli chiedendo (invano) di poter utilizzare quei 14 milioni per altri progetti.



VIENE DA QUI L'Ilva utilizza l'acqua della diga di Monte Cotugno

Se l'Ilva fosse passata all'acqua ultra-affinata, l'idea di Amati era di dirottare quei 250 litri al secondo nella diga del Pappadai, oggi sostanzialmente inutilizzata, come riserva irrigua e potabile per il Salento. L'idea resta attuale, tanto che per superare lo scoglio del contributo di gestione chiesto da aAqp la Regione sta cercando di convertire all'acqua affinata anche altre industrie dell'area industriale di Taranto (ad esempio le raffinerie, che usano acqua dissalata a costi altissimi).

Si vedrà. Nel frattempo, però, resta il maxi-debito dell'Ilva che la Basilicata non sembrerebbe interessata ad esigere. «Una situazioneche trovo insopportabile - commenta Amati - : quei soldi potrebbero essere usati per realizzare opere ambientali utili sia alla Puglia che alla Basilicata, garantendo anni di lavoro a tantissima gente lucana».

TARANTO SI CHIUDE LA VICENDA APERTA A NOVEMBRE E SULLA QUALE È INTERVENUTA LA CONSULTA

E il gip Todisco firma il dissequestro dell'acciaio

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** «Visto si autorizzi». Con queste semplici parole il gip di Taranto Patrizia Todisco ha dissequestrato l'acciaio dell'Ilva bloccato dalla Guardia di finanza il 26 novembre scorso. Un milione e 800mila tonnellate di prodotti finiti e semilavorati del valore di 800 milioni di euro. L'Ilva potrà quindi tornare a commercializzare il materiale che la magistratura tarantina aveva sequestrato perché ritenuto frutto dell'attività illecita compiuta tra il 26 luglio e il 26 novembre quando i reparti dell'area a caldo erano sotto sequestro senza facoltà d'uso continuando così a diffondere «malattie e morte» come accertato dai periti. Ora l'azienda potrà tornare a fare cassa e utilizzare i proventi per la realizzazione di quanto imposto dall'Autorizzazione integrata ambientale.



GIP TARANTO Patrizia Todisco

La decisione del gip Patrizia Todisco è giunta nel pomeriggio di ieri dopo che la procura aveva tramesso l'istanza presentata dall'azienda due giorni fa. Un'istanza trasmessa senza parere, ma basata esclusivamente sul fatto che essendoci dianzi allo stesso gip e al tribunale dell'appello un giudizio sospeso per lo sblocco dei prodotti, il pool formato dal procuratore Franco Sebastio, l'aggiunto Pietro Argentino e i sostituti Mariano Buccoliero, Giovanna Cannarile e Remo Epifani hanno ritenuto che la competenza non spettasse alla procura. Ma la decisione del giudice Todisco è stata presa anche con il sostegno delle carte della Corte costituzionale giunte ufficialmente nel palazzo di Giustizia di Taranto proprio ieri mattina. Nell'ultima istanza, l'azienda aveva chiesto il dissequestro basandosi proprio sulle motivazione con le quali la Consulta aveva dichiarato la legge «salva Ilva» non in contrasto con la carta costituzionale italiana. Nelle nove pagine firmate dal presidente Bruno Ferrante e depositate alla cancelleria della procura dall'avvocato Egidio Albanese, i legali del siderurgico avevano sottolineato che la mancata restituzione dell'acciaio avrebbe costituto «un diniego di giustizia» e «una palese violazione di legge». Per l'Ilva, infatti, «il perdurante vincolo sui beni oggetto di sequestro, con divieto di commercializzazione, è divenuto illegittimo» dal 5 gennaio scorso, giorno di entrata in vigore della legge fortemente voluta dall'ex ministro dell'ambiente Corrado Clini e che dunque sia «palesemente strumentale e giuridicamente infondata la sospensione del processo davanti al gip, che, infine, anche codesta Procura della repubblica - si legge nell'istanza - si sia assunta una gravissima responsabilità ad impedire la commercializzazione dei prodotti Ilva sino ad oggi, con danni di enorme rilevanza». Si chiude così uno dei capitoli più tumultuosi della vicenda che giudiziaria che ha travolto lo stabilimento siderurgico di Taranto fatto di istanze e rigetti fino alla decisione della Consulta ha dato permesso all'azienda di produrre e vendere acciaio nonostante l'elevato rischio per la salute di operai e cittadini accertato dagli esperti che hanno realizzato le perizie ambientale e sanitaria e che, sul capo degli indagati, pesano comunque come macigni.

IL CASO RIUNIONE A BARI PER SCONGIURARE IL BLOCCO DELLE ASSUNZIONI. IL PRESIDENTE BLASI: COSTIAMO MENO DI QUANTO PRODUCIAMO

Corecom, a rischio i 9 dipendenti «La politica garantisca il servizio»



Felice Blasi (Corecom) con Onofrio Introna presidente del Consiglio pugliese

● **BARI.** Il rischio di una interruzione dell'operatività è fondata. Al punto tale che ieri il presidente Felice Blasi, più dispiaciuto che arrabbiato, ha lanciato un appello preciso: «Mi auguro che la politica sia in grado di continuare a garantire un servizio reale ai consumatori pugliesi». Il servizio reale è quello offerto dal Corecom, dove entro settembre scadranno i 9 contratti dei dipendenti che dal 2010 fanno funzionare la struttura: i limiti di legge alle assunzioni, e il divieto dovuto allo sforamento del Patto di stabilità potrebbero infatti impedirne il rinnovo.

Tanto che ieri, dopo che la «Gazzetta» ha pubblicato la lettera con cui il capo del personale Mimma Gattulli ha informato il Consiglio (da cui dipende il Corecom) dell'impossibilità di sostenere quelle assunzioni, il problema è stato oggetto di una lunga riunione cui hanno partecipato il capo di gabinetto Davide Pellegrino, la stessa Gattulli, il presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna, e il segretario generale del Consiglio, Silvana Vernola. L'incontro è servito a chiarire i contorni della questione, che assomiglia molto a quanto accaduto un po' di tempo fa per i funzionari regionali a tempo determinato che gestiscono i fondi europei: pur in costanza del divieto di assunzioni, la Funzione pubblica considera accettabili le proroghe se viene certificata l'«assoluta indispensabilità» del personale e se c'è il consenso sindacale.

Due condizioni su cui ora bisognerà lavorare. Il punto, però, è che il caso Corecom è scoppiato proprio a seguito delle numerose rimostranze presentate nel tempo da Cgil e Uil, che dopo aver sollevato il problema (le prime proroghe sono state fatte con fondi propri del Consiglio, mentre avrebbero dovuto essere pagate dall'Agcom) hanno mandato un esposto alla Corte dei Conti. Segnalando tra l'altro la situazione di due dei 9 assunti, che erano dipendenti regionali di categoria «B», sono stati presi al Corecom come funzionari («D») e hanno ottenuto un incarico dirigenziale extra da 37.500 euro l'anno. Peraltro, essendosi nel frattempo dimessi dai ruoli regionali, il 1° ottobre - scadenza dei contratti con il Corecom - queste due persone rischiano di trovarsi senza lavoro.

Blasi ovviamente difende tutti con i denti: «Il problema - dice - non riguarda il Comitato ma i rapporti tra giunta e Consiglio regionale. Parliamo di nove persone estremamente qualificate, che l'Autorità garante ha formato e che oggi da precari garantiscono tutta una serie di servizi. Non siamo noi, ma l'Agcom, a dire che quello pugliese è uno dei migliori Corecom d'Italia con 5mila conciliazioni l'anno che hanno restituito ai cittadini pugliesi due milioni e mezzo di euro. Poi c'è il grande lavoro svolto con le emittenti private per garantire la par condicio. I consumatori vengono da noi, gratuitamente, a risolvere i problemi con gli operatori delle tlc. Siamo forse l'unica istituzione regionale che restituisce più di quanto costa».

La partita dovrà quindi essere affrontata in sede sindacale, e si giocherà sui numeri. Il piano assunzionale del 2009 prevedeva per il Corecom sette funzionari, poi nel frattempo saliti a nove, che sono stati scelti con una selezione pubblica a febbraio 2010: il bando prevedeva contratti di durata massima pari a tre anni. Nel 2011 sono poi state istituite le due «posizioni professionali» (gli incarichi dirigenziali), utilizzando «esclusivamente le risorse trasferite dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni». Quei soldi però non sono mai arrivati, e alla fine ha pagato tutto la Regione. *[m.scagl.]*

SUMMO

Tramonta il mito della casa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ed è una buona notizia. Ma al di là delle cifre, che pure sono importanti, la percezione è di un mercato sempre più precario e asfittico. Vacilla l'ultima certezza delle famiglie italiane. Il lavoro non è più una garanzia di stabilità, le banche non pregalla senza le ristrutturazioni che di solito seguono l'acquisto di una casa sul mercato dell'usato. La ferita su tutta l'economia è profonda visto che l'edilizia coinvolge contemporaneamente molti settori commerciali e professionali.

In questo quadro complessivo si inseriscono fattori esterni come l'Imu. Rotto definitivamente l'equilibrio che era stato



EDILIZIA Il mercato delle case è tornato ai livelli di trent'anni fa

stano più e quando lo fanno riducono le percentuali di capitale erogato. L'effetto sull'economia reale è immediato. Con queste dinamiche le imprese edili girano al minimo: le più grandi ci pensano due volte prima di costruire nuovi fabbricati, le aziende artigiane faticano a rimanere a raggiunto con la vecchia Ici, la nuova imposta non ha saputo rimanere elemento «neutro» rispetto alla dinamica economica diventando invece fattore determinante. In alcuni casi psicologico, sicuramente politico ma di fatto sempre più determinante. Al punto da essere diventato - complice una crisi che appare senza vie di uscita - un motivo per cui vendere o non comprare una casa, soprattutto una seconda casa.

A questo punto tocca fare i conti con gli effetti indesiderati delle dinamiche economiche. Come una medicina che per curare un male ne provoca di nuovi, l'Imu porta nelle casse pubbliche quasi 24 miliardi l'anno di cui quattro dalla prima casa, ma non sappiamo quanto vale il mancato gettito fiscale derivato dalla depressione del mercato immobiliare sul quale sta pesando in maniera rilevante la stessa Imu. Volendo ribaltare il ragionamento in maniera positiva: con una imposta diversamente formulata e meno invasiva, con una giusta politica abitativa e i giusti incentivi al settore dell'edilizia si rimetterebbe in moto un meccanismo virtuoso capace di produrre reddito e valore aggiunto sul quale la tassazione avrebbe un effetto meno depressivo. Tasse sulla crescita, dunque e non sulle macerie della crisi.

Purtroppo, però, di meccanismi virtuosi finora non c'è traccia. E questo significa una cosa sola: la beffa di nuove tasse. I settori edilizio e immobiliare non sono più in grado di garantire extragettito, paradossalmente anche per colpa di quell'Imu che non si sa come eliminare perché non c'è copertura alternativa. Il classico cane che si morde la coda. Un meccanismo che sta già dando frutti marci in altri àmbiti, come gli introiti da benzina, sigarette e lotterie da sempre ottime leve fiscali e ora messi in crisi dal tracollo dei consumi.

Dunque meglio non trascurare l'allarme che ci viene dal crollo delle compravendite immobiliari. In Italia non è un settore economico da «bolla» speculativa quanto piuttosto un pilastro della classe media. Se si incrina, viene giù tutta la casa degli italiani.

Gianfranco Summo

FORMICOLA

La paura di morire

>> CONTINUA DALLA PRIMA

«Ho il gene BRCA1 che mi dà l'87 per cento di probabilità di avere il cancro al seno», ha detto Angelina. Così ha provveduto a rimuovere il rischio. Adesso, secondo i test clinici, le probabilità che si ammali sono del 5%. Sua madre Marcheline Bertrand è morta nel 2007 dopo aver tentato invano per lunghi anni di sconfiggere il male. Ereditarietà. Angelina tenta così di sottrarsi al destino.

Fa bene? Lo fareste anche voi? O sono forse capricci da miliardaria hollywoodiana? «L'ho fatto per i miei sei figli», ha chiarito lei, non a caso, forse lo intuiva che qualcuno si sarebbe messo a malignare: di' che vuoi un seno nuovo e una scollatura mozzafiato e facciamo prima. No, no: è solo per non infliggere ai suoi figli l'assenza che ha dovuto soffrire lei. Sacrifici di mamma. Quindi, per esempio, molti degli orfani tarantini cui il cancro incombe addosso come uno sciacallo nel deserto, dovrebbero sottoporsi alle medesime asportazioni? Chissà perché non ci hanno mai pensato. Magari perché quando fai una vita per niente patinata pensi che tutto quello che di malaugurato ti può accadere ti tocca e basta e non ti arrovelli nemmeno. O magari perché tanti soldi non li hai.

Sembra la trama del «Galaxy Express 999», cupissimo manga anni Settanta: se hai un corpo meccanico puoi vivere 2000 anni. Il problema è che solo gli abitanti ricchi di Megalopolis possono acquistare corpi meccanici. I poveri sono costretti a disperati viaggi spaziali in cerca di pianeti in cui i corpi meccanici siano gratuiti (che chissà come sono poi 'sti corpi gratis...). La fantasia è diventata realtà. Tutto è plausibile se l'obiettivo è rimanere giovani, sani e possibilmente belli (d'altronde di prodotti della chirurgia estetica siamo circondati come Butch Cassidy e Sundance Kid dai gendarmi boliviani).



PER AMORE Angelina Jolie ha detto che si è sottoposta alla asportazione del seno perché a rischio di tumore e per non lasciare orfani i sei figli. Il marito «scelta eroica»

E se accettiamo che tutto vale pur di sfuggire alla morte, che non c'è etica o morale rispetto al desiderio smodato di vivere, diametralmente dovremmo rispettare, comprendere e perfino aiutare chi sceglie la morte se la vita non è più vita. Se sono condannato a stare fermo in un letto e il mio cibo e la mia acqua sono dentro un sondino e la mia aria è in una bombola e dei miei affetti non ho memoria, perché non posso morire?

La morte, questo è il punto. Come fai a contrastare questa paura? Puoi pregare o leggere i manuali di auto aiuto o perderti nel gorgo della prevenzione sanitaria fino a sprofondare nell'ipocondria. O scappare fino a Samarcanda e scoprire che la Morte ti aspetta anche lì. Oppure non pensarci. E goderti l'attimo.

L'INCOMUNICABILITÀ DIETRO IL GIALLO DI SANNICANDRO

di **NUNZIO SMACCHIA**
CRIMINOLOGO

Ma chi è? E' l'autore che in un pomeriggio di aprile prima uccide a sangue freddo moglie e figlia, dopo poche ore elimina il figlio, si libera della pistola posseduta legittimamente, ma che non si trova (depistaggio voluto?), e alla fine si lascia annegare nella piscina in dotazione alla lussuosa villa. Gli ingredienti di questo massacro sono: taglio della corrente, pazienza, pausa, soppressione a bruciapelo per le prime due vittime, esecuzione in piena regola per la terza e suicidio finale (o messa in scena?) del presunto pluriomicida. Questa raccapricciante dinamica delittuosa non è la scena di un film giallo, una specie di pellicola sanguinolenta provincial-familiare stile Quentin Tarantino, ma la tragica e orrenda realtà che si è consumata alle porte del capoluogo pugliese. Se la successione dello spietato crimine è stata ricostruita nella sua mostruosità, non è invece chiara la vera ragione, il movente, la scatola nera d'una simile condotta assassina.

SCAVO -Bisognerà scavare a fondo, per alcuni mesi addietro, nella vita di ognuna delle vittime per trovare un appiglio, un barlume che faccia luce sulle tenebre che avvolgono il caso. Un gran lavoro di ricerca e di tecnica aspetta i medici legali e gli investigatori. Se rimane confermato che sia stato il padre-marito a pianificare tutto nei minimi dettagli, senza lasciare nulla al caso, si deve pensare a motivazioni forti, da ricercare nella profondità della mente e nel vissuto del pluriassassino. Il tranquillo andamento quotidiano, l'inesistenza di squilibri relazionali all'interno dei consanguinei e l'apparente mancanza di problemi economici la facevano sembrare come la famiglia perfetta, ideale, tanto che ha fatto "cadere dalle nuvole" i più. A questo punto c'è da chiedersi: è ipotizzabile che il capo famiglia, al di là delle parvenze, avesse una doppia vita, presentasse dei lati oscuri, sconosciuti, che nascondesse segreti inconfessabili? Bisognerebbe scandagliare gli angoli bui della coscienza dove è difficile arrivare, perché l'oscurità interiore fa paura. Occorrerà indagare nella vita intima dell'assassino implacabile e percorrere i binari d'una possibile esistenza parallela, guardare meglio nella psiche dell'omicida per indirizzare i fari di luce là dove gli occhi della ragione possono scrutare meglio e più a fondo.

ATTORI -Come i grandi attori riescono a calarsi bene nelle parti che interpretano senza sbavature recitative, così si deve ritenere (veramente?) che il nostro si sia calato nella parte di chi deve far credere d'aver costruito una famiglia esemplare e invidiata, per poi ucciderne a uno a uno tutti i componenti con gelida e lucida determinazione, scatenatasi con una ferocia implacabile, come un congegno fatto esplodere a comando, quando l'insopprimibile rabbia non poteva più essere contenuta nel suo animo vendicativo e malato, roso nel tempo dall'attesa di commettere finalmente il gesto delittuoso, come una perfetta calcolatrice. E' questo l'uomo che si nasconde dietro la strage? In tutto questo tempo ha vissuto una doppia dimensione, mentendo su tutto e a tutti: su se stesso, sulle scelte, sulle abitudini e sui comportamenti, omettendo desideri e voglie per far contenti la moglie e gli altri membri della famiglia. Una persona che si adeguava agli altri, che li assecondava per non scoprirsi, per interpretare nella realtà una finzione e non deludere le aspettative di tutti, per timore d'essere giudicato e di perdere gli affetti costruiti. Ma era amore? Evidentemente conduceva un'"altra vita", parallela a quella vera, nella quale si rifugiava e coltivava un mondo tutto suo, che difendeva per non essere scoperto; un luogo dell'anima in cui entrare quando voleva, dove occultare sentimenti innocui e desideri distorti e proibiti, alimentarsi psichicamente e uscire dalla zona d'ombra (la vita reale?). Quante cose non si confidano a chi ci è affettivamente vicino, non perché non ci "si fida" dell'altro, ma semplicemente perché non ci si vuole "affidare" all'altro con l'intento di conservare una parte di noi inaccessibile. Spesso nel vivere insieme le persone si mettono a nudo, mostrano abitudini e pensieri che con il passar del tempo non si accettano più, fino a formare dei risentimenti e delle incrostazioni che minano il desiderio di comunicare e di aprirsi definitivamente. Se questi segnali al loro apparire non vengono colti da nessuno dei due, la monotonia ha il sopravvento, avvolgendoli in un'arida e sciatta esistenza, da cui si fanno trasportare, la scontentezza soppianta l'empatia iniziale e si prende consapevolezza d'aver vissuto una vita vuota e opaca, pur circondato da sicurezze economiche e pseudo legami. Non vedere e non accorgersi dell'altro è la cosa peggiore: cala un'agghiacciante incomunicabilità come una inesorabile mannaia. E' accaduto tutto questo all'omicida di Sannicandro?

IL CENTRODESTRA

Pdl scatenato in aula Attacco a Boldrini

● **Brunetta** e altri dieci contro la presidente che non solidarizza con loro dopo Brescia
● **La replica:** «Non intervengo su pressioni di parte»
● **Strategia** per giustificare i ministri in piazza contro le toghe

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Il Pdl continua ad agitare lo scalpo della giustizia per ricattare il governo Letta. Della serie: attaccare per difendersi. Fra i tanti modi che il Pdl aveva per provare ad uscire dall'angolo in cui si è infilato sabato con la manifestazione a Brescia contro la magistratura, s'è affidato a quello più sbagliato. Nei modi, perché ha attaccato il presidente della Camera. Nei contenuti, perché non si può scaricare sulla terza carica dello Stato la presenza in una piazza di bandiere e militanti per quanto della sua area politica.

Infine nel mezzo, perché tutto questo l'ha fatto il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta che cerca in modo goffo di cambiare le carte in tavola. Spostando l'attenzione dai ministri del Pdl in piazza a Brescia contro la magistratura al fatto che, sempre sabato, in quella stessa piazza rimasta divisa in due grazie al sangue freddo di agenti in tenuta antisommossa, c'erano manifestanti di Sel e dei Cinque stelle che fischiavano contro il lato Pdl. Invece di spiegare cosa ci facevano in piazza contro la magistratura dei ministri del Pdl, se la sta prende - e non da oggi - con il fatto che il Presidente della camera Laura Boldrini (area Sel) non ha solidarizzato con il Pdl fischiato.

Ieri pomeriggio, in apertura di seduta, l'onorevole Baldelli chiede di intervenire sul regolamento. Gli viene data la parola anche se all'ordine del giorno c'è la questione urgente della conversione del decreto dei Debiti sulla Pa.

È una trappola. Perché Baldelli non parla di regolamento. «Un nostro militante - dice - è stato picchiato e altri sono stati insultati. Noi abbiamo assistito al silenzio della presidenza della Camera, avremmo gradito sue parole di solidarietà visto che noi le abbiamo avute con lei per le minacce ricevute via mail e i fischi a Cividale».

Boldrini rimane di sale, è imbarazzata: «Pensavo fosse un intervento sul richiamo al regolamento, evidentemente avevo capito male». Non finisce qua, purtroppo. Segno che è stata un'azione preparata a tavolino. Sono dieci i deputati Pdl pronti a prendere la parola, e in questi casi è difficile improvvisare. Un crescendo di critiche e rimostranze contro il Presidente della Camera. Fino all'assolo di Brunetta. «Visto che mi ha chiamato onorevole e sono invece presidente del gruppo, io non la chiamerò presidente» esordisce dopo che Boldrini gli aveva dato la parola chiamandolo in effetti «onorevole» (ma possiamo scommettere che *absit iniuria verbis*).

Poi il capogruppo parte lancia in resta. «Io c'ero a Brescia - esordisce alzando già il tono della voce - e ho visto le bandiere e gli insulti del suo partito e i teppisti che stavano sotto le bandiere del suo partito, Sel». E sfidandone lo sguardo: «Le chiedo se lei usa due pesi e due misure per esprimere la solidarietà». È da sabato, per l'appunto, che il Pdl chiede al presidente della Camera e a Nichi Vendola una netta presa di distanza dai fatti di Brescia. Che non sono, appunto, gli attacchi alla magistratura ma una settantina di persone che per motivi di ordine pubblico la polizia ha preferito far affluire in piazza Duomo dove era in corso il comizio di Berlusconi e contenerli in un angolo della piazza. Scelta che, tatticamente si è rivelata felice visto che non ci sono stati incidenti.

All'attacco di Brunetta, Boldrini risponde dura e seccata: «La presidente della Camera è terza e imparziale» e interviene per condannare «in modo attento e rigoroso» il sessismo, manifestando «solidarietà alle deputate del Pdl in quanto donne» per le offese ricevute a Brescia. Ma, aggiunge, «non solidarizza o condanna ogni episodio che attiene allo svolgimento di attività politiche o di partito». «Non si può pretendere questo perché così facendo - insiste mentre il settore Pdl dell'emiciclo rumoreggia - il presidente della Camera finirebbe per entrare nell'agone politico, a danno del suo ruolo di garanzia indispensabile per il funzionamento del sistema». Senza contare poi che «il susseguirsi di dichiarazioni e comunicati tende a creare nuovi terreni di scontro». Poi la chiusa, tranchant: «Non intervengo sui pressioni di parte».

Non una bella scena. Anche perché Brunetta continua a polemizzare anche in serata. In difesa di Boldrini è riuscito a intervenire solo Rosato (Pd) ricordando al Pdl che l'unica cosa da spiegare, su sabato, «sono gli attacchi alla magistratura». E la presenza del ministro dell'Interno in una piazza carica di tensione anche per la sua presenza. Il Csm apre una pratica a tutela delle toghe.

A segnare un'altra giornata di guerriglia in un Pdl sempre meno di governo e sempre più di lotta, anche Francesco Nitto Palma. Attaccando l'aggiunto Ilda Boccassini e la richiesta di pena al processo Ruby (tra cui l'interdizione perpetua dai pubblici uffici) il presidente della Commissione Giustizia ricorda che «sarebbe il primo caso nel mondo occidentale di un leader politico escluso dalla politica non per il dissenso degli italiani ma per via giudiziaria». È anche il primo leader occidentale e nell'era moderna accusato di aver fatto sesso a pagamento con minorenni.



IL CASO

Csm: forse una pratica per tutelare i pm

Una pratica a tutela dei magistrati di Milano, alla luce delle dichiarazioni di esponenti politici e della manifestazione di sabato scorso a Brescia del Pdl. A chiederla sono stati i togati di Magistratura Indipendente, secondo i quali la prima Commissione del Csm deve valutare se sia stato leso il prestigio della Magistratura. Il comitato di presidenza di Palazzo dei Marescialli, stando a quanto si è appreso, ha già autorizzato la trasmissione degli atti alla prima Commissione che, dunque, dovrà valutare se avviare o meno una pratica a tutela delle toghe milanesi.

L'INCHIESTA DELLA CAPITALE

Caso escort, Berlusconi sentito a Roma «A Tarantini ho dato soldi perché è un amico»

Interrogatorio a sorpresa, ieri a Roma, di Silvio Berlusconi, sentito dai magistrati nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta tentata estorsione ai suoi danni fatta da Walter Lavitola, ex direttore dell'Avanti, e Gianpaolo Tarantini, l'imprenditore barese al centro del caso delle escort portate a Palazzo Grazioli. L'atto istruttorio si è svolto lontano dagli occhi indiscreti dei cronisti, negli uffici della Procura in piazza Adriana e stando a quanto trapelato sarebbe durato poco più di due ore. A raccogliere le dichiarazioni del leader del Pdl il pm Simona Marazza, l'aggiunto Francesco Caporale e il procuratore capo di Roma Giuseppe Pignatone. Berlusconi è stato sentito in qualità di testimone indagato in procedimento connesso , accompagnato dai suoi legali, Niccolò Ghedini e Piero Longo. Mentre a Roma il premier è considerato vittima di reato, per le medesime vicende nel capoluogo pugliese Berlusconi è tuttora indagato, in concorso con Lavitola, per il reato di induzione a mentire, in quanto secondo l'accusa avrebbe persuaso Tarantini a nascondere ai magistrati la verità sui festini a luci rosse organizzati nella residenza romana del Cavaliere. Da circa otto mesi i magistrati di piazzale Clodio erano intenzionati a sentire

Giustizia e urne, la strategia della tensione dei falchi Pdl

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Brunetta, Capezzone Santanché, Palma scalano il partito contando sul voto a breve. Verso un'altra manifestazione. L'ira di Alfano. L'ombra di Verdini

Renato Brunetta non è una scheggia impazzita, bensì - al netto dell'estro personale che mette nella battaglia - è il capofila dell'ala dura del Pdl impegnata in una lotta senza quartiere per la scalata al partito. Una specie di corpo estraneo che sta crescendo tra via dell'Umiltà e Palazzo Grazioli, minacciando di inghiottire tutto intero il governo delle larghe intese. Del resto «le colombe sono buone arrosto», è l'opinione esplicita del super-falco azzurro. Così poco amato che quando Silvio Berlusconi ne impose la nomina a capogruppo della Camera nacque una cospicua fronda con minacce di dimissioni, poi squagliatasi come nebbia al sole davanti al primo «buu» del Cavaliere.

E ieri i due si sono sentiti quando Silvio è tornato a Roma per incontrare gli avvocati Longo, Ghedini e Coppi e definire la strategia politico-giudiziaria. Con Berlusconi ancora fuori di sé per la rabbia a causa della requisitoria «grondante odio» di Ilda Boccassini e degli strascichi velenosi di Brescia: «Non mi hanno lasciato quasi finire di parlare, un trattamento inaccettabile. Eppure, hanno puntato il dito contro di noi anziché contro i violenti». Certo, la linea del «niente fallo di reazione» vale ancora. La «strategia della pacificazione», pur appesa a un esilissimo filo, tiene. «Vogliono far cadere l'esecutivo. Ma questo governo è un fatto storico, se fallisse sarebbe un insuccesso che pagheremmo tutti. Ma peserebbe su Letta e Alfano in maniera assoluta».

Il leader però vuole risultati, subito. Vuole riforme, stop all'Imu, museruola a Equitalia. E vuole le «sue» cose. Il mandato è andare avanti sulla riforma della giustizia, tenere alto il tema della responsabilità civile dei magistrati. Brunetta lo ragguaglia sulla norma che sta preparando per bloccare le «contestazioni di disturbo» anche alle manifestazioni amministrative. Insiste nel ribadire che la moratoria sulle piazze per i ministri non deve valere per le stesse amministrative. Insomma, i contatti tra Berlusconi e Brunetta sono ormai quotidiani. E se sarebbe eccessivo dire che il secondo ha ricevuto carta bianca, di certo si muove con un discreto margine di manovra. Che Alfano e i suoi - soprattutto Lupi e Quagliariello, quelli più esposti - guardano con una certa preoccupazione.

Brunetta in pochi giorni, si è ritagliato il ruolo di principale «oppositore» del governo. E raccontano che ieri sera Alfano fosse di umore nero. «Quello è un sabotatore» bolla il capogruppo una delle colombe azzurre superstiti. Certo, nessuno alza i toni e la tensione con la stessa fumantina efficacia di «Renato». Come si è visto nell'attacco concentrico a Laura Boldrini, prima attraverso l'aggressivo comunicato e poi frontalmente in aula. Ma sarebbe un errore pensare che si muova da solo. Il feeling principe è con Daniela Santanché, candidata forte alla presidenza della Camera, dopo l'astuto endorsement della principale rivale Mara Carfagna. E pazienza se proprio sul portone di Montecitorio mostrò un sobrio dito medio agli studenti che protestavano.

Con loro tutti quelli che sabato scorso attraversavano fieri la piazza bresciana: Capezzone, Gelmini, Brambilla, Verdini, D'Alessandro. E Nitto Palma, uomo chiave in commissione Giustizia, amico di quel Cosentino che Alfano ha voluto fuori dalle liste. Per il momento le colombe, Gianni Letta e Fedele Confalonieri in prima fila (per non parlare del vicepremier, parte in causa) hanno frenato l'ira di Berlusconi. Convincendolo che la «pacificazione» non è una scommessa persa e che si può ancora aspettare. Ne è scaturita la rinuncia in extremis alla partecipazione, lunedì sera, a «Quinta Colonna», la trasmissione affidata all'amico di lunga data Paolo Del Debbio. Un forfait motivato anche dal flop di ascolti del super-speciale su Ruby. Berlusconi teme che la «campagna mediatico-giudiziaria» stia facendo effetto sulla gente. Anche quella dalla sua parte. Erodendo la sua base elettorale. Ecco perché si sente a un bivio: risultati dell'azione di governo subito, oppure meglio andare al voto con il Porcellum.

Per il momento il piano B non è sul tavolo. Ma l'obiettivo dei falchi è mettercelo. Puntando sulla reazione di Berlusconi alla morsa dei processi e sulla fine prematura dell'esecutivo di grande coalizione. Preparano una nuova manifestazione. Intanto scalano il partito dall'interno, approfittando della guardia abbassata di Alfano uno e trino. E intanto Capezzone è diventato coordinatore dei Dipartimenti, la Santanché ha preso la cruciale delega all'Organizzazione. Così, la distanza tra partito e governo rischia in breve tempo di trasformarsi in un muro invalicabile. Non solo: i falchi puntano a occupare posti chiave in Parlamento. Quello che dovrà tramutare in legge i decreti di Palazzo Chigi. Si annuncia scontro. Alfano gioca la partita della vita: se perde, da rottamatore della nomenklatura finirà a sua volta baby-pensionato.



Il capogruppo del Pdl Renato Brunetta con la presidente della Camera Laura Boldrini FOTO LAPRESSE

Grillo evoca le barricate Tregua armata nel M5S

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Sulla diaria vince il comico, ma scoppia il caso della Casaleggio. I critici: «Non siamo un'azienda, le redini non le possono più tenere Beppe e Gianroberto»

Mentre Grillo dalla Puglia torna a evocare le «barricate», nella truppa grillina in Parlamento va in scena la pacificazione dopo la guerra sulle diarie di questi giorni. «Siamo davvero l'unica forza in questo vuoto di democrazia: se non ci affermiamo noi arrivano le barricate. Noi dei 5 Stelle la rabbia la stiamo tenendo, senza di noi esploderà. E dovrebbero ringraziarci, dirci "grazie che ci siete", visto che possiamo avere un dialogo».

In Parlamento la tregua sulle diarie sembra un po' posticcia. Nella notte tra lunedì e martedì, infatti, dopo una riunione fiume la questione di come gestire quei 3500 euro mensili è stata risolta. Ha vinto la linea di Grillo, e cioè la restituzione di tutti i denari non rendicontati. Dove andranno per ora non è dato sapere, visto che il questore della Camera Stefano Dambruoso ieri ha spiegato che «non è prevista» l'apertura di nessun nuovo conto corrente presso il Parlamento. E che dunque i denari di ogni singolo deputato resteranno nella sua disponibilità. Da escludere la possibilità che i soldi non spesi dai parlamentari vadano al blog di Grillo, o alla Casaleggio e associati. E davanti all'interrogazione del deputato Pd Beppe Fioroni, che ha avanzato questo dubbio, la risposta saranno le querele. «Faremo un conto per aiutare le piccolissime imprese, come in Sicilia», spiega Grillo.

Ma il problema, a questo punto, è più politico che numerico. La riunione fiume si è conclusa senza una votazione, alla domanda «ci sono obiezioni?» nessuno però ha alzato la mano. I critici, da Alessandro Furnari a Walter Rizzetto, Adriano Zaccagnini, Alessio Tacconi e Paola Pinna, hanno fato sentire la loro voce poco prima della conclusione, criticando «il metodo» e non la sostanza della decisione. Nessuno, dunque, ha rivendicato la volontà di gestire liberamente quei 3500 euro, ma tutti loro hanno spiegato che «questa vicenda si poteva gestire in un altro modo». Senza i dikat di Grillo, le accuse di voler fare la «cresta» e il clima pesante con le minacce di pubblicare una lista nera dei reprobi su Internet. Furnari, che lunedì alla Camera aveva criticato il disprezzo espresso dal leader verso alcuni suoi deputati con parole molto dure, arrivando con un giro di parole a ipotizzare che il «pezzo di m...» potesse essere proprio il comico, ieri si è coperto il capo di cenere. Ha smentito sui Facebook la frase incriminata: «Voglio bene a Beppe Grillo ed ho stima di Gianroberto Casaleggio, nel suo lavoro è il migliore». «Abbiamo chiarito tutto nell'assemblea», ha proseguito il deputato tarantino, che ieri si è pubblicamente abbracciato con Alessandro Di Battista, uno degli ortodossi. «Se Beppe fosse venuto a dirci che alcune cose erano cambiate e che ci chiedeva di fare qualche sacrificio in più, allora tutto sarebbe stato più semplice». «La questione si è conclusa», taglia corto il capo dei senatori Vito Crimi.

In realtà sotto la cenere la brace cova ancora. I dissidenti non hanno voluto rompere su un tema come quello dei soldi, che poteva essere un boomerang. Ma lo strapotere di Grillo e Casaleggio, e il loro metodo di gestione della truppa, resta un problema. Non per tutti, per una minoranza di parlamentari. Che però ha intenzione di tornare alla carica alla prima occasione buona. Magari dopo le amministrative, quando il Capo non sarà più impegnato in campagna elettorale.

Al centro dello scontro c'è il ruolo di Grillo e Casaleggio nella gestione del movimento. Lo stesso copione, in fondo, che si è ripetuto con i dissidenti emiliani Favia e Salsi (poi espulsi) e ancor prima con il ferrarese Valentino Tavolazzi. Non è un caso che ieri il senatore Lorenzo Battista, uno di quelli che aveva criticato la linea dura contro il Pd, si sia fatto sentire con parole affilate all'Huffington Post: «Il movimento non si può identificare con la Casaleggio&associati, siamo noi, non un'azienda. È come se Publitalia indirizzasse il Pdl, che poi magari è così, ma non possiamo scendere a questo livello. È vero che senza Grillo e Casaleggio non saremmo mai qui, sono due persone che stimo enormemente, ma dobbiamo iniziare anche a fare politica». Battista, parlando con l'Unità, aggiunge: «Non si può avere come unico messaggio quello degli stipendi. Facciamo bene a ridurceli, ma se poi arriva un altro partito che prende solo 1500 euro noi che facciamo?». E ancora: «Il dissenso non si deve affrontare con le espulsioni. Io per il momento intendo restare al mio posto, ma non rinuncio a esprimere le mie idee. Ognuno poi risponderà dei propri comportamenti». Ancora più esplicito Adriano Zaccagnini, uno dei più critici con Grillo per la gestione di questa vicenda della diaria. Nei giorni scorsi si era spinto fino a criticare la gestione delle spese del partito nella campagna elettorale, e per questo è finito nel mirino ed è a rischio espulsione. «In questi mesi c'è stato un clima surreale, alcuni di noi sono stati trattati come delinquenti. Con questa diffidenza non si va da nessuna parte», dice. E Casaleggio? «Ci ha molto aiutato ad arrivare in Parlamento, ma non può tenere ancora le redini, deve lasciare che il movimento si emancipi...». E se non accadesse? «Non vedo scissioni, ma tra di noi molti hanno intenzione di ragionare con la propria testa...e il dissenso resta il sale della democrazia».

Berlusconi e per questo l'ex premier era stato convocato ufficialmente dai pm più di una volta, ma fino a ieri si era sempre rifiutato di presentarsi in Procura, adducendo di volta in volta giustificazioni legate alla sua attività politica e ad altri impegni giudiziari. Ieri, finalmente, la svolta, anche se solo di facciata, visto che Berlusconi, a quanto trapelato, avrebbe fornito ai magistrati l'ormai nota versione dei fatti rispetto ai 500mila euro dati a Tarantini. Il Cavaliere, che ha pure depositato una memoria, avrebbe dichiarato che quei soldi sarebbero stati un prestito concesso a Tarantini, in quanto bisognoso di aiuto.
L'interrogatorio di Berlusconi, di fatto, appare l'ultimo atto dovuto prima della chiusura delle indagini, che a questo punto dovrebbero concludersi con una richiesta di archiviazione. Secondo l'accusa, tra marzo e luglio del 2011, Lavitola, Tarantini e la moglie Nicla avrebbero estorto al Cavaliere denaro in cambio del silenzio. Sulle medesime vicende ha indagato anche la Procura di Napoli, istruendo un processo concluso con la condanna di Lavitola in I grado; secondo quei giudici l'ex direttore dell'Avanti, nel periodo della sua latitanza a Panama, avrebbe preteso da Berlusconi cinque milioni di euro per tacere. Una pretesa piuttosto esplicita, almeno a giudicare da una mail inviata all'epoca da Lavitola a Berlusconi: «Torno e ti spacco il culo», avrebbe scritto il giornalista all'ex capo del governo, allegando la fotocopia del biglietto aereo per Roma.

ANGELA CAMUSO



Beppe Grillo leader del M5s FOTO LAPRESSE

Se la politica compra al supermarket dei social network

L'INTERVENTO

MICHELE DI SALVO
www.micheledisalvo.com

Non solo Twitter. La compravendita di falsi profili per gonfiare dati e, infine, consensi utilizzati anche per Facebook e Istragram

Non solo Twitter. Il fenomeno dei profili fake, cioè profili non veri, utilizzati per gonfiare dati e numeri che abbiamo documentato su l'Unità, senza che necessariamente a questi numeri corrisponda un reale consenso, non riguarda solo Twitter. Semmai questo è il social network più sottoposto alla lente di ingrandimento, perché non ha limiti di contatti, perché è lo strumento più veloce e virale disponibile in rete, e perché almeno apparentemente rende più dinamica ed immediata la comunicazione, essendo stato concepito e sviluppato in un'ottica smart-phone.

Naturalmente la tabella pubblicata nell'edizione di martedì, che vedeva in testa Grillo e il movimento 5 Stelle, non era né voleva essere un attacco a qualcuno, ed infatti abbiamo messo dentro tutti, ma la descrizione di un fenomeno della comunicazione politica che potremmo definire "falsificazione e manipolazione della percezione" del consenso. Un modo di concepire ed interpretare la politica nel nostro Paese, fatta di gonfiare dati e numeri, per superare gli altri, senza che necessariamente a questi numeri corrisponda un reale consenso. È questa concezione parte certamente dal politico committente, ma riguarda essenzialmente il come i consulenti alla comunicazione interpretano ed indirizzano il proprio lavoro.



Attualmente, dunque, è possibile acquistare fake followers (o equivalentemente denominati) per tutti i social network, da Facebook a Istagram a Pinterest. È poi possibile acquistare non solo gli accessi e le visite al proprio sito (si va dai 30dollari per 12mila click al mese a 150per 20mila al giorno per un mese) ma anche i «like» su Facebook o programmi che consentono retwitt automatici, o visualizzazioni dei propri video su Youtube (si va dai 10dollari per 100like a 50dollari per 40mila visualizzazioni). Insomma, possiamo dire che qualsiasi strumento idoneo a aumentare la percezione che gli altri hanno della nostra «presenza» in rete è più o meno diffusamente in vendita e a prezzi assolutamente accessibili. Dato che però tutto questo "falsa" in qualche modo anche il dato della rilevanza pubblicitaria di un sito o di un profilo, esistono altrettanti strumenti in grado di individuare questo tipo di azioni in rete. E per verificare ad esempio la qualità degli accessi basterebbe verificarne il paese di provenienza.

Se tutto questo può avere un senso – ma non una giustificazione – quando parliamo di aziende, di marchi, di prodotti, o anche di assume una dimensione differente quando parliamo di personalità del mondo della politica, perché questa falsa percezione della realtà incide – in maniera diretta o indiretta – nella percezione del consenso; ancor più questi elementi dovrebbero far riflettere quando toccano i profili social di giornalisti o del mondo dell'informazione in generale, perché anche in questo caso al seguito percepito corrisponde una percezione dell'attendibilità.

Agli scudi alzati di chi però fosse tentato di richiedere norme stringenti o una vera e propria legge in materia mi sento di replicare con i normali parametri della rete: rendere sempre più pubblici i dati e offrire strumenti per una maggiore consapevolezza può aiutare, ma è essenziale una partecipazione attiva del «popolo della rete» nel chiedere conto di questi strumenti, dell'uso dei fake o dei finti fan.

Chiedere ad esempio a un politico che decide di essere presente sui social network di essere anche attivo, di rispondere, di partecipare, non è un impegno aggiuntivo, ma dovrebbe essere una prassi democratica acquisita nella società della rete. Del resto nessun medico prescrive di essere obbligatoriamente in rete, ma se si sceglie di farlo, che lo si faccia sul serio.

Del resto, esistono consulenti di ogni genere, e la qualità di un personaggio pubblico dovrebbe anche essere misurata dal vecchio detto «dimmi con chi vai e ti dirò chi sei», che in questo caso può riguardare il modo in cui si sta in rete, ed anche più il metodo con cui viene costruita la propria reputazione online.

IL GOVERNO



Una politica dei redditi per la produttività

IL COMMENTO

FEDELE DE NOVELLIS

SEGUE DALLA PRIMA

Se si debba cioè puntare su mercati del lavoro progressivamente più deregolamentati, o piuttosto se non sia utile una presenza più forte delle istituzioni. In particolare, pone il quesito di quale sia in questo contesto il ruolo del salario, ovvero se la spinta al ribasso sulle retribuzioni debba rappresentare o meno in questa fase uno dei meccanismi di riequilibrio delle condizioni del sistema.

Non vi è un consenso fra gli economisti sul ruolo che può essere stato giocato da politiche di freno alla dinamica salariale nel corso della fase ciclica attuale. Tale disaccordo è ancor più ampio alla luce delle esperienze degli ultimi anni, che hanno visto performance molto divaricate dei diversi apparati produttivi nazionali, con un successo da parte di sistemi caratterizzati da livelli molto diversi del costo del lavoro. È quasi un paradosso osservare che nel ranking delle maggiori economie costruito in base ai livelli del costo del lavoro, i Paesi i cui settori manifatturieri sono oggi considerati di maggiore successo – cioè Cina e Germania – si posizionino esattamente agli estremi opposti. Viene quindi da interrogarsi su quale utilità possano allora avere politiche che assumano la centralità del costo del lavoro al proprio interno.

In linea di principio, secondo diverse interpretazioni una elevata flessibilità salariale dovrebbe favorire l'assorbimento di shock, soprattutto quando questi presentano caratteristiche di asimmetria all'interno di un'area monetaria. Un insufficiente grado di flessibilità dei prezzi relativi rappresenterebbe di fatto una delle ragioni di malfunzionamento della moneta unica, e quindi una spiegazione dei divari nelle performance registrate a livello macroeconomico dai diversi Paesi. Secondo diverse analisi, fra le cause della crisi dei Paesi della periferia europea, e fra questi dell'Italia in particolar modo, vi è difatti proprio la progressiva perdita di competitività dell'industria nazionale nei confronti delle economie del centro, e soprattutto della Germania.

D'altra parte, proprio la gravità della crisi che ha colpito i Paesi della periferia europea potrebbe giustificare soluzioni cooperative di carattere "emergenziale", in parte ad esempio guidate dalle stesse politiche di bilancio. Non è un caso che in molti dei Paesi in crisi le politiche di aggiustamento del bilancio pubblico si siano concretizzate in una fase di prolungata stagnazione dei salari dei dipendenti pubblici, e in alcuni casi in veri e propri tagli salariali. In questo contesto, il legame fra salari nel pubblico impiego e contrattazione nel settore privato non è necessariamente esplicito, ma forme di contagio appaiono quanto meno probabili.

Il punto è che in un'area monetaria comune i livelli relativi del costo del lavoro modificano la posizione competitiva dell'industria nazionale in quanto alterano i livelli relativi dei costi sostenuti dalle imprese. Uno dei temi oggetto del dibattito attuale è difatti rappresentato dai possibili effetti espansivi di politiche di deflazione salariale legati al recupero della competitività di prezzo che i Paesi in crisi conseguono attraverso differenziali nella crescita salariale di segno negativo rispetto ai partner europei. Per questa ragione, le politiche salariali dei Paesi aderenti alla moneta unica dovrebbero di fatto acquisire il vincolo esterno dato dalla posizione competitiva relativa del Paese, e favorire la crescita della produttività come strumento necessario per assecondare una crescita sostenibile dell'occupazione e dei salari reali. In particolare, un settore manifatturiero forte, e in grado di conseguire una buona crescita delle esportazioni, consentirebbe una rimozione del vincolo esterno, assecondando la tenuta dell'occupazione anche negli altri settori.

Ecco dunque spiegato perché occorre oggi un salto qualitativo nell'azione della politica economica, ma soprattutto nell'azione delle parti sociali, sindacati e imprese. Il salto è innanzitutto culturale, in quanto ad esso corrisponde l'assunzione, da parte di questi soggetti, di obiettivi di tipo macroeconomico, ovvero che possano prescindere nel breve dall'interesse delle parti in causa, nella consapevolezza del fatto che una svolta nella crescita della produttività dell'intero sistema è condizione necessaria per sostenere i redditi di tutti gli operatori, imprese e lavoratori. L'alleanza capitale-lavoro non può quindi che qualificarsi nei termini di un patto per la produttività. Tale patto per funzionare deve essere parte integrante delle politiche del salario. Occorre oggi più che mai riaprire una nuova stagione delle politiche dei redditi, che sappia da un canto accompagnare una nuova fase di ristrutturazione dell'intero apparato produttivo finalizzata al rilancio della produttività e, dall'altro, subordinare la crescita dei salari all'effettivo conseguimento di tali obiettivi. Anche il governo da questo punto di vista può fare la sua parte, mobilitando tutte le risorse (scarse a dire il vero) a disposizione per assecondare una nuova fase di investimenti coerenti con il rilancio della produttività del nostro Paese.

Missione Europa Prodi e Monti da Letta

- **Il premier** incontra a Palazzo Chigi gli ex premier e Visco forse oggi Amato e poi Berlusconi
- **I malumori** dei prodiani: chissà se il Professore riprenderà la tessera del Pd

NINNI ANDRIOLO
ROMA

In cerca di buoni consigli Letta invita a Palazzo Chigi Romano Prodi. Un incontro «informale» che non poteva passare inosservato quello tra il nuovo premier e il mancato inquilino del Quirinale. Tra il 2006 e il 2008, quando il professore presiedeva il suo secondo governo targato Unione, Letta ricopriva la carica di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Prodi fu allievo e amico di Nino Andreatta, l'attuale premier ne divenne anni dopo uno dei più stretti collaboratori. Un rapporto consolidato quello tra «Romano» ed «Enrico», quindi. L'incontro di ieri, tra l'altro, suggella i contatti che si sono intrecciati nelle scorse settimane, fin dai giorni successivi all'imboscata dei 101 che tagliò la strada del Colle al professore. Con Prodi, Commissario delle Nazioni Unite per il Sahel, Letta ha parlato ieri anche dei rapporti tra Italia e Nord Africa in rapporto alla riduzione del ruolo che il nostro Paese ha sempre giocato in quella regione.

Ma considerati i rapporti tra i due, «improntati alla massima franchezza», possibile che Letta non si sia limitato a misurare attraverso il professore il polso della credibilità internazionale del governo italiano.

Prodi, anche alla luce delle ultime vicende che lo hanno riguardato, «considera chiusa la vicenda Quirinale», così Sandra Zampa, la sua portavoce. «Rifletterà a fondo - spiegano i suoi - Per adesso è ancora un tesserato al Pd, ma domani chi sa?».

E «Romano ieri ha incontrato Letta come presidente del Consiglio e non come ex vice segretario del Partito democratico». Una specificazione che la dice lunga sugli umori del professore che - tra l'altro - è «impegnato più che mai dai suoi incarichi internazionali».

«Escluso», comunque, che «l'amarezza» espressa da Prodi dopo la bocciatura per il Quirinale sia stata al centro dell'incontro di ieri. A Palazzo Chigi si è parlato di tutto, naturalmente, anche del governo appena nato e il nuovo premier e il professore «non si perderanno di vista».

EX PREMIER A PALAZZO CHIGI

Alla vigilia di appuntamenti internazionali decisivi per il suo governo - i Consigli europei di maggio e di giugno - Letta invita a Palazzo Chigi l'ex ministro delle Finanze, Vincenzo Visco e, in successione, gli ex premier Prodi e Monti. Oggi dovrebbe vedere Amato. Possibile, nei prossimi giorni, anche un incontro con Berlusconi. Atti dovuti e non solo per il nuovo capo dell'esecutivo che sollecita consigli utili per navigare nel mare tempestoso della crisi economica e sociale. E per guidare un governo di «servizio» che si regge su una maggioranza che vede assieme partiti per decenni avversari. Prodi, Monti e, probabilmente, oggi Amato. A chi gode di esperienza europea e può vantare rapporti internazionali consolidati Letta espone le posizioni che l'Italia terrà nei due vertici Ue delle prossime settimane.

Quello del 22 Maggio sull'Unione fiscale e le politiche energetiche durante il quale Roma chiederà un'impegno forte e coordinato contro le frodi fiscali. E quello di Giugno che dovrà puntare sulla crescita che il premier ha preparato con cura girando le capitali europee, da Berlino a Parigi, da Bruxelles a Madrid. Letta volerà domani a Varsavia «per incontrare premier polacco con il quale sono convinto che si potrà parlare, così come con altri, di iniziative straordinarie a livello europeo e nazionale per il lavoro dei giovani».

Con Monti, nella duplice veste di ex premier e di ex commissario europeo, Letta ha esaminato ieri i dossier più importanti che verranno discussi a Bruxelles nelle prossime settimane. A giugno dell'anno scorso, durante un Consiglio europeo molto teso, Monti minacciò il veto dell'Italia per ottenere interventi anti spread. Quel vertice varò anche un pacchetto per la crescita rimasto in buona parte sulla carta. Anche questo Letta lamentò durante il discorso programmatico pronunciato in Parlamento per chiedere il voto di fiducia.

Il premier intende utilizzare l'esperienza europea di Monti anche in funzione di un eventuale ricorso allo strumento del veto se la politica del rigore a senso unico dovesse ancora prevalere. Cautela nei confronti di Angela Merkel, che tra l'altro è alle prese con una delicata partita elettorale, ma anche «diplomatica determinazione». Letta ha voluto consultare Monti anche come leader di una formazione importante della sua maggioranza, Scelta civica. E al predecessore ha illustrato anche le conclusioni dell'incontro di Spineto e la scelta della Convenzione per le riforme istituzionali.

LA MOZIONE

Il Pd sul femminicidio Il governo vari leggi contro la violenza

«Occorre che la Camera apra una sessione di dibattito sulla violenza contro le donne»: lo chiede una mozione del Pd, primo firmatario il capogruppo Speranza. La mozione impegna il Governo a sostenere i progetti di legge di ratifica della Convenzione di Istanbul e ad adottare misure di contrasto all'emergenza del femminicidio. Tra le misure indicate: sviluppare i centri di assistenza alle vittime di violenza sessuale e domestica presso i Pronto Soccorso; l'obbligo per questure e commissariati della presenza di una personale competente in materia; individuare programmi di assistenza specifica dei minori che siano stati vittime anche se indirettamente di fenomeni di violenza domestica.

Tav, molotov contro il cantiere Alfano: «Volevano uccidere»

IL CASO

FEDERICO FERRERO
TORINO

Trenta incappucciati all'assalto. Amministratori e ministri: atto terroristico Caselli: azione militare E i francesi annullano la visita a Bussoleno...

Ho parlato con il procuratore Gian Carlo Caselli e questa volta l'ho sentito davvero allarmato. Sono sempre più convinto che si tratti di terrorismo, l'Italia non può e non deve consentire che in Val di Susa si calpesti la democrazia e si arrivi ad azioni militari di lotta armata». È preoccupato, il presidente della provincia di Torino Antonio Saitta, per l'attacco organizzato nella notte tra lunedì e martedì al cantiere della Maddalena di Chiomonte, punto cardine della rivolta dei No Tav contro i lavori per la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione. Ne ha ben donde: l'azione notturna al cantiere, da parte di una ventina di attivisti, arriva a pochi giorni dall'aggressione patita da un operaio a Susa e ha lo stigma del salto di qualità, da tafferuglio disordinato a progetto pianificato accuratamente per creare il massimo danno, anche al costo dell'incolumità di qualcuno.

Alle tre e mezza del mattino è scattato il piano: gli attivisti, con i volti travisati, hanno si sono fatti strada in un varco nei pressi del sentiero delle Gorge, con gli zaini imbottiti di molotov e di bombe carta. Con un lancio di bottiglie incendiarie hanno fatto saltare un generatore, mentre altri partecipanti all'azione tentavano di serrare con catene e cavi tre cancelli in altre zone del cantiere, evidentemente per impedire agli operai in turno di uscire. Due ordigni artigianali sono poi stati lanciati in direzione degli agenti della polizia sistemati di guardia, che con l'uso di lacrimogeni e idranti sono riusciti a respingere l'incursione e a costringere il gruppetto a darsi alla macchia nei boschi, mentre altri militari proteggevano i tecnici al lavoro in quel momento nel tunnel. Nessun ferito: è quasi un caso. La Digos ha sequestrato i resti dell'azione: molotov inesplose, catene, cesoie professionali, una maschera antigas e addirittura una sorta di mortaio fabbricato artigianalmente. «Si è trattato di una azione militarmente organizzata



Il presidente del Consiglio Enrico Letta
FOTO LAPRESSE

Un primo «tampone» per la cig Imu sospesa anche alle imprese

LA MANOVRA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il decreto di venerdì dovrebbe destinare solo 500-600 milioni alla cassa in deroga. Saccomanni: passi avanti in Europa sulla lotta all'evasione

Solo un intervento tampone per finanziare la cig in deroga. Il governo sarebbe in affanno nel trovare le risorse necessarie a tutto il 2013. Per questo si starebbe studiando una misura di 500, 600 milioni, con l'impegno di affrontare di nuovo il problema in autunno, o comunque man mano che si procede all'erogazione dell'ammortizzatore. Queste le ultime novità sul fronte del decreto che arriverà venerdì sul tavolo del consiglio dei ministri. L'indiscrezione, rivelata dal ministro Enrico Giovannini, conferma la strada stretta su cui procede l'esecutivo, e i nodi che erano rimasti irrisolti la scorsa settimana. La decisione comunque non è ancora presa. «Stiamo ancora valutando - dichiara Giovannini al Senato - Stiamo verificando da un lato le coperture dall'altro l'eventuale cambiamento dei meccanismi di monitoraggio e informazione proprio per assicurare una gestione di tutto il sistema più attenta e soprattutto più trasparente». Quanto al pacchetto lavoro, il ministro sottolinea anche che ipotesi fiscali e di decontribuzione sono molto costose. In effetti l'esecutivo potrebbe puntare a politiche industriali per favorire l'occupazione giovanile.

Più in discesa sembra per ora la strada della sospensione dell'Imu. Fabrizio Saccomanni da Bruxelles per il suo primo Ecofin ha confermato che si sta valutando di estendere il rinvio anche ai beni strumentali delle imprese. La partita è più agevole di quella sulla cig dal punto di vista contabile, perché la decisione di rinviare consente per ora un'operazione di cassa, concedendo più tempo per trovare coperture di competenza. Pur aprendo uno spiraglio, tuttavia Saccomanni tiene ancora le carte coperte. «C'è in esame una serie di cose rispetto all'idea iniziale di coprire soltanto la prima casa - spiega - vediamo cosa è possibile fare».

DEBITI

Intanto il decreto sui debiti della Pa con le imprese sarà varato oggi dalla camera per passare al senato. Ieri è terminato l'esame degli emendamenti, non senza polemiche. Il parlamento ha corretto il taglio alla cooperazione, spostandolo sulle indennità delle ambasciate. Ma resta tutto intero quello all'editoria, cosa che ha provocato la reazione del sottosegretario Giovanni Legnini. «Farò in modo che si formalizzi l'impegno del governo in aula affinché i fondi oggetto di riduzione vengano ripristinati al più tardi con la legge di Stabilità - ha detto in una nota - Naturalmente quando si repericono coperture all'ultimo momento si rischia sempre di fare tagli non meditati e che non sono frutto di scelte politiche non ragionate. Ciò è accaduto a mio modo di vedere con questo intervento sull' editoria e anche su altri fondi come l'otto per mille, fondi sensibili che vanno assolutamente ripristinati». Ironia da velina rossa, che ha ricordato il giuramento di Letta di dimettersi nel caso si fosse tagliata la cultura. Con l'editoria non si è andati molto lontani. In serata il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ha ribadito in aula l'impegno del governo a ripristinare i fondi. In ogni caso il relatore marco Causi ha ricordato come il decreto sia il primo provvedimento espansivo dopo molti mesi di austerità. Con questa misura si mettono in circolo circa 40 miliardi e si predispone un meccanismo per un secondo round di pagamenti. Secondo dati Bankitalia l'esposizione dello Stato nei confronti delle imprese arriverebbe oggi a 90 miliardi. Un capitolo importante per lo sviluppo, visto che da tempo l'Italia soffre di una stretta del credito bancario. L'ultima polemica sul provvedimento riguarda un emendamento dei 5 Stelle, che non viene ammesso in aula. Il testo riguardava la creazione di un fondo per le imprese alimentato con il taglio dei rimborsi ai partiti. Secondo i grillini il presidente della commissione Francesco Boccia aveva garantito la presentazione dell'emendamento con una riformulazione. Il sottosegretario Giorgetti ha invece definito il testo non pertinente e quindi inammissibile per estraneità di materia.

Il percorso dell'Italia resta tutto in salita per via del faro ancora acceso sui nostri conti da parte della Commissione Ue. A fine maggio dovremmo uscire dalla procedura d'infrazione, ma Saccomanni ha ribadito gli impegni già presi dal governo Monti, ovvero mantenere il deficit nominale a quota 1,8% del Pil, con un sostanziale pareggio di bilancio strutturale. È possibile, tuttavia, che si chieda di utilizzare la quota dall'1,8 al 3% (1,2, cioè circa 20 miliardi) per finanziare la crescita e l'occupazione, attraverso investimenti e piani per il lavoro. Ma questo sarà possibile soltanto se l'Italia avrà la «pagella» in ordine. In molti ricordano che il debito pubblico del nostro Paese è cresciuto negli ultimi mesi. Ma la convinzione del governo Letta è che potrà ridursi il fardello solo aumentando il Pil: i tagli non servono più.

L'Ecofin terminato ieri era dedicato al fisco e alla lotta all'evasione. Saccomanni è apparso abbastanza soddisfatto dell'esito del summit, che in particolare ha approvato il mandato alla Commissione europea per negoziare accordi con la Svizzera e con altri paesi terzi europei (Liecthtenstein, Andorra, Monaco, San Marino) che proteggono il segreto bancario. Gli accordi riguarderanno la tassazione degli interessi e di altri redditi dei residenti dei Paesi membri che hanno depositi e altri «asset» finanziari (come assicurazioni e fondi d'investimento) nei paesi terzi, sulla base di un regime di scambio «automatico» di informazioni dalle banche alle autorità dei paesi di provenienza, previsto da una revisione dell' attuale direttiva Ue sul risparmio. Ci sono progressi con questo fronte, ha osservato il ministro italiano. Clima positivo anche sui mercati, dove è rimbalzata la notizia che Fitch ha alzato il rating del debito greco, con un outlook stabile.

nei dettagli, con il lancio di una quantità industriale di molotov – ha spiegato il procuratore capo Caselli. Non si può far finta di niente: poteva scapparci il morto. Bisogna intervenire, non può essere un problema demandato alla sola magistratura».

L'episodio ha contribuito a far ribollire il clima nella valle e anche nel cuore della politica nazionale: se il ministro dei Trasporti Lupi bada al sodo («la Tav va avanti, i violenti non ci fermeranno»), il vicepremier Alfano ha presieduto una riunione nel tardo pomeriggio di ieri, in prefettura a Torino: «I fatti accaduti sono gravissimi ed esecrabili e siamo venuti a dire che lo Stato c'è ascolta e poi decide. Lo Stato non si fa fermare da alcuni delinquenti che potevano uccidere e che forse volevano uccidere». Preoccupato anche Casini, presidente della commissione Esteri del Senato, che parla di «vero e proprio atto terroristico». Le implicazioni del fatto sono evidenti: la società *Lyon Turin Ferroviaire*, alla notizia dell'accaduto, ha annullato l'incontro - previsto per oggi - tra i suoi tecnici e i cittadini del comune di Bussoleno colpiti dagli espropri, meeting organizzato nell'intento di spiegare alla popolazione locale le ragioni a favore della linea Tav. Dopo l'attacco dell'altra notte si è deciso saggiamente di soprassedere ma, senza una risposta di sistema e non episodica, la prossima violenza è solo rimandata.

Pensioni si cambia: uscita flessibile con assegno più basso

● **Prime** ipotesi di modifiche «mirate» alla legge Fornero ● **Detassazione** per l'occupazione stabile

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Con calma e gesso, per non «sbagliare il colpo». Ma le riforme Fornero verranno modificate. Uscita flessibile con penalizzazioni per le pensioni, interventi mirati per includere i giovani per il capitolo lavoro. Enrico Giovannini fa il suo esordio davanti alle commissioni parlamentari e predica metodo: «Abbiamo un colpo solo per far ripartire la crescita» è il mantra del nuovo inquilino di via Veneto nell'audizione di ieri pomeriggio al Senato. Da bravo statistico, l'ex presidente dell'Istat vuole essere sicuro di cambiare per migliorare. Venerdì sarà affrontata l'emergenza Cig. Poi un'analisi approfondita dei dati prima di intervenire con il cacciavite sulle riforme del lavoro e delle pensioni. Non certamente prima di giugno. «Con tutti i limiti che abbiamo, di spesa o di riduzione delle imposte, abbiamo un solo colpo da sparare - ha spiegato - . Dobbiamo riuscire a centrare l'obiettivo e, avendo risorse limitate, dobbiamo costruire un pacchetto per riuscire a orientare le aspettative in maniera tale da favorire e anticipare la ripresa che gli analisti danno tra la fine anno e l'inizio del 2014. Abbiamo bisogno - ha continuato - di un attimo di tempo per decidere, magari con delle analisi, le soluzioni più adatte per avere l'impatto maggiore». Per creare lavoro il governo studia quindi «un pacchetto realistico»: «Non si può immaginare che la defiscalizzazione o la decontribuzione risolva il problema. Servirebbero - ha concluso - risorse incompatibili con i vincoli di bilancio». Nessuno stravolgimento, quindi. Anche perché gli ultimi dati sulla riforma del lavoro non sono disprezzabili. «Bisogna essere estremamente attenti a toccare una riforma che sta creando gli effetti voluti perché le imprese e gli investitori non amano l'instabilità delle norme». Portando i dati Isfol il ministro osserva che «sta succedendo quello che la riforma si stava prefigurando» ossia «una riduzione dei contratti di collaborazione e intermittente e uno spostamento verso il tempo determinato». Anche se, conclude, è «presto per dire che l'aggiustamento è completo».

PRIORITÀ: LAVORO AI GIOVANI

La priorità è ribadita: l'inclusione dei giovani. «Ridurre le tasse per il lavoro stabile e per i neoassunti, alla defiscalizzazione dell'assunzione dei giovani, allo sviluppo dell'apprendistato, alle modifiche della riforma del lavoro per avere più flessibilità nel lavoro determinato, all'occupazione femminile e al superamento del precariato nella pubblica amministrazione».

Anche la draconiana riforma delle pensioni sarà modificata. Anche qui si punta ad una maggiore elasticità per consentire l'uscita dal lavoro «in cambio di penalizzazioni». Una «flessibilizzazione delle regole» introducendo un sistema di «penalizzazioni» sull'assegno per le uscite anticipate.

Le reazioni di forze politiche e sindacati sono tutte positive. «Concordo con il ministro Giovannini: le leggi senza crescita non creano posti di lavoro - commenta Rita Ghedini del Pd - . La logica opposta, in passato, ci ha travolti. L'Italia ha certamente bisogno di riforme, ma per creare occupazione è adesso assolutamente prioritario rilanciare lo sviluppo del Paese. Basta con l'ubriacatura da riforme e con l'allentamento delle regole».

«È un bene che si riapra la discussione sulla riforma delle pensioni», apprezza Carla Cantone, leader dello Spi Cgil. «Purchè però ci sia un confronto con le organizzazioni sindacali perché le scelte unilaterali hanno sempre prodotto disastri», fa presente Cantone. «Abbiamo sempre sostenuto la necessità di restituire ai lavoratori la possibilità di scegliere il momento in cui accedere al pensionamento», dichiara il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli.

IL CENTROSINISTRA

Epifani: riprendiamo a parlare al Paese

● **Il segretario** del Pd: «Sosteniamo con forza il governo, mettiamolo nelle condizioni di agire per la ripresa» ● **L'impegno** per la campagna elettorale: «Non lasciamo soli i nostri candidati»

M.ZE.
ROMA

L'incontro con Enrico Letta, lunedì sera è stato proficuo. Un lungo faccia a faccia per fare il punto sul partito e sul governo, due fragilità da far tremare i polsi, ma sia il premier sia il segretario Pd, «hanno studiato da principi», come dice un democratico ex Ppi in Transatlantico. Guglielmo Epifani ha ripetuto a Letta quello che ha detto al Capo dello Stato: il partito democratico deve appoggiare il governo con forza affinché avvengano affrontate le vere emergenze del Paese: il lavoro, la crescita economica e le riforme.

«La produzione industriale è scesa del 5% - dice il segretario - un calo pesantissimo che ci dice che il Paese non è uscito dalla crisi, la più grave di sempre non del dopoguerra». Motivo per cui «bisogna mettere in condizione il governo di agire rapidamente per stimolare gli investimenti e la ripresa», dice il segretario sapendo bene quando lo spinoso tema della giustizia e le relative vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi possano far saltare in aria la maggioranza in ogni momento. «Questo governo nato per necessità - dice al Tg5 - ha però una straordinaria opportunità, perché per quanto impervia sia la strada tocca alla politica non dare il segno che lascia solo un paese, una persona, un giovane, una famiglia, un imprenditore».

Ma i nodi sono tanti, anche sul fronte interno: le tensioni, fortissime, legate al congresso, alle regole, la campagna elettorale per le amministrative che rischia di trasformarsi in un altro bagno di sangue se non si mette fine a questo periodo di pauroso sbandamento del partito che ha provocato molti vuoti e tantissime lacerazioni con il territorio. Epifani, che nel giorno della sua elezione ha detto che un partito «non può lasciare soli i propri candidati alle amministrative», oggi incontrerà il partito romano, primo appuntamento di una serie che vedrà coinvolti tutti i dirigenti locali delle città chiamate al voto. Ignazio Marino è il candidato del Pd per la Capitale ma in questa guerra di correnti e di antichi e nuovi rancori c'è il rischio che anche le elezioni romane si trasformino in un incubo. Per questo secondo il neosegretario è importante mandare segnali forti al territorio. «Il Pd è un partito che ha attraversato una fase di grande difficoltà - dice- , ha perso in parte un rapporto con la propria base, soprattutto per le vicende che sono seguite al voto». Ma «è anche un partito che ha grandi risorse, valori ideali e programmatici e e che deve rapidamente trovare la strada della risalita» e quando «un partito non è in condizioni di essere la soluzione dei problemi perde la sua funzione».

Altro fronte aperto è il congresso. I dalemiani, i giovani turchi, i veltroniani, temono che l'incarico a termini di Epifani si evolva in realtà in una candidatura per la corsa alla segreteria. «La mia candidatura - risponde cercando si smorzare gli animi- è nata in un momento di difficoltà del partito, non l'ho chiesta e non l'ho cercata. Non ho voluto però sottrarmi alla responsabilità di dare una mano. Il mio compito fondamentale oggi è arrivare a questo congresso perché sia davvero una fase di ripartenza del Pd. In un grande partito le polemiche ci sono sempre, il problema è utilizzare anche la polemica a fine di un interesse generale». Il suo obiettivo, da subito, dice, è quello di «riaprire un dibattito con i nostri elettori, votanti, iscritti» e arrivare all'appuntamento di ottobre, un'«occasione per una verifica democratica, per un confronto» anche per rilegittimare tutti i gruppi dirigenti. A patto che il congresso «parli al Paese» e non sia un altro modo per «chiudersi sempre dentro».

Oggi, dopo aver preso possesso della sua stanza al Nazareno, incontrerà Pier Luigi Bersani, poi ascolterà tutti gli altri dirigenti del partito in vista della formazione della nuova segreteria (più snella, rinnovata ma collegiale), e del coordinamento politico, mentre nel tardo pomeriggio incontrerà il gruppo dei deputati e domani quello dei senatori.

Anche in Parlamento non sarà facile la risalita: è qui che si è consumato lo strappo più doloroso, il doppio tradimento a Marini, a Prodi, ma anche al mandato dato all'unanimità- dai gruppi parlamentari all'allora segretario Bersani. È qui che si alimentano le guerre tra correnti, i sospetti, le vendette. E il ruolo dei gruppi sarà fondamentale in tutti i prossimi delicati passaggi parlamentari dei provvedimenti del governo e dei disegni di legge sui quali potrebbero crearsi maggioranze variabili. La tenuta dell'unità dei gruppi sarà l'altra grande sfida per segretario e capigruppo. E fino ad ora neanche il manuale Cencelli sugli incarichi nelle Commissioni è riuscito a disinnescare le tensioni.

...

«Un partito che non è in condizione di risolvere i problemi perde la sua funzione»

IL CASO

Scalfarotto esulta: alla Camera assistenza anche a coppie gay

La decisione dell'ufficio di presidenza della Camera di estendere l'assistenza sanitaria integrativa anche alle coppie dello stesso sesso «può sembrare un semplice atto amministrativo e invece ha una valenza universale, ora è giusto riconoscere gli stessi diritti a tutti i cittadini». Ivan Scalfarotto (Pd) esulta dopo che l'organismo presieduto da Laura Boldrini ha detto sì alla sua richiesta. La Camera già riconosceva le coppie di fatto per quanto riguarda l'assistenza sanitaria ai deputati ma solo quelle eterosessuali. Ora, per la prima volta, si riconoscono i diritti anche a una coppia dello stesso sesso.



Montezemolo rompe Scelta civica

CATERINA LUPI
ROMA

Luca Cordero di Montezemolo pronto a dire «addio» a Mario Monti, l'Udc che minaccia gruppi separati, trenta parlamentari che hanno sottoscritto in questi giorni un documento per criticare le scelte dei vertici, compreso l'ex premier che, riferiscono fonti parlamentari, da un lato «si è disimpegnato dal partito e dall'altro ha portato avanti tutte le trattative sulle nomine». Domani si terrà l'assemblea di Scelta civica e nel partito si annuncia un redde rationem. Aria di burrasca, con i malpancisti che hanno nel mirino proprio il Professore e la gestione nel partito. Con un Mario Monti impegnato ieri in due ore di colloquio con Enrico Letta, dopo la visita dell'altra sera al presidente Napolitano, che gli scontenti ritengono troppo occupato in questioni che non riguardano il partito.

Ora minaccia di «strappare» il presidente della Ferrari, che prima delle elezioni era stato uno dei promotori del movimento. Ma Italia futura, pur avendo incassato la nomina di Calenda nel ruolo di viceministro allo Sviluppo, di Vargiu alla presidenza della Commissione Affari sociali della Camera e di Gianluca Susta diventato nuovo capogruppo al Senato, è sul piede di guerra.

«Dobbiamo recuperare la vocazione maggioritaria»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

«Il Pd va rifondato completamente, dobbiamo recuperare la vocazione maggioritaria quale fu quella dell'Ulivo, e superare l'idea della sinistra novecentesca». Dario Nardella, considerato il braccio destro di Matteo Renzi, per quattr'anni vicesindaco di Firenze, ora è deputato Pd, nonché violinista.

Come considera la scelta di Guglielmo Epifani alla segreteria?
«All'assemblea nazionale ero invitato, ma se fossi stato delegato l'avrei votato. Ha l'esperienza per svolgere il lavoro ingrato, ma decisivo, del traghettatore. Ma verso dove? È un compito che non spetta a lui ma a tutto il partito, e ora è vitale fare un congresso vero».

Facendo venire a galla le divisioni?
«Basta raccontarci favole. Il lavoro di Epifani andrà tanto meglio quanto saprà creare le condizioni per un confronto sincero, ampio e profondo, senza anticipare il congresso. Spero che non si commetta l'errore di circoscriverlo e si mantenga la consultazione più ampia possibile per le primarie».

Primarie non solo degli iscritti e per chi?
«Sì, e per il segretario, ne ha parlato anche Cuperlo. Ma ciò che serve è una rifondazione del Pd. Con la bocciatura di Prodi per il Quirinale è come se si fosse simbolicamente ammazzato il progetto dell'Ulivo. Ora non serve un maquillage, si deve riprendere la strada dell'Ulivo, ormai smarrita».

Una strada più aperta alla società?
«Abbiamo bisogno di un grande partito che abbia la vocazione maggioritaria, alternativa allo schieramento di centrodestra. Napolitano nel discorso alle Camere ha ricordato l'importanza della cultura dell'alternanza».

Già, ma ora il Pd è al governo col Pdl.
«Questo è un governo "eccezionale", come ha detto Letta, e che deve fare presto e bene le cose per il quale si è impegnato, per tornare, dopo l'emergenza, a essere un paese normale con l'alternanza».

Tornando al partito, con quali modalità deve arrivare al congresso?
«Guardo ai contenuti, perché i partiti non si fanno con gli statuti, non basta la formuletta segretario-candidato premier o meno. Gli elettori vogliono un partito unito, onesto, competente. Partiamo dagli errori fatti in campagna elettorale perdendo un grande vantaggio: quel restare attaccati ai blocchi solciali di riferimento, un vecchio retaggio della sinistra. Con un progetto nuovo si deve parlare a tutta la società italiana, non precludendoci delle aree».

Come ha detto Renzi, «prendere voti dal Pdl per non dare voti al Pdl?
«Interclassismo. Ora ci siamo persi interi settori di società, abbiamo parlato solo ai dipendenti pubblici e ai pensionati. Un giovane su dieci ha votato Pd. Qui o ribaltiamo l'idea di un partito classista che difende i propri voti e sposiamo un modello di partito moderno, le cui premesse erano nel progetto dell'Ulivo, oppure ci estinguiamo».

Come restare un partito di sinistra?
«È lì che sta la capacità di un gruppo dirigente. Si deve creare una grande sinistra maggioritaria che non debba sempre trovare un alleato per vincere le elezioni».

L'idea di Veltroni di proporre il Pd da solo non è andata molto bene...
«Sì, ma il Pd da bambino non è mai diventato adulto. E resta la maledizione delle correnti che hanno fagocitato i segretari, da Veltroni a Bersani, a Prodi. Su questo aspetto al varco Epifani...».

Ecco, come superare le correnti?
«Dimenticando il peggio del passato, partire dalle competenze e non dalle provenienze. Guardare avanti con coraggio anche per una leadership forte, pensiamo a Blair, allo stesso Berlinguer, o a Mitterrand. Perché avere paura di scimmiottare Berlusconi?».

Come vede Chiamparino segretario Pd?
«È un candidato interessante, una persona di grande valore. È stato un sindaco, gli amministratori locali per me sono i più credibili per governare, perché sono più aderenti alla realtà».

Renzi infatti adesso fa il sindaco, dice. Poi sarà il candidato premier?
«A tempo debito spero di sì».

E Cuperlo, come lo vede?
«Cuperlo dice cose interessanti, ma la vera sfida sono le idee, se si vuole superare il modello di partito del '900».

Riconosce qualcosa a Bersani?
«Lo spirito di servizio, lo dico senza ipocrisia, a differenza di altri. Spero che questo valore non venga disperso da chi verrà dopo».

L'INTERVISTA

Dario Nardella

Secondo il deputato Pd, renziano, servono primarie aperte non solo agli iscritti per la segreteria del partito. Chiamparino? «Candidato interessante»





Guglielmo Epifani attorniato dai giornalisti all'entrata dell'Assemblea del Pd

FOTO LAPRESSE

In corso una mediazione per ricucire lo strappo, con Calenda e altri parlamentari che vorrebbero aprire un dibattito senza arrivare a una spaccatura. Ma tra i firmatari del documento ci sarebbe per esempio, Andrea Romano, vicino a Mr Ferrari. Montezemolo potrebbe annunciare una sorta di addio a Monti nei prossimi giorni. A questo punto, però, è a rischio proprio l'esistenza del partito, ritrovatosi senza sede e senza guida, mentre Monti viene accusato di aver trattato per alcune nomine nel governo senza tutelare tutte le «aree». «Finora la priorità era il governo e l'agenda per il Paese, ora si cambia», è il momento del rilancio: questa la posizione del Professore che punta a un processo costituente per il partito e non teme discussioni interne, anche se il disappunto c'è.

«Abbiamo saputo di alcune scelte - lamenta intanto, ad esempio, un senatore - attraverso i comunicati stampa». E lunedì c'è stata una riunione tra un gruppo di parlamentari proprio per fare il punto della situazione. C'è chi vorrebbe sposare la linea della trattativa e e chi, invece, pensa già «a una scelta traumatica».

All'ordine del giorno anche il rapporto con l'Udc: molti parlamentari di Scelta civica vorrebbero tagliare i ponti con il partito di via Due Macelli, ma anche Pier Ferdinando Casini, da poco nominato presidente della commission Esteri del Senato, in alcuni colloqui informali non ha escluso che se nel giro di due settimane non si costituirà un partito forte è pronto a fare gruppi separati. Ma se il partito riuscisse a compattarsi resta l'incognita per chi lo guiderà. In occasione dell'assemblea di sicuro verrà chiesto di azzerare tutte le cariche nel partito e nei gruppi. Ci saranno diverse mozioni e una delle richieste sarà di «riequilibrare» il partito che in molti vedono oggi troppo spostato sul versante cattolico e poco incisivo sul fronte della Giustizia. Tra i malpancisti c'è anche Pietro Ichino. Ma in queste ore sono al lavoro i pontieri per evitare che domani Scelta civica possa implodere.

È una crisi democratica: serve un Pd radicato nella società

SEGUE DALLA PRIMA

E, aggiungo io, soluzioni che la nostra società esprime e che vanno tradotte in azioni pubbliche realizzabili. La fiducia in questa capacità è scossa oggi in noi cittadini dalla percezione di impotenza delle «tradizionali sovranità democratiche». La pressione dei mercati finanziari internazionali, la perdita di sovranità nazionale per via del processo di unificazione europea, l'insistenza pervicace sulla soluzione di affidare a privati la produzione di beni pubblici nonostante i suoi eclatanti fallimenti, ci convincono che le decisioni vere sono prese altrove. O il Pd si misura con questi problemi, insiste Reichlin, o non ha ragion d'essere.

Concordo. Quella percezione di impotenza è forte in tutto il mondo. È fortissima in Italia, di fronte alla peculiarità di uno Stato arcaico e autoreferenziale, affetto da smania normativa, autoritario e non autorevole, che trascura tempo e valutazione, spesso succube di élite che estraggono rendita dall'arretratezza, sordo alle moltissime isole di forte impegno e strenuo lavoro presenti al suo stesso interno, e per di più avvinto con i partiti in un rapporto di perversa fratellanza. È così che scatta al meglio il voto di protesta, che denunzia ma non attiva processi di cambiamento. Quando non l'astensione o, assai peggio, l'impulso miope al voto «affinché nulla cambi»: il voto affinché restino l'aiuto - al posto del diritto - la prebenda, la tolleranza degli abusi e delle illegittimità, così da tirare avanti cupamente fino alla prossima emergenza nazionale.

Per essere forza di governo che promette cambiamenti radicali e li realizza davvero il Pd deve convincere, e prima ancora convincersi, che esistono spazi significativi per migliorare la qualità di vita degli italiani, per uscire dall'insopportabile blocco auto-depressivo dell'ultimo ventennio, per avere una visione dell'Italia a dieci anni e muoversi verso di essa. Esistono davvero questi spazi? Penso proprio di sì.

La globalizzazione è stata regolata e incanalata in altre fasi della storia e può tornare a esserlo per trarne il bene - libertà di circolazione e di concorrenza, informazione e sensibilità ad altre vite dovunque nel globo - e combatterne e limitarne il male - il dumping dei salari e dei servizi del welfare, l'incertezza sistemica influenzabile da pochi. La perdita di sovranità nazionale non è un problema in sé, lo è perché si

L'ANALISI

FABRIZIO BARCA

Bisogna ricostruire un partito-palestra capace di investire in un coraggioso «sperimentalismo democratico»



tratta di una «sovranità evaporata» alla quale non è corrisposta una maggiore sovranità europea: se, come ci ricorda la Corte costituzionale tedesca, sapremo rafforzare la legittimità democratica delle istituzioni dell'Unione, potremo recuperare come cittadini europei più di ciò che abbiamo perso come cittadini italiani. Sono due obiettivi che un Pd impegnato davvero e con autorevolezza in un rapporto intenso, radicato nei suoi iscritti, in Italia e all'estero, con partiti di sinistra europei e del resto del mondo, potrebbe con efficacia mettere sul tavolo, facendone un tratto identitario della propria azione.

Ma è su un terzo piano che noi cittadini italiani gli spazi di democrazia potremmo riprenderceli senza dipendere da alcuna alleanza: la politica nazionale di produzione di beni pubblici, persino a risorse pubbliche date, dalla scuola alla cura di infanzia e anziani, dal costruire ferrovie al manutenere territorio e patrimonio culturale, dal rilanciare le città a promuovere ricerca e innovazione. Una produzione dove esistono margini fortissimi per accrescere efficienza ed efficacia. Per cogliere questi margini, per riprenderci la capacità di governo necessaria a una strategia credibile per il Paese, dobbiamo convenire sul metodo con cui rinnovare la macchina pubblica.

Si tratta, io credo, di prevedere a un tempo un forte indirizzo nazionale (ed europeo) e norme la cui prima regola sia l'adattabilità ai contesti e all'esperienza, di chiarire le responsabilità di attuazione e al tempo stesso prevedere la verificabilità dei risultati in tempo continuo, di costruire uno spazio di confronto pubblico aperto e acceso con i cittadini che consenta l'apprendimento nelle fasi ascendente e discendente dell'azione pubblica, di usare le straordinarie potenzialità della Rete per il monitoraggio e per una cooperazione fra comunità interessate da problemi simili, di utilizzare errori e ostacoli per correggere la rotta. È il metodo di governo che si va imponendo nel mondo e che molti conoscono come «sperimentalismo democratico». È il metodo che consente di disegnare i beni pubblici a misura delle persone nei luoghi, di utilizzare le conoscenze diffuse fra utilizzatori e produttori, di coinvolgere le associazioni e individui che producono con motivazioni diverse dal profitto senza considerarli sostitutivi dell'azione pubblica, di creare una tensione a un tempo competitiva e cooperativa fra i produttori.

Si tratta di una torsione forte del nostro modo di governare. Che richiede cambiamenti radicali e mette in difficoltà le classi dirigenti estrattive di rendita, e dunque destinato a forti e ben mascherate opposizioni da molte parti, ma che apre la strada agli innovatori, pubblici e privati. Non si costruisce in un giorno. Ma già esiste in molti angoli del Paese. Dove le cose funzionano meglio. Dobbiamo discuterne, prepararci, convincerci e poi formare risorse umane che sappiano farlo. Se il Pd sarà al centro di questo confronto e in generale di un meditato e fondato recupero di fiducia in «rinnovate sovranità democratiche» che parlino il linguaggio delle giovani generazioni e usino le nuove tecniche, allora potrà anche capire in quale «forma partito» si vuole e deve trasformare. Non un partito educatore o scuola di vita o tantomeno schiacciato sugli eletti, ma un partito palestra capace di raccogliere dalla società gli impulsi e le soluzioni necessari a questo moderno modo di governare. Non sarà questione di settimane né di mesi, ma occorre partire, mettendo assieme impianto concettuale ed esperienza e soprattutto ridefinendo i valori o «convincimenti» che sono costitutivi dello stare assieme in una stessa associazione. Il mio viaggio per l'Italia mi dice che si può fare.

«Io candidato? Se ci fosse un progetto realizzabile...»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Presidente, sta pensando di candidarsi? È questa la notizia?

«Sa cosa mi manca di meno da quando non sono più sindaco di Torino? L'assalto della stampa. Tu dai una risposta ad una domanda ed ecco i titoli...» Sergio Chiamparino, presidente della Compagnia San Paolo, sorride. «Sto scherzando - spiega - però è così che va. Non ho mai detto che voglio candidarmi». Del Pd, d'altra parte, non ha neanche più la tessera, decisione questa presa quando ha assunto il ruolo che oggi ricopre, ma ormai il suo nome ricorre sempre più spesso. A farlo è stato lo stesso Walter Veltroni che ha pensato a lui come l'uomo che avrebbe potuto guidare il partito fino al congresso. Il neo-deputato Matteo Richetti, di provata fede renziana, durante la bufera democratica per l'elezione del Presidente della Repubblica, dopo il siluramento di Franco Marini, disse: «Chiamparino potrebbe essere il nome che unisce». E lui, l'ex sindaco in pole position nella graduatoria del gradimento dei cittadini quale amministratore, ha sempre vissuto con un certo distacco gli endorsement. Proprio come oggi, quando si torna a citarlo quale possibile competitor per la segreteria al congresso d'autunno. Corsa affollata, già da ora, stando agli annunci: Gianni Pittella, Gianni Cuperlo, Pippo Civati, Goffredo Bettini e c'è chi dice che potrebbe provarci anche l'attuale segretario, Guglielmo Epifani.

La notizia è sui siti di tutti i quotidiani. Sta pensando di presentarsi per la segreteria al prossimo congresso?

«Adesso le spiego come è andata: stavo presentando un libro nella sede dell'Ufficio Pio San Paolo quando un suo collega mi ha chiesto se sarei disposto a candidarmi. Io ho risposto che in questo momento non mi candido a nulla, da un anno sto facendo un lavoro interessante, che mi coinvolge appieno e che spero di fare bene. Ma certo, la passione per la politica, quella è ancora lì, intatta...».

Quindi se dovessero chiederle di impegnarsi direttamente potrebbe anche lasciarsi tentare?

«Non lo so, non ci ho pensato. Dovrei credere davvero al progetto politico, alla possibilità di realizzarlo».

Sono in molti a fare il suo nome già adesso, forse aspettano un suo segnale.

«Posso garantirle che tutte queste persone che fanno il mio nome io non le ho sentite. Ho letto i titoli su alcuni giornali ma in questo momento sono felicemente isolato. Non ho dubbi che ci siano persone che pensano a me per il futuro del partito, se me lo dice lei deve essere così, ma finora non ne ho parlato con nessuno».

Di lei i renziani e lo stesso sindaco di Firenze, hanno parlato in occasione dell'elezione del presidente della Repubblica, poi ancora come reggente, ora anche dal fronte veltroniano fanno il suo nome per il congresso. Sono solo voci?

«Il mio lavoro implica una certa distanza non dalla politica ma dai partiti, se fossi un parlamentare sarebbe più semplice... Quello che posso dirle è che nel momento in cui dovessi decidere di schierarmi per sostenere qualcuno, o di scendere direttamente in campo, la prima cosa che farei sarebbe quella di dimettermi da presidente della Fondazione».

L'INTERVISTA

Sergio Chiamparino

«Nessuno mi ha proposto nulla. Sto facendo altro, ma certo la passione per la politica è ancora intatta. Su questo governo bisogna investire»



C'è chi vorrebbe lei segretario e Renzi premier.

«Non credo sia il caso aprire adesso la discussione sul futuro premier. Mi risulta ci sia un presidente del Consiglio in carica del Partito democratico. Se qualcuno pensa di costruire il proprio futuro sulle macerie di questo governo sbaglia. Su questo governo bisogna investire, bisogna far sì che metta mano ai provvedimenti urgenti per il Paese e che riesca a fare le riforme di cui c'è bisogno. Non è utile parlare già adesso di premiership».

Che ne pensa di Epifani segretario del Pd?

«Di Epifani non posso che parlare bene. Lo conosco dai tempi in cui era segretario dei poligrafici. Di sicuro ha le caratteristiche adeguate per svolgere il compito, difficile, a cui è stato chiamato».

Cosa ne pensa della discussione in corso sulla norma dello Statuto che prevede che il segretario sia anche il candidato premier?

«Nell'ultimo anno mi sono tenuto lontano dalle vicende interne del Pd, non seguo il dibattito interno e non mi appassiono a questo dibattito».

IL DRAMMA SOCIALE



La via dove sorge la casa di Giovanni Guarascio. L'uomo si è dato fuoco con la famiglia FOTO DA RAGUSA.NEWS

Perde la casa Si dà fuoco con la famiglia

● **A Vittoria** (Ragusa) per un debito da 10mila euro la banca gli pignora l'abitazione
● **L'uomo, 64 anni,** si è cosparso di benzina
Nel rogo coinvolti moglie, figlia e due poliziotti

NICOLA LUCI
VITTORIA (RG)

Un altro dramma umano legato alla crisi, sulla scia degli imprenditori che si tolgono la vita e degli operai che salgono sui tetti. Un'altra famiglia squassata da debiti e scadenze. Cambia solo il fondale di queste storie sempre più cupe, nell'Italia 2013. Questa volta tocca alla Sicilia.

Disperato perché la sua casa era stata messa all'asta, per un debito da 10mila euro, un uomo si è dato fuoco e nell'incendio che ne è seguito sono rimaste ustionate anche la moglie, la figlia e due agenti di polizia. È accaduto a Vittoria (Ragusa) in via Brescia. L'uomo che si è dato fuoco è Giovanni Guarascio, 64 anni. Le fiamme hanno avvolto anche sua moglie, Giorgia Famà, pure lei di 64 anni.

Il gesto atroce è l'epilogo di una mattinata di tensione, iniziata quando l'acquirente dell'immobile, messo all' asta dall'istituto di credito, si era presentato con il suo avvocato e un ufficiale giudiziario per entrarne in possesso e per eseguire lo sfratto, dopo averlo acquistato all'asta per 26.000 euro. Nel tentativo di opporsi allo sfratto dalla casa pignorata dalla banca perché non pagava il mutuo, un uomo si è dato fuoco e nell'incendio che ne è seguito sono rimasti ustionati gravemente anche sua moglie e sua figlia e due agenti di polizia. Il fatto è accaduto poco prima delle 14. Tutti i cinque feriti sono al momento ricoverati nell''ospedale «Guzzardi» di Vittoria. Il più grave è il capofamiglia, Giovanni Guarascio, che ha ustioni sul 50% del corpo ed è stato trasferito è stato al reparto grandi ustionati dell'ospedale di Palermo. Preoccupanti anche le condizioni della moglie e dei poliziotti, Antonio Terranova, 35 anni, e Marco Di Raimondo, 32 anni, il più dei quali è stato successivamente trasportato con l'elisoccorso al centro ustioni dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Terranova ha subito bruciature alla testa, al collo e alla schiena. Di Marco, invece, al volto e alle mani.

FERITI IN DIVISA

I due agenti sono entrambi di Modica, un altro centro del Ragusa, e da cinque anni erano in servizio al commissariato di Ps di Vittoria, nella sezione «Volanti». Meno gravi, in apparenza, le condizioni della figlia di Guarascio. Suo padre rifiutava di liberare l'immobile ormai da tempo e per questo aveva anche murato con conci di tufo la porta d'ingresso della casa, cui si poteva accedere solo attraverso un garage, in modo da «blindarsi». Quando ieri mattina il nuovo proprietario si è presentato con il suo avvocato e un ufficiale giudiziario, ed è cominciata una trattativa con Guarascio i toni si sono ben presto inaspriti, tanto che sul posto è intervenuta la polizia per cercare di riportare la calma. Improvvisamente, mentre gli agenti cercavano di placare la disperazione di Guarascio, l'uomo si è versato addosso benzina e si è dato fuoco. La fiammata si è estesa anche a chi gli stava vicino. Subito sono scattati i soccorsi e gli ustionati sono stati traferiti in ambulanza all'ospedale «Guzzardi», prima di essere trasferiti in parte negli altri ospedali dell'isola.

MAGRA VITA

Giovanni Guarascio è un muratore che tira avanti con lavori saltuari. Ha due figlie, una delle quali era fuori di casa, in strada, quando l'uomo si è dato fuoco, e che è rimasta perciò incolume. Entrambe le figlie sono disoccupate e vivono con i genitori. La banca, con la quale Guarascio aveva il debito che lo ha spinto al gesto estremo, aveva iniziato la procedura di pignoramento contro il muratore nel 2001. Il lungo iter giudiziario si era concluso nel maggio dell'anno scorso, quando la casa era stata aggiudicata all'asta, per 26.000 euro, all'acquirente, che si chiama Sciagura. Secondo quanto si apprende, Sciagura aveva manifestato la sua disponibilità a rivendere l'immobile a Guarascio, il quale però non disponeva dei mezzi per comprarlo. In alternativa, gli sarebbe stato proposto un affitto. Alla tesa trattativa erano presenti anche la sorella della moglie di Guarascio, con il marito. Il muratore non aveva un legale, e solo quando l'ufficiale giudiziario ha detto di dover procedere allo sgombero i suoi familiari hanno chiamato sul posto l'avvocato Giulia Artini.

Ma nemmeno con il suo intervento si era riusciti a trovare una mediazione e gli animi si erano esaperati sempre di più, fino al gesto disperato del muratore che non accettava il fatto di dover lasciare la propria casa e che ad un certo punto, ha preso in mano una bottiglia piena di liquido infiammabile e con un accendino l'ha accesa e si è dato fuoco. Le fiamme hanno avvolto rapidamente sia l'uomo, sia la moglie e due poliziotti, gettando la disperazione in una situazione già altamente tesa.

Se in questa «guerra» la disperazione uccide la speranza

IL COMMENTO

ANDREA DI CONSOLI

SEGUE DALLA PRIMA

Che non è stata dichiarata da nessuno se non da una crisi strutturale dell'economia che sta erodendo inesorabilmente la notevole ricchezza privata occidentale, che in Italia ammonta a ottomila miliardi di euro. Tutti, in questa crisi crescente, stanno perdendo qualcosa: ma una cosa è perdere una percentuale su numeri grandi, altra cosa è perdere su numeri prossimi allo zero.

Il guaio di questi bollettini di guerra è che tutti hanno ragione. Prendiamo quest'ultimo caso di Ragusa: aveva ragione la banca a pretendere la restituzione del debito (concesso, presumiamo, con la garanzia dell'immobile), aveva ragione il nuovo inquilino che aveva acquistato all'asta la casa dei Guarascio per poche decine di migliaia di euro, e aveva ragione la famiglia Guarascio a pretendere di rimanere in qualsiasi modo nel suo «nido», che è stato mandato all'asta per un debito di diecimila euro. Prendersela - come qualcuno sta facendo sul web - con le banche o con i politici è una facile scorciatoia, perché da almeno sei secoli le banche prestano soldi per guadagnarci, mentre i politici non sono mai stati, almeno nei sistemi democratici, né stregoni con poteri magici né superuomini salvifici.

Questo cosa significa? Significa che non è cercando un capro espiatorio che si riesce a dare una risposta al crescente impoverimento del nostro Paese - che ha retto fino a quando c'erano soldi a sufficienza per sostenere uno scellerato patto sociale fondato esclusivamente sul benessere - ma solo chiedendo agli italiani uno sforzo straordinario affinché trovino un paziente e coraggioso slancio di sopravvivenza nella loro storia più profonda, nei loro affetti, nel loro primordiale istinto vitale. Non possiamo assolutamente dire, come pure qualcuno sta dicendo - nel mentre le ustioni di Ragusa ci addolorano profondamente - che di qui in avanti l'Italia sarà una lunga catena di roghi e di forme plateali di protesta e di manifestazione del dolore. Davvero abbiamo deciso di insegnare ai nostri figli che alle difficoltà si risponde con il suicidio o gettandosi da un balcone?

...

Si potrebbe almeno sancire un principio: l'inviolabilità della prima casa

Certo, non è normale impossessarsi di una casa a fronte di un debito di così piccola entità - e qui davvero si sente l'assenza del legislatore - ma forse l'Italia intera ha esagerato, soprattutto a partire dagli anni '90, a firmare a cuor leggero mutui, prestiti e finanziamenti. Ognuno deve saper misurare la propria forza consumistica, perché tutto, nella vita, ha un prezzo; per troppi anni, invece, abbiamo creduto in un benessere facile e crescente, al declino del quale ora stiamo rispondendo con una disperazione incontrollata, autodistruttiva. Diciamo questo perché non è assolutamente accettabile la prospettiva qua e là ventilata di un Paese che risponde alla crisi economica offendendo e umiliando le vite, le storie, i corpi, i destini. Ci deve per forza essere qualcosa nella vita di ciascuno di noi che ci si spinga a vivere nonostante le mestizie, i fallimenti, le inevitabili cadute. Altrimenti dovremmo accettare il dogma materialista per cui senza soldi e senza lavoro un uomo è soltanto un uomo morto.

Detto questo, fa molto riflettere, vedendo l'umile e disadorna abitazione dei Guarascio (una casa alla quale si accedeva da un garage), un sistema creditizio che schiera la Wehrmacht per conquistare una piccola Andorra. Ripetiamo, le leggi sono queste e sono chiare, ma forse in questo «stato di guerra» che stiamo vivendo si potrebbe almeno sancire un principio di massima, ovvero l'inviolabilità - e, si direbbe, la sacralità - della prima casa nella quale si abita. Perché milioni di italiani in questo momento trovano pace e quiete soltanto tra le mura domestiche, essendo il «fuori» una landa desolata dove si fa fatica a trovare punti fermi, risposte, un po' di ascolto e di conforto.

Il messaggio che ci arriva dalla Sicilia è allarmante: la disperazione sta soverchiando la speranza e la pazienza. Cosa fare però, oltre che rammaricarsi? Nell'attesa di una illusoria resurrezione del benessere di ieri, bisogna provare a riattivare in ogni anfratto della nostra società antiche saggezze, rinnovati slanci umani, comunitari e assistenziali, così da arginare almeno un po' la nostra crisi morale e culturale, che è ancora più profonda di quella economica.

LA PASTA DELL'AUSER PER RICORDARSI DEGLI ANZIANI.

auser



IL 18 e 19 MAGGIO 2013
NELLE PIAZZE ITALIANE.



FILO D'ARGENTO
NUMERO VERDE
800.995.988

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Auser aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, organismo garante della trasparenza ed efficacia dell'utilizzo dei fondi.

Tiscali S.p.A.
Sede legale in Cagliari, Località Sa Illetta, s.s. 195 km. 2,3
Capitale Sociale sottoscritto e versato Euro 92.019.513,67
Codice Fiscale, partita IVA ed iscrizione al registro delle imprese di Cagliari n. 02375280928, Iscrizione REA n. 191784

RELAZIONE FINANZIARIA AL 31 MARZO 2013

La Relazione finanziaria al 31 marzo 2013 approvata dal Consiglio di Amministrazione del 14 maggio 2013 è a disposizione del pubblico sul sito internet della Società www.tiscali.it sezione Investor Relations/Documenti/Relazioni Trimestrali.

Cagliari, 15 maggio 2013

Per la pubblicità nazionale **system**
Filiale Milano e Lombardia
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
tel. 02 30223003
fax 02 30223214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com
Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

26 . 27 MAGGIO 2013
OGGI LA LEGGE ELETTORALE TI DA UNA POSSIBILITÀ IN PIÙ
SCEGLI UNA DONNA
SIA SULLA SCHEDA AZZURRA COMUNE
SIA SU QUELLA ROSA MUNICIPIO
IL **16 MAGGIO** ALLE **ORE 17.00**
PIAZZA DEL VITTORIO INCONTRO CON:
LE CANDIDATE DEMOCRATICHE
Partito Democratico
DAI UN SEGNO VOTA IL PD IN ROSA

ECONOMIA

I sindacati al governo: no al blocco dei contratti nella Pa

VALERIO RASPELLI
ROMA

Dopo allarmi e smentite pare proprio che anche nel 2014 i lavoratori pubblici vedranno bloccata la loro contrattazione, a cominciare dagli aumenti salariali. È infatti ai nastri di partenza l'iter nelle commissioni di Camera e Senato dell'esame di un decreto del presidente della Repubblica che proroga il blocco della contrattazione e degli automatismi degli stipendi per i pubblici dipendenti anche nel 2014. Il provvedimento era stato esaminato in via preliminare dal consiglio dei ministri di fine marzo: un problema lasciato dunque aperto dal vecchio governo e che ora si riapre incontrando la netta opposizione dei sindacati. Se non altro perché - come ha fatto sapere la Cgil un paio di giorni fa - ai lavoratori del pubblico impiego il blocco della contrattazione è già costato 3 mila euro dal 2010 al 2012, e altri 600 euro verranno persi quest'anno.

«Ribadiamo il nostro no a qualsiasi ipotesi di nuovo blocco dei contratti pubblici» hanno ribadito ieri i segretari della funzione pubblica di Cgil Cisl e Uil. I quali lamentano il procedere in «sordina» del provvedimento. La prima richiesta al governo è quella di un incontro: «Ci convochi subito - diconono vorremmo essere indotti a pensare che si stia tentando di far passare il cammino del decreto nelle commissioni competenti sotto silenzio. Sarebbe una grave sottovalutazione dello stato di difficoltà economica in cui versano i lavoratori delle amministrazioni pubbliche».

Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili (rispettivamente Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa) sollecitano il governo Letta a prendere posizioni in merito al prolungamento del blocco della contrattazione e dell'indennità di vacanza contrattuale per il lavoro pubblico. «Il governo faccia chiarezza e dialoghi con le organizzazioni sindacali senza alimentare il clima di incertezza. Servono risposte sui tanti temi lasciati aperti dal precedente esecutivo - continua la nota - dal precariato alla contrattazione e di secondo livello». Un invito al dialogo anche per evitare che nel lavoro pubblico si rafforzi la convinzione «di essere il capro espiatorio sacrificato in nome di un'austerità i cui benefici tardano a giungere, mentre i costi sono già da tempo divenuti intollerabili».

PRESIDIO A MONTECITORIO
Il blocco delle retribuzioni dei lavoratori pubblici se confermato anche per il 2014 potrebbe tradursi in 35 euro in meno in busta paga per un totale di altri 500 euro che aggiunti agli anni precedenti porterebbe a un totale di 4100 euro. La vertenza si somma a quelle già a aperte nel settore pubblico. Una che rischia di esplodere nei prossimi mesi è la scadenza dei contratti per circa 114mila persone. In ballo, oltre alla perdita del lavoro per gli interessati, ci sono servizi pubblici essenziali che i precari da anni tengono in piedi. Per denunciarlo domani a Roma si riuniranno gli stati maggiori di Fp (funzione pubblica) e Flc (scuola e università) con il segretario Cgil Susanna Camusso, mentre nel pomeriggio l'iniziativa si sposta in piazza Montecitorio dove si terrà un presidio.

Casa, nel 2012 il mercato crolla ai livelli del 1985

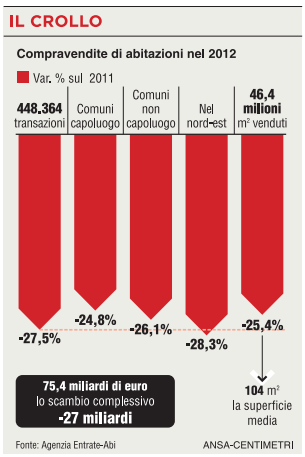
● **Rapporto** di Abi e Agenzia dell'Entrate: un anno nero ● **A marzo** -5,2% della produzione industriale

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Prima di tutto il mercato immobiliare, il cui crollo nel 2012 è riuscito ad andare al di là delle pur fosche previsioni. Poi la variazione della produzione industriale, che relega il nostro Paese all'ultimo posto in Europa. Infine l'inflazione, ferma il mese scorso ma non per questo motivo di sorrisi, anche perché trattasi di un rallentamento in buona parte dovuto alla pesante recessione in atto. Insomma, i dati statistici divenuti pubblici ieri fotografano un'Italia che non vede assolutamente la luce in fondo al tunnel.

SEMPRE MENO MUTUI
Cominciamo dalla casa, per dire che l'anno scorso si è registrato un calo del 25,7% dei volumi di compravendita delle abitazioni rispetto al 2011, mentre il valore di scambio complessivo scende, parallelamente, di quasi 27 miliardi di euro. È quanto emerge dal "Rapporto immobiliare 2013", realizzato dall'Agenzia delle entrate in collaborazione con l'Abi. Il numero di transazioni immobiliari è sceso di circa 150mila unità, fino a quota 448.384, con un calo inferiore nei capoluoghi (-24,8%) e maggiore nei comuni non capoluogo (-26,1%). Una flessione, quella del 2012, che ha determinato il peggior risultato annuale dal lontano 1985, quando le abitazioni oggetto di transazioni erano state circa 430mila. Andando più nel dettaglio, il rapporto rileva una vendita di abitazioni per un totale di circa 46,4 milioni di metri quadrati, il 25,4% in meno rispetto al 2011, con una superficie media per unità abitativa pari a circa 104 mq e una forte diminuzione del valore di scambio complessivo, stimato in circa 75,4 miliardi di euro. Inoltre, Agenzia delle entrate e Abi rilevano una perdita complessiva delle compravendite del 22,4% rispetto al 2011, nelle otto principali città italiane, Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna e Firenze. In pratica, per le grandi città il valore di scambio stimato delle abitazioni è pari a circa 19,5 miliardi di euro, con una perdita di 5,7 miliardi di euro, -22,5%, rispetto al 2011. Parallelamente, l'anno scorso si è registrata una forte battuta d'arresto per le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario che subiscono una contrazione del 36,8% rispetto al 2011. Una contrazione diffusa in tutte le aree del paese, ma con un tasso che supera il 40% nelle Isole, nel Nord-Est e nel Sud e risulta poco inferiore nelle aree del Centro e del Nord- Ovest. La maggior richiesta di mutui ipotecari si trova nel Nord Ovest, dove il volume complessivo rappresenta circa il 37% del totale nazionale. «L'andamento del 2012 - si legge nel rapporto - è la risultante di una sostanziale stabilità del costo del credito a cui si contrappone per la prima volta, un deciso miglioramento del prezzo relativo delle case rispetto al reddito disponibile, anche se tale miglioramento avviene in discesa per tutti e due gli indicatori, prezzo e reddito».

Passiamo alla produzione industriale, che nel mese di marzo è salita dell'1% nell'Eurozona e dello 0,9% nell'Ue a 27 paesi, dopo i rialzi meno marcati del mese precedente. Il dato rimane però negativo se comparato a quello di un anno fa: -1,7% nell'Eurozona e -1,1% nell'Ue. Dai dati Eurostat emerge però la controtendenza del dato italiano, con una flessione dello 0,8%. Assai più penalizzante il raffronto annuale, con la produzione industriale italiana che a marzo cede ben il 5,2%: più che nei primi due mesi dell'anno, quando il calo era stato rispettivamente pari a -4% e -3,4%. Infine l'Istat ha comunicato il dato definitivo dell'inflazione: ad aprile, come detto, è ferma per un incremento tendenziale dell'1,1%. L'Istituto ha così rivisto al ribasso la stima preliminare che indicava un aumento dello 0,1% su base mensile e dell'1,2% su base annua.





150mila firme contro il lavoro domenicale

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Domenica sempre aperto? Ma anche no!». Esercenti, sindacati, Conferenza episcopale, gran parte delle forze parlamentari (Movimento 5 stelle incluso), ministri come Zanonato. Si allarga il fronte sociale e politico che chiede di fermare la liberalizzazione degli orari dei punti vendita. Ieri mattina la Confesercenti ha portato alla Camera le 150mila firme raccolte in soli due mesi a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare. Si chiede di fare marcia indietro rispetto al decreto SalvaItalia di Montiana memoria e di ripristinare una concertazione sul territorio che regoli le aperture domenicali, ridando alle Regioni la competenza che spetta loro in materia di commercio: «Un equilibrio che consenta di aprire le domeniche in cui serve realmente e sia economicamente vantaggioso per tutti».

Ad un anno e mezzo dal provvedimento contenuto nel primo decreto del governo Monti, i risultati sono assai deludenti. Se il premier si era venduto la liberalizzazione (la più ampia in Europa, simile solo all'Inghilterra) su tutto il territorio nazionale degli orari degli esercizi commerciali come un toccasana per la crescita, il rendiconto del 2012 è allarmante: se il Pil è crollato (-2,4%) anche per altre ragioni, sono stati chiusi ben 326mila imprese al dettaglio con un saldo negativo di 92.662 esercizi, i consumi delle famiglie sono calati del 4,3% per un totale di 40 miliardi. E il 2013 è partito sulla stessa tendenza: saldo negativo di 5 mila negozi. La sintesi la fa il presidente di Confesercenti Marco Venturi: «Le aperture domenicali generalizzate non hanno aumentato i consumi e hanno favorito solo la grande distribuzione. Qui i lavoratori possono turnare, nei piccoli esercizi commerciali invece no e i lavoratori hanno invece diritto ad un riposo settimanale. Per tutte queste ragioni, assieme alla Cei e in particolare a monsignor Bregantini, a Cgil, Cisl e Uil abbiamo raccolto le firme per chiedere di tornare alla legislazione precedente». A firmare, prima di diventare ministro, è stato anche l'ex sindaco di Padova Flavio Zanonato. «La sua adesione è importante - continua Venturi - cercheremo di coinvolgerlo così come faremo con il presidente del Consiglio Letta». «Auspichiamo che da parte del governo ci sia una sensibilità diversa rispetto al SalvaItalia - gli ha fatto eco il direttore generale Mauro Bussoni - aprire di più non fa aumentare i consumi, è antieconomico per gli esercenti, salvo nelle zone turistiche, e in più l'Italia ha una organizzazione sociali non preparata». «È una proposta di legge importante - ha commentato Franco Martini segretario generale della Filcams Cgil - . Da due anni combattiamo per una migliore regolamentazione del settore che soddisfi le esigenze delle imprese e tuteli il diritto al riposo dei lavoratori».

Il consenso politico va dal Pd alla Lega, al M5s. «Abbiamo già presentato un proposta di legge che raccoglie queste istanze e prevede aperture con un meccanismo di rotazione per 12-13 festività l'anno», ha spiegato il cittadino emiliano Michele Dell'Orco.



Protesta contro l'apertura dei negozi nei giorni festivi

Camfin-Pirelli Lo scontro tra Tronchetti e Malacalza in assemblea

Dopo mesi di polemiche, di accuse, azioni legali ed arbitrati la rottura tra la Pirelli e la famiglia Malacalza diventa effettiva. Ieri all'assemblea dei soci di Camfin, la società principale azionista di Pirelli, è diventata evidente la rottura dell'alleanza finanziaria durata quattro anni che ha aiutato la stabilità di Pirelli dopo l'uscita da Telecom Italia e ha consentito a Marco Tronchetti Provera di mantenere il controllo del gruppo della Bicocca in un momento delicato. Il rappresentante della famiglia Malacalza ha attaccato duramente la gestione di Tronchetti Provera che ha replicato affermando che «sono state dette cose non vere».

«Siamo preoccupati per l'attuale assetto della società» ha spiegato Massimo Pezzolo, per conto dell'azionista genovese, alla platea dei soci riuniti nella sede di viale Sarca, ventilando anche un'azione di responsabilità nei confronti di Tronchetti e del management per la gestione del gruppo e per le scelte non condivise per fronteggiare il debito del gruppo. Malacalza era favorevole a un aumento di capitale, Tronchetti ha scelto un bond. Tronchetti ha negato qualsiasi pericolo e ha ricordato che l'investimento dei Malacalza realizzato nel 2009 pari di 88 milioni (ai termini odierni 101 milioni) oggi si è rivalutato fino a 150 milioni di euro.

Il bilancio 2012 di Camfin è stato approvato a maggioranza dall'assemblea, con il voto contrario di Malacalza.



La sede di Rcs

Rcs, resta in bilico l'aumento di capitale

- **Nel primo** trimestre persi 107 milioni
- **In vendita** la sede in via San Marco e il settore periodici

GIULIA PILLA
MILANO

In peggioramento i conti di Rcs MediaGroup che ha chiuso il primo trimestre dell'anno con una perdita netta di 107,1 milioni di euro, a fronte del rosso di 27,3 milioni dello stesso periodo del 2012. Un risultato che promette di condizionare l'intero esercizio 2013 su cui le previsioni non sono rosee. Non si sciolgono inoltre i nodi relativi all'aumento di capitale da 400 milioni pre-condizione per la riorganizzazione secondo l'impianto dell'amministratore delegato Pietro Scott Jovane. I ricavi consolidati sono pari a 285,3 milioni rispetto ai 343,2 milioni nel primo trimestre 2012: pesano il calo della pubblicità e quello della diffusione «significativamente influenzati dagli andamenti dei mercati di riferimento». Per il 2013 Rcs prevede ricavi i flessione e, anche per effetto degli oneri relativi alla ristrutturazione, un risultato «significativamente» negativo.

E «significative» incertezze si registrano sul fronte dell'aumento di capitale. «Assunto che l'assemblea straordinaria approvi la proposta di aumento nei termini previsti dalla delibera approvata dal consiglio di amministrazione il 28 aprile, si segnala - si legge in una nota - la presenza di significative incertezze in relazione alla sottoscrizione e liberazione dell'aumento di capitale dell'importo di almeno 400 milioni di euro». «In particolare - spiega Rcs - si prevede che il contratto di garanzia con le banche del consorzio che avrà ad oggetto le sole azioni ordinarie, possa essere stipulato solo in prossimità dell'avvio dell'offerta in opzione previsto nel mese di giugno 2013».

La ricapitalizzazione definita «condizione necessaria» per il rifinanziamento del debito è criticata da una serie di soci. Espressamente contrari Diego Della Valle. Merloni, Benetton, Generali e attualmente - precisa la nota - «l'aumento di capitale risulterebbe garantito per circa il 95%».

Proseguono intanto le trattative per la cessione di dieci testate tra i periodici del gruppo mentre se ne aprono altre, questa volta relative alla sede di via San Marco, nel centro di Milano, con l'esclusione dell'immobile di via Solferino, sede storica del *Corriere della Sera*. È stato dato mandato a una banca d'affari per la cessione del complesso immobiliare e avviati contatti con «una trentina di potenziali investitori italiani ed esteri» per verificarne l'interesse e «ottenere offerte preliminari entro la fine del mese di maggio 2013». Saranno poi selezionati i potenziali acquirenti, nonché la predisposizione e verrà aperta di una "data room" con l'obiettivo di «ottenere offerte vincolanti entro la fine del mese di giugno». Nel caso in cui i negoziati abbiano esito positivo, la cessione si concluderà entro l'anno.

S'allarga l'inchiesta Ligresti Un «buco» di 600 milioni

- **Nuovi** avvisi di garanzia della Procura di Torino
- **I possibili** effetti sulla fusione Fonsai-Unipol

MARCO TEDESCHI
MILANO

Ancora problemi per la famiglia Ligresti, al centro dell'inchiesta della procura di Torino sul presunto falso in bilancio di Fonsai. Stavolta tra i destinatari dei nuovi avvisi di garanzia c'è anche Salvatore Ligresti, non solo i suoi figli.

A dare nuova linfa all'indagine del procuratore aggiunto Vittorio Nessi e del sostituto procuratore Marco Gianoglio è la scoperta di un buco da seicento milioni di euro che sarebbe stato nascosto dalla voce «riserve sinistri» del bilancio consolidato del 2010. Una indebita sottrazione che avrebbe privato gli investitori di informazioni determinanti per una corretta valutazione dei titoli azionari. Da qui le ipotesi di reato di falso in bilancio e false comunicazioni al mercato, alle quali si aggiunge l'ipotesi di falso in prospetto, poiché sulla base del bilancio di tre anni fa è stato predisposto il prospetto informativo che ha portato, nel luglio del 2011, all'aumento di capitale di Fonsai per circa 450 milioni di euro.

MAGLIA NERA

I quattordici avvisi di garanzia notificati dai finanzieri del nucleo tributario di Torino hanno raggiunto Salvatore Ligresti (al quale non è contestato il falso in bilancio), i suoi figli - Paolo, Jonella e Giulia, erano già sotto indagine - i membri del Comitato esecutivo del cda del gruppo in carica nel marzo del 2011. Colpiti da informazioni di garanzia, per la sola manipolazione del mercato in relazione al titolo, anche i componenti del Comitato esecutivo di Milano Assicurazioni e - in virtù della normativa in tema di responsabilità amministrativa degli enti - la stessa società e la capogruppo Fondiaria Sai.

La prima reazione al nuovo valzer investigativo è quella di Piazza Affari, che alla fine chiude la giornata assegnando al titolo della compagnia assicurativa la maglia nera: meno 4,97 per cento a 1,5 euro. «Soddisfatti» nel Movimento Consumatori, che a novembre dell'anno scorso aveva presentato una serie di querele ai magistrati torinesi. Mentre il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, punta nuovamente il dito contro la Consob, che aveva il compito di impedire che tali reati si potessero concretizzare.

L'indagine è stata aperta quasi un anno fa in seguito agli esposti di alcuni soci di minoranza del gruppo, e si era da subito concentrata sull'operazione di acquisto di Atahotels, ceduta da Sinergia, holding della famiglia Ligresti, che alcuni soci avevano giudicato troppo onerosa, e sull'accantonamento della «riserva sinistri» ritenuto dagli stessi soci troppo esiguo per una società assicurativa.

TORINO-MILANO

Da lì le prime perquisizioni, che hanno svelato nell'agosto scorso i nomi dei primi indagati. Tra questi, ad ottobre era finito pure Giancarlo Giannini, ex presidente dell'Isvap (oggi Ivass), l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni. I magistrati vogliono capire se nel biennio 2009-2011 l'Istituto di vigilanza fosse stato a conoscenza della situazione di bilancio di Fonsai.

Oggi il dossier torinese conta decine di faldoni e dodici *terabyte* di mail e documenti elettronici che, secondo l'accusa, inchiodano amministratori e membri della famiglia Ligresti, all'epoca dei fatti azionisti di riferimento della compagnia. A febbraio erano stati notificati altri sette avvisi di garanzia, tre dei quali ai figli di Ligresti, ai quali erano state perquisite abitazioni e uffici. Adesso l'ultimo capitolo dell'inchiesta che si intreccia con quella parallela del pm milanese Luigi Orsi. Nel capoluogo lombardo l'attenzione è su alcuni passaggi a margine del piano di salvataggio predisposto da Unipol per Fonsai. In particolare sul presunto patto occulto siglato tra Salvatore Ligresti e Alberto Nagel, numero uno di Mediobanca - come ricordato pubblicamente lunedì da Giulia Ligresti, molto esposta nei confronti di Fonsai. Un accordo che avrebbe garantito alla famiglia siciliana una buonuscita dalla compagnia di circa 45 milioni di euro.

Dopo l'uscita di scena dei Ligresti, Unipol e Fonsai sono in attesa di completare il progetto di fusione delle due compagnie, che dovrebbe portare entro la fine dell'anno al maxi polo assicurativo Unipol-Sai. Ma certo le inchieste in corso non aiutano a velocizzare il progetto, anzi la scoperta del buco da seicento milioni di euro potrebbe rallentare ulteriormente l'operazione.



Ligresti e la figlia Jonella FOTO LAPRESSE

Popolare di Milano, così il nuovo modello non decolla

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA
ROMA

Trasformare d'autorità la Bpm in società per azioni non è possibile. La soluzione è la divisione tra holding cooperativa e una spa azienda bancaria

Sul *Corriere delle Sera* di ieri Francesco Giavazzi, nel quadro dell'esame dei problemi che interessano le banche per la necessità, soprattutto in alcuni casi, di ricapitalizzarsi e sistemare le sofferenze al fine di aumentare la concessione dei prestiti, affronta la vicenda dell'improvviso ritiro, da parte dei vertici della Banca popolare di Milano, del progetto di trasformazione da cooperativa a società per azioni " ibrida". Giavazzi si chiede, rivolgendosi alla Banca d'Italia, se la forma attuale sia di ostacolo alla raccolta del capitale necessario alla Popolare al di là del previsto aumento di 500 milioni e, nella negativa, prospetta un obbligo di trasformazione in spa da stabilire per legge su impulso della stessa Bankitalia. Il problema è sicuramente fondato.

Le vicende della Bpm sono note, così come lo sono le pesanti conseguenze negative della gestione precedente l'attuale. Sarebbe stato facile negli anni passati prevedere le difficoltà alle quali si sarebbe andati incontro non innovando radicalmente laddove bisognava farlo proprio , da un lato, per preservare alcune delle peculiarità del rapporto con la Banca dei lavoratori-azionisti, spesso sindacalmente organizzati, evitando però distorsioni e ingerenze ormai insostenibili nella gestione e, dall'altro, per aumentare stabilità e sana e prudente amministrazione della Popolare. Pretendere di conservare tutto e, in particolare, di non superare commistioni traenti origine dall'organizzazione del voto nelle assemblee fino all'attività degli organi deliberativi era progressivamente diventato impossibile. A poco a poco, il modello ha assunto una configurazione lontana da quello tradizionale delle Popolari, ma neppure vicino a quello tedesco che si fonda sulla cogestione e su di una disciplina delle rappresentanze dei lavoratori nell'organo di sorveglianza introdotta con legge.

Da un certo momento in poi, gli interventi della Banca d'Italia – normativi, ispettivi, di Vigilanza cartolare - si sono intensificati per apportare tutte le correzioni possibili, a legislazione di settore rimasta sostanzialmente immutata, con la recente eccezione di alcuni ritocchi che non possono far parlare di riforma. I controlli e la *moral suasion* son stati intensi e continui. Il principio che si esprime nella formula "una testa, un voto" e nella " porta aperta" per l'iscrizione a socio resta alla base della forma cooperativa anche di credito. Il vertice della Bpm aveva progettato il mutamento della natura giuridica introducendo la spa in luogo della cooperativa e costituendo "*a latere*" della spa una fondazione governata dai lavoratori-soci e dai pensionati che, accanto ad attività solidaristiche, culturali e assistenziali, avrebbe concorso con la designazione di tre componenti a formare il Consiglio di sorveglianza della Popolare. Per avviare la trasformazione, è stato proposto in assemblea di introdurre il voto telematico o a distanza che avrebbe dato modo di partecipare alle decisioni alle decine di migliaia di azionisti che normalmente, per la lontananza, non vi prendono parte. Tuttavia, votandosi con le regole ora vigenti, l'innovazione non è stata approvata, data l'opposizione dello schieramento dei lavoratori-soci in gran numero presenti nell'assemblea contrari alla modifica per ovvie ragioni. Di qui il ritiro della proposta che avrebbe dovuto essere votata il 22 giugno.

La via scelta era quella giusta, ma la riforma avrebbe dovuto essere preparata con maggiore preveggenza, ponendosi in *itinere* il problema di gestire il dissenso; diversamente, si sarebbe trattato, com'è avvenuto, di un puro atto dimostrativo, forse per marcare la buona volontà riformatrice dei vertici. Una decisione platonica. Questo è il punto cruciale, che Giavazzi affronta immaginando un intervento legislativo " *ex auctoritate*". Ma ciò non potrebbe che riguardare l'insieme delle Popolari, e innanzitutto le quotate, che, raggiunti alcuni parametri, potrebbero essere tenute a trasformarsi in spa oppure, secondo l'alternativa suggerita da chi scrive, a ricorrere allo scorporo d'azienda con la realizzazione di una holding in forma cooperativa e una spa bancaria posseduta dalla prima, ma autonoma, secondo il modello della riforma della banca pubblica. Sarebbe così distinta l'attività cooperativistica da quella d'impresa che è propria dell'istituto di credito. Ma esisterebbero le necessarie convergenze parlamentari? Ricordo che di rivisitazione del settore si parla dagli anni settanta del secolo scorso. Del resto, la Bpm ha peculiarità nelle peculiarità; i suoi problemi non sono automaticamente generalizzabili. Allora, c'è da sperare che sulla riforma si ritorni in un clima di maggiore concordia e sotto l'impulso della Banca d'Italia che è dotata di ampi poteri per ricondurre alla ragione, meno purtroppo di quello, che sarebbe importante, di "*removal*" dei vertici di una banca.

COMUNITÀ

Il commento

Perché difendo Bersani

Vincenzo Visco



SEGUE DALLA PRIMA

È evidente che all'origine di tutto vi è la mancata vittoria nelle elezioni di febbraio. Ed è altrettanto evidente che, quando si perde, la responsabilità è sempre degli sconfitti e quindi le critiche sono inevitabili e le autocritiche necessarie. Tuttavia nelle settimane passate sono state formulate non poche analisi e commenti scarsamente fondati e poco ragionati che tuttavia richiamo di diventare senso comune.

Si afferma per esempio che la sconfitta è stata gravissima perché il Pd ha perso tre milioni di voti rispetto al 2008 scendendo dal 33,2% al 25,4%. Ma questo confronto non è corretto: le elezioni del 2008 avvennero in un contesto strettamente bipolare e fortemente polarizzato, anche grazie al voto utile, tra due soli contendenti. Le recenti elezioni hanno visto invece compete tre poli che sono alla fine risultati di eguale dimensioni. Abbiamo quindi assistito alla crisi del sistema politico tradizionale e al collasso del bipolarismo. In tale inedito contesto non dovrebbe essere trascurato il fatto che nel 2008 il Pdl aveva ottenuto oltre 4 punti percentuali più del Pd mentre ora ne ha 4 in meno; e la coalizione di centrodestra ben 9 punti in più di quella di centrosinistra. Oggi sia il Pd che la coalizione hanno fatto meglio di Pdl e centrodestra, e in presenza della stessa legge elettorale, i numeri in Parlamento sono a favore del centrosinistra, contrariamente a quanto accade allora. La verità è che quella del 2008 fu una vera grave sconfitta che avrebbe potuto risolvere definitivamente la contesa politica in Italia se la coalizione della destra avesse tenuto, e non fosse intervenuta la crisi economica. Un minimo di onestà intellettuale dovrebbe consentire di riconoscere questi dati di fatto, così come di non dimenticare che la novità vera delle elezioni è stata la vittoria del M5S a sua volta dovuta alla crisi drammatica che stiamo vivendo e che sta producendo reazioni analoghe in tutti i Paesi europei, in opposizione alle politiche di austerità, e alle soluzioni unilaterali e punitive proposte (imposte) a livello europeo. A ciò si è aggiunta la protesta contro la corruzione dilagante in Italia.

Attribuire la responsabilità di quanto accaduto agli errori di Pier Luigi Bersani equivale più o meno a sostenere che la responsabilità del terremoto dell'Aquila è del sindaco Cialente. In verità quanto stava accadendo era evidente, anche se nessuno immaginava le dimensioni del fenomeno che alla fine ha penalizzato soprattutto il Pd: fino a 2 giorni prima delle elezioni tutti i sondaggi davano il Pd sopra di 5 punti e il M5S sotto di 5 rispetto ai risultati effettivi, mentre le previsioni relative a tutti gli altri partiti e schieramenti sono risultate corrette ex post, e gli analisti concordano nel ritenere che lo spostamento dei voti si è verificato proprio negli ultimi giorni.

È difficile dire se questo tsunami abbia cambiato per sempre lo scenario politico italiano o se invece si tratti di un fenomeno transitorio, ma è evidente che il Pd è stato penalizzato in quanto ritenuto responsabile della situazione economica e dello stallo del Paese almeno quanto gli altri attori tradizionali della politica italiana.

È stato anche detto che la campagna elettorale non è stata efficace. In proposito si può in parte concordare. Tuttavia non si può dimenticare che il Pd affrontava il voto dopo aver appoggiato per oltre un anno il governo Monti che era il principale bersaglio di Grillo (e di Berlusconi), con la prospettiva di una ulteriore collaborazione dopo le elezioni, per cui era difficile sia radicalizzare le posizioni, sia enucleare proposte che fossero al tempo stesso credibili e convincenti per l'elettore. In verità Bersani ha svolto la classica campagna di un partito che in tempi normali si candida al governo guardando all'elettore «mediano» e cercando di trasmettere un messaggio di serietà e sicurezza, proprio nel momento in cui il corpo elettorale era come impazzito. La cosa singolare è che questa e altre analoghe critiche vengono avanzate proprio da quei settori e da quelle personalità del Pd che avrebbero voluto offrire a Mario Monti la guida della coalizione di centro sinistra, e che comunque richiedevano a gran voce che si andasse alle elezioni con l'«agenda Monti»! E magari anche oggi sono ancora convinti che con quella linea si potevano vincere le elezioni! Il guaio è che in questa vicenda elettorale non vi è stato nulla, ma proprio nulla di razionale. Una critica analoga è quella di chi dice che (in un sistema bipolare) non si vince se non si recuperano voti di persone dell'altro schieramento, e che la linea del Pd non era idonea a questo fine. Ma questo è appunto il ben noto teorema dell'elettore «mediano», ed in verità il Pd ha recuperato quasi un milione di voti da altri partiti perdendone però molti di più a favore di M5S. Purtroppo l'Italia è un Paese bipolare, ma non bipartitico per cui se ci si sposta troppo in direzione delle tesi care agli elettori che votano normalmente dell'altra parte si rischia altrettanto se non di più tra i propri elettori di riferimento. Non si tratta di «non volere nemici a sinistra», i tempi di fronti popolari sono finiti da un pezzo e tutti i partiti di centrosinistra in Europa hanno «nemici» a sinistra. Si tratta invece di cercare un difficile equilibrio. Nella concreta situazione delle elezioni, inoltre, con Grillo pigliatutto e un elettorato confuso e arrabbiato è alquanto improbabile che una linea del genere potesse pagare. Anzi con ogni probabilità i danni sarebbero stati maggiori.

C'è chi per ribadire il concetto che il Pd è una organizzazione obsoleta, ha sottolineato che gli elettori del Pd sono in maggioranza anziani, dimenticando che in una fase storica di invecchiamento della popolazione questo non è poi un grosso handicap, e dimenticando altresì che il Pd rimane nettamente maggioritario presso i ceti più istruiti del Paese, mentre ha perso (a favore di Grillo) il voto dei giovani il che invece è molto grave. È stato ancora criticato il «velleitario» tentativo di cercare un accordo con M5S per far nascere il governo. Questo tipo di polemica è assolutamente sorprendente; il risultato elettorale era chiaro e cercare di costruire una ipotesi di governo che non fosse in contrasto con le indicazioni degli elettori era un fatto necessario, anzi dovuto e che è servito se non altro a chiarire l'incapacità di M5S di utilizzare la forza derivante dai voti ottenuti, e a mettere in crisi il movimento stesso che, non a caso oggi rischia perfino la scissione. Inoltre si dimentica che i governi di minoranza sono tutt'altro che una anomalia in Europa e che non esiste nessun motivo logico perché una soluzione di quel genere non potesse essere adottata e funzionare anche in Italia, e non è un caso che essa era stata proposta subito dopo le elezioni da Giuliano Amato proprio su questo giornale.

La gestione della elezione del Presidente della Repubblica è stata senz'altro insoddisfacente, come dimostrano gli esiti della vicenda. Tuttavia non va dimenticato che in due delibere della Direzione e in una dei gruppi parlamentari era stata dato all'unanimità mandato al segretario di cercare una convergenza sul nome del nuovo capo dello Stato anche con il Pdl, soprattutto dopo aver verificato l'indisponibilità al dialogo del M5S.

Passate le elezioni oggi tutti dicono che bisogna mettere al centro dell'attenzione il problema del lavoro che - guarda caso - era stato il punto centrale della campagna elettorale di Bersani, e tutti criticano le politiche di austerità, come è giusto fare, perché non si dimentichino i vincoli stretti in cui dobbiamo muoverci e le necessità specifiche italiane che imporrebbero equilibri e prudenza anche in un contesto di (improbabile) mutamento degli indirizzi di politica economica europea. In conclusione, nella polemica post elettorale hanno prevalso pulsioni un po' primitive derivanti dalla sorpresa, dalla confusione, dalla rabbia, dalla ricerca di salvifici capri espiatori, da rivalità personali, da ambizioni frustrate e vendette da realizzare, e da calcoli cinici che hanno spinto alcuni a seguire la massima maoista «bastonare il cane che affoga» solo lievemente ingentilita in «abbattere il cavallo ferito». Tutto ciò non è stato bello a vedersi e ha prodotto un danno non lieve al partito e al centrosinistra.

Ciò detto rimangono i problemi politici veri che non sono di poco conto e che riguardano le politiche economiche, la politica istituzionale/elettorale, quella delle alleanze, quella dei diritti civili, quella relativa all'organizzazione del partito, al ruolo delle correnti, al finanziamento della politica, ecc. Su tutto questo sarebbe opportuno concentrarsi da ora in poi.

...

Nella polemica post voto hanno prevalso rabbia confusione e ricerca di salvifici capri espiatori

Maramotti



L'intervento

Diritti sul lavoro dal Bangladesh a Barletta

Teresa Bellanova
Deputata Pd



LO SCORSO 24 APRILE È AVVENUTA L'ENNESIMA STRAGE SUL LAVORO, A MIGLIAIA DI CHILOMETRI DA QUI. MI RIFERISCO AL CROLLO DEL RANA PLAZA DI DHAKA, LA CAPITALE DEL BANGLADESH. IL PALAZZO, IN CUI LAVORAVANO PIÙ DI 3000 PERSONE, IN MAGGIORANZA GIOVANI DONNE, è venuto giù di schianto, seppellendo un numero ancora imprecisato di corpi. Ad oggi ne sono stati estratti 1125. I feriti sono circa 2.500. Che nessuno parli di fatalità. Il Bangladesh è noto come uno dei Paesi al mondo con le peggiori forme di sfruttamento anche minorile, i salari più bassi (tra 30 e 60 euro al mese), scarsissimo rispetto delle norme di tutela del lavoro, bassa percentuale di sindacalizzazione e inosservanza degli standard minimi; sono solo 18, tra ispettori e loro assistenti, gli addetti a verificare l'applicazione della legge sul lavoro, il Bangladesh Labour Act del 2006.

Non è una fatalità, quella del Rana Plaza è un'altra tragedia ampiamente preannunciata, figlia della stessa miseria che spinge le persone, a Barletta come a Dhaka, ad accettare condizioni di lavoro indegno e di sfruttamento, dietro il ricatto della sopravvivenza quotidiana. Tanti cassintegrati italiani, tantissime lavoratrici e lavoratori, innumerevoli piccoli imprenditori hanno imparato a conoscere molto bene i motivi per cui le vicende di «quell'altra parte del mondo» riescono a stravolgere la nostra quotidianità. L'apertura, incondizionata e purtroppo da troppe voci celebrata, dei mercati globali ha spinto tantissime aziende a delocalizzare la propria produzione e tante multinazionali a dirottare le proprie commesse in Paesi come il Bangladesh. Laddove, cioè, i predatori globali hanno la possibilità di produrre a costi vicini allo zero. Non a caso le aziende tessili del Rana Plaza producevano per l'export, al 60% per l'Europa, proprio in quell'anello che circonda Dhaka, dove per un raggio di oltre 50 km si sono moltiplicate le fabbriche tessili.

In Bangladesh la collera delle famiglie ha invaso le strade, stanno aumentando le proteste e crescono le tensioni e le manifestazioni di massa. Le autorità hanno arrestato per omicidio il proprietario, il direttore generale e due ingegneri delle fabbriche di abbigliamento, che si trovavano all'interno dell'edificio di otto piani. Una missione di alto livello dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), agenzia tripartita delle Nazioni Unite competente in materia di lavoro, si è recata in Bangladesh dove ha convenuto con governo e parti sociali un piano nazionale di azione articolato con iniziative a breve e medio termine, quali la riforma della legge sul lavoro, da proporre al Parlamento entro giugno 2013, con miglioramenti sull'esercizio dei diritti fondamentali di associazione sindacale, contrattazione e tutela della salute e della sicurezza. L'Oil ha impegnato il governo del Bangladesh a chiedere che le imprese coinvolte nei disastri degli ultimi sei mesi rispondano delle loro omissioni e negligenze ed ha richiamato i marchi e i committenti internazionali ad assumersi la propria responsabilità per il miglioramento delle condizioni di lavoro, della salute e della sicurezza.

L'organizzazione International labour rights Forum e la campagna «Abiti puliti» in Italia intanto hanno sollecitato tutte le imprese operanti nel Paese asiatico a sottoscrivere il Bangladesh Fire and Building Safety Agreement, l'accordo che le impegna a garantire standard minimi di salute e sicurezza degli impianti industriali, ma gran parte delle imprese italiane non risultano tra le firmatarie di tale documento.

La realtà ci dimostra che occorre un chiaro impegno da parte delle istituzioni per affermare e tutelare i diritti fondamentali della persona, ancora violati e negati, come quelli sulla dignità del lavoro, il diritto ad un salario equo che consenta di vivere decorosamente, il diritto di iscriversi al sindacato, di contrattare sulla retribuzione, il diritto a tutelare la propria integrità psico-fisica sul lavoro e il diritto a lavorare in sicurezza, senza pagare con la vita. Qui come altrove. Per questo, occorre che il nostro governo assuma delle iniziative concrete nelle competenti sedi internazionali per assicurare il rispetto dei diritti di tutti i lavoratori, anche nei Paesi di nuova industrializzazione e in particolare quelli in cui operano le imprese italiane, facendo sì che le stesse che subappaltano lavoro nelle fabbriche di abbigliamento, siano tenute sempre e comunque a verificare il rispetto degli standard internazionali del lavoro, a partire dalle convenzioni fondamentali. E questo prima di tutto per dare senso e coerenza alle parole, a cominciare dall'universalità dei diritti umani. Poi, se anche questa motivazione non fosse sufficiente, per un riequilibrio al rialzo delle condizioni di concorrenza. Lavorare affinché, oltre ai mercati, siano globalizzati anche i diritti vuol dire, allo stesso tempo, rendere il mondo un posto migliore e offrire ai nostri lavoratori ed alle nostre imprese la possibilità di accedere ai mercati globali in condizioni di maggiore parità, dischiudendo loro uno spiraglio di speranza per il futuro. Il lavoro è la priorità: lo hanno detto tutti e in tutte le salse. Ora però è il tempo di gettare lo sguardo oltre la siepe nazionale, se pur in colpevole ritardo nonostante i tanti allarmi degli anni passati.



Governo e partiti

E' il primo punto a ostacolare
il cammino dei 100 giorni di Letta

Legge elettorale strada in salita

Il premier vorrebbe subito intervenire sul Porcellum
Con lui Pd e M5s ma al Pdl l'idea non piace



di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA – Mentre il Porcellum torna a dividere i soci della maggioranza che sostiene il governo, mostrando nuovamente le distanze che separano Pd e Pdl, Enrico Letta cerca consiglio e confronto in chi lo ha preceduto a palazzo Chigi: in poche ore riceve gli "ex" Romano Prodi e Mario Monti. Vede pure Vincenzo Visco, già ministro del Tesoro. Con loro parla di tutto, ma soprattutto di Europa e dei prossimi cruciali summit Ue (maggio e giugno) dedicati a energia, evasione fiscale, crescita e occupazione.

Il dibattito politico però si concentra su altro. L'idea di Letta di ritoccare subito l'attuale legge elettorale nella malaugurata ipotesi di una crisi che riporti il Paese alle urne, non piace per niente al Pdl. Il partito di Silvio Berlusconi, spalleggiato dalla Lega, fa quadrato nel dire che le priorità sono altre e che il Porcellum va affrontato solo al termine del percorso di riforme istituzionali. «La legge elettorale non può essere scissa da una riforma» della Costituzione, avverte Fabrizio Cicchitto, per il quale le priorità del governo sono altre, a cominciare dalla crisi economica. Identica posizione la esprimono tutti i maggiorenti del Pdl, compreso Francesco Paolo Sisto, presidente della Commissione affari Costituzionali della Camera che, nel progetto di Letta, dovrebbe presiedere anche la Convenzione. Di tutt'altro avviso il Pd, che difende l'impostazione del presidente del Consiglio. «Dobbiamo assolutamente evitare di tornare a votare con la legge Calderoli», osserva Anna Finocchiaro, che sottolinea come l'abrogazione dell'attuale testo, «magari correggendo la legge previgente», resta «la prima necessità costituzionale». Il Movimento Cinque Stelle pare sulla stessa linea: «Sicuramente dobbiamo togliere questa legge indegna», tuona Vito Crimi. A ribadire la linea del governo ci pensa Gaetano Quagliariello (Pdl) che, per nulla intimorito dallo stop arrivato dal suo partito, conferma l'intenzione di incontrare i partiti per verificare se vi siano margini sufficienti ad introdurre una «clausola di salvaguardia» che consenta di tornare alle urne «in qualsiasi momento». Visto che, ricorda il ministro per le Riforme, l'attuale sistema di voto è di «dubbia costituzionalità». Il che non significa rinunciare ad una riforma più ambiziosa sulla base delle modifiche costituzionali che saranno decise, ma avviare un «doppio binario».

La strada dei primi 100 giorni, dunque, resta in salita per il governo. E non solo sul terreno delle riforme. Anche sulle misure economiche. Il ministro del Lavoro Giovannini non ha saputo dire se sul rifinanziamento della Cig il governo potrà andare al di là di misure "tampone". Anche sull'Imu, secondo dossier caldo sul tavolo del Cdm di venerdì, non è ancora chiaro se le coperture previste dal ministro Saccomanni consentiranno di congelare l'imposta anche sui capannoni, come chiede il Pdl. Anche perchè il governo intende arrivare ai prossimi vertici Ue rispettando gli impegni assunti.

È in questo quadro complesso che Letta ha voluto incontrare Prodi, Monti e Visco. Con il primo ha parlato molto di politica estera, di Cina e Medio Oriente, ma anche dei temi europei. A Monti il premier ha chiesto consigli su come affrontare i prossimi summit Ue. La partita è simile a quella che il professore ha giocato a giugno scorso. Il professore gli ha suggerito di non tentare di isolare la Merkel, sostenendo che per cambiare le cose in Europa bisogna in primo luogo essere credibili. Letta gli ha riferito del conclave di Spineto e della road map che ha in mente per le riforme. Dallo staff del premier non si esclude che altri colloqui con altri leader della maggioranza, possano avvenire nei prossimi giorni.



Il ministro Giovannini

LE RIFORME

Lavoro, «la Fornero funziona» e il ministro cambierà poco

ROMA – Il Governo potrebbe introdurre una fascia di flessibilità per l'accesso alla pensione permettendo alle persone di uscire dal lavoro prima dell'età prevista dalla riforma Fornero attraverso «penalizzazioni» in termini di importo dell'assegno che si percepirà. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini ha ipotizzato, facendo riferimento alle linee generali espresse dalla presidente del Consiglio, interventi sulla riforma Fornero in termini di libertà di scelta (si esce prima prendendo una pensione più bassa) mentre ha frenato sulle ipotesi di modifica della riforma del lavoro. Bisogna stare «molto attenti» – ha detto il ministro in una audizione al Senato – a toccare una riforma «che sta finalmente producendo una serie di effetti voluti». Le modifiche – ha precisato – dovranno essere «limitate e puntuali».

Giovannini ha fatto riferimento al monitoraggio pubblicato oggi dall'Isfol sugli effetti della riforma Fornero, secondo il quale nel quarto trimestre si sarebbe registrato un calo consistente delle collaborazioni (-25,1% tendenziale, -9,2% congiunturale) a fronte di un aumento dei contratti a termine (+0,7% tendenziale, +3,7% congiunturale). «La flessione degli avviamenti con contratto di collaborazioni – scrive l'Isfol – sembra riconducibile ai maggiori vincoli imposti dalla riforma, la quale esclude la possibilità di stipulare contratti di lavoro a progetto per lo svolgimento di mansioni esecutive o ripetitive, scoraggiando l'utilizzo del lavoro parasubordinato, laddove vi siano mansioni più consone al lavoro dipendente». «Abbiamo solo un colpo da sparare – ha detto Giovannini - dobbiamo centrare l'obiettivo». E se è irrealistico pensare che diminuiscano i disoccupati solo cambiando le norme ma senza che riparta la produzione, bisogna valutare attentamente ogni intervento. La staffetta giovani-anziani, secondo il ministro, è molto costosa ma potrebbe portare vantaggi (anche se questo è difficile in un momento di crisi economica) mentre sulle agevolazioni fiscali e contributive per l'assunzione dei giovani bisognerebbe studiare bene il «trade off. Dobbiamo cogliere ogni refolo di vento per gonfiare le vele», ha detto usando un linguaggio velistico, «senza crescita e senza coesione l'Italia è perduta». Apprezzamento per l'ipotesi di intervento sulla riforma delle pensioni è arrivata dalla Cisl e dallo Spi Cgil anche se poi bisognerà vedere quale sarà l'entità delle penalizzazioni alle quali pensa il Governo (già esiste per le donne di 57 anni di età e 35 di contributi la possibilità di andare in pensione con l'assegno calcolato tutto con il metodo contributivo).

Venerdì il sì sull'Imu, sospensione in vista anche per immobili agricoli, capannoni e terreni

Tagli: salvi Expo, scuola e sigarette elettroniche

Editoria, le somme perse dovrebbero essere recuperate con la prossima legge di stabilità

ROMA - Il cantiere manovra è a pieno ritmo e sull'Imu ci si potrebbe non fermare alla prima casa e «andare oltre», dice il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Cioè la sospensione potrebbe estendersi anche ai capannoni industriali, agli immobili agricoli e forse anche ai terreni utilizzati per l'agricoltura. Il primo decreto, per la sospensione dell'Imu e il rifinanziamento della Cassa integrazione, è atteso per venerdì. Ma sarà solo il primo passo. Rimangono sul tappeto da risolvere altri nodi: il blocco dell'Iva al 22% che scatterà a luglio. Poi il rifinanziamento dei bonus per le ristrutturazioni e per gli interventi energetici, che scadono a giugno.

Intanto via libera della Camera al testo del decreto per il pagamento dei primi 40 miliardi di debiti arretrati della P.a. Oggi ci sarà l'esame degli ordini del giorno e il voto finale del decreto che andrà poi all'esame del Senato che dovrà convertirlo entro il 6 giugno. Durante il dibattito a Montecitorio maretta in aula su alcune proposte del M5S: in particolare un emendamento (con parere contrario del Governo) per costituire un fondo a favore delle Pmi da realizzare grazie ai rimborsi elettorali. Ma secondo il presidente della Commissione Bilancio Francesco Boccia (Pd) l'emendamento era già stato presentato in commissione Bilancio e bocciato.

Impostato comunque il lavoro, si guarda avanti. La prima tranche di 40 miliardi in due anni dovrebbe infatti essere insufficiente a coprire tutti i debiti arretrati. Quindi la "fase 2" a settembre, che dovrebbe avere un peso di circa 20 miliardi ulteriori da reperire durante l'iter della prossima legge di Stabilità.

Tra le novità di ieri anche l'ok ad un emendamento che assegna maggiori spazi finanziari ai Comuni.

Ampio il dibattito sulle coperture dei primi fondi necessari. Restano fuori i tagli a scuola, università, ricerca e Expo. Niente tagli anche per il Fondo per lo sviluppo e la cooperazione internazionale mentre per l'editoria arriva la rassicurazione del sottosegretario alla Presidenza, Giovanni Legnini: «Cercherò di fare in modo che i fondi oggetto di riduzione vengano ripristinati con la legge di stabilità». Tra i "salvi" anche i produttori di e-cig.



Fabrizio Saccomanni





A sinistra **il premier Enrico Letta;** qui sopra **il presidente della Camera Laura Boldrini**

Restituiranno la parte eccedente, «buon senso» sulle spese

M5s, compromesso diaria e Grillo invoca la piazza

di TEODORO FULGIONE

ROMA – La miglior difesa è l'attacco. Il M5S è uscito male dalle polemiche sulle diarie dei parlamentari, così Beppe Grillo prova a sgonfiare il caso («non c'è mai stato un problema tra di noi», assicura) e va all'assalto dei partiti che – dice – «a ottobre spariranno».

Dopo la parentesi della settimana scorsa a Montecitorio per l'incontro con i parlamentari da cui sono nate non poche polemiche interne, il leader del M5S torna a calcare i palchi delle piazze italiane per le amministrative e sposa i toni ben più aggressivi da campagna elettorale: «Spero in una nostra affermazione totale – tuona dalla Puglia, dove è in tour – perchè se non ci affermiamo noi, ci saranno le barricate. E loro si dovranno assumere la responsabilità».

Per Grillo la questione degli stipendi parlamentari è chiusa, o quantomeno deve esserlo, perchè alla gente non è andata giù e in campagna elettorale le polemiche non premiano. Così è nato l'armistizio di lunedì tra "fedelissimi" e "dissidenti": si restituisce la parte eccedente rispetto alla diaria prevista per vitto e alloggio, ma le spese vengono lasciate «al buon senso di chi presenta i rimborsi».

Insomma, un buon compromesso. I primi hanno evitato una spaccatura controproducente prima del voto amministrativo; i secondi hanno preferito non prestare il fianco all'accusa di essere interessati soltanto al denaro perchè – spiegano – «la nostra è una battaglia di principio». Tanto basta a Grillo per permettergli di dire che il caso non esiste e per rilanciare la palla nel campo avversario: «Ora - afferma - bisognerebbe controllare quello che fanno gli altri partiti sulle diarie». I cinque stelle non ci stanno ad apparire uguali agli altri partiti e Grillo rimarca le differenze: «Non ci danno le Commissioni, nè il Copasir nè la Vigilanza Rai che spettano all'opposizione perchè hanno paura di noi», dice. «Le danno all'opposizione finta, all'opposizione del due per cento di Fratelli d'Italia che sono entrati con loro e che fingono di stare all'opposizione», aggiunge.

Poi l'attacco finale: «I partiti sono scomparsi, c'è un modulo unico e a settembre-ottobre crollerà tutto perchè Berlusconi vuole le elezioni, il Pd sarà scomparso e ci saremo solo noi e lo "psiconano". Noi dei 5 Stelle la rabbia la stiamo tenendo, senza di noi esploderà». Poi l'annuncio che la polizia postale ha perquisito una «sede a Milano» (probabilmente si tratta della Casaleggio associati, dove si trovano i server del blog di Grillo) nell'ambito delle indagini nei confronti di 22 persone per alcuni commenti postati sul sito del leader M5S lo scorso maggio e divenuti oggetto di una inchiesta della procura di Nocera Inferiore «per vilipendio nei confronti del capo dello Stato».

Intanto, nei palazzi romani si respira un'aria diversa. I fedelissimi grillini gridano vittoria dopo la riunione di lunedì: «Nessun gufo ci dividerà alla faccia dei gufi», affermano. E anche quelli fino ad ora apparentemente più aggueriti come Alessandro Furnari fanno marcia indietro e brindano alla rinnovata unità interna. I dissidenti, però, non rinunciano alla battaglia. «Ci rifaremo in futuro», spiegano nell'anonimato. «Quella di ieri è stata una buffonata, non si poteva parlare liberamente perchè saresti stato scannato pubblicamente. Ed infatti non si è votato», aggiunge un parlamentare. «Era una trappola. Se fossimo usciti allo scoperto, avrebbero detto che pensavamo soltanto ai soldi ma la questione riguarda la gestione del movimento».

> Il comico all'attacco «A ottobre i partiti spariranno»

Tensioni su processi e giustizia

Ruby, Pdl-Pd divisi Brunetta a Boldrini «Non imparziale»

di YASMIN INANGIRAY

ROMA – Silvio Berlusconi era rientrato nella Capitale nella tarda mattinata ma, invece del solito vertice con lo stato maggiore del partito, il Cavaliere si è chiuso nei suoi uffici con gli avvocati Niccolò Ghedini e Piero Longo a cui si sarebbe aggiunto anche il professor Franco Coppi. Una riunione insomma con l'interno collegio difensivo che arriva all'indomani del processo Ruby e a poche ore da un altro appuntamento sempre legato alle sue vicende processuali. Berlusconi infatti è stato sentito per tre ore dalla procura di Roma nell'ambito del processo di Bari a carico di Gianpaolo Tarantini.

Che la giustizia resti l'argomento "caldo" per il Pdl è ormai un dato di fatto. Nonostante l'ex capo del governo si affanni a ripetere che i suoi problemi giudiziari non hanno nulla a che vedere con la tenuta del governo, la tensione tra le diverse anime della maggioranza continua a crescere. E il livello di guardia preoccupa i suoi alleati di governo. Dal Pd ad alzare la voce ci pensa Alessandra Moretti che bolla come «inopportuno» lo speciale di Canale 5 sul processo Ruby mentre il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia invita il Cavaliere «ad accettare il giudizio dei magistrati».

I toni non si placano nemmeno a via dell'Umiltà e lo dimostra lo scontro in Aula tra il capogruppo del Pdl Renato Brunetta ed il presidente della Camera Laura Boldrini. L'oggetto del contendere è la manifestazione di Brescia e la richiesta da parte del Pdl alla presidente di Montecitorio di condannare gli scontri: «Usa due pesi e due misure», accusa Brunetta e la Boldrini replica: «Non intervengo su pressioni di parte». E Brescia finisce nel mirino anche di Magistratura Indipendente che al Csm ha avanzato ufficiale richiesta di un intervento a tutela dei magistrati di Milano.

Berlusconi dal canto suo sceglie di restare in silenzio, mentre studia la controffensiva. Da un lato starebbe valutando l'idea di una nuova manifestazione in piazza (oggi ne dovrebbe discutere a palazzo Grazioli in una riunione ad hoc), ipotesi suggerita dai falchi pidiellini. Ma c'è chi suggerisce prudenza e tra questi pare anche gli stessi familiari. L'idea infatti sarebbe quella di sospendere le manifestazioni e concentrarsi più sull'offensiva mediatica magari attraverso tv locali. Ecco perchè Berlusconi straebbe valutando l'idea di dare forfait al comizio di chiusura della campagna elettorale ad Aosta scegliendo solo di chiudere quella di Gianni Alemanno il 24 a Roma.



Silvio Berlusconi

La corsia dei processi anche se parallela al momento non mette in discussione la tenuta dell'esecutivo, ma il Cavaliere chiede che Letta passi dalle parole ai fatti, venerdì in odm con il decreto che sospende la rata di giugno dell'Imu, in attesa dell'abrogazione totale.

Anche nel Pdl la sensazione è che al momento il Cavaliere non abbia intenzione di mettere in discussione il governo nè il doppio ruolo di Angelino Alfano, su cui il malumore all'interno del partito è evidente. E gli stessi big pidiellini ipotizzano che la situazione potrebbe mutare quando a giugno arriverà la sentenza di primo grado sul processo Ruby. Nello stesso mese è atteso il pronunciamento della Corte Costituzionale sul legittimo impedimento per il processo Mediaset.

Intanto le commissioni Giustizia di Camera e Senato prendono tempo e preferiscono buttarsi a capofitto nelle indagini conoscitive. Poi si dovrà attendere l'audizione del ministro Anna Maria Cancellieri, fissata per la prossima settimana per decidere il da farsi e dedicarsi alle riforme del processo civile e del lavoro. Tutto il resto è tabù. Ad esempio la questione del taglio degli uffici giudiziari. E le norme anti corruzione: il Pd ha già presentato in Parlamento il ddl del presidente del Senato Pietro Grasso, mentre il Pdl ne annuncia a breve uno suo.

PD VERSO IL CONGRESSO

Torna in campo Chiamparino

Con lui, Pittella e Cuperlo i candidati sono ora tre

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA – Sergio Chiamparino, spesso tirato per la giacca negli ultimi tempi, rompe gli indugi e dà la propria disponibilità a «dare una mano» al Pd, e cioè a candidarsi al Congresso di ottobre. Annuncio che smuove le acque perchè lascia capire che dietro questa candidatura le varie correnti del Pd stanno cominciando ad organizzarsi. Parallelamente a ciò anche il neo segretario, Guglielmo Epifani ha iniziato a contattare i protagonisti della vita interna del partito in vista della definizione della propria squadra. Il nome di Chiamparino era tornato agli onori delle cronache politiche durante le elezioni del presidente della Repubblica, allorquando nei primi scrutini i renziani scrissero sulle loro schede il suo nome (41 voti e 90 nei primi due scrutini). Poi i primi di maggio l'ex sindaco di Torino era stato tirato di nuovo in ballo come possibile segretario di transizione da eleggere all'Assemblea di sabato scorso, ma l'interessato aveva manifestato la propria indisponibilità. Ieri, interpellato per una candidatura al prossimo Congresso, Chiamparino ha spiazzato tutti dando la sua disponibilità, pur concessa con molti "se": «Se si creeranno le condizioni per dare una mano al centrosinistra, a prescindere dal ruolo – ha detto – può essere una cosa su cui ragionare». Chiamparino ha ricordato l'attuale suo ruolo di presidente della Compagnia di San Paolo, primo azionista di Banca Intesa; però ha ammesso: «Di sicuro per me è difficile separarmi dalla passione per la politica, che non è però soltanto quella riconducibile ai partiti». Il nome di Chiamparino andrebbe ad aggiungersi ad altre due candidature già annunciate dagli interessati, Gianni Pittella, vicepresidente del Parlamento europeo, e Gianni Cuperlo, deputato di area dalemiana. Con Chiamparino non ci sarebbe il ricambio generazionale auspicato anche da D'Alema, ma il personaggio è "nuovo" rispetto alla nomenklatura del Pd e risponderebbe alla logica, sostenuta dai "renziani" di una separazione del ruolo di segretario da quello di candidato premier. Intanto Epifani ha annunciato alla commissione Attività produttive della Camera che non intende lasciarne la presidenza «almeno fino ad ottobre». Poi si vedrà. Quindi anche l'ex leader della Cgil non esclude nulla. Ieri ha continuato le sue telefonate in vista della formazione della sua segreteria con esponenti delle diverse aree, tra cui si parla del renziano Luca Lotti all'organizzazione.

CAMBIA IL REGOLAMENTO

Camera, sì all'assistenza sanitaria per conviventi gay dei deputati

ROMA– Svolta alla Camera. L'assistenza sanitaria integrativa potrà essere estesa ai conviventi dello stesso sesso del deputato che ne fa richiesta. Lo ha deciso a maggioranza l'Ufficio di presidenza. «Una misura identica è prevista in altre casse autonome: si elimina una discriminazione, non si estende un privilegio. La contribuzione è volontaria e non grava sulla Camera», dice Marina Sereni, vicepresidente Pd della Camera.

M5s astenuti: «Così è privilegio»

ROMA - La modifica del regolamento della Camera che prevede l'assistenza sanitaria, che adesso sarà estesa anche ai conviventi dello stesso sesso dei deputati, è una novità storica per l'assemblea parlamentare ed ha trovato la maggioranza dei votanti concorde. Eccetto i "soliti" bastian contrario, ovvero i "grillini", che si sono astenuti dal voto. Scelta che la capogruppo M5s alla Camera, Roberta Lombardi spiega così: «Non abbiamo niente contro i gay, nessuna discriminazione. Ma è un discorso di equità perchè è un privilegio che si autorizza solo nel Palazzo».

Scenari politici: Il palazzo

GIÀ DALLE COMUNALI

Doppio voto uomo-donna



Antonietta Botta

POTENZA - Non solo un nome ma due. Già dalle prossime elezioni comunali del 26 e 27 maggio è possibile votare con la doppia preferenza uomo - donna. Lo ha ricordato, in una nota, il presidente della Commissione regionale per le Pari opportunità, Antonietta Botta.

Alle elezioni amministrative del «Si tratta - ha aggiunto Antonietta Botta - di una conquista». La normativa tende a riequilibrare «la rappresentanza di genere nei Consigli comunali e regionali, approvata in modo bipartisan dallo scorso Parlamento».

«Alcune delle principali disposizioni del provvedimento – precisa Botta - favoriscono sia la presenza nelle liste di candidati di entrambi i generi, sia, per la fase della votazione, la opportunità di esprimere la doppia preferenza purché con candidati di genere diverso. La riforma presenta una diversa modulazione per le tre fasce demografiche di comuni: fino a 5.000 abitanti, da 5.000 a 15.000, oltre 15.000 abitanti».

Si vota a Pignola si pensa alla Regione



Le Comunali diventano il banco di prova per schemi elettorali da replicare alle regionali

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Per molti versi le prossime elezioni comunali sono un "aiuto" inaspettato. Si vota tra meno di due settimane per 11 nuovi sindaci. Sarebbe dovuto essere un appuntamento elettorale meno importante e delicato di quello che rischia di diventare. Perchè con i giochi riaperti alla Regione (si dovrebbe votare alla fine di ottobre) il voto di fine maggio diventa una sorta di banco di prova. Non interessa solo ai cittadini che devono scegliere da chi essere guidati a livello comunale.

E in questo ambito a Pignola si vive una sorta di anticipazione di sfide ed equilibri che potrebbero tranquillamente essere replicati tra qualche mese alla Regione. C'è la lista del Pd ufficiale guidata da Gerardo Ferretti. Insomma il vicesindaco di Ignazio Petrone che si candida a fare il salto di qualità. La sua è la candidatura dei generali e colonnelli del Partito democratico. Dovesse vincere sarebbe il segnale che c'è ancora spazio per questo tipo di scelte: insomma l'uomo forte di partito scelto e voluto da una buona parte di big. C'è poi il giovane, Marco Summa che partito da posizioni renziane (e sostenuto da pezzi importanti dello stesso Pd) ha nel frattempo stretto alleanze anche con esponenti di altre forze politiche. Insomma una lista di rottura "leggera". Anche questo potrebbe essere uno schema replicabile a livello regionale.

Ci sono quindi i grillini che a "cavallo" della loro protesta hanno presentato una lista ufficiale. E non mancano altre due liste che pure si dicono di rottura del vecchio sistema. Manca la lista del Pdl ufficiale ma candidati di centrodestra sono presenti almeno in un paio di liste civiche. Insomma non si è lontani da quello che tra 3 o 4 mesi (ovviamente in scala più grande) potrebbe essere presentato per l'elezione del nuovo governatore della Basilicata. Ovviamente in tutto questo a Pignola si sta vivendo una campagna elettorale frenetica e "nervosa". Indiscrezioni raccontano di un grande nervosismo all'interno del Partito democratico. Ferretti e gli altri non si sentono già la vittoria in tasca. E quindi c'è il rischio che la situazione in casa Pd diventi incandescente ben prima delle elezioni del 27. Insomma il centro alle porte di Potenza è il "perfetto" microcosmo delle questioni lucane con le fibrillazioni democratiche che non trovano pace.

Ad ogni modo la Regione è la Regione. E proseguono le grandi manovre per la scelta dei candidati alla presidenza della giunta. E nelle scorse ore

MARTEDÌ RIAPRE IL CONSIGLIO

Tra Prefettura e Ufficio di presidenza inizia il dialogo sulle date per il voto

POTENZA - Si è aperto un primo canale di interlocuzione istituzionale tra Prefettura e Ufficio di presidenza del Consiglio regionale per individuare le prime date ufficiose per le elezioni anticipate: si potrebbe votare per il rinnovo dell'amministrazione dell'ente Regione l'ultimo week end di ottobre (il 27 e 28) oppure entro la metà di novembre.

Ovviamente non c'è nulla ancora di ufficiale: troppe le questioni ancora in ballo. Ma è chiaro che si iniziano a vagliare le varie opportunità. Ma c'è anche altro per quanto riguarda la Regione. E' ufficiale: martedì prossimo "riapre" il Consiglio regionale. E' quanto è emerso ieri a margine della riunione dei capigruppo dei partiti presenti alla Regione. Non c'è il calendario dei prossimi lavori consiliari. Ma è stato deciso, in ogni caso, di svolgere dopo oltre un mese di stop forzato la prima riunione di Consiglio post scandali sui rimborsi.

Quale sarà l'ordine del giorno però, ancora non è chiaro. Di certo all'inizio dei lavori ci saranno le surroghe. Quante però non si sa. Di certo quelle di Vincenzo Folino (che si è dimesso dopo l'elezione alla Camera dei deputato e quindi non per motivi legati alle indagini) e di Vincenzo Viti che si è dimesso da assessore regionale e consigliere in seguito alla notifica di arresti domiciliari.

Per gli altri sei consiglieri coinvolti dalla indagini e per i quali c'è il divieto di dimora a Potenza (Rocco Vita, Nicola Pagliuca, Alessandro Singetta, Mario Venezia, Antonio Autilio e Paolo Castelluccio) si attendono ancora le decisioni del Gip sulla conferma o meno della misura cautelare. In effetti ieri, la Conferenza dei capigruppo ha evitato il tema attendendendo che il Gip decida. La questione è attesa già dalle prossime ore. In ogni caso il nodo è complicato e con la Prefettura che ha inviato le segnalazioni al Ministero degli Interni che a sua volta se il Gip dovesse confermare le misure cautelari potrebbe decidere per la sospensione dei 6 consiglieri. In tutto questo non è nemmeno escluso che nel frattempo a prescindere dalle decisioni del Gip fino a martedì qualche altro consigliere si dimetta.

Per il resto è stato anche deciso di anticipare di un giorno la ripartenza della Terza commissione consiliare permanente: Attività Produttive e Territorio. E c'è un motivo: il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico ha già anticipato di voler approvare in tempi brevi il Piano per la forestazione. Il provvedimento dovrebbe già essere portato in Consiglio martedì: ma è necessario che il dispositivo venga "licenziato" appunto dalla Terza Commissione che è presieduta dal consigliere regionale (assolutamente estraneo alle indagini) Giannino Romaniello della Sel. Per questo essendoci (pare) l'agibilità istituzionale al funzionamento della Terza commissione la riunine è già prevista per oggi. Per la nomina e la definizione delle altre 4 Commissioni consiliari permanenti invece è stata confermata la riunione che si svolgerà domani pomeriggio. Per rimanere nel campo delle indiscrezioni, ieri durante la riunione dei capigruppo c'è stato anche un passaggio sulle dimissioni del presidente della giunta regionale, Vito De Filippo. E qualcuno ha sollevato nuovamente l'ipotesi di chiedere al governatore un passo indietro. Ma non ci sono più margini in tal senso.

sal.san.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO DI VISTA



Gaetano Fierro, uno dei maggiori sostenitori della Grande Lucania

IL RITORNO DELLA RETORICA

di NINO D'AGOSTINO

POTENZA - Stiamo assistendo di recente alla ripresa del tema delle istituzioni regionali, rispolverando le macroregioni proposte a suo tempo dalla fondazione Agnelli, che vedrebbero scomparire l'Ente regione Basilicata, a cui viene contrapposta l'idea della grande Lucania, aggregando il Cilento e parte della Murgia alla Basilicata, mettendo in piedi un'area di un milione e mezzo di abitanti.

L'ipotesi della fondazione Agnelli ha un suo fondamento: 20 regioni sono troppe, alcune vanno aggregate ad altre più consistenti demograficamente ed economicamente e ciò non tanto e non soltanto per risparmiare sui costi del loro funzionamento, quanto per disporre di un contesto più adeguato ad affrontare e risolvere i problemi di sviluppo economico a scala territoriale.

Il problema del dimensionamento degli istituti regionali esiste in un Paese, in cui si avrebbe bisogno, più che di frammentazioni istituzionali, di un governo centrale forte, capace, cioè, di affrontare finalmente il divario Nord-sud e di un sistema di autonomie locali, centrato sui comuni, capace di gestire con efficacia ed efficienze le risorse messe a sua disposizione per risolvere problemi locali.

Ed invece si è riformato il Titolo V della costituzione che ha accresciuto la spesa regionale di 90 miliardi in un decennio, nonostante il pesante fardello di debito pubblico accumulato in precedenza che è alla base dell'alta pressione fiscale che frena drammaticamente qualsiasi ipotesi di crescita economica.

Le regioni spesso si sono mosse come un vero e proprio Stato, aprendo uffici all'estero, intrattenendo relazioni commerciali con imprese estere e così via, trascurando la necessaria connessione con le politiche e le esigenze delle altre realtà istituzionali nazionali e regionali.

Le regioni sono nell'occhio del ciclone, al netto degli scontrini e gite pagate alle loro rappresentanze con i soldi del contribuente.

Si vedano i danni procurati nella gran parte delle regioni dalla sanità, dalle politiche attive e passive del lavoro, dall'impiego improduttivo dei fondi comunitari, dalle inefficienze dell'apparato amministrativo, per citare alcuni nodi critici della vita regionale.

Il tema della revisione degli enti - regione è ineludibile e va ben al di là degli attuali confini amministrativi. Il titolo V va rivisto e profondamente in un'ottica nazionale, se realmente vogliano unificare economicamente il Paese.

E veniamo alla grande Lucania, ossia all'ultimo strillo della retorica della "lucanità". Invito i lettori a leggere il libro di Mimmo Calbi dal titolo "Il pathos della lucanità", per riflettere su questo argomento, nei suoi aspetti storici, culturali, politici ed economici.

Calbi descrive con analisi puntuali (la rivoluzione di Scanzano, ecc.) la storia della



Un immagine dal Consiglio regionale di qualche tempo fa

A BALLARÒ

Da Speranza piena fiducia in Letta Alle sue spalle Comodo fa cenno di sì



NON è più una novità Roberto Speranza che parla alle trasmissioni più importanti della televisione nazionale. Ieri sera il capogruppo del Pd alla Camera dei deputati, era a Ballarò. Meno abituali quei palcescenici per Egidio Comodo che evidentemente ha accompagnato il suo amico Roberto alla trasmissione. Comodo è stato tutto il tempo seduto esattamente alle spalle di Speranza che nel frattempo con piglio risoluto ha difeso Letta e il suo governo e ha chiesto al Pdl di pensare ai reali problemi del Paese e non alle sedi dei tribunali e a «Ruby».

ha iniziato a circolare il nome della giornalista Rai, Carmen Lasorella per il centrosinistra. Il suo nome era già "caldo" per un posto nel listino alle regionali del 2010. Ora il nome ritorna con l'ipotesi di candidatura alla presidenza della giunta. Anche se non ci sono conferme ma solo una data sull'agenda: sarà in Basilicata tra qualche giorno a presenziare una iniziativa insieme a De Filippo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambizioni per Antezza e Santochirico. Stella ipotesi debole

Matera pensa all'alternanza ma non al rinnovamento

di PIERO QUARTO

MATERA - E' ancora una corsa sottotraccia quella che porta alle prossime regionali. Ancora troppo forte, pesante il contraccolpo dell'ultimo scandalo sui rimborsi. Ma le ambizioni anche da Matera non mancano, soprattutto in un Partito Democratico che continua a fare, politicamente parlando, la parte del leone. La sensazione in realtà, è quella che ci sia una voglia di alternanza (ma l'idea Speranza rimane la più forte) ma non un altrettanto forte idea di rinnovamento. Un'equazione difficile da far quadrare soprattutto in questo momento. E' per questo che il lavoro è tutto sotto traccia, di certo qualche ambizione la coltiva l'attuale presidente del Consiglio regionale Vincenzo Santochirico. Non foss'altro per il ruolo istituzionale che si è trovato a svolgere (ahilui in una congiuntura poco fortunata) e per la "panchina" a cui è stato condannato negli ultimi anni nella semplice veste di consigliere. Se passerà il principio dell'alternanza (difficile in verità) certamente Santochirico proverà a far valere la propria posizione anche se, per la verità, oggi nel partito visti gli ultimi fatti materani e la frattura definitiva emersa ieri per la giunta cittadina (Antezza e Santochirico fuori ma Adduce completa comunque l'esecutivo ndr) una discesa in campo diventa più complicata. Anche da qui gli ultimi, disperati, tentativi di comporre la situazione per non allargare una frattura che potrebbe pesare anche sul futuro. Di certo oggi Santochirico parte da una posizione di oggettiva minoranza. E in una condizione simile si trova anche Maria Antezza. Anche lì qualche ambizione ci potrebbe essere e ci sarebbe ma in realtà non si sa bene quanto l'ipotesi di una presidenza della Regione sia possibile per un deputato che non ha mai avuto folle di sodali nel partito. E che anche oggi a Matera si trova in una posizione sostanzialmente isolata. Di certo Santochirico e Braia (per l'area Antezza) coltivano ambizioni di ricandidatura da consigliere e difficilmente molleranno qualcosa anche se i posti disponibili sono decisamente diminuit.

> Da Lupo a Garbellano le voci di novità tra i possibili consiglieri

> Se toccasse a Matera la presidenza della Regione a società civile?



Maria Antezza



Vincenzo Santochirico



Franco Stella



Vito Lupo

Altre ambizioni sempre nel Pd potrebbero arrivare dai centristi, per esempio da un Chiurazzi che cerca una nuova sfida politica ma che magari non ha più lo smalto di un tempo. Qui si potrebbe ricorrere a qualche novità giovane come pure si suggeriva nella relazione della segretaria cittadina del Pd Guarini che invitava al rinnovamento. Ma in realtà le chance non sono molte da Lupo vicesegretario regionale a Garbellano (ma c'è l'ipotesi di una ricandidatura di Dalaessandro) vicepresidente della Provincia. Ma per loro più di una corsa da consigliere non potrà esserci.

Poco praticabile appare anche la pista Stella la cui rottura con il Pd (che lo aveva scelto per la presidenza della Provincia) appare difficilmente sanabile. Il gelo o quasi con Adduce continua, la Lista Stella continua ad essere nel guado "fedele" e "critica" allo stesso tempo. Le scelte del passato poi non hanno certo aumentato la popolarità nel Pd del presidente della Provincia apprezzato in via Ridola ma non altrettanto dai partiti.

Insomma i veti incrociati rischiano ancora di prevalere e di idee nuove nemmeno l'ombra. Potrebbe uscire all'ultimo momento una proposta di società civile, un nome che da tempo si spende in queste situazioni (ma per ora senza fatti concreti) resta quello del presidente della Camera di Commercio, Angelo Tortorelli. In realtà l'ipotesi più credibile rimane un'altra e cioè che divisioni, spaccature e veti incrociati a Matera abbiano ancora il sopravvento. E che alla fine di alternanza non ce ne sarà traccia. Quanto al rinnovamento resta tutto da vedere ma al momento di passi indietro non c'è traccia e soprattutto non c'è alcuna voglia.

p.quarto@luedi.it

DELLA MACROREGIONE

regione fatta "di tristezze e insufficienze che non legittima nessun patriottismo estatico", e la continuità col passato di una regione subalterna che non ha saputo cogliere le grandi occasioni di sviluppo offerte dalla fiat, da Natuzzi, dal petrolio, dall'acqua, rimanendo confinata e condizionata da una mentalità autoritaria e da una attitudine coattiva.

A coloro che parlano di Lucania al posto di Basilicata, Il compianto Nino Calice ricordava come l'accerchiamento romano del terzo secolo fece della regione "un'area residuale emarginale, di servi di latifondi" e come "alla fine del settecento la società non soltanto lucana ma meridionale si sottrasse alle regole della razionalità e dell'ordine, di quella legge e dell'ordine che allora erano espressione di progressività in Europa", facendo rilevare come da lì parte un lungo periodo di marginalità e di ruralità che significa dipendenza assoluta dalla spesa pubblica, assenza di cultura propizia allo sviluppo industriale, assenza del rischio nell'intrapresa economica, tutti fattori che durano tuttora, di cui si fa fatica ad essere fieri e nostalgici.

Lucanità e grande Lucania sono termini che vanno letti con espressioni che seguono lo stesso filo conduttore come il "modello lucano", "Potenza città-regione", che altro non sono che enunciati mediatici con nessun riscontro con la realtà, basati su virtuosità inesistenti e dannose, perché allontanano la soluzione dei problemi.

Se si avesse un minimo di cognizioni della storia, della geografia e dell'economia della Basilicata, si saprebbe che la Basilicata può costruire una sua identità, se la si collega alle grandi aree di sviluppo del Mezzogiorno, se è capace quindi di individuare le opportunità di integrazione, facendo rete con le aree metropolitane di Bari - Taranto e di Napoli-Salerno, prendendo atto che i flussi economici si articolano lungo tali direttrici.

In questa ottica, Matera ed il suo entroterra gravitano sulla Puglia centrale e meridionale, il melfese ha grandi ragioni economiche con il foggiano, il Lagonegrese ha Salerno come prima area di prossimità.

Pensare di raccordare Matera con il Cilento, sul piano economico e su quello istituzionale è un modo per fuggire dalla realtà.

La Basilicata riconquista una sua legittimità istituzionale, se non si chiude nel suo fortilizio, ma si connette al resto del Mezzogiorno, potendo in tal modo acquisire risorse interregionali per crescere.

Più che fare fughe istituzionali in avanti, occorre riflettere su che cosa sono state finora le regioni ed in particolare che cosa hanno prodotto nel Mezzogiorno.

I ragionamenti fin qui accennati hanno effetti nell'immediato: oggi più che mai abbiamo bisogno di un governo regionale forte ed autorevole dovendo fronteggiare un disagio politico, economico e sociale che ha raggiunto livelli molto preoccupanti.

Ma proprio per ciò occorre rimboccarsi le maniche: non è il momento di dimissioni, i problemi incombono e richiedono soluzioni immediate, formulando un piano del lavoro che affronti le emergenze occupazionali, rimettendo in sesto l'organizzazione della struttura amministrativa, sapendo conseguire risultati economici con meno risorse a disposizione, rivedendo dalle fondamenta l'impostazione della spesa pubblica.

Certo, si pone un problema di nuova classe dirigente che ha i suoi tempi per essere affrontato e risolto.

Nel frattempo, è auspicabile che il presidente della giunta regionale riprenda in mano il timone della nave regionale che procede in piena burrasca.

De Filippo non è stato sfiduciato, esiste una maggioranza e più in generale una rappresentanza politica regionale che, immagino, vogliano percorrere l'ultimo tratto di legislatura non assillate dalla ricerca del consenso elettorale, essendo alla fine del loro percorso politico, ma forse desiderose di consegnarsi al giudizio politico, dimostrando di avere capacità e volontà di occuparsi di interessi generali.

Il presidente approfitti di tali condizioni e lavori di conseguenza (Forza presidente).

Petrolio lucano

Il nuovo progetto per la Val d'Agri sembra sovrapporsi a quello della Regione con l'Iss

Quel monitoraggio doppione

Ma costerà di più e riguarda solo due comuni. «Approvatelo subito», nonostante i dubbi

di MARIATERESA LABANCA

VAL D'AGRI - Un nuovo monitoraggio in Val d'Agri per "misurare" l'impatto effettivo del petrolio sulla salute umana. Detta così potrebbe sembrare un'ottima notizia. Quando c'è di mezzo la salute delle persone, soprattutto quelle che da anni convivono con le attività estrattive, non ci sono ostacoli che tengano e ogni iniziativa in tale direzione è da accogliere positivamente. Ma il nuovo progetto a cui hanno aderito i Comuni di Viggiano e Grumento Nova per la cosiddetta valutazione di impatto sanitario e proposto dall'Unità di epidemiologia ambientale del Cnr di Pisa, che vede coinvolti l'università pugliese, il Consorzio Mario Negri Sud e il dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, merita almeno qualche considerazione. A partire dal modo in cui è stato approvato dalla commissione comunale ad hoc, presieduta dal dottore Giambattista Mele, che si è riunita il 20 dicembre scorso per dare il definitivo via libera. Tra i commissari ci sono i rappresentanti del Cnr, di Arpab, di Eni, Asp e Unibas, oltre agli esponenti delle due amministrazioni. Da più parti si fa presente che c'è stato troppo poco tempo per leggere con attenzione il progetto. E non hanno torto visto che il documento è stato consegnato solo due giorni prima. Ma l'epidemiologo Fabrizio Bianchi, dirigente di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, incaricato dalla commissione, insiste: va approvato, dietro ci sono due mesi e mezzo di lavoro e, in caso contrario, si rischia di mandare tutto a monte. O meglio, la paura è di perdere il finanziamento, visto che la sua copertura economica è stata prevista nel bilancio del 2012. Parliamo di una spesa totale di 1.170.000 euro. È un costo elevato ma viene spiegato con la durata dei lavori, che andranno avanti per oltre due anni. A farsene carico, i due comuni di Viggiano e Grumento Nova che l'hanno commissionato, gli unici due interessati al monitoraggio. E qui emerge la seconda anomalia: come si fa a circoscrivere i presunti effetti dell'inquinamento a due soli comuni, quando le attività estrattive interessano un'area ben più vasta? E inoltre, un monitoraggio limitato a un campione così ristretto - insieme i due paesi non arrivano a più di 5.000 abitanti - può avere validità scientifica assoluta? Ma ancora una volta il professor Bianchi del Cnr, rassicurare: il monitoraggio si può fare lo stesso. Non è una pratica obbligatoria e dovuta per legge, ma a livello volontaristico. E se un comune intende fare un approfondimento è bene che lo faccia. Il professore scomoda il premio Nobel per l'Economia, Amarthia Sen, per spiegare che «la Vis è una struttura di equità e non solo uno strumento di sanità, dove vengono prese in considerazione l'epidemiologia sociale, le politiche sanitarie, l'inquinamento, la sicurezza sul lavoro e altri indicatori». Per dirla tutta, anche lo stesso responsabile del Cnr ammette: «Uno studio fatto in questo modo è particolare e complesso data la bassa potenza dei dati e un numero di soggetti sposti altrettanto basso». Ma quel che conta veramente - anche se alcuni commissari lamentano di non avere tutti gli elementi a disposizione per la valutazione - è approvarlo in fretta, poi, sarà possibile apportare ulteriori aggiustamenti, assicurano. Stessa cosa che ribadisce il sindaco di Viggiano, Giuseppe Alberti, che alla riunione si presenta un pò in ritardo. Poi, presa la parola, auspica che il progetto di valutazione sanitaria possa partire al più presto. I commissari, quindi, si danno appuntamento ai primi giorni di febbraio, per l'approvazione definitiva. Da lì in poi partirà il progetto che vedrà al lavoro i soggetti coinvolti per circa 27 mesi. Nessuno di questi è lucano. I dipartimenti del Cnr interessati sono di Pisa e di Lecce, l'Università è di bari, l'Arpa è pugliese, l'azienda sanitaria è del Lazio. Alla faccia delle competenze professionali che pure ci sono in regione. Qualcuno aveva fatto notare che il progetto ricade su un territorio "fragile" e che sarebbe meglio coinvolgere le specificità locali. Ma nel verbale della riunione si legge chiaramente che la scelta di evitare il coinvolgimento di istituzioni locali ma fuori dal territorio è stata fatta consapevolmente, poiché «ci si è basati sull'utilizzo di quelle istituzioni a carattere nazionale che danno le garanzie di poter fare le cose previste dal soggetto». Ma - assicura il dottor Bianchi - «dopo i 27 mesi ci si ritirerà in buon ordine lasciando queste strutture sul territorio». Perché «vi è la necessità di mettere in piedi un sistema di sorveglianza basato su indicatori avanzati lasciando le istituzioni locali il prosieguo delle attività».

Dunque, la valutazione di impatto sanitario costa molto, riguarda solo due comuni, con una popolazione di riferimento molto bassa e non coinvolge minimamente le istituzioni locali. Ma quello che convince ancor meno, è che il progetto sia assolutamente parallelo, e quindi rappresenti una sorta di sovrapposizione, rispetto a quello che contemporaneamente sta facendo la Regione Basilicata. I due periodi si accavallano. Mentre i comuni di Viggiano e Grumento decidono di procedere al "fai da te" nella valutazione d'impatto sanitario, impegnando più di un milione di euro di risorse provenienti dalle royalty del petrolio, la Regione firma il protocollo per l'avvio del programma "Ambiente e salute" in collaborazione, questa volta, con l'Istito superiore di Sanità. Il programma anche in questo caso prevede la valutazione dei rischi sanitari di origine ambientale, finalizzata alla loro mitigazione. Collaborano enti locali, dall'Arpa all'azienda sanitaria. Solo che lo studio esteso a tutta l'area della Val d'Agri costa solo 600.000 euro. Il dottor Bianchi successivamente spiegherà che il progetto Vis è da coordinare al lavoro dell'Istituto superiore di Sanità e che la differenza tra i due è che il primo riguarda in maniera specifica i comuni di Viggiano e Grumento che condividono il Centro Oli. Probabilmente i due studi si baseranno su tecniche e metodologie differenti ma nelle finalità sembrano del tutto simili. Insomma, hanno tutta l'aria di essere una sorta di doppione. E a queste attività vanno aggiunte ancora quelle dell'Osservatorio ambientale della Val d'Agri, e il monitoraggio ambientale effettuato in collaborazione con il Cnr di Tito che di recente la Regione ha provveduto a prorogare per altri 18 mesi per ulteriori 261.000 euro. La domanda che a questo sorge spontanea, almeno per i profani, e anche alla luce dei precedenti studi annunciati e che non hanno mai portato da nessuna parte, è una: non sarebbe meglio un solo monitoraggio, ma fatto bene anche nel caso in cui dovesse costare molto di più, ma con la certezza di arrivare a risultati precisi e scientificamente attendibili? Cosa accadrebbe a esempio se i due progetti dovessero arrivare a conclusioni diverse? Di chi dovrebbe fidarsi la popolazione che dopo 15 anni di petrolio non ha ancora punti di riferimento certi per capire se le attività estrattive hanno conseguenze o meno sulla salute umana? Si può obiettare che la valutazione d'impatto sanitario rappresenti qualcosa in più, una lente di ingrandimento ancora più acuta rispetto a questo tipo di tematiche. Ma allora perché non estenderla a tutta la valle, visto che Viggiano e Grumento non sono sotto una campana di vetro, e se inquinamento c'è è impossibile pensare che esso non si sia esteso anche ai comuni limitrofi. Perché gli altri paesi non hanno aderito?

E ancora: l'Università lucana, che sopravvive grazie alle royalty del petrolio e che ha un polo della chimica, perché non può occuparsene in maniera diretta? E se non ha le competenze necessarie perché non svilupparle al suo interno, dando la possibilità a chi esce dalla facoltà lucana di poter continuare a lavorare a casa propria? Iniziare a parlare di una programmazione seria, anche nel settore del monitoraggio ambientale, forse non sarebbe cosa sbagliata. Il rischio è di disperdere risorse in mille rivoli, com'è stato fino a ora, senza arrivare a nulla di concreto.

m.labanca@luedi.it



La veduta dall'alto del Centro Oli di Viggiano e dell'area industriale

Si chiama Valutazione d'impatto sanitario e "per scelta" non coinvolge enti lucani

Verrà effettuato su un campione di soli 5.000 abitanti e costerà quasi 1.200.000 euro a Viggiano e Grumento

CONTRATTO DI SITO

Appalti Eni, chiusa positivamente la vertenza Cosmi-Sudelettra

POTENZA - La vertenza non era partita con il piede giusto con l'amministratore unico della Sudelettra, la ditta che subentrerà alla Cosmi negli appalti Eni in Val d'Agri, che aveva espresso le sue perplessità sull'applicazione del contratto di settore che prevede la continuità lavorativa dei dipendenti precedentemente impiegati.

Poi la svolta che fa commentare al segretario della Uilm di Potenza, Vincenzo Tortorelli: «Il Patto di sito Eni - Sindacati continua a dare ulteriori risposte positive a conferma che la concertazione è l'unico strumento utile per salvaguardare l'occupazione».

L'intesa è stata raggiunta ed è stata trovata una soluzione per le 42 unità complessive del gruppo Cosmi: 17 saranno assorbite da Sudelettra e Tucam; 9 resteranno in forza al gruppo Cosmi. Mentre per i restanti lavoratori l'Eni si è impegnata alla ricollocazione nei prossimi quindici giorni.

Infine ieri mattina si è tenuto un ulteriore incontro a Viggiano, tra Gruppo Cosmi , Fim-Cisl Fiom-Cgil Uilm-Uilm e i lavoratori al fine di dare attuazione alle intese raggiunte.

Uil e Uilm ribadiscono l'impegno a vigilare affiche, gli accordi sottoscritti siano interamente applicati, e che anche per il futuro le corrette relazioni portino non solo alla salvaguardia dei posti di lavoro esistenti, ma anche alla creazione di nuove opportunità di lavoro.



Estrazioni in Val d'Agri



Verso le Comunali

Dopo un avvio in sordina si scalda la campagna elettorale a Lavello

La quiete prima della tempesta

"Fenice", "Andreani Tributi" e futuro della città
In cinque si contendono i favori dell'elettorato





Sopra da sinistra Annale, Gervasio, il commissario Rosa Correale, il comandante dei vigili urbani Ilaria Venafro, poi a seguire Altobello, Carretta e Mosca. Sopra un momento che ha preceduto l'incontro con il Commissario. A destra il palazzo Comunale e una immagine di "Fenice"

di GIOVANNI ROSA

LAVELLO - Si sono ritrovati uno di fronte all'altro al cospetto del commissario prefettizio Rosa Correale. Li ha voluti conoscere uno a uno. Li ha ringraziati anche per i "toni" di questa campagna elettorale e per fare un in bocca al lupo per le future votazioni. Poi la parola è passata al comandante dei vigili Ilaria Venafro che ha redarguito e richiamato i candidati al rispetto della legge in materia di affissioni elettorale. Per la cronaca, fino a ieri sono state 38 le violazioni riscontrate. Dal canto loro gli aspiranti sindaco, poco prima del cortese scambio con il commissario sembravano degli studenti prima di essere ricevuti da un professore: pacche sulle spalle, sorrisi, saluti e un clima quasi goliardico. Da fine anno scolastico, piuttosto che da competizione elettorale. Ma si sa, dietro all'educazione che si deve a un momento "istituzionale" come quello di ieri mattina, si nasconde la più genuina competizione. E non può essere altrimenti. E' bastato sentire in separata sede i cinque duellanti, per capire che è battaglia "vera" su argomentazioni ben definite. Certo non mancano "attacchi" ad personam. Per il momento quello più bersagliato è stato Sabino Altobello costretto, suo malgrado a qualche pacifica intrusione del famoso D'Artagnan o da attacchi ben più pesanti, come nel caso del comizio di una delle liste concorrenti. Altobello, che tra i cinque è quello con la maggiore esperienza politica, ha le spalle larghe e ha sminuito la questione anche di fronte al diretto interessato. . C'era poi Antonio Annale, l'ex padrone di casa, in quanto sindaco uscente, Giancarlo Gervasio leader del primo partito a Lavello (almento alle ultime politiche) e cioè il "Movimento 5 Stelle" e c'era Pasquale Mosca che insieme ad Antonio Carretta sono gli outisider di questa tornata elettorale. Girando un po' per Lavello si nota a fatica la "tenzone" elettorale. Pochi ancora i manifesti (ne abbiamo notato molti abusivi con tanto di scritta), qualche santino buttato per strada e l'argomento è poco trattato anche tra coloro che bazzicano i "non luoghi" della città. Forse le votazioni (mancano ancora 10 giorni) sono ancora "troppo" lontane. A riscaldare gli animi, soprattutto dei quasi 80 candidati a consigliere, sono i temi. Quello più gettonato è la questione "Fenice". Su questo tutti e cinque concordano con qualche sfumatura di diversità l'uno dall'altro. Per gli aspiranti sindaco, infatti, l'inceneritore va chiuso. Ma a tenere banco in questo periodo è anche la questione relativa alla "Andreani Tributi". Fatto salvo Annale che difende le scelte fatte dalla sua giunta nel recente passato, il resto sono concordi nel definire la questione della riscossione delle tasse, "stringente" per l'economia locale. I prossimi comizi ci daranno un "termometro" più attendibile sulla "febbre" da comunali. Le premesse ci sono. La parola passa ai candidati.

LE BIOGRAFIE



ANNALE Antonio

ANTONIO Annale, nasce a Lavello il 19 luglio del 1961. E' coniugato e ha figli di 14 e 16 anni. Si laurea in Scienze Politiche indirizzo Economico Internazionale ed è amministratore unico di una società di servizi immobiliari. In campo politico si iscrive al Partito Socialista Italiano da giovane ricoprendo il ruolo di componente della direzione nazionale del Nuovo Psi. Attualmente membro del della direzione regionale del Psi. E' eletto consigliere comunale dal 1995. Ha ricoperto la carica di sindaco dal 16 aprile 2008 al 10 dicembre 2012.



CARRETTA Antonio

ANTONIO Carretta è nato a Foggia il 7 settembre del 1971 e di professione fa l'avvocato. Nell'ambito dell'avvocatura ricopre vari ruoli: è consigliere dell' Ordine del Foro di Melfi dal gennaio 2012; è membro del Collegio dei Probi Viri della Banca di Credito Cooperativo di Gaudiano di Lavello da maggio 2010; ed è Avvocato Cassazionista del Foro di Melfi. Non ha ricoperto ruoli in passato nella politica. E' stato tra i promotori del primo comitato "No Fenice". E' la prima volta che si candida a una carica pubblica.



MOSCA Pasquale

PASQUALE Mosca è nato a Lavello il 31 marzo del 1964. E' coniugato e ha due figli. Lavora da anni nel settore assicurativo finanziario e attualmente è agente in attività finanziaria In passato ha coperto il ruolo di vicepresidente Avis. E' un outsider della politica. E' la prima volta che si candida in una competizione elettorale. Non nasconde il suo passato da "berlusconiano" con tanto di tessera di Forza Italia, anche se si dice deluso da un certo modo di fare politica. Poi l'incontro con Postiglione e Intesa Popolare e la decisione di mettersi in gioco «per una Lavello Libera».



ALTOBELLO Sabino

SABINO Altobello è nato a Lavello il 19 gennaio 1957. Sposato, tre figli, è stato consigliere e assessore comunale a Lavello, consigliere e assessore regionale in quota Pds-Ds dal 1995 al 2000, rieletto per il secondo mandato è stato presidente del gruppo e componente della direzione regionale dei Ds. Nel 2004 è stato eletto Presidente della Provincia nel turno elettorale del 2004 (elezioni del 12 e 13 giugno), raccogliendo il 67,4% dei voti in rappresentanza di una coalizione di centrosinistra. Attualmente ricopre la carica di commissario dell'Aato.



GERVASIO Giancarlo

«MAI STATO iscritto a nessun Partito. Ho partecipato a due tornate elettorali in Liste Civiche per le Comunali. Nessun mandato politico svolto. Impegno di denuncia sulle tematiche ambientaliste tramite Web». E' la fotografia che fa di sè il candidato del "Movimento 5 Stelle", Giancarlo Gervasio. Nato il 22 marzo del 1968 di professione è architetto. Per anni ha lavorato a Roma presso importanti studi di progettazione. Poi qualche anno fa il suo ritorno a Lavello è coinciso con il suo attivismo politico. E' il leader dei grillini nella città da una.

il Quotidiano
Mercoledì 15 maggio 2013







SOLO LAVELLO

«Una città sostenibile»

«SE FENICE inquina va chiuso. Punto e basta». E' un Sabino Altobello che non ti aspetti quello che incontriamo. E vuole partire proprio da un tema "caldo" come quello dell'inceneritore. Un "peccato originale" che i suoi avversari politici gli imputano fin dai tempi della sua esperienza in via Anzio. «E' un falso storico. Nel 1995 con Di Nardo abbiamo di fatto limitato l'azione di Fenice, facendo conferire nel termodistruttore soltanto i rifiuti prodotti in Basilicata. Voglio ricordare che Fiat conferiva a San Nicola i rifiuti provenienti dai loro stabilimenti del Sud». Chiarita la questione "ambientale" passa a quella politica relativa alla "lotta" interna al Pd che ha portato alla vigilia della consegna delle liste, alle dimissioni del segretario di sezione Emanuela Di Palma. «Personalmente ritengo concluso il ciclo politico del centrosinistra. Anche per questo ho scelto di non presentare nuovamente la mia candidatura come Presidente della Provincia. Qui a Lavello con Raffaele Carretta avevamo promosso un percorso che di fatto apriva alle giovani generazioni. Ma il Pd è un partito di minoranze e in questo gioco è uscito il mio nome, quello cioè che ha messo d'accordo un po' tutti». Tutti tranne uno. «Con Emanuela - ribatte - ho un ottimo rapporto e collabora fattivamente in questa campagna elettorale». Nel programma di Altobello non c'è solo la questione ambientale. «Lavello - ci dice - deve avere un ruolo centrale in tutta l'area nord di una regione troppo legata ai due capoluoghi». Con questo policentrismo si sposa il progetto della "città sostenibile" attraverso l'integrazione tra le persone che vivono il territorio e quelli che a Lavello ci hanno lasciato il cuore. «Voglio promuovere una cultura dove le decisioni vengono prese da tutti». Infine un invito alla città: «votatemi perchè serve qualcuno con esperienza che sin dal primo giorno, sappia mettere le mani e lavorare per il bene della città».

PER LAVELLO

«Porto i fatti non parole»

«PORTO i fatti non parole». E' un Antonio Annale combattivo per nulla intimidito dalla sua precedente esperienza - finita anzitempo - da sindaco. Snocciola quelli che lui definisce «i risultati raggiunti in quattro anni e mezzo di amministrazione della cosa pubblica». Primo di tutti: le tasse. «Non le abbiamo aumentate - dice - e questo è già un importante obiettivo che come giunta ci eravamo prefissati». Poi passa a quello che definisce il «fiore all'occhiello» della sua gestione: il regolamento urbanistico. «Abbiamo dato alla città uno strumento che aspettava da ben 37 anni. Noi ci siamo riusciti in 3». Tra le opere urbane, il sindaco "commissariato" cita anche la zona Pals: «è un capitolo chiuso. Basta farsi un giro. Noi ci abbiamo messo del nostro dando la possibilità agli imprenditori di insediarsi. Il successo di un'azienda poi non dipende da noi». E tra le "cose" da fare se verrà rieletto sindaco c'è un campo polifunzionale, l'ampliamento dei loculi cimiteriali, la riqualificazione in toto di Rione Casale e dare un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà. Insomma c'è un po' di tutto nel suo programma. Ovviamente e lui lo sa benissimo perchè è uno dei temi più "cavalcati" dalla concorrenza politica, c'è quello relativo alla "Andreani Tributi". «Con questa operazione abbiamo dato un impulso alla lotta all'evasione e un sistema equo alla popolazione. Da sindaco ne ho potuto registrare i benefici soprattutto in termini di risparmio». La questione, non è solo di "efficienza" ed "economicità". Ci sono famiglie che hanno riscontrato diversi problemi. «Per chi è realmente in difficoltà e in regola è giusto trovare delle soluzioni. Bisogna colpire - e lo ribadisce a chiare lettere - gli evasori fiscali. Capisco che è un tema delicato - conclude - ma in campagna elettorale può essere pericoloso demonizzare la società di riscossione. Si rischia di avere l'effetto contrario: quello di sostenere chi evade le tasse».

MOV. 5 STELLE

«L'inceneritore deve chiudere»

PARTECIPAZIONE, trasparenza e onestà. Il Movimento 5 Stelle guidato da Giancarlo Gervasio si affaccia alla tornata elettorale per le comunali come primo partito a Lavello. Alle scorse politiche ha praticamente sbaragliato la concorrenza di partiti come il Pd e il Pdl, che in passato si sono sempre "spartiti" insieme ai socialisti, i favori dell'elettorato. Attraverso i temi cari a Grillo e al grillismo, vuole scrivere una nuova pagina per la città di Lavello. Partendo dall'ambiente. «La nostra posizione su Fenice è chiara: deve chiudere e basta. Non possiamo più sopportare per esempio che nell'inceneritore vengano smaltiti 24.000 tonnellate di rifiuti pericolosi. Questa emergenza la dobbiamo alla classe politica che ci ha governato fino a oggi. E non faccio distinzioni tra Pd e Pdl - spiega - per me se ne devono andare tutti a casa. Sei lavellesi ci daranno il loro favore faremo di tutto per far chiudere Fenice». Il cambiamento - anche di mentalità - per Gervasio passa necessariamente dall'affaire Fenice e, in generale dalla questione ambientale. «In questa città non ci sono spazi verdi dove far giocare i bambini. Anche in questo - aggiunge - bisogna invertire la rotta e più che parlare di piano traffico, bisogna mettere tra le priorità un piano pedonale». La questione ambientale tanto cara al Movimento 5 Stelle, passa necessariamente anche dalla raccolta differenziata. «Prima di tutto il rifiuto va visto come risorsa e non come scarto. Per quanto concerne la tassa di smaltimento non è giusto far pesare la questione sulla proprietà, ma in base al rifiuto prodotto». Un'ultima parola è per la "Andreani Tributi". «Nessuno ci ha mai spiegato la necessità di cambiare il riscossore. Mi risulta che il sistema di prima funzionasse. Perchè cambiarlo?»

PER AMORE DI LAVELLO

«Rinuncerò all'indennità»

ANTONIO Carretta si definisce un «cattolico liberale» ed è un neofita della politica. Lo ammette candidamente e senza timori reverenziali. «La politica - ci dice - fa parte di una stagione della vita. Non è una professione». Probabilmente, anche se non lo dice apertamente, il contesto attuale è quello giusto per "scendere in campo" o rispondere, come ci ha confidato «a una chiamata alle armi». Guida una lista civica «trasversale» con personalità di centrodestra e, qualcuno sussurra, di centrosinistra. «Mi hanno proposto la candidatura e dopo un periodo di riflessione ho accettato di buon grado. Mi ha spinto - ha continuato - la mia voglia di mettermi in gioco e fare qualcosa per il bene della città» e chiarisce a scanso di ogni equivoco: «comunque vada la mia esperienza è a termine». Pur essendo neofita ha le idee chiare. «Per far ripartire l'economia locale bisogna allentare necessariamente la morsa del patto di stabilità». La guerra, ovviamente è anche ai tagli statali che stanno riducendo molti comuni sull'orlo della bancarotta. «Per questo - aggiunge - bisogna combattere lo spreco e i costi della politica. Non faccio mistero del fatto che se sarò eletto rinuncerò all'indennità». Altro capitolo importante è la riorganizzazione degli uffici comunali «valorizzando quelle figure che attualmente sono sottodimensionate». La "cosa pubblica" per funzionare deve necessariamente passare per il consenso. «Per questo - riprende Carretta - è essenziale istituire i comitati di quartiere che facciano da trait d'union tra la base e le istituzioni». Un ultimo pensiero su Fenice. «E' un problema di area geografica che alla lunga pregiudicherà anche l'economia agricola dell'intera zona».

LAVELLO LIBERA

«Wi-Fi aperto ai cittadini»

SEDICI punti in cui ha condensato il suo programma. Nella sua lista ci sono casalinghe, operai, forze dell'ordine. Gente comune a digiuno di politica, ma non per questo meno "forti" rispetto ad altri. Insomma Pasquale Mosca vuole partire dal popolo e al popolo di Lavello chiede di cambiar rotta. Come gli altri suoi concorrenti alla carica di sindaco è contro il termodistruttore. «Se monitoraggio ci deve essere - spiega - deve essere gestito dal Comune». Chiaro il suo intento anche sulla questione della "Andreani Tributi". «Bisogna rescindere il contratto e revisionare le cartelle esattoriali degli anni precedenti». E aggiunge: «se un cittadino non ha la possibilità di pagare prima, figuriamoci quando gli arriva la cartella esattoriale con importi raddoppiati se non triplicati. Va rivisto tutto il sistema della riscossione dei tributi». Altro cavallo di battaglia è quello dell'occupazione. «Molti fondi, soprattutto europei si perdono nei meandri della burocrazia. Creando uffici di consulenza su questi temi, che sappiano interagire con le imprese e con coloro che vogliono aprire un'attività, si può favorire la creazione di imprese che a quel punto potrebbero assumere personale: dai giovani agli over 40». Ma occupazione potrebbe venire anche dalle zone Pals attraverso, spiega il leader di "Lavello Libera", «agevolazioni alle imprese in materia di sgravio dei costi sull'acquisto di terreni con l'obbligo di assunzione di personale». Mosca è un fiume in piena. «Il piano regolatore va rivisto principalmente nelle zone più penalizzate andando incontro a quelle che sono le necessità familiari». E infine, da esperto di ambienti social: «la copertura wi-fi per l'intera area abitativa».

Larghe spese: L'inchiesta

«Mala fede e testi compiacenti»

Depositate le motivazioni della condanna per il primo scandalo sui rimborsi ai consiglieri

di LEO AMATO

POTENZA - Come può aver vissuto a Ruoti l'ex consigliere Nardiello se per quattro mesi nel 2008 il contatore dell'acqua all'inidirizzo di casa ha segnato "zero"? E il vicepresidente Mattia come fa a spendere di gas nella sua Tolve la stessa cifra ad agosto e a dicembre? Si può davvero credere che ad Anzi il consigliere Mollica giochi a tressette tutte le sere sempre e soltanto con la stessa persona? E l'ex presidente De Franchi si è separato dalla moglie a sua insaputa?

No, non è possibile niente di tutto ciò. Almeno stando a quanto sostiene il presidente della sezione penale del Tribunale di Potenza, Aldo Gubitosi, nelle motivazioni della sentenza dello scorso 10 aprile, che sono state depositate ieri mattina. Il termine per depositarle era fissato a fine mese ma il giudice ha accorciato i tempi compendiando in 45 pagine le ragioni per cui Prospero De Franchi (Pd), Franco Mattia (Pdl), Franco Mollica (Udc) e Giacomo Nardiello (Pdci) sono stati condannati a 20 mesi di reclusione con l'accusa di truffa e falso. per aver indebitamente percepito i rimborsi chilometrici tra il 2005 e il 2008.



Da sinistra Prospero De Franchi (Pd), Franco Mattia (Pdl), Franco Mollica (Udc) e Giacomo Nardiello (Pdci)
Sotto il Palazzo di giustizia di Potenza



> Il giudice aggira anche la leggina "ad personas": «Non chiarisce il concetto di residenza»

L'inchiesta, condotta dagli agenti della mobile di Potenza coordinati dal pm Henry John Woodcock, è stata la prima a scoprire nel 2009 lo scandalo dei rimborsi riconosciuti ai membri del parlamentino di via Verrastro. Tutto era partito da un'intercettazione dell'ex assessore Rosa Mastrosimone che al telefono con l'ex presidente della provincia di Matera Carmine Nigro (indagato per alcune presunte corruttele legati ai programmi di estrazione nella Valle del Sauro, ndr) ha svelato un'anomalia. Alcuni consiglieri vivevano a Potenza, ma intascavano il rimborso in quanto residenti guori città.

«Si deve ritenere - spiega Gubitosi - che l'ente regionale avesse necessità di conoscere non il dato anagrafico ma un fatto storico e cioè il luogo in cui il singolo consigliere avesse stabilito la sua abituale dimora in modo effettivo (...) non è infatti controverso che le risultanze anagrafiche hanno solo un valore presuntivo mentre la residenza è determinata dalla concorrenza di un elemento oggettivo (stabilità della permanenza in un dato luogo e) e di un elemento soggettivo (intenzione del soggetto di stabilire in quel luogo stabili consuetudini di vita in relazione alla sfera familiare, sociale, affettiva)». D'altra parte il rimborso in sè era stato istituito in «funzione risarcitoria e non retributiva essendo correlato alle spese occorrenti per lo spostamento del consigliere dal suo luogo di residenza alla sede della regione ove si svolgono le attività istituzionali dell'ente».

Il giudice non si è fatto spaventare nemmeno dalla legge interpretativa approvata dal consiglio regionale due mesi dopo la conferma da parte del Riesame del sequestro sui conti corrente dei 4 consiglieri per modo effettivo (...) non è infatti controverso che le risultanze anagrafiche hanno solo un valore presuntivo mentre la residenza è determinata dalla concorrenza di un elemento oggettivo (stabilità della permanenza in un dato luogo e) e di un elemento soggettivo (intenzione del soggetto di stabilire in quel luogo stabili consuetudini di vita in relazione alla sfera familiare, sociale, affettiva)». D'altra parte il rimborso in sè era stato istituito in «funzione risarcitoria e non retributiva essendo correlato alle spese occorrenti per lo spostamento del consigliere dal suo luogo di residenza alla sede della regione ove si svolgono le attività istituzionali dell'ente».

Il giudice non si è fatto spaventare nemmeno dalla legge interpretativa approvata dal consiglio regionale due mesi dopo la conferma da parte del Riesamè del sequestro sui conti corrente dei 4 consiglieri per l'equivalente delle somme contestate (37mila per De Franchi, 24mila per Mattia, 17mila per Mollica e 19mila per Nardiello) il giudice. Una norma "ad personas" per tanti aspetti con cui tuttavia, stando sempre a Gubitosi «il legislatore regionale ha voluto chiarire che la percorrenza dei consiglieri dalla loro residenza è da intendersi come parametro di calcolo per il rimborso. Non è invece espressamente interpretato in modo autentico a parere del Tribunale il concetto stesso di residenza e cioè se essa vada riferita a quella effettiva o a quella risultante dai registri anagrafici». Se poi uno vuole accedere per forza alla tesi più ampia il risultato non cambia perché «resta il fatto che la legge in discorso non ha innovato la legge precedente ma si è limitata a chiarirne il significato». Perciò le regole sulla successione di leggi nel tempo non lasciano scampo. I fatti sono precedenti e la nuova norma non si può applicare a ritroso.

«Dovevano essere ben consapevoli di richiedere un beneficio economico per il quale difettava il presupposto logico, prima che giuridico, visto che gli atti processuali offrono ampia prova del fatto che i prevenuti avessero stabilito a Potenza il loro luogo di abituale dimora e si recavano nelle cittadine in cui erano anagraficamente registrati come residenti solo per attività occasionali, relative a interessi economici, elettorali o di altro genere». Così esordisce il giudice nel capitolo dedicato all'atteggiamento psicologico dei 4 consiglieri imputati.

Poi elenca una serie di elementi a sostegno della sua tesi come il fatto che Mollica avesse domiciliato a Potenza anche «pagamenti relativi ad altri alloggi», in particolare di un'abitazione a Sibari. Nella stessa direzione anche il dato dei tabulati telefonici che in tutti i casi ha dimostrato la loro presenza molto più assidua nel capoluogo rispetto ai luoghi di residenza anagrafica. «Si è tentato di dimostrare - ha aggiunto Gubitosi - l'assunto secondo il quale i prevenuti dimoravano abitualmente nelle cittadine in cui erano rispettivamente registrati all'anagrafe dei residenti con testimoni quasi sempre in qualche misura interessati, perché legati agli imputati da vincoli di contiguità politica o stretta amicizia». In altre parole: «I dichiaranti non sono apparsi estranei rispetto ai fatti per cui è processo. Molti hanno reso deposizioni intrinsecamente contraddittorie o inverosimili, frutto, secondo il tribunale, di palese compiacenza che ha profondamente eroso la loro attendibilità». E giù un elenco di «imbarazzanti incongruenze» tipo quelle del teste portato in aula da Mattia «a deporre su fatti che riguardavano un vecchio amico oltre che un compagno politico». O quelle del postino che esordiva dicendo di aver frequentato il Mollica a Anzi praticamente tutte le sere per giocare a carte ma stranamente non sapeva indicare il nome di nessun altro giocatore seduto allo stesso tavolo nelle varie occasioni».

> C'è pure chi ha sostenuto di vivere in una casa col contatore dell'acqua fermo

«A favore degli imputati non può invocarsi una risibile buona fede - conclude severo Gubitosi - in quanto le dichiarazioni in discorso venivano trasmesse al dirigente contabile della regione con il richiamo espresso alla legge e quindi per le finalità prevista da tale specifica norma regionale (...) Non può discutersi seriamente di buona fede o di superficiale adeguamento a una prassi pregressa nel momento in cui si invoca un rimborso collegato alla percorrenza di distanze dal luogo di residenza alla sede del Consiglio regionale e si dimora abitualmente e da molti anni a Potenza ove il consiglio regionale ha appunto la sua sede».

Gli avvocati dei 4 consiglieri hanno già annunciato l'intenzione di proporre ricorso in Appello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGNA CASTA

Verso lo stralcio il filone sui gruppi consiliari

POTENZA - Dovesse passare in giudicato la decisione del Tribunale del riesame ci sarebbero gli estremi perchiedere il giudizio immediato almeno per 6 consiglieri regionali. Ma dato che ne restano indagati tanti altri, anche tra gli ex, è più probabile che nei prossimi giorni vengano chiuse le indagini nei confronti di tutti. Quanto invece alle appendici dei filoni principali dell'inchiesta si potrebbe anche procedere a parte.



Sergio Marotta

Sembrano orientati a stringere i tempi e a stralciare quanto ancora impedisce di farlo gli inquirenti della procura del capolguogo alle prese con lo scandalo sui rimborsi per le spese dei gruppi consiliari e quelle di segreteria e rappresentanza dei singoli membri del parlamentino lucano. Si tratta in particolare degli ultimi accertamenti sul primo filone, che è quello sui gruppi, a cui ogni anno sono stati distribuiti circa 500mila euro per le loro attività.

A dicembre gli agenti della squadra mobile di Potenza hanno consegnato un'informativa che ha preso di mira quasi esclusivamente quelli di centrodestra. Basti pensare che di circa 14mila euro di presunti rimborsi indebiti contestati all'ex capogruppo (Pdl) Nicola Pagliuca, 11mila sarebbero stati prelevati proprio dalle casse degli azzurri. Idem per l'ex consigliere Antonio Tisci, anche se per poco meno di 5mila. Ma alcune pieghe di quei rendiconti restano ancora da esplorare a destra come a sinistra dell'arco consiliare. Perciò nei prossimi giorni non è escluso che vengano a galla altre fatture ritoccate come quelle già scoperte in numeri esorbitanti nella contabilità dei singoli consiglieri. Forse all'apparenza un po' più regolari. Ma soltanto perché a differenza di quelle per le spese di segreteria e rappresentanza di ciascuno dei membri dell'assise di via Verrastro, quelle dei gruppi sono state sottoposte a un controllo di regolarità formale alla fine di ogni anno. Tanto è vero che in tempi non sospetti i relativi rendiconti già campeggiavano anche sul sito internet del Consiglio regionale mentre sugli altri era stata calata una cortina di fumo che a lungo ha impedito di vederci chiaro, per quanto l'ammontare delle somme erogate fosse più che doppio. In soldoni: quasi 2.700 euro per singolo consigliere al mese, contro i 1.200 che andavano ai gruppi per ogni consigliere iscritto, a cui poi gli venivano girati. Ma anche qui gli investigatori hanno già trovato qualcosa che non va. Tanto perché qualcuno deve aver pensato di non farsi mancare niente.



Francesco Basentini

l.amato@luedi.

il Quotidiano
Mercoledì 15 maggio 2013

LARGHE SPESE: La scheda /16

Rosa Mastrosimone (Idv)

L'assessore che non si fa notare

Per lei 12mila euro di spese contestate
Dagli scontrini "ubiqui" ai profumi
A ristorante nessuno la ricorda però...

AGLI investigatori che gli chiedevano dei politici che frequentavano il suo locale il titolare del ristorante Fuori le Mura di Potenza ha risposto così. «Ricordo che negli anni passati, e per anni passati intendo circa dieci anni fa, venivano Di Nubila (Mario, ex senatore Dc), Comodo (ex assessore regionale Dc) ed altri che al momento non ricordo il nome». Ma al nome dell'«assessore Mastrosimone» deve aver alzato il sopracciglio. «No, non conosco nessun assessore con tale nome». Hanno verbalizzato i militari, che poi gli hanno mostrato anche una sua foto. «No, non la riconosco e per quanto riesco a ricordare non è mai stata nostra cliente».

Sono 9700 euro quelli che Rosa Mastrosimone ha dichiarato di aver speso nel ristorante potentino e che gli sono stati sequestrati lo scorso 24 aprile quando è scoppiato lo scandalo rimborsi nel parlamentino lucano. Lei sarebbe finita agli arresti domiciliari, revocati a seguito delle sue dimissioni da assessore "esterno" della giunta. Ma le accuse nei suoi confronti restano in piedi come quella di essersi intascata circa 1.300 euro di spese "ubique", incompatibili con i viaggi dichiarati nella stessa giornata e nelle medesime ore, per cui peraltro ha ottenuto anche il rimborso del costo del carburante sostenuto.

Di più gli investigatori hanno evidenziato una lunga serie di spese anomale a suo carico: dalle 25 euro per la doppia ricarica del cellulare ai pernottamenti romani con il marito e figlia a carico della sua segreteria politica. E poi salumi, articoli di profumeria, fino a un totale di 12mila euro.

Tra gli scontrini con cui ha giustificato il rimborso intascato alla fine di ogni mese sono saltate fuori forniture frutta, verdura, panini e biscotti che dal metapontino viaggiavano ogni giorno per la Basilicata inseguendola tra Potenza e Matera grazie a un commerciante fidato che avrebbe avuto il compito di provvedere alla merenda per lei e per le sue collaboratrici. Ma anche gomme da masticare, un orsetto di peluche e un pacchetto di sigarette slim. Colpa di un po' di confusione alla cassa dell'esercizio di turno. Non c'è dubbio. Ma gli investigatori hanno annotato tutto, inclusi i pasticcini il giorno di compleanno, i coperti il giorno di Santo Stefano in una nota località turistica pugliese (11), quelli di San Silvestro (10) e di capodanno (300 euro) dal solito "Fuori Le Mura", dove qualcuno a nome suo avrebbe mangiato anche il giorno dei morti. Sempre senza farsi notare.

l.amato@luedi.it





Rosa Mastrosimone davanti al Palazzo di giustizia di Potenza all'uscita dall'interrogatorio del gip. Sotto l'insegna del ristorante potentino "Fuori Le Mura"

BIOGRAFIA

Insegnante e sindacalista

E' NATA a Matera il 30 settembre 1964. Dipendente del ministero dell' Istruzione. Diplomata nel Conservatorio di Matera. Laureata, con il Massimo dei voti, in "Scienze Politiche" all'Università di Bari. Abilitata all'insegnamento delle "Discipline giuridiche ed economiche". Specializzata in "Etica e Società, del sistema cooperativistico". E' stata attivista sindacale e componente delle segreterie provinciale e regionale del sindacato scuola Snals, e responsabile di vari progetti regionali e ministeriali di formazione per docenti e/o dirigenti scolastici e coautrice delle relative pubblicazioni. E' stata membro dell'ufficio di presidenza dell'Irre di Basilicata. E' stata consigliere della Provincia di Matera. E' membro dell'esecutivo nazionale Idv e commissario provinciale dello stesso partito per Matera. Consigliere regionale tra il 2005 e il 2010, ha ricoperto il ruolo di vice-presidente dell'assise, vice presidente della IV commissione e capogruppo Idv.

(fonte Agr)

NON DI SOLO PANE

I grissoni, le cartellate, le friselle e le chiacchiere Igp

«SE non hanno pane», perché fermarsi alle brioches di quell'antica della regina di Francia? A Natale ci sono le crispedde e le chiacchiere a carnevale. Poi i grissoni, lepizze rustiche e i panzerotti. Le focacce al pomodoro fresco, i rotoli ripieni e le paste di mandorle, le friselle, i tarallini della Murgia e i crostini Magna Grecia. Le focacce mozzarella e patate, i panini al latte e ovviamente lui, il re del forno di Matera e dintorni, sua eccellenza il cornetto Igp.



Il Panificio De Palo, Via Lupo Protospata, 42

Più che un filone, il capitolo dell'inchiesta sulle spese alimentari di "rappresentanza" dell'ex assessore Rosa Mastrosimone si potrebbe chiamare un filoncino. Ma in quanto vertice del dipartimento regionale all'agricoltura la coordinatrice provinciale dell'Idv non poteva mancare di promuovere le produzioni tipiche. Considerate le origini materane ecco che tra mille scontrini e fatture allegati a giustificazione del rimborso per le spese sostenute «per l'esercizio di mandato senza vincolo di mandato» si sono materializzate tutte le specialità della grande tradizione dei forni tra i Sassi riconosciute a livello nazionale e non solo.

«Nel merito - scrivono gli investigatori di finanza e carabinieri che li hanno presi in rassegna uno per uno - risaltano, al di là del tipo di alimenti oggetto di acquisto, il quantitativo, il prezzo, gli orari in cui tali acquisti sono stati perfezionati (tutti intorno a quelli di pranzo o cena) nonché il luogo di acquisto, coincidente con il domicilio della famiglia dell'assessore, motivi per i quali tali spese appaiono di tipo privato e non politico istituzionale e quindi non ammissibili a rimborso».

Certo è che al di là del bene e del male (in senso giudiziario) quello che scatta rileggendoli è piuttosto un riflesso pavloviano, nel senso di appetito, unito alla curiosità di scoprire i due esercizi prediletti dall'assessore ormai dimissionario: "Pane e Pace" ossia "L'antico forno a legna di Lucia Perrone" e il Panificio De Palo. Entrambi membri del Consorzio per il pane di Matera Igp. Provare per credere.



Pane e Pace ossia l'Antico forno a legna di Perrone Lucia in via Cererie, 49/E

l.amato@luedi.it

Il panorama allarmante da un rapporto pubblicato da Agenzia delle Entrate e Abi

Mercato immobiliare in grave crisi

Si è tornati ai livelli di 30 anni fa con 150.000 compravendite in meno

di TITO GIABARRI

ROMA – Il mercato della casa crolla e torna ai livelli di quasi 30 anni fa. Con 150.000 compravendite in meno rispetto a un anno prima, nel 2012 l'immobiliare ha fatto segnare infatti il peggior risultato dal 1985. Ma non solo, anche i prezzi continuano a calare, così come gli affitti.

Il panorama allarmante emerge dal rapporto immobiliare sul mercato residenziale nel 2012 realizzato dall'Agenzia delle Entrate in collaborazione con l'Abi e viene confermato anche dal sondaggio della Banca d'Italia sul primo trimestre di quest'anno.

Lo scorso anno i volumi di compravendite delle case hanno registrato una riduzione del 27,5% rispetto al 2011 (a 448.364 numero di transazioni), con un calo inferiore per i capoluoghi (-24,8%), e maggiore nei comuni non capoluogo (-26,1%).

Giacomassi «Stretta mutui e tasse i colpevoli»

A livello territoriale l'area del nord-est, dove si realizza il 18,3% del mercato nazionale, è quella che ha subito il calo più elevato delle compravendite nel 2012 rispetto al 2011 (-28,3%).

Sempre lo scorso anno sono state vendute case per un totale di circa 46,4 milioni di metri quadri (-25,4% sul 2011), mentre il valore di scambio complessivo è crollato di quasi il 27 miliardi a circa 75,4 miliardi di euro stimati.

Nelle otto principali città italiane (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze) il calo delle compravendite è stato del 22,4% con un valore di scambio stimato di circa 19,5 miliardi di euro, ovvero 5,7 in meno rispetto al 2011.

Quanto ai prezzi, la diminuzione continua. Nel 2012, secondo l'Abi, hanno registrato una riduzione significativa del 2,7% e nel solo IV trimestre il deprezzamento è stato del 4,4% su base annua: la seconda maggiore riduzione dal 1980. E il calo continuerà nei prossimi mesi: per i primi 3 mesi 2013 l'Abi stima una contrazione dei prezzi pari all'1,1% sull'ultimo trimestre 2012. La situazione di un mercato che «resta debole» è confermata anche dalla Banca d'Italia che, sentiti gli agenti immobiliari, segnala oltre ad una flessione delle quotazioni all'inizio dell'anno e anche il prevalere di un calo dei canoni d'affitto. Via Nazionale assicura però che, in prospettiva, le aspettative a breve degli operatori, pur se ancora orientate al pessimismo, hanno registrato un miglioramento rispetto all'inchiesta di gennaio.

«I dati del crollo del mercato immobiliare erano purtroppo attesi nella loro negatività». Lo dichiara in una nota il Segretario confederale della Cisl, Fulvio Giacomassi, commentando il rapporto immobiliare 2013 realizzato dall'Agenzia delle entrate e dall'Abi.

«Hanno e stanno incidendo vari fattori: la decrescita economica, la diminuita disponibilità finanziaria delle imprese e delle amiglie, il sistema bancario che ha stretto le maglie del credito e mantenuto tassi alti per i mutui e la pesante tassazione indifferenziata sulla casa (imu, imposta di registro ecc). Cosa serve ora? Un piano operativo sulla casa - conclude - non più costruito sulla rendita finanziaria immobiliare ma sugli investimenti utili a migliorare e riqualificare le abitazioni esistenti a partire dall'edilizia residenziale pubb ed housing sociale nelle città».

IL CROLLO DEL MERCATO IMMOBILIARE

- **150 mila** le compravendite in meno nel 2012 rispetto al 2011
- **-27,5%** la riduzione annuale per i volumi di compravendite delle case
- **448.364** il numero delle transazioni (peggior risultato dal 1985)
- **46,4 milioni di m²** la superficie delle case vendute (-25,4% rispetto al 2011)
- **75,4 miliardi di euro** il valore di scambio complessivo (quasi 27 miliardi in meno)
- **-22,4%** il calo annuale delle compravendite nelle grandi città



Fonte: rapporto immobiliare 2013 di Abi e Agenzia delle Entrate

P&G Infograph

Da Istat e Bankitalia impressionante sfilza di dati negativi

Record del debito, giù la produzione crolla l'inflazione, scendono i prestiti

Per Federconsumatori e Adusbef rilevazione dei prezzi sottostimata: «Per le famiglie un onere di 533 euro all'anno»

di BEPPE COLONNA

ROMA – Ancora un record per il debito pubblico che si attesta a marzo a quota 2.034,7 miliardi di euro, 17 miliardi in più rispetto al mese precedente e quasi 80 miliardi di euro in più rispetto ad un anno prima. Le entrate invece restano stabili: nel primo trimestre sono arrivati nelle casse dello Stato 83,8 miliardi di euro, lo 0,8% in più rispetto al periodo gennaio-marzo del 2012. Lo stato delle finanze pubbliche emerge dai dati della Banca d'Italia. Mentre da Bruxelles ieri sono stati comunicati i dati sulla produzione industriale: l'Italia è il fanalino di coda delle maggiori economie continentali. Infine l'inflazione: ad aprile crolla ma per i consumatori in ogni caso c'è una stangata da 533 euro.

Le finanze pubbliche restano dunque deboli con il debito che sale e le entrate che crescono poco. Anche se ai fini del rispetto degli impegni europei quello che conta non è lo stock del debito ma il suo rapporto con il prodotto interno lordo, è evidente che con un pil che arranca da mesi il dato arrivato sul 'rosso' di bilancio rischia di pesare comunque come un macigno.

Intanto crolla la produzione industriale in Italia: -5,2% a marzo rispetto allo stesso mese del 2012. Per Eurostat è il peggior dato tra le grandi economie continentali. Giù anche Germania (-1,5%) e Francia (-1,6%). Nell'insieme dell'Eurozona il calo è stato dell'1,7% (-1,1% invece nella Ue a 27).

Nell'ondata dei dati comunicati ieri, anche quelli sui prezzi. Ad aprile l'inflazione su base annua crolla, con la crescita che si ferma all'1,1% dall'1,6% di marzo. Lo ha reso noto l'Istat rivedendo al ribasso le stime (+1,2%). Su base mensile l'indice dei prezzi al consumo resta invece fermo.

Il forte rallentamento – hanno spiegato dall'istituto di statistica - è dovuto principalmente alla frenata registrata per i beni energetici. E anche il rincaro del cosiddetto 'carrello della spesa', ovvero i prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori, ha registrato una frenata: l'aumento su base annua si ferma all'1,5%. Ma per i consumatori non si tratta di dati positivi.

«L'Istat prosegue con la rilevazione di un crollo dell'inflazione del tutto inesistente» calcolando un tasso «sottostimato» che comunque «comporta ricadute insostenibili per le famiglie, pari a 533 euro annui per un nucleo di tre componenti». È quanto sostengono Federconsumatori ed Adusbef, sottolineando che «l'unico dato che conosce un continuo ed inarrestabile crollo è quello relativo alla contrazione del potere d'acquisto delle famiglie», pari al 6,7% nel biennio 2011-2012, stando alle stime dell'Osservatorio nazionale Federconsumatori.

L'ultimo dato non positivo riguarda i prestiti bancari a famiglie e imprese. Secondo il rapporto mensile Abi ad aprile sono scesi del 3,1% a 1.458 miliardi di euro. Il totale degli impieghi è sceso del 2,12% a 1.907 miliardi. Il ribasso, secondo l'associazione, riflette il permanere della debolezza della domanda e l'andamento del Pil.

L'ad: «Valuteremo caso per caso»

Equitalia mostra il suo volto umano

ROMA – Sensibilità, attenzione, umanità: l'amministratore delegato di Equitalia ha scritto ai direttori delle strutture della società chiedendo loro di operare con estrema attenzione in questo periodo di crisi. La gente già in difficoltà spesso vede recapitarsi cartelle per i debiti con il fisco e allora, dice l'ad Benedetto Mineo, bisogna fare uno sforzo in più e «valutare caso per caso, persona per persona».

Le indicazioni sono contenute in una lettera interna - anticipata dall'Ansa – nella quale l'amministratore delegato rileva: «Non possiamo permetterci un comportamento non adeguatamente orientato alla sensibilità». Equitalia prende dunque atto di «un disagio esteso, conseguenza diretta del perdurare della crisi» e l'ad chiede ai suoi di fare un lavoro capillare, tenendo conto delle situazioni in cui si trovano le persone. Lo spunto della lettera interna è un episodio di cronaca di un piccolo imprenditore pugliese che aveva scritto ad un giornale locale il proprio proposito di suicidarsi perchè sommerso dai debiti, in particolare quelli verso lo Stato, che Equitalia riscuote.

La lettera era stata pubblicata un sabato ma la società di riscossione aveva reagito subito, non tenendo conto del week-end nel quale normalmente gli uffici sono a riposo. «Abbiamo chiamato il giornale, siamo risaliti all'indirizzo, un nostro funzionario si è messo in viaggio e ha raggiunto in casa l'autore della missiva. La cosa che più ci interessava era stare vicino a quell'uomo affinchè non si sentisse abbandonato dalle Istituzioni», racconta l'ad a tutti i funzionari. Una storia finita bene. Ma «l'episodio – fa presente Mineo – non costituisce un caso isolato». «Siamo consapevoli che l'arrivo di una richiesta all'agente della riscossione, in un momento come quello che stiamo vivendo, possa infrangere equilibri già instabili. Di fronte a queste situazioni non possiamo permetterci di commettere errori o di avere un comportamento non adeguatamente orientato alla sensibilità che queste circostanze richiedono».

Si pensa ai voucher

Badanti sono oltre un milione

ROMA – E' boom di badanti nelle case degli italiani: il loro numero è arrivato ad un milione 655 mila, facendo registrare un aumento del 53% in dieci anni. Sono prevalentemente stranieri (77,3%) e donne (82,4%), tra i 36 e 50 anni (56,8%). A fotografarli è una ricerca realizzata da Censis e Ismu (Iniziative e studi sulla multietnicità) per il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, in occasione del convegno 'Servizi alla persona e occupazione nel welfare che cambia'. Un welfare in cui è ormai urgente porsi l'obiettivo di «costruire un programma strutturato e universale» per la non-autosufficienza, ha detto il viceministro del Lavoro e delle politiche sociali, Maria Cecilia Guerra, che valuti i «gradi» di non-autosufficienza e di bisogno socio-sanitario e quindi la filiera degli interventi. In un programma nazionale di questo tipo, ha affermato, si potrebbe anche ripensare l'indennità di accompagnamento, che è e resta «un diritto», eventualmente trasformandola in voucher.

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,627	-0,48%	0,6335	0,62
Ansaldo Sts	8,19	0,49%	8,195	8,11
Atlantia	14,16	-0,84%	14,4	13,91
Autogrill	10,17	1,09%	10,29	9,98
Azimut Holding	15,77	2,94%	15,77	15,32
Banca Monte Paschi Siena	0,2119	1,24%	0,2132	0,2071
Banca Pop Emilia Romagna	6,39	0,63%	6,415	6,22
Banca Popolare Milano	0,4596	0,79%	0,4658	0,4574
Banco Popolare	1,199	-1,15%	1,22	1,192
Buzzi Unicem	11,9	1,54%	11,9	11,55
Campari	5,95	-1,49%	5,965	5,9
Diasorin	29,64	0,99%	29,97	29,38
Enel	2,954	0,54%	2,98	2,906
Enel Green Power	1,675	0,78%	1,675	1,641
Eni	18,9	2,16%	18,96	18,48
Exor	24,32	2,36%	24,35	23,75
Fiat	4,98	2,38%	4,988	4,838
Fiat Industrial	8,82	0,34%	8,845	8,7
Finmeccanica	4,332	-1,14%	4,426	4,254
Fondiaria - Sai	1,529	-4,97%	1,615	1,51
Generali	14,6	0,97%	14,65	14,4
Intesa Sanpaolo	1,412	1,88%	1,424	1,374
Lottomatica	21,04	0,24%	21,12	20,7
Luxottica Group	41,31	1,62%	41,31	40,51
Mediaset	2,16	-2,88%	2,25	2,096
Mediobanca	5,14	0,39%	5,185	5,04
Mediolanum	5,41	-0,28%	5,44	5,31
Parmalat	2,35	0,86%	2,354	2,306
Pirelli & C	8,655	-0,06%	8,715	8,51
Prysmian	15,78	0,96%	15,84	15,5
Saipem	22,3	-1,11%	22,65	22,22
Salvatore Ferragamo	24	3,85%	24,15	23,74
Snam	3,79	0,42%	3,79	3,734
Stmicroelectronics	7,03	-0,28%	7,105	6,965
Telecom Italia	0,639	0,55%	0,644	0,63
Tenaris	16,83	1,14%	16,84	16,51
Terna	3,506	0,57%	3,522	3,478
Tod's	113,6	0,44%	114	112,5
Ubi Banca	3,432	1,90%	3,448	3,36
Unicredit	4,104	0	4,152	4,042

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	17.315,25	+0,84
Italia All-Share	18.398,73	+0,84
Italia Mid Cap	21.109,14	-0,17
Italia Small Cap	14.115,96	-0,06
Italia Micro Cap	17.237,60	+0,04
Italia STAR	12.871,55	+0,18

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Salvatore Ferragamo	24,00	+3,85
Azimut Holding	15,77	+2,94
Fiat	4,98	+2,38
Exor	24,32	+2,36
Eni	18,90	+2,16

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Fondiaria - Sai	1,529	-4,97
Mediaset	2,16	-2,88
Campari	5,95	-1,49
Banco Popolare	1,199	-1,15
Finmeccanica	4,332	-1,14

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.002,69	+0,69
Dow Jones	15.182,38	+0,60
FTSE 100	6.686,06	+0,82
DAX 30	8.339,11	+0,72
CAC 40	3.966,06	+0,53

Cambi aggiornato ore ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,29773	1,29776
Euro/Sterlina	0,85039	0,85062
Euro/Franco Svizz	1,24374	1,24374
Euro/Yen	132,638	132,642

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 94,99	Barile (150,987 Litri
Oro	$ 1426,2	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 23.4	5000 Oz. (155,517 Kg)

Basilicata

ASSEGNATE LE BANDIERE BLU 2013

Maratea spiaggia d'eccellenza, Policoro al top dei porti

C'E' ANCHE Maratea tra le spiagge che hanno ottenuto la conferma della Bandiera Blu per il 2013. Nove nuovi comuni premiati: Francavilla al mare (Abruzzo), Fermo e Pedaso (Marche), Campomarino (Molise), Tortolì (Sardegna), Carrara (Toscana), Framura e San Lorenzo al mare (Liguria) e Levico Terme (debutto per la località sul lago in Trentino), cinque esclusi (tre in Calabria - Marina di Gioiosa Jonica, Amendolara, Cariati -, una in Abruzzo - Scanno - e una in Sicilia - Pozzallo) e ben l'86% delle conferme. Per la perla del Tirreno l'ennesima dimostrazione dell'alta efficienza della depurazione delle acque reflue e della rete fognaria, della raccolta differenziata, della corretta gestione dei rifiuti pericolosi, delle spiagge con tutti i servizi e personale addetto al salvamento, dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Sono questi infatti i criteri di valutazione che determinano l'assegnazione del prestigioso riconoscimento di un mare doc da parte della Fondazione per l'educazione ambientale (Fee) Italia.

Particolare curioso per la Basilicata, che ha ottenuto lo stesso numero di bandiere (una) come la Lombardia e il Trentino, dove mare non ce n'è. Tra i 62 porti turistici, la conferma è arrivata per Marina di Policoro che ha rispettato il protocollo della sostenibilità ambientale.



Il porto di Maratea

Percepiti indebiti finanziamenti, la società Area Direzionale deve risarcire lo Stato

La Corte dei Conti condanna Franco

Il Ministero dello Sviluppo riavrà oltre 600 mila euro. Decisiva l'attività ispettiva

LA CORTE DEI CONTI, Sezione Giurisdizionale per la Regione Basilicata, ha condannato la Società Area Direzionale Franco S.r.l, e il suo Amministratore unico Vito Franco a risarcire, in solido, il Ministero dello Sviluppo Economico di 621. 623 euro.

Si tratta dell'ammontare del danno subito dal Ministero succitato per indebiti finanziamenti pubblici, ottenuti dall'ex società Centro Commerciale Lucano srl, poi Area Direzionale Franco.

La società in questione aveva presentato la domanda di ammissione alle agevolazioni per un programma di investimento per la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di mobili in località Tora, Contrada Centomani a Potenza. Il contributo erogato provvisoriamente alla ditta Franco nel 1999 fu di un miliardo e 200 milioni delle vecchie lire, in tre quote annuali di quattrocento milioni, poi nel 2002 i 621 mila euro venivano erogati in maniera definitiva.

Dal 2005, su ordine del Ministero delle attività produttive, iniziarono le visite ispettive dalle quali risultò una sorta di distrazione delle immobilizzazioni agevolate senza comunicazione al Ministero. La susseguente indagine della Procura della Repubblica portava a una denuncia per false fatturazioni, ma anche a una prescrizione del reato. Nelle more dello svolgimento del giudizio penale, il Ministero dello Sviluppo Economico aveva instaurato il procedimento di revoca del contributo corrisposto, conclusosi con il provvedimento di revoca a giugno del 2011.

La Corte ha accertato che la società non solo era riuscita a simulare la sussistenza del presupposto di regolarità economica e contabile delle spese sostenute ed anticipate, presentando un progetto che sotto questo aspetto non era ammissibile, ma, ottenuta l'ammissione, ha presentato la contabilità dei lavori basata su documenti fiscali fittizi, distraendo dalle finalità programmate i contributi pubblici ottenuti, procurando in tal modo un ingiusto profitto patrimoniale con corrispondente danno per lo Stato, che deve essere quindi risarcito.



Il Centro direzionale Franco a Contrada Tora di Potenza

BREVI

Una piattaforma web per le criticità idrauliche

ATTRAVERSO UNO specifico software, con interfaccia web, sviluppato dall'Ufficio Protezione Civile di concerto con l'Ufficio Difesa del Suolo, i sindaci dei Comuni interessati dovranno inoltrare le segnalazioni e le richieste di sopralluogo per i dissesti e le criticità idrauliche. Lo ha deciso la Giunta regionale che ha approvato, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e Mobilità Luca Braia, un progetto predisposto dal Coordinamento regionale degli interventi di ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua composto dagli uffici Difesa del Suolo, Ciclo dell'Acqua, Geologico ed Attività Estrattive e Protezione Civile della Regione Basilicata e dall'Autorità Interregionale di Bacino. Il sistema tiene conto di una scheda informativa per la classificazione e la registrazione delle segnalazioni di criticità idrogeologiche sul territorio regionale predisposta dall'Ufficio Protezione Civile e condivisa dalle altre strutture del Coordinamento regionale.

Cresce il numero dei diabetici in Basilicata

IL PRESIDENTE della Alad-Fand Basilicata, Antonio Papaleo, intervenendo alla Conferenza Nazionale delle Associazioni Diabetiche a Bologna, ha rappresentato l'impegno che la Regione va mettendo nel rendere meno difficoltoso il percorso delle persone con diabete che in Basilicata hanno raggiunto livelli di grande preoccupazione, stante il primato di affezione con una percentuale pari all'8%. La Basilicata, infatti, ha avuto l'accortezza di recepire da tempo il Manifesto dei Diritti della Persona con Diabete ; aver promulgato la legge 9/2010, innovativa perché impegnata a realizzare la rete Diabetologica e il Progetto IGEA (Integrazione, Gestione, Assistenza) fra MMG e Diabetologi e che è stata inserita nel nuovo Piano Sanitario Regionale; aver istituito l'Osservatorio Regionale sul Diabete (Barometer), il primo a livello regionale; aver recepito, unitamente ad altre due regioni, il Piano Nazionale Diabete, recentemente fatto proprio dalla Conferenza Stato-Regioni.

A lezione di cooperative

IL PROGETTO "Società cooperativa: una scelta imprenditoriale" è finalizzato ad informare i ragazzi delle ultime classi degli Istituti secondari superiori delle opportunità offerte dall'impresa cooperativa per inserirsi nel mondo del lavoro". Si tratta di un'iniziativa congiunta di Camera di Commercio di Potenza e Confcooperative di Basilicata che ha previsto quattro appuntamenti: Potenza (15 maggio ore 09:30 - Liceo Scientifico Pasolini), Venosa (22 maggio ore 11:00 - ITC Battaglini), Moliterno (24 maggio Istituto Tecnico Statale ed Economico - ore 11:00) e Lagonegro (28 maggio ore 11:00 - ITS D'Alessandro). Un percorso che vedrà il coinvolgimento di rappresentanti della CCIAA, di funzionari di Confcooperative e amministratori di cooperative.

TRIBUNALE CIVILE DI POTENZA
Espropriazione Immobiliare n.81/2008 R.G.E.
AVVISO DI VENDITA SENZA INCANTO ED EVENTUALE VENDITA CON INCANTO

Il sottoscritto avv. Giovanni BARONE con studio in Potenza alla via Anzio, 49 A, Tel./Fax 0971 44 43 56, Cell. 338 35 89 783,
e.mail: giovannibarone4@gmail.com, custode giudiziario nonché professionista delegato per il compimento delle operazioni di vendita nella espropriazione immobiliare di cui in intestazione,

RENDE NOTO

che **il giorno 08 luglio 2013, alle ore 10:00**, presso lo studio legale ESPOSITO, in Potenza, alla Piazza della Costituzione Italiana, 64, si procederà alla **vendita senza incanto** e, nei casi di cui all'art. 569 comma 3° c.p.c., avrà luogo la **vendita con incanto il giorno 23 settembre 2013, alle ore 10:00,** sempre, presso il sopra menzionato studio, dei beni immobili di seguito descritti.
L'offerta di acquisto/domanda di partecipazione alla vendita dovrà essere presentata in bollo.
Nella vendita senza incanto l'offerta di acquisto dovrà essere presentata, in busta chiusa, presso lo studio legale ESPOSITO, in Potenza alla Piazza della Costituzione Italiana, 64,entro le ore 12:00 di giovedì 04 luglio 2013.
Nella vendita con incanto la domanda di partecipazione dovrà essere presentata, sempre, presso lo studio legale dell'avv. Angelo Mario ESPOSITO, in Potenza, alla Piazza della Costituzione Italiana, 64, entro le ore 12:00 di giovedì 19 settembre 2013.
Gli immobili di seguito descritti saranno posti in vendita, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. Quanto alla situazione urbanistica si rinvia alla documentazione tecnica acquisita agli atti. La partecipazione alla vendita presuppone la conoscenza integrale dell'ordinanza di vendita, dell'avviso di vendita e della relazione di stima.
Ulteriori informazioni potranno essere richieste al sottoscritto, previo appuntamento telefonico oppure sul sito internet "www. astegiudiziarie.it" oppure al numero verde 848 58 2031 o con posta elettronica: "infovendite@astegiudiziarie.it". Fascicolo consultabile presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Potenza.
LOTTO UNICO Piena proprietà dei seguenti immobili:
Locale sito in Potenza alla via Pascon Grande, s.n., contraddistinto nel NCEU del Comune di Potenza al foglio 30, particella 830, sub 6, categoria C2 di mq 62 circa, piano seminterrato.
L'immobile è attualmente libero.
PREZZO BASE € 66.000,00 (euro: sessantaseimila/00) come determinato nella CTU.
Ove debba procedersi alla gara sull'offerta più alta ex art. 573 c.p.c. o nel caso in cui si proceda a vendita con incanto, le **offerte in aumento non dovranno essere inferiori a € 3.000,00.**
Potenza, 29.04.201

Il delegato alla vendita
Avv. Giovanni BARONE

Approvato il calendario scolastico regionale

Scuole aperte il 12 settembre

IL PROSSIMO ANNO scolastico le lezioni inizieranno giovedì 12 settembre 2013 e termineranno l'11 giugno 2014 per la scuola primaria e secondaria e il 28 giugno 2014 per la scuola dell'infanzia. Su proposta dell'Assessore alla Formazione, Cultura e Sport, Roberto Falotico, la Giunta regionale ha approvato il calendario scolastico per l'anno 2013/2014. Con il provvedimento viene inoltre stabilito che, sulla base di comprovate esigenze, le singole istituzioni scolastiche autonome, d'intesa con gli Enti Locali erogatori dei servizi scolastici, potranno anticipare l'inizio delle attività didattiche non prima di lunedì 9 settembre 2013. Il calendario prevede complessivamente 207 giorni di lezione per la scuola primaria e secondaria e 223 giorni per la scuola dell'infanzia, che si riducono rispettivamente a 206 e 222 nell'ipotesi in cui la ricorrenza del Santo Patrono cada in un giorno in cui siano previste lezioni. Oltre la ricorrenza del Santo Patrono le lezioni sono sospese l'uno e due novembre, dal 23 dicembre al 6 gennaio, dal 18 al 26 aprile, il primo maggio e il 2 giugno. I giorni minimi di lezione indispensabili per la validità dell'anno sono 200. Le Istituzioni scolastiche, nell'esercizio della propria autonomia e in relazione alle esigenze derivanti dal Piano dell'Offerta Formativa, potranno inoltre definire eventuali adattamenti del proprio calendario.



Le aule scolastiche "riapriranno" il 12 settembre per un minimo di 207 giorni



Urbanistica

Un acceso (e assai partecipato) incontro a contrada Giuliano

Il "tradimento" proprio in casa

Contestato l'aumento degli oneri di urbanizzazione nelle aree extra urbane del 450%

di ANTONELLA GIACUMMO

ERANO seduti allo stesso tavolo gli «amici fraterni» Vito Santarsiero e Donato Nolè. Ma tra loro un abisso che, probabilmente, sarà difficile da colmare. Da una parte c'è l'amministratore, che ti dice che ci sono regole regionali e nazionali a cui attenersi e che vanno rispettate. Dall'altra c'è il presidente del Comitato "Zone aperte", che della battaglia contro gli aumenti della cosiddetta "Bucalossi" ha fatto la sua bandiera.

In mezzo c'è una platea numerosissima, come difficilmente se ne vedono. La sala del ristorante "Al Nord", locale nel quale l'incontro pubblico era stato convocato era completamente piena, con posti in piedi.

Nel "feudo" di Santarsiero qualcosa si è incrinato. In quelle contrade dove risiede buona parte del suo elettorato, dove c'è «il Dna» del sindaco, quell'aumento del 450% degli oneri di urbanizzazione non è stato compreso. La rabbia, tra chi sente come un naturale e sacrosanto diritto quello di costruire la casa per il figlio, è scoppiata. Quella casa, quel bene primario e superiore, fa saltare ogni accordo, ogni sostegno e affetto. Per Santarsiero, infatti, lunedì sera non ci sono state pacche sulle spalle o strette di mano, come normalmente sarebbe accaduto in passato. In quella che è "casa sua", si è registrato lo strappo più duro: «Mi sento tradito».

Il "tradimento", tra l'altro si consuma su una delle battaglie «che io ho fatto per voi». Perché, rivendica Santarsiero, «qui prima non si poteva fare più niente, era tutto bloccato». E invece ora - conferma anche un cittadino presente in platea - «mia figlia ha potuto aprire nel garage di casa nostra il suo centro estetico. E questo è positivo, ma i costi sono altissimi e questo certo non aiuta i giovani».

Ed è questo non riuscirsi ad accontentare che Santarsiero non riesce a capire: «perché io per voi ci ho messo la faccia ed è per questo che non accetto il tono inquisitorio».

Il punto da affrontare sono quegli oneri di urbanizzazione aumentati da giugno del 2011 in maniera assai rilevante per le aree extraurbane. L'aumento c'è stato anche in città, ma del 20%. E questo alimenta il sospetto, tra i cittadini delle contrade, che si vogliano favorire i "palazzinari", i costruttori del capoluogo. Ed è inutile contestare che anche a Potenza si paga la stessa cifra: «ma perché - è la risposta - qui abbiamo gli stessi servizi che a Potenza?».

E il punto è proprio questo: i servizi. Quando io compro un appartamento a Potenza dò per scontato che nella somma che verso al costruttore sia compreso l'allaccio del gas, quello fognario, l'elettricità, la strada di collegamento. Nelle contrade tutto questo non è scontato. Ecco perché pago gli oneri di urbanizzazione. Perché portare poi la strada o le fognature nelle strade extraurbane per il Comune ha un costo. E quello non se lo accolla il singolo, ma la collettività.

Allora portare quegli oneri allo stesso livello di quelli di Potenza ha sostanzialmente l'obiettivo di disincentivare la nascita di nuove abitazioni. Perché la frammentarietà del territorio extra urbano al momento non è più sostenibile. Perché già la gestione delle strade urbane per il Comune è un peso quasi insostenibile. Figuriamoci dover raggiungere l'ultima casa della contrada più lontana.

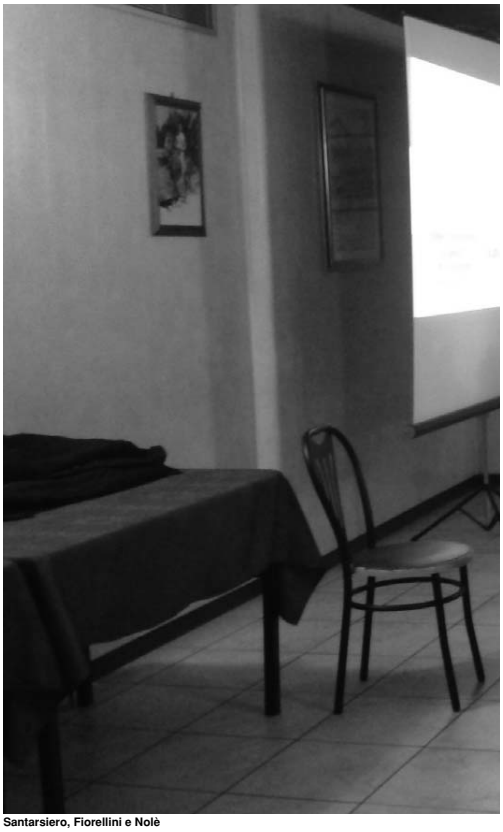
Un discorso difficile da far capire. Così com'è difficile far capire che l'obiettivo finale deve essere quello di aggregare quanti più nuclei possibile: «puntare a circa una quindicina di grandi quartieri», anche nelle aree extraurbane. Per il semplice fatto che così diventa più facile fornire un servizio.

Qual è il punto sul quale non ci si incontrerà mai? La terra è un bene. Chi aveva un grosso pezzo di terra, 50 anni fa, sapeva di potersi garantire un tetto e di poterlo garantire a figli e nipoti. Non c'erano vincoli di alcun tipo, non c'era un paesaggio da tutelare, nè dei Regolamenti da rispettare. Di case le nostre campagne si sono riempite: piccoli agglomerati urbani talvolta, spesso isolati edifici. Non esistendo regole ognuno ha costruito secondo esigenza e possibilità: quindi si trova la villa a due piani così come solo il piano terra. Oggi ci sono dei vincoli spesso invalicabili. «La politica - dice Nolè tra gli applausi generali - deve fare la volontà dei cittadini, non piegarsi alle regole. Proprio perché la politica si è piegata ai grandi gruppi bancari oggi ci troviamo in questa situazione di crisi. Vanno piegate le norme alle istanze e se è vero - dice rivolto a Santarsiero - che abbiamo lo stesso Dna noi dobbiamo marciare nella stessa direzione. Qui a venir meno è l'esigenza primaria di trasferire la casa di padre in figlio. Sulla Bucalossi siamo noi quelli che si sentono traditi». E su tutto c'è la prossima scadenza elettorale: «Cerchiamo di approvare - conclude Nolè - quanto più possibile nel tempo che rimane». Ma Santarsiero sembra già essere passato oltre.

> «La politica deve piegare le norme alle istanze generali»



La platea durante l'intervento di Santarsiero



Santarsiero, Fiorellini e Nolè

IL BILANCIO DEL COMUNE

Approvato il rendiconto Rispettato il Patto

Il consiglio comunale di Potenza ha approvato a maggioranza il rendiconto di esercizio finanziario 2012. E' una fase intermedia della vita finanziaria dell'ente che tra poco dovrà confrontarsi con un complicato bilancio di previsione. E' stato l'assessore al Bilancio, Federico Pace, a relazionare in apertura spiegando che l'amministrazione abbia adottato il bilancio sperimentale proposto dall'Europa. «L'amministrazione - ha detto - può andare fiera di questo bilancio consuntivo. Non solo per i numeri pure positivi che emergono dalla gestione finanziaria dell'Ente che chiude con un avanzo finanziario di competenza pari a 900.000 euro. Ma perché rappresenta il coronamento di un complicatissimo lavoro di risanamento a cui ci siamo dedicati con fatica e sacrificio da più di otto anni ormai e che oggi ci consentono di poter affermare di essere di fronte a un bilancio povero sì, ma sostanzialmente risanato».

L'ente ha rispettato il patto di Stabilità, «ma per noi è la norma, non fa più notizia Ci siamo attivati senza indugio negli adempimenti del decreto sblocca crediti, e pensiamo di liberare nel mese di maggio, pagamenti per oltre 25 milioni».

Il dibattito ha visto contrapporsi maggioranza e opposizione: priorità, emergenze, disagio sociale. Con una consapevolezza: troppo stretti i conti della città per pensare di fare del bilancio un vero e proprio atto politico, come fatto notare da Roberto Lo Giudice (Con Santarsiero). Peccato, però, ha fatto notare Giuseppe Molinari (Lista per la città) averne discusso in pochi: «Questo dibattito, che doveva essere prettamente politico, non mi pare che sia stato tale».



In prima fila anche consiglieri comunali

Presente anche l'architetto Graziadei, responsabile dell'Urbanistica nell'ultima giunta Fierro

La politica del fare dell'ex assessore

C'E' un altro "spettacolo" che va in scena nel locale di contrada Giuliano. Quello dei due assessori all'Urbanistica.

Da una parte c'è Pietro Campagna, dall'altra c'è Michele Graziadei, che si qualifica come «cittadino nonché architetto». In realtà Graziadei è anche altro. O meglio è stato anche altro: assessore all'Urbanistica nell'ultima giunta Fierro. Quindi non proprio un "inesperto" della materia.

«L'Urbanistica gestisce e regola l'utilizzazione del territorio - dice - ma dal 1995 a oggi non sono stati fatti passi in avanti. E' arrivato il momento del fare, la politica deve passare ai fatti». Graziadei porta a casa l'applauso in una città che sta pagando ancora molto caro il prezzo del debito lasciato proprio dalle giunte guidate da Gaetano Fierro. E questo fa amaramente sorridere. Perché è in questi momenti che ti accorgi che il detto "si stava meglio quando si stava peggio" va sempre di moda. Finchè non si toccano gli interessi personali si resta sempre popolare. Se si prova a scalfire un sistema si finisce sempre per sbatterci il muso.

La politica, è verissimo, deve passare ai fatti. Ma non ci si può sempre aspettare che lo si faccia con gli altri, mai non noi. Perché avere un sistema di regole precise ha vantaggi e svantaggi. Il vantaggio è che il rispetto di quelle norme (che sono nazionali) forse salverà qualcosa del nostro territorio. Lo svantaggio è che qualche prezzo noi dovremo pagarlo. Molti di "quelli di Potenza" non hanno un pezzo di terra su cui costruirsi casa: devono farsi un mutuo per metrature che non sono certamente paragonabili a quelle che si hanno nelle aree extraurbane. Avere quei servizi costa e tanto: provate a comprare un appartamento. Equiparare quegli oneri forse non è completamente giusto per tutto quello che non si è dato in termini di servizio, ma continuare a tenere così squilibrata la bilancia finirà per far sentire quelli che stanno in città quelli svantaggiati. Che se vogliamo dirla tutta poi, le strade non sono in buone condizioni neanche tra i "privilegiati".

ant. giac.

il Quotidiano
Mercoledì 15 maggio 2013



Le regole ci sono, ma vengono avvertite come un sopruso al diritto

Questione di lotti e metrature

A Potenza l'urbanistica non è mai stata materia di studio. Per cinquant'anni si è tanto parlato, discusso, ci si è confrontati e scontrati, ma sostanzialmente nessuno ha mai messo mano alla questione.

Questo ha creato la Potenza attuale, una città obiettivamente brutta, costruita senza alcun criterio. E le campagne circostanti hanno seguito lo stesso andamento: senza regole ognuno ha costruito dove e quanto ha potuto. Il punto è ora che le nostre campagne sono piene di tante case sparse: nell'attuale Regolamento urbanistico sono stati calcolati 70 aggregati edilizi, di cui 35 riconosciuti come centri abitati. E quello che il Comitato "Zone aperte" ora vuole - oltre all'abbassamento degli oneri - è la riduzione del lotto minimo degli aggregati edilizi: dai 4.500 mq previsti a 1.500 mq: «chi ce l'ha un lotto da 4.500 mq? Così siamo completamente paralizzati».

«Siete stati voi a chiedere ordine in un settore distorto»

Ed è questo un altro punto su cui è praticamente impossibile trovare un accordo, salvo poi non decidere, dice Santarsiero: «di fare un Piano particolareggiato anche qui a Potenza, come è stato fatto con il quartiere La Martella a Matera. Dobbiamo discutere con la Regione? Facciamolo, ma tenete presente che qui il Comune deve gestire 400 km di strada, dovrà realizzare altri 45 km di rete gas: insomma, stando così le cose io credo che non si potrà fare».

«Questo è un territorio altamente antropizzato - replica Nolè - allora ditecelo chiaramente che volete fare una deportazione di massa, così non ne parliamo più».

Ed è a quel punto che il sindaco perde la pazienza e il tono conciliatorio - con il quale il moderatore della serata, Giuseppe Fiorellini, era partito - salta. Dalla platea qualcuno urla al sindaco di andare a casa, mentre gli altri applaudono. «Non accetto questo tono, io sono venuto per parlare e confrontarmi, ma qui la verità dobbiamo dircela. Io a casa me ne posso andare senza problemi, anzi. Ma proprio sul tema dell'urbanistica ci devo mettere la faccia. In una città che spesso la faccia l'ha persa su questi temi. Siete stati voi a chiedermi di mettere ordine su questo settore. E io l'ho fatto. Gli oneri di urbanizzazione erano bassi, l'urbanistica era distorta e siete stati voi a chiedermi ordine. Per questo non accetto ora, proprio da voi, questo attacco. Se si potesse fare quello che voi mi chiedete lo farei domani. Ma non si può, ci sono norme e regolamenti che io devo rispettare. Posso andarmene a casa, così come chiedete. E vi assicuro che, dall'altra parte, sarò disposto a sostenere un assessore all'Urbanistica che vi lasci mano libera su questo».



La numerosa platea dell'incontro a contrada Giuliano

Ma se fosse possibile agire, davvero Santarsiero rischierebbe di perdere così lo zoccolo duro del suo elettorato?

E' questo il dubbio che resta. Le elezioni sono dietro l'angolo e, a mandato quasi scaduto, davvero si manderebbero all'aria tutti questi voti?

Probabilmente, per quanto possa non piacere, le regole ci sono. Possiamo poi ragionare sul fatto che in tanti anni effettivamente quei servizi di cui si parla davvero non sono stati garantiti. Ed è quello evidenziato da alcuni cittadini, come Marco di contrada Tora. «La mia famiglia - ha detto - sta lì da cento anni. E cosa ci avete portato? Tre metri di asfalto? L'acqua l'abbiamo portata noi».

Ed è l'altra faccia della medaglia: perché oggi chi si vede rinfacciare i servizi si sente preso in giro. «Non li avete garantiti finora. La verità - dice Ivana Nanni - è che qui siamo sempre di meno e paghiamo sempre di più».

Ci sono due mondi che si sentono contrapposti naturalmente qui. Perché "quelli di Potenza" vengono percepiti come i privilegiati, quelli che addirittura possono ambire all'edilizia popolare, «anche con stipendi da 2.500 euro». Quelli che hanno tutti i servizi che qui sono negati. E qui un diritto, quello alla casa di proprietà, si vede negato.

a.giacummo@luedi.it

LE RICHIESTE

RESIDENZIALE



Gli aumenti degli oneri

FINO a maggio del 2011 per costruire un edificio residenziale in zona extraurbana erano necessari 24.87 euro al metro quadro. Da giugno 2011 - dopo l'approvazione all'unanimità della delibera - si è passati alla cifra di 111.90 euro al metro quadro. Per fare un esempio concreto: fino al maggio 2011 per una casa di 100 metri quadri si pagavano 10.000 euro di Bucalossi. Oggi ne servono 30.000.

COMMERCIALE



Attività artigianali

IL Comitato "Zone aperte" lamenta, proprio in questa forte situazione di crisi, un blocco delle attività artigianali e commerciali dovute all'aumento degli oneri di urbanizzazione. Fino a maggio 2011 per un'officina di 500 metri quadri erano necessari 18.500 euro per la Bucalossi. Da giugno 2011 per gli stessi 500 mq sono necessari 94.000 euro. E nessuno ci pensa più.

L'ACCUSA



Si aiutano i costruttori

SECONDO il Comitato, nelle zone di espansione (le cosiddette ex C5 e C6) l'aumento della Bucalossi è stato del 20%. Si è passati in questo caso dal 92.94 euro al mq ai 111.90 euro attuali. Per arrivare a quella stessa cifra nella zona extraurbana (ex zona E), l'aumento è stato del 450%. Si è passati dai 24.87 euro precedenti ai 111.90 attuali. Senza gli stessi servizi.

LE RICHIESTE



Differenziare gli oneri

LA richiesta principale è quella di ridurre in modo generalizzato gli oneri. Santarsiero ha spiegato che si stanno riunendo le commissioni e che si sta ragionando su una riduzione degli oneri che farebbe scendere gli aumenti al 200%. Ma questo ai cittadini presenti non basta. Loro chiedono di "differenziare gli oneri di urbanizzazione per zone omogenee".

ADEGUAMENTO



Quanti metri per familiare

UN problema in realtà già risolto: il volume massimo realizzabile legato al numero di componenti della famiglia. Ma siccome sono le giovani coppie a costruire, se poi arrivano i figli? Così sono concessi 127 mq fino a tre persone, 176 da 4 in poi, un massimo di 220 mq da 5 in su. Ma se si inizia in due e poi si fanno 4 figli?

AGGREGATI



Lotti minimi

OLTRE all'abbassamento degli oneri di urbanizzazione è la riduzione del lotto minimo degli aggregati edilizi l'altra richiesta avanzata: dai 4.500 mq previsti a 1.500 mq: «chi ce l'ha un lotto da 4.500 mq? Una richiesta difficile da accontentare: «servirebbe un piano particolareggiato», replica il sindaco.

L'omicidio di via Parigi: anche il segretario del vescovo di Acerenza tra i testi dell'ultima cena di Abruzzese

Don Nicola tra la vittima e il killer

Il prete: «Era preoccupato e mi ha chiesto una benedizione, poi è arrivato Stefanutti»

POTENZA - Conosceva la vittima che la sera dello scorso 28 aprile gli aveva confidato di attraversare «un brutto periodo» e di avere «bisogno di una benedizione particolare», ma è arrivato l'assassino e li ha interrotti. Poi non c'è stato più tempo.

C'è anche un sacerdote tra i testimoni dell'inchiesta sull'omicidio di Donato Abruzzese l'imprenditore 44enne trucidato davanti casa sua all'una del mattino del 29 aprile. Si tratta del parroco di Tolve, nonché segretario del vescovo di Acerenza, Nicola Moles 41enne che qualche ora prima della sparatoria si trovava nel ristorante dove si è consumata l'ultima cena del "presidente". Questo era il soprannome di Abruzzese, che da titolare di un circolo ricreativo molto affollato nel quartiere di Poggio Tre Galli si era specializzato nella distibuzione di macchinette da videopoker.

A indicarlo agli investigatori della sezione anticrimine della mobile di Potenza diretti dal vicequestore Carlo Pagano è stato un suo amico il giorno stesso del delitto. «Siamo andati al Singapore dove abbiamo mangiato qualcosa e guardato il secondo tempo della partita». Questo il verbale finito nel fascicolo del pm Francesco Basentini. «Verso la fine si è unito a noi tale Don Nicola Moles, parroco segretario del vescovo di Acerenza e un'altra persona che non ho capito come si chiamava. Don Nicola Moles mi è sembrato in ottimi rapporti di conoscenza con Abruzzese col quale si è messo a parlare del più e del meno. Poi mentre stavamo discutendo è arrivato Dorino Stefanutti in compagnia di due persone di circa 40-45 anni, una delle quali di corporatura normale senza capelli (...) si è seduto al tavolo è ha iniziato a parlare con il prete al quale si è presentato. Nel mentre ha iniziato a bere un prosecco che in verità ha offerto a tutti noi. Dopo un po' io, Abruzzese e Franco (Siesto, ndr)siamo andati via e Stefanutti e i suoi amici sono rimasti a conversare con il prete e il suo amico nel locale».

> «Si è seduto vicino a me e ha parlato di chiesa e povertà»



Dorino Stefanutti

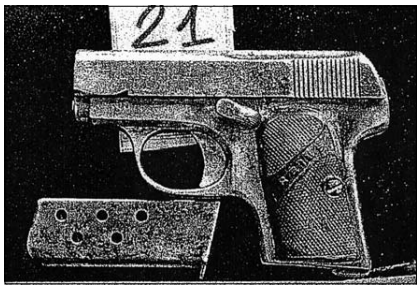
Ma cosa ci faceva Don Nicola Moles in uno dei ristoranti più esclusivi di Potenza in compagnia di un pluripregiudicato come Dorino Stefanutti, ex pugile a lungo considerato il braccio destro del boss Renato Martorano, in carcere dal 2008 a regime di 41bis con l'accusa di usura e aggravata dal metodo mafioso. Niente fa pensare che lo conoscesse prima delle presentazioni di quella sera, come pure gli altri seduti al tavolo, a differenza di Abruzzese che aveva incontrato «due o tre anni fa in quanto gestore di un bar qui a Potenza». Agli investigatori della mobile Don Nicola ha raccontato di essere andato al ristorante dopo aver cenato con un amico per prendere un caffè. Una volta entrati l'imprenditore li avrebbe invitati a sedersi al suo tavolo dove c'era anche il proprietario del locale offrendo a tutti del prosecco e si sono messi a parlare. «Mi ha detto che stava attraversando un brutto periodo e che aveva bisogno di una benedizione particolare per questo mi ha dato il suo numero di telefono 3******* facendo uno squillo sul mio che si è memorizzato. L'intesa era di sentirci e di vederci prossimamente anche con un incontro conviviale. Non ho potuto approfondire le ragioni delle preoccupazioni che mi manifestava in quanto c'era altra gente». Quindi è arrivato Stefanutti.

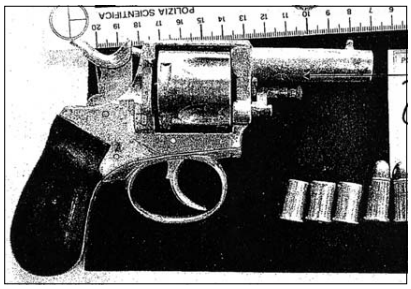
«E' stato salutato immediatamente da tutti che si sono anche alzati dal posto in cui erano seduti. Anche a lui e ai suoi amici è stato offerto del prosecco e sono stati invitati a sedersi con noi (...) Si è seduto vicino a me e ha iniziato a parlare di discorsi riguardanti la chiesa la povertà e altro. Mi è sembrato durante la conversazione che avesse già bevuto dell'alcool prima».

Dopo l'omicidio il sacerdote ha raccontato di aver saputo la notizia dall'amico con cui era uscito la sera prima. «Avevo pensato di venire in Questura per rappresentare quello che avevo fatto la sera precedente ma poi, preso dagli impegni parrocchiali mi sono dimenticato e non sono più venuto». Il tempo dei brindisi e delle benedizioni era già finito.

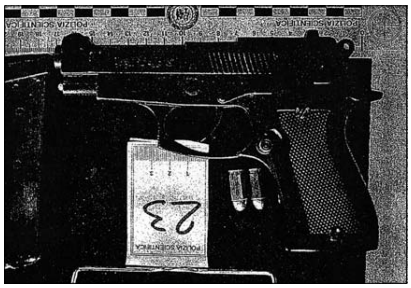
l.amato@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA









Sotto a sinistra la vittima Donato Abruzzese. In alto e a destra le pistole ritrovate sulla scena del delitto: in senso orario una 6,35 Reims Patet (AA) con matricola parzialmente leggibile; un revolver calibro 10,35*20mm senza marca né matricola; e una semiautomatica 9mm modello 85 Auto senza matricola

Fermati sulla Basentana: trovati 24 involucri con eroina

Traffico di stupefacenti Arrestati tre giovani di Tolve



Un controllo della polizia

CONTINUA la battaglia condotta dalla Sezione Antidroga della Squadra Mobile del capoluogo, contro lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nella tarda serata di ieri, nel corso dell'ennesimo servizio finalizzato al contrasto del fenomeno dello spaccio nel potentino, il personale dipendente ha tratto in arresto tre giovani lucani, responsabili di reati inerenti il traffico di stupefacenti. C.V., P.M., P.D., (Pietrafesa Domenico) tutti di età compresa tra i 25 e i 30 anni, sono stati fermati ad un posto di blocco specifico, lungo la Strada Statale Basentana.

Dopo un'accurata perquisizione gli agenti hanno, quindi, rinvenuto e sequestrato 24 involucri in plastica, contenenti sostanza stupefacente allo stato solido, risultata essere del tipo eroina, per un peso complessivo di gr. 24 circa.

La droga, confezionata in piccoli cilindri era destinata al mercato; un mercato, quello delle spaccio di sostanze stupefacenti, che anche nella nostra regione non sembra conoscere la crisi che caratterizza gli altri settori.

I tre, tutti residenti nel comune di Tolve, sono stati arrestati in mattinata e condotti presso i loro domicili.

Attualmente, si trovano agli arresti domiciliari per detenzione di sostanze stupefacenti.

Antonella Rosa

Don Uva, fitto del ramo d'azienda La proposta entra nel concordato

Per risolvere la difficile vertenza Don Uva, la regione Basilicata aveva proposto la soluzione del fitto del ramo d'azienda. La Casa della Divina Provvidenza, ente gestore della struttura potentina, legata alla casa madre di Bisceglie, specializzata in riabilitazione, ha accettato l'opzione, inserendola nel concordato preventivo che ha presentato al giudice della sezione fallimentare di Trani. Bisogna ora attendere la decisione del giudice sulle modalità procedurali per concretizzare la procedura di fitto.

Per il distacco della struttura di Potenza dalla gestione pugliese - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano, ai sindacati - ci sono dunque le risorse e c'è la volontà, condivisa anche dall'ente pugliese, di andare nella stessa direzione. Quello con l'ente pugliese è stato «un incontro proficuo e operativo tra persone che hanno un comune intento - ha aggiunto Martorano - quello di superare questa fase di indeterminatezza e di dare stabilità alla struttura e ai lavoratori».

Le parti torneranno a riunirsi il prossimo 28 maggio, subito dopo le verifiche del Tribunale di Trani. Nel frattempo la Regione Basilicata si è già attivata per scongiurare il rischio che la questione possa essere inquadrata come "straordinaria amministrazione", il che avrebbe potuto determinare intralci nell'iter, in considerazione del momento politico che sta vivendo l'Ente.



Presidio al Don Uva di Potenza

«L'intervento nella sede potentina della Casa della Divina Provvidenza - ha spiegato ancora l'assessore - è finalizzato all'indifferibile esigenza di garantire continuità assistenziale ai pazienti oltre che sicurezze ai lavoratori e proprio questo carattere di urgenza e indifferibilità rafforza la possibilità di un intervento. Dopo le opportune verifiche proveremo subito a definire un piano operativo serrato per cercare di partire il prima possibile con la nuova gestione, auspicabilmente anche prima dell'entrata in vigore del contratto di solidarietà».

I sindacati hanno chiesto che vengano adottati «tutti i procedimenti necessari per arrivare al fitto di ramo d'azienda poiché il carattere di emergenza in cui si trova la struttura, necessita che si sciolgano tutti i nodi giuridici e amministrativi».

Ecco il Giardino Alzheimer

DOMANI alle 19, presso il centro Don Uva di Potenza in via Ciccotti, sarà inaugurato il "Giardino Alzheimer Don Uva". Allestimento donato dall'Associazione Alzheimer Basilicata.

Un luogo ideale - spiega la responsabile Cristiana Coviello - per la stimolazione sensoriale, di libertà e relax che crea un'immagine ambientale riconoscibile e rassicurante.

Il Giardino Alzheimer è uno spazio aperto, ma ben delimitato e protetto. Permette di passeggiare senza pericolo e soddisfare la compulsione al movimento tipica della malattia di Alzheimer, donando senso di libertà e una serenità che stempera l'aggressività e assume aspetti terapeutici.

Ma anche un luogo dove i familiari possono trascorrere con i loro cari ricoverati presso il Centro Don Uva momenti piacevoli all'aria aperta. Ed è per questo che l'Associazione Alzheimer Basilicata ha voluto donare alla Casa di Cura Don Uva di Potenza l'allestimento del giardino. Per i malati e i loro familiari. Per permettere loro di sfruttare uno spazio, già da tempo esistente all'interno della struttura ma non utilizzato.

Sono stati piantati alberi, piante ornamentali e officinali in grado di rievocare profumi, colori ed ambienti familiari ancora presenti in fondo ai ricordi dei nostri cari ammalati. Come gesto simbolico sarà una bambina, nipote di un malato di Alzheimer, a scoprire la targa.

il Quotidiano
Mercoledì 15 maggio 2013

Dei sedici commercianti controllati, diversi non hanno emesso lo scontrino fiscale

Maratea, stretta sugli ambulanti

Controlli a tappeto della Guardia di finanza durante la Festa di San Biagio

MARATEA - Controlli antievasione in occasione della "festa di San Biagio"da parte della Guardia di finanza di Maratea. Secondo quanto rilevato dai militari il termometro dell'evasione fiscale, nella Perla del Tirreno, continua a indicare febbre alta. Le fiamme gialle agli ordini del maresciallo aiutante, Guilino Orrico, durante il fine settimana appena trascorso ed in occasione della "festa di San Biagio", hanno posto in essere un vasto piano di controllo per contrastare l'evasione fiscale.

Nel corso dell'operazione, che ha visto impegnate varie pattuglie delle fiamme gialle marateote, sono stati controllati ben sedici ambulanti, tra i quali venditori itineranti di prodotti alimentari, di tessuti, abbigliamento e articoli di bijotteria, questi ultimi particolarmente affollati.

Lo scenario che si è presentato ai militari ha, purtroppo, confermato la negativa tendenza da parte di taluni operatori ad omettere il rilascio del previsto documento fiscale.

Nei confronti dei sedici ambulanti sono state riscontrate mancate emissioni dello scontrino o della ricevuta fiscale e addirittura mancata installazione dell'apparecchio misuratore fiscale, comminando diverse sanzioni pecuniarie, ma il vero danno economico potrebbe derivare al commerciante o all'artigiano dalla sospensione temporanea della licenza nel caso vengano contestate quattro violazioni in cinque anni. Allarmante è stata la percentuale di irregolarità riscontrata, che è stata pari al 100% ovvero sedici su sedici controllati. L'attività svolta, che rientra nell'ambito del più ampio contesto del controllo economico del territorio, rappresenta un'ulteriore riprova del quotidiano impegno profuso dalla guardia di finanza a tutela della legalità nella cittadina tirrenica.

L'azione del Corpo è sempre più forte verso questi fenomeni che, oltre ad arrecare danno al fisco, creano posizioni di "concorrenza sleale" verso operatori che, al contrario, agiscono nei limiti della norma e si vedono costretti ad applicare dei prezzi di vendita che risentono inevitabilmente del carico fiscale.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A VENOSA

In piazza i volontari dal naso rosso

VENOSA - "Viviamo in Positivo" scende in strada a Venosa, domenica 19 maggio. L'associazione di volontari Vip celebrerà la nona Giornata del Naso Rosso in piazzale De Bernardi con musica, trucco, palloncini e un grande spettacolo serale. L'appuntamento è dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21. I circa 40 clown venosini, formatisi nel corso di un anno e mezzo dalla fondazione dell'associazione, portano allegria nelle corsie degli ospedali per alleviare le sofferenze degli ospiti più piccoli, ma anche degli adulti in particolari situazioni di disagio, delle strutture di Venosa, Melfi e Potenza. L'obiettivo dei clown sarà, oltre a quello di far conosce l'opera di volontariato che svolgono, raccogliere dei fondi vendendo, appunto, i nasi rossi.

Il ricavato verrà utilizzato dalla Fondazione VIP Italia Onlus, che raccoglie oltre 3300 volontari in 150 strutture ospedaliere per finanziare progetti in tutto il mondo. La stessa manifestazione di Venosa si terrà nelle piazze delle più grandi città d'Italia.





L'associazione dei volontari del sorriso

Lauria.
Caterina Grisolia alla guida del Cif



Caterina Grisolia

LAURIA - Caterina Grisolia è il presidente del nuovo direttivo del Cif di Lauria.

L'assemblea comunale delle aderenti, convocata lunedì 13 Maggio e presieduta dalla presidente provinciale Maria Josè Mainieri, ha eletto all'unanimità la nuova presidente dell'associazione Cif, l'insegnante (già presidente nel triennio 2003-2006) e aderente-fondatrice del Cif di Lauria dal 1992.

A coadiuvare la nuova presidente, due vice presidenti: Antonella Viceconti e Angela Di Lascio; quattro consigliere: Angela Accili, Caterina Accili, Felicetta Fiore, Rossella Zaccara. La funzione di segretaria sarà svolta da Pasqualina Forastiero e quella di tesoriera da Filomena Lamanna; a Rosella Di Lascio il ruolo di coordinatrice giovani. Consulente Ecclesiastico riconfermato Mons. Vincenzo Iacovino. Alla neo-presidente eletta Caterina Grisolia e al nuovo direttivo l'augurio di buon lavoro per il prossimo quadriennio.

Operazione dei carabinieri della compagnia di Viggiano

Lavoro sommerso a Marsicovetere Denunciato un imprenditore

VAL D'AGRI - Controlli a tappeto dei Carabinieri in Val D'Agri: denuncie e sanzioni pecuniarie. Continua incessante l'attività preventiva programmata dalle Forze dell'Ordine allo scopo di garantire sempre maggiori standard di sicurezza ai cittadini. Infatti i Carabinieri della Compagnia Carabinieri di Viggiano, alla guida del Capitano Rocco De Paola, accentuando i controlli del territorio in questo inizio settimana, hanno denunciato due persone e hanno elevato anche una pesante sanzione pecuniaria nei confronti di un imprenditore della zona che occupava alla proprie dipendenze un lavoratore "in nero". I soggetti denunciati in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Potenza si sono resi responsabili di reati quasi simili. Nel primo caso i Carabinieri della Stazione di Marsico Nuovo hanno denunciato un ragazzo, che seppur maggiorenne, circolava tra le strade del centro Marsicano, alla guida di un'utilitaria senza avere la patente di guida perché mai conseguita. Nel secondo caso, invece, sempre i Carabinieri di Marsico Nuovo sorprendevano nel vicino comune di Paterno di Lucania un commerciante ambulante di origine senegalese che guidava una station wagon con la patente di guida estera scaduta. Approfondite verifiche da parte dei medesimi Carabinieri permettevano di accertare, inoltre, che lo straniero aveva contraffatto anche il contrassegno assicurativo per simulare la regolare copertura RCA. Per queste ragioni, oltre la denuncia è scattato anche il provvedimento di sequestro dell'autovettura.

Nel Comune di Marsicovetere, invece, i Carabinieri della Stazione di Villa D'Agri, collaborati dai colleghi del Nucleo Ispettorato del lavoro di Potenza, hanno riscontrato violazioni a carico di un'impresa edile del posto che, nell'esecuzione dei lavori di carpenteria, aveva impiegato un operaio privo di regolare assunzione. A carico del titolare dell'impresa è stata comminata una considerevole sanzione pecuniaria, dall'importo di oltre 3.500 euro.

an. pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carabinieri

Sant'Arcangelo. Convegno alla presenza di Fiocchi Nicolai

Alle radici della propria fede

SANT'ARCANGELO – "La fede testimoniata delle prime comunità cristiane, alla luce delle recenti ricerche archeologiche" è il tema sviluppato dal professor Vincenzo Fiocchi Nicolai, nella sua lectio magistralis, che ha tenuto sabato pomeriggio a Sant'Arcangelo, presso la Chiesa di San Michele.

Un evento raro per la comunità santarcangiolese, organizzato dalla Diocesi di Tursi-Lagonegro (zona pastorale Val d'Agri), che ha contribuito a far scoprire ai presenti la fede testimoniata dalle prime comunità cristiane, attraverso l'archeologia, cioè il dato materiale, alla luce delle ricerche recenti. Il professor Vincenzo Fiocchi Nicolai, oltre ad essere ordinario di Archeologia cristiana presso l'Università di Roma Tor Vergata, è attualmente rettore del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Il principale campo di ricerca di Fiocchi Nicolai da anni è lo studio dei monumenti paleocristiani del Lazio. «Una occasione nuova per la nostra zona – ha affermato il vice parroco di Sant'Arcangelo, don Antonio Appella – per conoscere chi ci ha preceduto nella fede. Un evento aperto ai credenti e non solo, giacché il Cristianesimo è fede che s'incarna in una cultura, nel mondo romano, dell'epoca tardo-antica – ha aggiunto don Antonio - ma ha anche prodotto sempre cultura».

Nel suo intervento il professor Fiocchi Nicolai ha parlato delle aree funerarie dei primi cristiani, «per la prima volta nell'antichità, col Cristianesimo - ha detto il docente universitario – si creò la necessità di un cimitero comune di un gruppo religioso. Nei primi due secoli i romani erano seppelliti individualmente in aree sepolcrali pagane (come san Pietro nella necropoli Vaticana) o nei mausolei familiari. I primi cristiani si comportavano ancora come i pagani, seppellivano i fedeli nelle comuni aree intorno alle città, mentre dalla fine del II secolo – inizio III secolo le informazioni provenienti da fonti letterarie e dall'archeologia ci mostrano la formazione dei primi cimiteri comuni cristiani». Il professore si è soffermato a lungo sulle catacombe, i cimiteri sotterranei romani, luoghi ordinari di sepoltura, ma documentati anche in tante altre regioni d'Italia, in Africa e in Grecia. «Le scoperte archeologiche nelle catacombe - ha affermato infine il rettore - ci dicono come i cristiani tendessero a mostrarsi dopo la morte tutti allo stesso livello. Le differenze di censo e di rango sociale erano quasi accantonate, e addirittura scardinati anche i legami familiari, in funzione di una ostentazione dell'appartenenza al gruppo dei cristiani».

Valeria Gennaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagonegro
Deteneva droga Processo rinviato

LAGONEGRO - Rinviato al prossimo 8 ottobre il rito immediato per il 53enne di Marano di Napoli arrestato dagli uomini della guardia di finanza di Lauria lo scorso 20 dicembre, per possesso di droga. Il corriere della droga, Aldo Parisi, era stato fermato dai militari delle fiamme gialle con cinque chili di hashish, 50 panetti da 100 grammi cadauno che avrebbero potuto rendere 300mila euro sul mercato al minuto. All'atto del controllo i militari hanno notato l'agitazione dell'uomo che dava diverse versioni sul luogo verso cui era diretto. Alla richiesta di aprire il vano portabagagli, per verificarne il contenuto, si è udito, scuotendo il portellone posteriore, un rumore di oggetti provenire dallo scatolato. Parisi, unitamente all'auto, è stato condotto in caserma e dal successivo controllo dell'automezzo è emerso che nello scatolato del portellone posteriore c'erano i panetti di droga pari a 5 chilogrammi. La droga, di ottima qualità e con un rilevante principio attivo dalla quale si potevano ricavare circa 25.000 dosi, veniva sottoposta a sequestro, unitamente all'autovettura utilizzata per il trasporto ed a un apparato cellulare. L'imputato detenuto presso la casa circondariale di Sala Consilina comparirà il prossimo 8 ottobre per il giudizio immediato, lo stesso è gravato anche da precedenti specifici in quanto arrestato e condannato per aver detenuto kg. 360,686 di hashish oltre ad altri precedenti di contrabbando di tabacchi ed associazione a delinquere per truffe all'Inps.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Mercoledì 15 maggio 2013

28

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Dal regolamento urbanistico al piano strategico crescono i malumori: «E' tutto fermo»

Urbanistica, impasse incredibile

Manuello: «L'assessore Macaione e il dirigente farebbero meglio a dimettersi»

L'IMPASSE continua. Il regolamento urbanistico non vede la luce ancora in commissione consiliare e la tensione sale tanto che si arriva alla richiesta di dimissioni dell'assessore Macaione e del dirigente Tataranni.

Protagonista il consigliere d'opposizione Doriano Manuello che però esclude che si tratta di una semplice provocazione: «purtroppo non si fa nulla, non si vedono le carte, gli strumenti. Non sappiamo a che punto siamo. Di fronte a quest'impasse la richiesta di dimissioni mi pare logica conseguenza. Questo stato di cose è quantomeno irritante».

Manuello ricostruisce le puntate passate ed un credito che il componente "tecnico" dell'esecutivo Adduce si era conquistato al suo arrivo e che oggi, causa proprio l'impasse dell'Urbanistica, pare essere stato "bruciato" in termini di credibilità.

«L'assessore Macaione aveva dato un'impressione di maggiore dinamismo che oggi non dà i risultati sperati. Gli strumenti urbanistici sono fermi dal regolamento urbanistico al piano strutturale e a quello strategico non abbiamo visto nulla. Forse è arrivato il momento che lei e lo stesso dirigente all'Urbanistica Tataranni si dimettano» le parole di Manuello.

«Appena arrivata l'assessore era stata più determinata, sul piano di gestione dei Sassi ricordo disse "non si esce di qua senza una soluzione stasera" e così è stato. In quel momento avevo avuto un'impressione positiva, una gran voglia di fare che però si è persa con il tempo.

Invece sugli strumenti urbanistici non c'è la stessa determinazione, il regolamento urbanistico in commissione non è ancora arrivata. Perso tra gli uffici senza sapere esattamente a che punto siamo, il piano strategico è la stessa cosa. Mentre sul Pum abbiamo visto il progetto del pianificatore, qui continuiamo a ragionare sul nulla senza che ci sia» aggiunge ancora Manuello, «una voglia di affrontare la questione.

Eppure sugli strumenti urbanistici si sono spesi fior di quattrini pubblici per i professionisti interpellati.

Sto preparando, insieme ad altri consiglieri, un'interrogazione per chiedere conto dei soldi spesi per il regolamento urbanistico. Negli anni si parla di un milione di euro.

E' il caso che si chiariscano queste cifre e si cerchi di capire cosa si vuole fare davvero. Di certo si tratta di soldi pubblici spesi che la città non vede utilizzati per interventi che hanno una realizzazione. Questi strumenti attendono da tempo di vedere la luce. Quante commissioni abbiamo fatto? Su questi argomenti, malgrado l'ironia sulle tante commissioni, ne sono state fatte pochissime».

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it





L'assessore all'Urbanistica, Ina Macaione e il consigliere comunale Doriano Manuello

In commissione non arrivano i piani da approvare

Querelle aperta sugli strumenti di programmazione

Bilancio positivo Asm Franco Stella soddisfatto

IL presidente della Provincia di Matera Franco Stella ha espresso grande soddisfazione e apprezzamento per l'egregio risultato raggiunto dall'Azienda Sanitaria di Matera con un notevole decremento dei debiti.

«La riduzione del passivo di quasi 16 milioni di euro evidenzia la grande capacità di gestione del direttore generale Rocco Maglietta.

Una guida efficiente che ha saputo coniugare la razionalizzazione della spesa con una visione di prospettiva che già nei prossimi mesi consentirà all'Azienda sanitaria Matera di investire sul fronte del personale per valorizzare un presidio ospedaliero di estrema rilevanza.

Il nosocomio di Matera "Madonna delle Grazie" - ha sottolineato Stella - grazie a un team di professionisti di comprovata esperienza e competenza è riuscita ad assicurare al territorio servizi di livello diventando il presidio ospedaliero di riferimento non solo per la comunità provinciale, ma anche per la vicina Puglia.

Un riconoscimento che in virtù degli sforzi compiuti della nuova gestione - ha concluso il presidente della Provincia Franco Stella - riuscirà a migliorare ulteriormente la qualità delle prestazioni offerte, sostenendo il processo di consolidamento dell'eccellenza nel campo della sanità locale».



Franco Stella

La Asm ha chiuso il bilancio, come ha spiegato ieri al Quotidiano, il direttore generale Rocco Maglietta, da un passivo di 18,6 milioni a 2,7 milioni.

Il risultato ottenuto, aveva aggiunto Maglietta, consentirà di concentrasi sugli investimenti nel parco tecnologico e nel personale.

Lo stesso Maglietta aveva definito il risultato positivo ottenuto "imprevedibile e non atteso".

A questi numeri si è giunti attraverso l'applicazione di norme nazionali come quella sul turnover che ha portato ad un risparmio di 3,8 milioni sul personale.

matera@luedi.it

Infermieri, altri 65 in organico E' scattato ieri il nuovo bando per 29 posti disponibili



Aumenterà il numero di infermieri nell'Asm di Matera

Un concorso pubblico per 29 posti di infermieri per il completamento della dotazione organica dell'azienda sanitaria del Materano.

L'anticipazione arrivata ieri, che potrebbe anche essere solo un primo passo, dall'intervista di Rocco Maglietta al "Quotidiano" nella quale il direttore generale dell'Asmi preannunciava di fatto l'avvio di un concorso per nuovi infermieri ha trovato immediatamente conferma. Non solo le buone notizie su un bilancio notevolmente migliorato nel corso dell'ultimo anno ma anche la possibile di investire in macchinari e nel personale che l'Asm materana può ora assicurare.

E' di ieri infatti la pubblicazione sul sito dell'Asm del relativo concorso che va a completare quella che è una necessità dell'azienda sanitaria in particolare per quanto riguarda gli infermieri e rispondendo ad esigenze che da tempo venivano segnalate. Un passo che rientra in quanto previsto nel piano assunzioni della stessa azienda ma che potrebbe trovare altre utili interventi nelle prossime settimane sempre nella medesima direzione.

La delibera nello specifico si occupa «di stabilire' inoltre, che si procede all'assunzione dei vincitori del concorso sulla base di quello che è il piano assunzioni triennale e nell'ambito delle normative nazionali e regionali che sono già previste. Si procederà inoltre a scorrimento annuale sulla base delle relative risorse che sono disponibili».

Nell'ambito della stessa delibera, inoltre, si dà atto che «si provvederà in via prioritaria a scorrere i 36 posti che si trovano nella graduatoria della mobilità interregionale».

Quest'ultimo particolare segnala come di fatto i posti che l'Asm andrà a coprire, magari in maniera graduale del tempo, saranno i 65 di cui viene segnalata la necessità nella pianta organica dell'azienda sanitaria. I primi 36 saranno coperti, al più presto, con lo scorrimento della graduatoria della mobilità interregionale mentre gli altri con il concorso che è stato appena bandito e che porterà, in totale, altri 29 posti disponibili. Ora è probabile che solo una prima parte di questi saranno immediatamente inseriti ma è anche presumibile che nel giro di un tempo ragionevole l'intero fabbisogno dei posti possa di fatto essere colmato.

> L'Asm scorre la graduatoria ed è pronta a coprire necessità strutturali

Insomma un ulteriore passo in avanti nel completamento di quel percorso che copra quel gap in termini numerici e di personale che era emerso nei mesi passato e che aveva creato non pochi problemi e difficoltà all'interno della stessa struttura materana.

p.quarto@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI MATERA
VENDITA DEI BENI IMMOBILI SENZA INCANTO
ED EVENTUALE VENDITA CON INCANTO
PROC. N.12/02 REG. ESEC. IMM.
IL PROFESSIONISTA DELEGATO RENDE NOTO

che il giorno **18.07.2013**, ore **17,00**, nello studio dell'avvocato **Gaetano Di Caro** -Via Protospata n.16 in Matera- si procederà alla **vendita, senza incanto**, del bene immobile sotto descritto sito nel **Comune di Miglionico (MT)**:

DESCRIZIONE DEL BENE

Lotto unico: Appartamento sito in Miglionico, alla via Kennedy n.7, primo piano, della superficie utile di mq. 92,75 composto da ingresso, cucina-pranzo, dispensa, soggiorno, disimpegno, n.3 vani letto, bagno, ripostiglio, oltre n.2 balconi per una superficie di mq. 11,00 e garage di pertinenza al piano terra di mq. 26,00. L'abitazione, ubicata nelle vicinanze della casa comunale, è dotata di tutti gli impianti tecnologici: riscaldamento autonomo, impianto elettrico ed idrico-sanitario.

Prezzo base: € 51.750,00 **Offerte in aumento: € 1.000,00**

In caso di esito negativo della vendita senza incanto, si procederà alla **vendita con incanto** il giorno **16.09.2013**, alle ore **17,00**, presso lo studio dell'avv. Gaetano Di Caro in Matera -Via Protospata n.16-, agli stessi prezzi base sopra riportati.

Le offerte di acquisto devono essere presentate secondo le condizioni e modalità contemplate nell'avviso di vendita, consultabile presso detto studio, tel/fax 0835/331372, nonché sul sito internet www.astegiudiziarie.it.

Matera, 02.04.2013 IL PROFESSIONISTA DELEGATO
Avv. Gaetano DI CARO

il Quotidiano
Mercoledì 15 maggio 2013

Nell'esecutivo due del Pd e l'Api. Il sindaco si è riservato di assegnare le deleghe nei prossimi giorni

Adduce, completata la giunta

Decisione ufficiale ieri sera con la nomina di Trombetta, Scarola e Tragni

La giunta Adduce è completa. Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, ha integrato l'esecutivo con la nomina di tre nuovi assessori. Si tratta di Giovanni Scarola, Giuseppe Tragni e Nicola Trombetta. Il primo cittadino si è riservato di attribuire nei prossimi giorni le deleghe. La situazione appare ancora fluida e tutta in divenire. Tra le possibili deleghe che potrebbero toccare ai tre assessori ci sono i Lavori Pubblici, i Sassi, il Personale, il Patrimonio, Bilancio.

Deleghe importanti ed anche pesanti che verranno comunque redistribuite nell'ambito di un ragionamento e di un approfondimento con i diretti interessati che già dalla giornata di oggi il primo cittadino farà. Di sicuro la scelta, comunicata al gruppo del Pd ed alla maggioranza lunedì scorso non è sorprendente. L'ultimo scoglio è stato sciolto ieri mattina con la convergenza dei piccoli partiti su Giuseppe Tragni segretario cittadino dell'Api. Resta comunque da capire come i Socialisti, incerti e dubbiosi fino all'ultimo, incasseranno la decisione che certamente non li soddisfa a pieno e che aveva, di fatto, richiesto un approfondimento di qualche ora.

Patrimonio, Lavori pubblici bilancio e Sassi le deleghe possibili

Nello specifico **Giovanni Scarola**, 45 anni è ingegnere libero professionista. E' già stato dirigente al settore Patrimonio del comune di Matera dal 2005 al 2007. E' stato eletto consigliere comunale alle ultime amministrative nella lista del Partito Democratico.

Giuseppe Tragni, 35 anni, geometra libero professionista, è consigliere del Collegio dei geometri della provincia di Matera. E' stato il primo dei non eletti alle ultime elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale nelle file dell'Api.

Infine **Nicola Trombetta**, 44 anni, laureato in giurisprudenza. Consulente amministrativo, attualmente è presidente di Ageforma. E' stato consigliere comunale (attualmente in carica con il Pd) nelle ultime 4 consiliature ed ha ricoperto la carica di assessore alle Politiche sociali dal 2003 al 2007.

La nomina di Trombetta e Scarola obbliga i due neo-assessori alle dimissioni dal Consiglio comunale per cui il gruppo del Pd vedrà l'ingresso di Paolo Manicone e Luigi Gravela che andranno a completare la ricca compagine democratica in Consiglio comunale.

Dopo 9 mesi il sofferto parto di un esecutivo al completo

Infine una considerazione di ordine più propriamente politico. Ci sono voluti infatti 9 mesi al sindaco per riuscire a completare la giunta che era stata azzerata e ricostruita nell'agosto scorso con il ricorso a due tecnici. Alla base di quella decisione la necessità dei partiti di trovare una quadratura che desse compattezza all'azione amministrativa e facesse prevalere nuovamente la politica e non le divisioni nella maggioranza e nel partito Democratico in particolare.

In realtà però il primo cittadino pur avendo costruito, grazie anche a qualche ingresso di consiglieri originariamente nell'opposizione, una maggioranza numericamente solida non ha trovato però quella sintesi politica che era obiettivo ambito. La Lista Stella ha scelto di non entrare in giunta mantenendo di fatto un piede dentro e uno fuori all'Amministrazione. Il Pd non ha trovato una sintesi ma ha deciso a maggioranza con le aree Antezza e Santochirico (6 consiglieri su 13 del Pd) contrari a questo tipo di completamento e il cui atteggiamento in Consiglio sarà tutto da verificare.

In più anche l'Italia dei Valori che non ritrova l'assessore, non potrà essere completamente soddisfatto. Insomma la giunta c'è ed è completa. Ma le spine della politica restano tutte e in quel senso Adduce non è riuscito a produrre alcun miracolo.

p.quarto@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Matera Salvatore Adduce



Nico Trombetta



Giuseppe Tragni



Giovanni Scarola

C'è il bando del comitato

Matera 2019 cerca mediatori culturali



Il logo di Matera 2019. In arrivo tre mediatori culturali

IL Comitato Matera 2019 ha pubblicato un avviso pubblico internazionale al fine di individuare tre mediatori culturali che andranno a supportare le realtà locali per la definizione di un programma che andrà in scena nel 2019. «Ci prepariamo - afferma il direttore del comitato, Paolo Verri - a definire un vero e proprio programma culturale che abbia una dimensione europea a partire dal pieno coinvolgimento delle realtà locali". Per privilegiare l'ibridazione delle diverse forme artistiche ed avere un programma fondato sulla interdisciplinarietà, come richiesto anche dalla Commissione Europea, si lavorerà non per materie artistiche (teatro, musica, ecc.), bensì per temi (suono e silenzio, corpo e terra, utopia e distopia, spazi disabitati e luoghi).

Abbiamo deciso - conclude Verri - di non nominare un direttore artistico, come hanno fatto le altre città italiane candidate, ma di individuare quattro mediatori artistici di livello europeo». I mediatori saranno selezionati in base alla loro esperienza internazionale, alle loro connessioni con reti europee e alla loro capacità di mediazione artistica, cioè capacità di mettere in correlazione la realtà locale con quella nazionale ed europea, co-creando il programma artistico e coinvolgendo il più possibile le risorse locali. Il loro lavoro si svolgerà da giugno 2013 a marzo 2014 indipendentemente dall'esito della candidatura. Sono tre i fattori che guideranno il lavoro dei mediatori: coproduzioni europee; interdisciplinarietà; sostenibilità, sia in termini ambientali, economici, sociali e culturali. I curricula possono essere inviati entro il 28 maggio 2013. La selezione verrà effettuata dal direttore di Matera 2019, Paolo Verri, da Franco Bianchini, del comitato scientifico e da Antonio Calbi, come coordinatore dei mediatori. L'avviso si può scaricare dal sito www.matera-basilicata2019.it.

matera@luedi.it

Giovani venezuelani ospiti della Regione, in visita anche a Matera

I Sassi raccontati in un diario

SARANNO veri e propri ambasciatori della sfida di Matera 2019, i ragazzi venezuelani che in questi giorni hanno visitato la Basilicata e anche la città dei Sassi apprezzandone ogni angolo suggestivo.

Il presidente del consiglio regionale, Vincenzo Santochirico e il presidente della Commissione regionale lucani all'estero, Luigi Scaglione, avevano ricevuto, ieri, nel parlamentino del Consiglio regionale, i ragazzi, figli di lucani residenti a Caracas. Dieci ragazzi, in visita in Basilicata grazie al gemellaggio con la città di Maratea, di età compresa tra i 20 e i 27 anni, discendenti di quarta generazione da famiglie originarie di Maratea, Pescopagano e Castelgrande.

I giovani venezuelani, accompagnati dal presidente della Federazione delle Associazioni dei lucani in Venezuela, Biagio Ignacchiti, con un simpatico intercalare tra lo spagnolo e l'italiano hanno espresso il loro totale apprezzamento per le bellezze paesaggistiche, artistiche e culturali della terra di origine e in particolare per Maratea, che ha offerto loro uno spettacolo di straordinaria suggestione con le sue montagne a strapiombo sul mare e i suoi riti religiosi in nome di San Biagio, Santo protettore della cittadina tirrenica. Altrettanto successo ha riscosso la città di Matera, con il suo centro storico, patrimonio dell'Unesco, e l'accoglienza ricevuta dagli abitanti della Basilicata.

«Anche se siete qui solo da una settimana - ha detto il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico rivolgendosi ai ragazzi - siete riusciti a cogliere le peculiarità di questa terra: la bellezza dei suoi paesaggi, la tradizione della cultura e l'umanità della gente. Tre aspetti che fanno della Basilicata una regione che racchiude in sé le caratteristiche che sono proprie dell'Italia». Santochirico li ha poi invitati a promuovere la loro terra d'origine in Venezuela e ha rimarcato la positività dell'impegno della Regione teso a rafforzare gli scambi culturali tra chi vive in Lucania e i figli dei lucani che hanno scelto di risiedere in altri angoli del mondo.



La delegazione dei giovani Venezuelani ospiti della Basilicata in questi giorni

Anche il presidente della Crle, Luigi Scaglione, ha giudicato proficuo lo scambio culturale messo in atto dai Comuni della Basilicata e in particolare da Maratea, Senise, Oppido Lucano e Tolve e riferendosi alla candidatura di Matera a capitale europea della cultura 2019, ha invitato i giovani venezuelani ad assumere il ruolo di testimoni della bellezza del patrimonio paesaggistico e culturale della Città dei Sassi. Ai ragazzi è stato chiesto espressamente di sostenere l'iniziativa attraverso l'invio, anche via mail, dei loro diari di viaggio.

matera@luedi.it

ARTE E GRAFICA

A lezione di carta per artisti con Roberto Mannino

L'ASSOCIAZIONE incisori Grafica di via Sette dolori di Matera indice un corso dedicato alla fabbricazione della carta per artisti.

L'arte di fabbricare la carta è antica di oltre duemila anni e viene dalla Cina. Oggi la carta è il principale supporto grafico per gli artisti di tutto il mondo. Direttore del corso è il maestro Roberto Mannino (Roma, 1958), artista eclettico di fama internazionale, attento conoscitore delle tecniche dell'incisione calcografica, formatosi come scultore presso la Rhode Island School of Design di Providence (Usa) e presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Agli allievi corsisti Mannino insegnerà il papermaking, procedimento al quale si dedica dal 1994, che permette di acquisire e modificare le tecniche della fabbricazione artigianale della carta, consentendo un dialogo sperimentale con le altre tecniche artistiche, in particolare grafiche e scultoree. Le lezioni-laboratorio si terranno a Matera dal 22 al 30 agosto, presso i laboratori della Grafica di via Sette dolori.

matera@luedi.it

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 : tel. 0835-75611
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Tricarico
Mercoledì 15 maggio 2013
34
Grassano-Irsina-Stigliano

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 : tel. 0835-75611
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Comunali a Tricarico

«Il difficile momento storico non ci spaventa, bisogna puntare su turismo e ambiente»

«La nostra priorità è il lavoro»

Intervista all'ingegner Pancrazio Benevento, candidato della civica "Bene Comune"

TRICARICO - Inizia oggi un giro di interviste del Quotidiano ai quattro candidati sindaco per le Comunali di fine maggio a Tricarico.

Il primo è Pancrazio Benevento, sposato e padre di tre figli, è capolista della Civica "Bene comune".

Dopo la maturità scientifica, conseguita nel luglio del 1979, si iscrive alla facoltà di Ingegneria civile, laureandosi con il massimo dei voti nel luglio del 1987 con una tesi in Geologia dal titolo: "Metodi all'equilibrio limite per lo studio della stabilità dei pendii per superfici di rottura circolare".

A novembre 1987: consegue l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere, sostenendo l'esame di Stato presso l'Università degli Studi di di Bari. Dal 1990 al 1992 ha ricoperto la carica di segretario cittadino della locale sezione "Rocco Scotellaro" del Partito socialista Italiano; nel 2003 è stato tra i cofondatori dell'Associazione Culturale "Lo scalone". A fine 2005 a con l'usa l'esperienza dell'associazione culturale Lo scalone, fonda insieme ad altri concittadini un'aggregazione socio-culturale denominata "Tricarico, sviluppo e partecipazione democratica". Nel 2011 dà vita , unitamente ad altri cittadini impegnati nel sociale, al movimento civico "Per il bene comune" di Tricarico.

Una bella sfida decidere di scendere in campo in un momento storico così problematico, soprattutto per i piccoli comuni?

«La sfida è sicuramente notevole, ma nello stesso tempo avvincente. I margini di manovra sono limitati da evidenti contingenze, quali: la crisi economica, la diminuzione dei trasferimenti statali, la necessità di dare attuazione a numerosi provvedimenti nazionali e comunitari anche nei piccoli comuni e le difficoltà incontrate da tutti gli interlocutori privati ed istituzionali. Ma è proprio questo quadro a lasciar emergere la necessità di intervenire, di spendersi e attivarsi in prima persona, per governare la nostra comunità, al fine di ridurre le grandi sacche di disagio sociale esistenti nella nostra realtà e la cronica assenza di lavoro.

Occorre ideare ed applicare un sistema diverso, che sia in un certo senso sganciato e non succube delle istituzioni nazionali, la cui attenzione per i piccoli comuni è del resto sempre più limitata in ragione della autonomia degli stessi e della carenza di risorse anche a livello nazionale.

> «Nuovo impulso ai servizi sociali alla sanità locale ed alla cultura»

Ritengo, dunque, che la comunità debba trovare nel proprio ambito percorsi di virtuosità finanziaria, che tengano nel debito conto le esigenze e le risorse presenti sul territorio, naturalmente confrontandosi anche con l'esterno, ma principalmente facendo leva su sè stessa.

Sarà, dunque, necessario dar corso ad una riorganizzazione del Comune, che consenta di trarre ogni utile spunto, per comprendere i bisogni della cittadinanza ed attivare ogni misura, in ciascun ambito, quali ad esempio quello sociale, attraverso la centralità del cittadino, la valorizzazione dell'apporto creativo ed innovativo delle giovani generazioni e quello occupazionale, attraverso progetti di rilancio del settore agricolo, del turismo culturale, naturalistico e religioso e la creazione delle effettive condizioni per lo svolgimento di attività artigianali e commerciali con mirata attenzione alla realizzazione delle infrastrutture di competenza comunale. Ritengo che l'azione della lista Per il Bene Comune possa concretamente realizzare l'efficacia, l'efficienza, la trasparenza e l'economicità dell'azione amministrativa, bena di là, delle generiche affermazioni di principio.

Affermo dunque che la stessa, in ragione delle qualità personali dei candidati ben potrà concretamente essere vicina a tutti i cittadini, agevolare il loro rapporto con il Comune, semplificare e snellire ogni procedimento e non porre in essere disparità. Questa epoca storica è, nello stesso tempo, un vincolo ma anche un punto di forza da intendersi quale pungolo continuo a ben operare».

Qual è, secondo lei, il punto di forza del suo programma?

«La lotta alle large sacche di disagio sociale e alla carenza di lavoro, riveste una priorità assoluta per il nostro movimento; pertanto tutte le energie possibili saranno spese su tutti i fronti, allo scopo di creare il maggior numero di occasioni di lavoro.

Il riferimento dovrà essere in primis ai settori di rilevanza comunale, quali ad esempio la realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie al servizio delle aree produttive, ancora sprovviste, per favorire gli insediamenti di attività produttive, la riattivazione del mattatoio comunale, la produzione di energia con fonti alternative, solo e compatibilmente col rispetto e la tutela della risorsa paesaggistica del territorio, così da avere il duplice vantaggio di garantire la ecosostenibilità dell'azione e la possibilità di incamerare adeguate royalties per le casse comunali.

Si dovrà promuovere, inoltre, ogni forma di turismo legato al territorio in ambito ambientale, paesaggistico e culturale, con ciò riferendomi soprattutto al carnevalé che dovrà assumere la funzione di manifestazione caratterizzante il Comune, fuori dai confini regionali.

> «Garantiremo la disponibilità all'ascolto dei cittadini»

Innovativa dovrà essere la gestione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, basata sulla differenziata, che diverrà obbligo, imposto dall'Unione europea, a partire dal 2015 ed in generale dalla organizzazione e gestione di ogni servizio, alla luce delle prospettive occupazionali che dallo stesso potranno discendere.

Combattere l'emigrazione significa assicurare condizioni di vivibilità nel nostro territorio che comprendono, in primo luogo, un risvolto di carattere occupazionale e, inoltre, la possibilità di avvalersi di servizi di carattere socio-sanitario, in merito ai quali ci proponiamo di favorire il mantenimento e potenziamento dei servizi di lungodegenza; l'attivazione di un modulo di cure palliative; il potenziamento del servizio di laboratorio e di radiologia; la valorizzazione del Polo riabilitativo "Don Gnocchi"; il progetto della "Casa salute", il miglioramento del Servizio di Emergenza Territoriale (118).

Occorrerà, dunque, garantire ed incrementare i servizi di assistenza domiciliare agli anziani, valorizzare le attività svolte dal Centro di Documentazione "Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra" ed in generale ogni attività di carattere, assistenziale, culturale, sportiva e ricreativa.

Per rilanciare quello che da sempre ha costituito il cosiddetto "settore primario" (settore agricolo) noi pensiamo che debbano essere predisposti degli accordi di programma tra Comune, Università di Basilicata e Regione, su specifici progetti di settore che sfruttando i fondi dell'Unione europea (sessennio 2013-2018) siano in grado di recepire il nuovo interesse dei giovani nei confronti del mondo agricolo».

Anche se la vostra è una lista civica senza nessun simbolo, si rivede in un modello organizzativo di orientamento politico?

«Per la verità il simbolo del movimento esiste già da due anni, osservandolo attentamente si può riscontrare anche un chiaro riferimento all'attaccamento al nostro paese. D'altronde, il movimento nasce dall'incontro di cittadini con alle spalle esperienze ed impegno di carattere sociale e culturale, per cui il nostro modello organizzativo, costituito da forme di partecipazione democratica aperta a tutti è da ricercare sicuramente più nei modelli organizzativi di associazioni e movimenti dove prevale il sacrificio degli aderenti e non in un modello di orientamento politico, fatto di carrierismo e poltrone».

Non può non mancare la classica domanda riferita alle attività dei primi cento giorni, avete già pensato alle azioni da mettere in campo?

«Leazioni saranno moltissime e ritengo che nei primi cento giorni potranno essere poste le basi di un percorso che durerà cinque anni. Le priorità sono quelle già indicate: favorire in tutti i modi l'occupazione, perché la gente non c'è la fa più, ha un bisogno estremo di lavorare; assicurare la semplificazione e la snellezza dell'attività amministrativa; garantire la trasparenza dell'azione amministrativa e l'informazione costante, nonché la disponibilità all'ascolto nei confronti di tutti i cittadini.

Penso vadano onorati i debiti con le imprese e i fornitori per servizi e forniture resi al Comune».

Giovanni Spadafino

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Pancrazio Benevento

Una sera al museo

Sabato un evento particolare a palazzo Ducale visitabile per tutta la giornata

La Traviata di Verdi rivivrà a Tricarico

TRICARICO - La Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata, attraverso il Museo archeologico di Tricarico e in collaborazione con la Pro loco e la cooperativa "Il Viandante, turismo etico e solidale", proporrà a Palazzo Ducale, sede della Soprintendenza archeologica a Tricarico, per sabato prossimo, a partire dalle ore 19.30, una serata in onore di Giuseppe Verdi, del quale ricorre il bicentenario della nascita. Sarà di scena la Traviata, la cui visione e ascolto saranno introdotti e guidati dalla passione e preparazione di Francesco Niglio, docente di Melodramma all'Unitep di Basilicata, che faciliterà la comprensione dell'opera verdiana.

«Questa iniziativa -spiega la responsabile del Museo archeologico di Tricarico Antonella Carbone- si inserisce nell'evento, proposto dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, denominato "La Notte dei Musei", che si articola tra musei, accademie, biblioteche e istituti di cultura che ospitano un ampio ventaglio di iniziative culturali: dalle 20 alle 2 di notte del 18 maggio, il pubblico potrà visitare gratuitamente i siti culturali trasformati eccezionalmente per una sera in palcoscenico per altre forme d'arte». Infatti, dopo l'ascolto della Traviata, il pubblico potrà visitare le sale espositive del Museo archeologico tricaricese, nelle quali i reperti provenienti dal territorio di Tricarico e dai comuni limitrofi di Albano di Lucania, Irsina, Salandra e San Mauro Forte permettono di conoscere l'evoluzione culturale di quest'area interna della Basilicata, caratterizzata da un'identità comune. I reperti esposti documentano l'ininterrotta frequentazione del territorio dal IX al III secolo avanti Cristo. Attraverso i preziosi corredi funerari, sarà possibile riconoscere la ricchezza dell'aristocrazia indigena mentre, per la seconda metà del VI secolo, vasi tipicamente greci parlano di culti e usi desunti dal mondo ellenico. Altri reperti documentano, tra la fine del V e la prima metà del IV secolo, quanto profonde le trasformazioni saranno determinate in gran parte del mondo indigeno, anche da gruppi di stirpe osco-sannitica, che modificheranno l'assetto del territorio e parteciperanno al processo di definizione dell'ethnos dei lucani. Inoltre, fino alla fine di maggio, sarà ancora possibile visitare la mostra "Forme di ritualità dal mondo antico" che, attraverso un percorso didattico, conferma quanto il processo di ellenizzazione sia un fatto compiuto per le comunità dell'area e quanto ancora di quel mondo sopravviva, al giorno d'oggi, nelle tradizioni popolari.



Il palazzo Ducale di Tricarico

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano
Bernalda
Tursi-Valsinni-Craco
Mercoledì 15 maggio 2013
35

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

«La proroga scaturisce da tre delibere regionali. Il bilancio è in pari, mancano solo i liquidi»

«Noi siamo pronti a dimetterci»

Il presidente del Consorzio di bonifica, Angelo Carriero, replica a tutte le accuse

HA fornito tutte le risposte alle domande ed alle contestazioni del movimento Altragricoltura, il presidente del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, Angelo Carriero, che ieri mattina ha voluto incontrare la stampa per chiarire la situazione dell'ente rispetto alla debitoria ed alla questione dell'aumento dei canoni irrigui. Carriero ha anche replicato sul mancato rinnovo dei vertici consortili, le indennità ed il delicato tema del presunto mancato indennizzo alle aziende alluvionate.

«Siamo pronti a dimetterci per procedere a nuove elezioni, se lo dovesse disporre la Regione. -ha esordito Carriero, accompagnato dal direttore generale Giorgio Gandi- Non lo abbiamo fatto finora, solo perchè dal 2008, anno della scadenza, la Regione ha emesso tre delibere di proroga del nostro mandato, che non è a 45 giorni come gli enti pubblici, essendo organi di autogoverno, pertanto questa norma non è applicabile a noi». Carriero ha poi fatto spallucce quando il cronista gli ha fatto notare che non esisterebbero proroghe sine die, come quella quinquennale di cui ha beneficiato il Cda da lui presieduto.

«La Regione ha regolamentato il tutto con le sue delibere -ha ribadito- noi ogni anno abbiamo stanziato le cifre dovute per le eventuali elezioni, quindi eravamo pronti». Poi il nodo del bilancio: «Abbiamo sempre chiuso la nostra contabilità in pareggio -ha spiegato Carriero- perchè ogni anno facciamo la "lista della spesa" per i costi di esercizio. Il nostro è un problema di liquidità, poichè dal 2000 la società di riscossione Equitalia, ha cambiato le regole, non versando più in anticipo le somme messe a cartella da noi, pagando il corrispettivo solo quando riescono a riscuotere. Ciò significa che su 10 milioni annui che mettiamo a ruolo, dal 2003 incassiamo solo l'85%; il resto si accumula arrivando a cifre importanti. Oggi abbiamo 15milioni di credito da riscuotere, di cui solo 2 scaturiscono dal mancato pagamento di enti pubblici (Provincia, Curia ecc.). Il restante deriva dalla morosità degli utenti privati. Il debito con le società di servizi (Enel in primis) ammonta a 12 milioni». Quindi, in base a quanto dichiarato da Carriero, se tutti pagassero i canoni non ci sarebbero debiti rispetto alle utenze. Sulla presunta distrazione dei fondi destinati a ristorare le aziende alluvionate, Carriero ha detto: «Abbiamo avuto un milione e 550mila euro, poi ridotti a 1,2 milioni; abbiamo ricevuto un milione a gennaio e 200mila euro ad aprile, provvedendo a compensare tutte le cartelle di circa 5-6mila aziende beneficiarie, che a giugno potranno avere una riduzione del 22%».



Da sinistra, Angelo Carriero e Giorgio Gandi, presidente e direttore generale del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto

Rispetto al famigerato aumento del canone irriguo di 150 euro/ettaro, Carriero è stato chiaro :«Le tariffe che noi applichiamo sono ferme al 1995; l'adeguamento agli aumenti dell'Ente irrigazione, che gestisce la gran parte delle nostre fonti di approvvigionamento idrico, è stato deciso a decorrere dal luglio 2009, finora siamo riusciti a prendere tempo, ma oggi non possiamo più farlo e non si tratta di un provvedimento di straordinaria amministrazione, che noi come Cda in proroga non potremmo adottare, bensì di un adempimento. L'assessore regionale, Nicola Benedetto, ha annunciato la convocazione di un tavolo con l'Ente irrigazione per compensare questi costi; oggi ha pagato solo chi non è iscritto al Consorzio, non avendo proprietà nel territorio di competenza. Il ricavato è finito su un conto corrente e potrà essere restituito, qualora si trovasse una soluzione compensativa. Anche se, al momento, il tutto è sospeso e chiarisco che la decisione di far passare l'aumento è stata inserita nel bilancio, votato dal Consiglio dei delegati, pur essendo un provvedimento dell'esecutivo ristretto». Infine sulle presunte indennità d'oro: «Percepiamo le stesse indennità del precedente mandato; io da presidente guadagno 1.500 euro netti al mese, il che rispetto alle responsabilità che ho, non mi sembra esagerato».

In conclusione, abbiamo provocato Carriero sulla opportunità di dimettersi per velocizzare il rinnovo, anzichè attendere che lo faccia la Regione.

«Non lo abbiamo fatto finora anche per rispondere alle indicazioni delle associazioni di categoria che ci sostengono, ma certamente una gestione commissariale in questo momento storico non gioverebbe al Consorzio, lo dico sommessamente. Oggi, ad onor del vero, servirebbe anche un turn over del personale, visto che dopo i pensionamenti non sono stati rimpiazzati». Ci sono utenti morosi nel Consiglio dei delegati? Abbiamo chiesto a Carriero, visto che sarebbero ovviamente incompatibili: «Mi risulta che non ce ne siano, visto che quelli accertati hanno già avviato le transazioni; poi, se nel frattempo se ne sono manifestati altri, non lo sappiamo, non facendo accertamenti periodici».

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI

Dalla Regione

Ok idee mancano i fondi

NEL futuro del Consorzio di bonifica ci sono anche investimenti per ridurre i costi dell'energia, come propone da sempre Altragricoltura, ma finora sono stati soffocati dalla difficoltà di inserimento nella rete, visto che l'ente consortile è moroso. «Se non riusciamo a pagare le bollette in tempo -ha spiegato Carriero- non saremo mai in grado di entrare ne mercato libero o realizzare economie di scala». Quindi il ragionamento torna sempre alla mancanza di liquidità.

Per il futuro, il Consorzio sta lavorando alla realizzazione dell'adduttore San Giuliano-Nodo Ginosa, sul quale sono stati investiti 22 milioni di euro. Poi, a valere sul Psr regionale, c'è un progetto di riqualificazione delle condotte ammalorate, per cui è prevista una spesa di 13 milioni al netto dell'Iva, ma è tutto fermo proprio perchè la Regione non finanza l'imposta. Poi c'è il progetto di Conturizzazione, che mediante l'installazione di appositi contatori, consentirebbe il passaggio dei pagamenti da tariffa a volume, in modo da consentire a chi consuma meno di pagare per quanto consuma ed a chi eccede di compensare. Vale 20 milioni di euro, ma anche qui la mancanza di trasferimenti regionali ha fermato l'installazione per tutti i novemila utenti iscritti.

Quindi, oggi, l'ente consortile va avanti pressocchè per inerzia, tra corrente elettrica staccata per morosità, progetti ben impostati ma senza fondi e una dirigenza a mandato scaduto da almeno 5 anni.

a.corrado@luedi.it

Cariche scadute

Si va avanti dal 2008

IL mandato dell'attuale Consiglio di Amministrazione del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, è tecnicamente scaduto nel 2008, essendo quinquennale con inizio nel 2003. Secondo quanto dichiarato ieri dal presidente Carriero, da quell'anno la dirigenza sollecita la Regione sull'eventualità del rinnovo, procedendo addirittura a mettere in bilancio le poste utili a finanziare le eventuali elezioni. La Regione, sempre in base a quanto dichiarato da Carriero, avrebbe emesso ben tre delibere di proroga, non dando alcuna indicazione sulla probabile data del rinnovo. Questi provvedimenti regionali hanno lasciato il Consorzio in regime di ordinaria amministrazione.

Rimborso agli alluvionati

Nessuna distrazione

LA regione ha inizialmente stanziato circa 1 milione e 550mila euro per sgravare circa 6mila aziende metapontine colpite dall'alluvione del 2011 di parte del canone. La somma si è poi ridotta a 1,2 milioni ed Altragricoltura accusa il Consorzio di averla intascata senza darla ai beneficiari. Carriero ha chiarito di aver incassato un milione a gennaio 2013 e 200mila euro ad aprile, inserendo già le somme a ristoro dei ruoli 2010. Quindi, secondo quanto dichiarato dal presidente, nelle cartelle del prossimo giugno, gli utenti beneficiari potranno notare uno sgravio pari al 22% della somma totale esigibile.

Il debito

Dodici milioni

AMMONTA a 12 milioni il debito totale contratto dal Consorzio con le società di servizi (Enel ed altre) per il mancato pagamento delle bollette. Per il resto, come spiegato da Carriero, il bilancio dell'ente consortile è in pareggio, mancando solo le liquidità per effetto del mancato introito di crediti pari a circa 2 milioni dagli enti pubblici e 13 dalle aziende private. Nessun credito è attualmente inesigibile, ha chiarito Carriero, perchè ove Equitalia non avesse adempiuto al suo compito di riscossione nei tempi di legge, dovrebbe rispondere di tasca propria rifondendo il Consorzio del mancato credito incassato.

Manutenzione canali

Si fa il possibile

IL Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, gestisce una rete di circa 1.500 chilometri di canali, ma allo stato attuale può garantire la manutenzione solo di circa 300 chilometri, data l'esiguità delle risorse disponibili. «Per fare tutto -ha chiarito Carriero- servirebbero fondi per dieci volte di più. Comunque, rispetto agli eventi alluvionali, è bene sapere che i canali di bonifica non possono assorbire l'ondata di piena di un fiume, quindi le responsabilità di quando è accaduto, vanno cercate altrove. In ogni caso, nei nostri canali non ci sono ostruzioni tali da comprometterne l'agibilità idraulica, trattandosi pelopiù di canne, che ove fossero eliminate ricrescerebbero dopo un mese».

UN PO' DI STORIA

di FRANCO MARTINA*

Dagli anni Sessanta si sono succeduti solo quattro presidenti

Cinquant'anni di difficile gestione

IL Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto verso il 50^ anniversario con un ruolo autonomo e dinamico? Se lo attendono in molti, per sostenere in maniera adeguata le potenzialità del settore primario e tutelare un territorio che nel '900 ha bonificato aree insalubri, a causa della malaria, e trasformato l'economia. Un lungo percorso di miglioramento fondiario, minato da calamità e guasti dell'uomo, cominciato con l'impegno del meridionalista e parlamentare Giustino Fortunato, che con legge del 18 giugno del 1899, classificò il litorale jonico da Nova Siri a Metaponto come zona paludosa di prima categoria, fino agli interventi successivi di vari governi ed enti descritti in vari lavori come "La storia della bonifica metapontina" di Alfonso Pontrandolfi, o "La riforma agraria nel Materano" di Rocco Leonardo Tauro. Se noi appellativi come "California del Sud" o i "giardini", attribuiti ad alcuni comprensori del Metapontino, hanno potuto attivare produzioni di qualità e conquistato mercati, una parte di quella storia e di quei meriti va a quel tipo di interventi di manutenzione territoriale e agli investimenti nella rete di invasamento e distribuzioni idrica. La ex Casmez ha svolto, in proposito, un ruolo importante di pari passo alle leggi sulla bonifica, con due perni normativi: il Piano generale di bonifica elaborato da Manlio Rossi Doria (1953) e la legge generale sulla bonifica della Regione Basilicata (1979). Il resto è storia d'oggi tra disegni di legge, ipotesi di accorpamento, risorse e organici risicati, polemiche e aspettative di rilancio. Si attende che l'acqua giusta arrivi -non appena ci saranno le condizioni- dalla Regione, l'ente che ha per emblema i cinque fiumi. L'attende il Consorzio, nato ufficialmente nel 1966, dalla fusione dei consorzi di Metaponto con sede a Bernalda (costituito nel 1925) e della media valle del Bradano con sede a Matera (costituito nel 1931). Gli organismi consortili non ha avuto una vita facile sul piano gestionale e amministrativo, se si pensa che dagli anni Sessanta ad oggi si sono succeduti appena quattro presidenti regolarmente eletti (Carlo Cormio 1970-1974, Giuseppe Gallotta 1996 -2001, Nunzio Sassone 2001-2003, Angelo Carriero dal 2003 dei quali l'ultimo quinquennio in prorogatio) e otto commissari straordinari (Carlo Cormio 1969-70, Domenico Russi 1974-1979, Vincenzo Valicenti 1979-1984, Michele Leone 1984-1989, Michelangelo Lovelli 1989-1993, Vincenzo Dragone fine 1993, Vittorio Faraone 1993-1995 e Michelangelo Lovelli 1989-1993). Dirigenti e amministratori alle prese con problemi e competenze crescenti passati dalla gestione della rete a canalette e a quelle tubate estese per chilometri, a servizio dell' intera provincia e che si rapporta con il comprensorio pugliese. Un percorso per niente facile. Se non si programma per tempo o non si hanno risorse e se capitano le stagioni di siccità che determinano i razionamenti delle forniture e le battaglie sull'oro azzurro. Nella storia del Consorzio sono state tante sugli importi dei canoni, le modalità di riscossione e l'onere delle bollette energetiche, con i distacchi temporanei di sedi e attrezzature, petizioni, inchieste giudiziarie, interrogazioni o carte bollate, le occupazioni di lavoratori a tempo determinato o indeterminato per ritardati pagamenti di spettanze o per l'inserimento degli organici. Anche qui spunta la storia della coperta troppo corta (fondi e organici insufficienti) che consente solo in parte la manutenzione periodica e alimenta un luogo comune sulla presunta inefficenza dell'ente.

***giornalista Ansa**

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 988455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 982399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino.: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 15 maggio 2013

36

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Scanzano Jonico. Blitz della Guardia di finanza tra le bancarelle rionali

Al mercato migliaia di capi contraffatti



Un finanziere in un negozio di abbigliamento

POLICORO - Le Fiamme Gialle di Policoro, nel quadro degli interventi predisposti a livello provinciale per il controllo economico del territorio, durante lo scorso weekend hanno sottoposto a sequestro circa 110.000 prodotti, tra articoli di vario genere con marchio contraffatto ed altri esposti per la vendita in violazione al Codice del consumo.

I finanzieri della Compagnia di Policoro, nel corso di un controllo eseguito presso il mercato settimanale di Scanzano Jonico, hanno notato sulle bancarelle allestite per la vendita da due ambulanti, una sessantina di magliette contraffatte, riproducenti marchi, modelli e segni distintivi di prestigiose griffe nazionali ed estere.

Le attività investigative, estese nell'immediatezza all'individuazione del fornitore della merce, hanno consentito di rinvenire e sottoporre a sequestro ulteriori 1.000 prodotti contraffatti (tra cui maglie, bracciali, fermagli, cover per telefonini, etc.) e circa 108.000 articoli da bigiotteria, esposti per la vendita ma sprovvisti delle necessarie indicazioni di sicurezza previste dal Codice del consumo. Infatti, secondo il Codice, approvato in attuazione di diverse direttive dell'Unione europea, a tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, qualsiasi prodotto destinato al consumatore nell'ambito di un'attività commerciale deve riportare sulla confezione o su etichette, in maniera chiara e leggibile, la denominazione legale o merceologica del prodotto stesso, il nome o ragione sociale o marchio, la sede legale del produttore o di un importatore stabilito nell'Unione europea, il Paese di origine se situato fuori dell'Unione europea, l'eventuale presenza di materiali o sostanze che possono arrecare danno all'uomo, alle cose o all'ambiente, i materiali impiegati e i metodi di lavorazione ove questi siano determinanti per la qualità o le caratteristiche merceologiche del prodotto, le istruzioni e le eventuali precauzioni, ove utili ai fini di fruizione e sicurezza del prodotto.

I tre responsabili delle bancarelle sono stati denunciati a piede libero alla competente Autorità giudiziaria per il reato di contraffazione.

Per la vendita dei prodotti sprovvisti delle indicazioni di sicurezza, nei confronti del fornitore, risultato di origine extracomunitaria, è stato elevato verbale di contestazione con la comminazione di sanzioni amministrative sino a 25.823 euro.

Un duro colpo alla contraffazione.

provinciamt@luedi.it

Nova Siri. Li ha attesi in strada staccando l'orecchio all'uomo e calpestando la donna

Sprangate e morsi al rivale

Giovane di 39 anni arrestato dopo l'aggressione all'ex moglie ed al suo compagno

NOVA SIRI- Non sopportava proprio la nuova relazione della sua ex moglie con un altro uomo, tanto da diventare violento fino ad aggredire strappando a morsi parte del padiglione auricolare del suo antagonista amoroso, dopo aver letteralmente calpestato la donna.

E' accaduto nei giorni scorsi in una strada di Nova Siri. L'aggressore è C.C.V., un giovane incensurato 39enne del posto, arrestato dai carabinieri in flagranza di reato per atti persecutori, lesioni gravi, porto illegale di strumenti atti ad offendere.

Erano le 11, quando la pattuglia è stata allertata dalla Centrale Operativa della Compagnia di Policoro, per l'aggressione ai danni della coppia, da parte dell'uomo armato di un tubo di ferro della lunghezza di circa 50 cm, a cui era seguita una violenta colluttazione. Pochi minuti prima dell'arrivo dei carabinieri, l'arrestato, dopo aver atteso l'uscita dall'abitazione dei genitori del compagno della sua ex moglie, ha sferrato il brutale attacco alla coppia, colpendo ripetutamente alla testa l'uomo con il tubo di ferro e poi, dopo aver avvicinato a sè la testa della vittima, gli ha morso l'orecchio destro asportandogli l'elice del padiglione auricolare, con lesioni personali volontarie giudicate guaribili in 21 giorni.

Successivamente, l'uomo ha colpito anche la sua ex moglie, intervenuta per togliergli il tubo di ferro, scaraventandola per terra, calpestandola e mordendole le braccia, con l'aggravante di aver commesso i fatti in danno del coniuge legalmente separato, di persone offese dal reato da atti persecutori, con premeditazione e causando lo sfregio permanente del viso dell'uomo.



I carabinieri di Nova Siri

I fatti seguono ad alcune denunce sporte dalle vittime per le reiterate minacce e molestie, partite nel 2012, che hanno causato alla moglie, legalmente separata, e al suo nuovo compagno un perdurante e grave stato di ansia e paura, ingenerando in loro il fondato timore per la loro incolumità e costringendoli ad alterare le loro abitudini di vita, mostrandosi guardinghi quando si accompagnavano, per evitare qualsivoglia reazione da parte dell'arrestato, così come accaduto nel brutale epilogo.

Solo il tempestivo e qualificato intervento del personale del Comando Stazione di Nova Siri Scalo, capeggiato dal Comandante di Stazione, il maresciallo aiutante Michele Margherita, vista gravità dei fatti, cha consentito nelle ore successive di ricostruire interamente e in modo dettagliato la vicenda, nonché trarre in arresto il colpevole nella flagranza dei reati, valutate tutte le testimonianze acquisite dalle vittime e dalle persone presenti ai fatti.

Il giovane è stato prima portato in carcere, su disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica di Matera, Annunziata Cazzetta, che successivamente ha avanzato richiesta di convalida dell'arresto al Tribunale di Matera.

Lunedì il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Matera, Angela Rosa Nettis, valutata la gravità dei fatti e l'incensuratezza del giovane, ha convalidato l'arresto, applicando la misura cautelare degli arresti domiciliari.

L'operazione certifica l'impegno dell'Arma nell'intensificazione dell'attività di controllo del territorio finalizzato alla prevenzione e repressione dei reati nel comune di Nova Siri.

provinciamt@luedi.it

Policoro In manette un rumeno

Apprezzamento ad una ragazza, scatta la violenza in villa

POLICORO - I carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile del Comando Compagnia di Policoro, hanno tratto in arresto in flagranza del reato di lesioni personali aggravate il cittadino rumeno V.E.P, 35 anni incensurato rumeno.

Il 10 maggio a Policoro, un equipaggio del Pronto Intervento 112 era intervenuto presso la villa comunale a seguito della segnalazione di una lite animata tra stranieri.



La villetta di Policoro

I militari giunti sul posto, hanno constatato che, a seguito di una lite scaturita per futili motivi tra cittadini rumeni, tutti residenti e/o domiciliati nel Comune di Policoro, un uomo era rimasto gravemente ferito ed era stato soccorso da personale del 118. Immediatamente sono state avviate le attività di indagine volte a ricostruire l'intera vicenda ad assicurare gli autori del delitto. Pertanto, con non poche difficoltà connesse alla comprensione della lingua italiana, si raccoglievano le testimonianze di tutti i presenti ai fatti. Così, si è accertato che a seguito di un litigio verbale sorto tra due rumeni, poiché uno dei due aveva avanzato degli apprezzamenti alla fidanzata dell'altro, il padre e lo zio dell'ammiratore avevano aggredito fisicamente il fidanzato della ragazza.

A quel punto l'uomo, chiamato in causa da alcuni degli originari contendenti per prendere le difese di uno di essi, piuttosto che dirimere in modo pacifico la controversia, ha colpito la sua vittima con inaudita violenza non calibrando la sua notevole forza fisica (trattasi di individuo assai muscoloso) con un pugno sferrato in testa da dietro, continuando ad infierire quando l'uomo era ormai privo di sensi per terra. In conseguenza dell'attacco subito, la vittima ha riportato lesioni giudicate inizialmente guaribili in 40 giorni dai sanitari dell'ospedale civile di Policoro e, successivamente, è stato ricoverato al San Carlo di Potenza in prognosi riservata. In forza di quanto accertato, l'arrestato è stato preso nella flagranza del reato. Le operazione si sono concluse il giorno dopo, con il trasferimento dell'arrestato presso la propria abitazione in regime di arresti domiciliari su disposizione del Sostituto Procuratore della Repubblica di Matera, Annunziata Cazzetta, che successivamente ha avanzato richiesta di convalida dell'arresto al Tribunale di Matera.

Martedì il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Matera, Angela Rosa Nettis, valutata la gravità dei fatti e la pericolosità dell'arrestato, ha confermato l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari.

provinciamt@luedi.it

Rotondella. Allarme dei sindacati: «Ci sono le barre nucleari»

Tagli alla vigilanza dell'Enea



Una recente protesta davanti al centro Enea della Trisaia

ROTONDELLA - Continuano ad abbattersi, anche per quest'anno, i tagli al bilancio per il Centro ricerche Enea della Trisaia di Rotondella.

A denunciarlo sono i sindacati di categoria, secondo cui «dal 2010 ad oggi i tagli hanno interessato, in maggior parte, il monte ore dei servizi esternalizzati del centro: le pulizie, il facchinaggio e la vigilanza.

Per quanto riguarda i lavoratori delle pulizie e del facchinaggio -spiegano ancora dal sindacato- ad oggi si sono perse ore di lavoro per fronteggiare ai tagli che continuano a interessare un comparto a nostro avviso, importante quale e' la ricerca e che, inevitabilmente, interessa tutti i servizi esternalizzati. Il taglio più incisivo sta interessando i lavoratori della vigilanza, che a decorrere dal 13 maggio 2013 subiranno un taglio di 10 ore lavorative giornaliere per la terza guardia, per un monte ore annuo di circa 2.500 ore sull'intero appalto.

La questione non si risolve a questo anno, in quanto i tagli al bilancio sono ormai una discussione che dura da 3 anni e per l'anno prossimo non si ha la certezza che lo stato degli appalti esternalizzati al centro resti quello attuale o,cosi' come le scriventi sostengono, si ripristini il loro stato lavorativo iniziale che consentirebbe ai lavoratori di riprendere un tenore di vita dignitoso come prima della scure dei tagli.

Crediamo che non si possa ridurre la sicurezza di un Centro di eccellenza come quello della Trisaia di Rotondella ad una sorta di portierato in quanto il materiale radioattivo, custodito in Enea necessita di una vigilanza come quella attuale che salvaguardi la sicurezza del centro e di tutto il territorio in cui è situato.

Le scriventi OO.SS. dopo essere stati in assemblea con i lavoratori tutti dei servizi, hanno dichiarato lo stato di agitazione e si riservano di mettere in atto azioni più incisive, dopo che oggi alle ore 15 avranno incontrato la società Sogin spa nel tentativo di recuperare le ore di lavoro, al fine di evitare che si consumi un altro atto di precarizzazione nel mondo del lavoro e per evitare che la sicurezza del centro possa essere compromessa».

provinciamt@luedi.it

MISTERIOSA MORTE

VERSO IL PROCESSO

SCENA DEL CRIMINE

Le telecamere della Scientifica hanno ripreso ogni angolo della scena del crimine ma non varcano mai una porta

Caso Cuccaro, giallo sulle riprese nella casa

Nel fascicolo non c'è il video di una delle stanze



PORTA CHIUSA La stanza numero 5 è l'unica di cui non esistono riprese

FABIO AMENDOLARA

● Tutte le stanze della casa che si è trasformata nella scena del crimine sono state filmate dalla polizia scientifica. Tutte tranne una. Le telecamere percorrono la casa di rione Chianchetta a Potenza avanti e indietro. Ma si fermano davanti a quella porta. È lì che il 22 marzo del 2011 è morto Mario Cuccaro?

Sulle due ginocchia del ragazzo, come svelato ieri dalla Gazzetta, sono impressi degli evidenti lividi. «Lo abbiamo trovato in ginocchio - riferisce un infermiere del 118 alla polizia - ed era in un altro contesto, con le gambe incrociate e la testa per terra, rivolta sul lato sinistro». La rivelazione è contenuta in un filmato choc della polizia scientifica che è depositato tra gli atti dell'inchiesta sulla misteriosa morte di Mario Cuccaro - «ma che non è mai stato analizzato». Il papà di Mario, Nicola Cuccaro (nel riquadro, sotto l'immagine della vittima, foto di Tony Vece), non si rassegna.

Lui alla storia dell'overdose non ci crede. Il corpo «manomesso» dopo la morte e la quantità di stupefacenti assunti che stando all'analisi tossicologica non è sufficiente a provocare un decesso nonostante la diagnosi del medico legale affermi il contrario, non lo convince.

«Devono stabilire cosa è stato iniettato nelle vene del ragazzo già morto e chi lo ha fatto», dice papà Nicola. E a due giorni dalla prima udienza del processo che dovrebbe far luce sulla morte di Mario annuncia: «Si sono aperti nuovi inquietanti scenari».

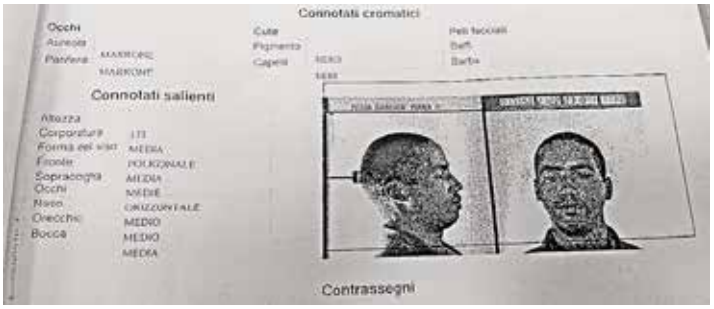
«Alcuni dati mancanti nei risultati dell'autopsia lasciano, anche dal punto di vista medico legale, elementi di ambiguità che ora vanno chiariti. Così come sono da rivalutare alcune testimonianze degli indagati», spiega Cuccaro. Secondo lui «i principali attori della vicenda non hanno detto tutta la verità, ma addirittura hanno depistato». La cosa sembra molto più complessa di quanto appariva in un primo momento. La morte di Mario sarebbe stata «bollata» troppo velocemente come un caso di overdose. Ma l'unica certezza finora è che il ragazzo è morto per edema polmonare (che può essere provocato da numerose sostanze venefiche facilmente reperibili), ma anche da traumi. «Non si può credere alla morte per droga», dice Cuccaro. Dai risultati dell'esame tossicologico, infatti, emerge che la quantità di droga assunta risulta, nella maggior parte dei casi, insufficiente a procurare l'overdose, così come la diagnosi di positività. La tabella contenuta nella perizia del dottor Giovanni Zotti - il medico che su incarico della Procura si è occupato dell'esame tossicologico - presenta dati poco chiari sulle quantità di stupefacente assunto e sul valore di soglia in base al quale è possibile stabilire che si tratti di overdose.

E dagli atti dell'inchiesta non emerge in modo chiaro neanche il luogo in cui Mario è morto. Una stanza non è stata filmata. E davanti a quella porta - si vede in un filmato della Scientifica - un amico della famiglia della vittima che era giunto per primo sul posto parla con due poliziotti. Nel fascicolo non c'è traccia di quella relazione di servizio. E l'uomo è morto pochi giorni dopo. Cosa si sono detti? È quello che dovrà accertare il processo. La prima udienza si terrà oggi.

POTENZA LE CONCLUSIONI DELLO PSICHIATRA INCARICATO DALLA CORTE D'ASSISE DI ANALIZZARE LO STATO DI SALUTE DELL'IMPUTATO ACCUSATO DELL'OMICIDIO AL BAR LOCATELLI

«Youssef è infermo di mente»

Nella perizia avevano insistito in modo fermo l'avvocato Soldovieri e il dottor Paciello



IMPUTATO Il marocchino Youssef uccise un suo connazionale nel bar Locatelli a Potenza senza un apparente valido motivo

● «È infermo di mente e quando ha ucciso le capacità di intendere e volere erano grandemente scemate». Youssef Bounaim - il marocchino 36enne che il 23 ottobre del 2011 ha ucciso nel bar Locatelli di Potenza il suo connazionale Marouane Okuhiat (35 anni, sposato con una donna potentina e poi separato, qualche problema con gli ambienti dello spaccio) con un coltello da cucina - secondo il perito della Corte d'assise di Potenza, Vincenzo Massimo Santospirito, pischiatra e criminologo clinico.

La richiesta di far sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica era stata avanzata (su insistenza del perito di parte, il dottor Marcantonio Paciello) dall'avvocato Francesco Soldovieri, che difende Youssef, perché «nel corso del dibattimento non è stato accertato in modo chiaro il movente».

Il movente - come aveva già indicato il giudice per le indagini preliminari - era «illogico e contraddittorio». Il racconto che Youssef fece alla polizia al momento del suo arresto aveva bisogno di un approfondimento investigativo. Ma a quasi un anno di distanza il motivo di quell'omicidio resta un mistero.

L'uomo, secondo l'accusa, ha accoltellato il suo connazionale lamentando, tra varie farneticazioni, un tentativo di violenza sessuale. Il sangue sulle mani e sui vestiti non lasciò dubbi agli investigatori. Era lui l'assassino. Il giudice per le indagini preliminari Luigi Spina, però, invitò la Procura a indagare meglio sul movente.

«L'indagato - si legge negli atti dell'inchiesta - nel confessare fornì anche un possibile movente, ribadito, con numerose incongruenze e contraddizioni, oltre che con vistose lacune sotto il profilo logico». Anche il gip non ha avuto dubbi: l'assassino è Youssef. Ma perché ha ucciso? «Sono stato violentato», disse l'imputato. Ma per il giudice quella versione «è apparsa subito assolutamente inverosimile». Youssef, che non aveva precedenti penali, viene indicato dagli investigatori - l'inchiesta è stata condotta dal sostituto procuratore Sergio Marotta - come una persona pericolosa, capace di commettere altri delitti. Quel giorno, in modo freddo, Youssef prese un coltello da cucina entrò nel bar Locatelli, rione Francioso, e accoltellò ripetutamente il connazionale. Fu un momento di pazzia? Il perito della Corte d'assise e quelli della parti lo spiegheranno ai giudici nel corso della prossima udienza.

[fab. ame.]

RIMBORSOPOLI

Ecco il perché della condanna dei 4 consiglieri

● Le utenze di luce, acqua e gas e le «testimonianze inverosimili» incastrano i consiglieri regionali Franco Mattia (Pdl) e Francesco Mollica (Udc), e degli ex consiglieri Giacomo Nardiello (Pdc) e Prospero De Franchi (Federazione popolari di Centro), condannati il 10 aprile scorso dal Tribunale di Potenza un anno e otto mesi di reclusione ciascuno in primo grado per aver indebitamente percepito i rimborsi chilometrici tra il 2005 e il 2008.

È scritto nella motivazioni della sentenza che il giudice, Aldo Gubitosi, ha depositato lunedì mattina, in cui fa riferimento ai controlli sulle utenze, sugli appostamenti della polizia, e sulle molte «testimonianze inverosimili»: «Essi quindi dovevano essere ben consapevoli - si legge nella sentenza - di richiedere un beneficio economico per il quale difettava il presupposto logico». Secondo il giudice la residenza fornita agli uffici regionali per aver diritto al rimborso non doveva essere quella anagrafica. Ma «il luogo abituale di dimora», quindi il posto in cui effettivamente abitavano i quattro. In riferimento, poi, ai testimoni della difesa, Gubitosi evidenzia che «molti hanno reso deposizioni intrinsecamente contraddittorie o inverosimili», frutto di «palese compiacenza» e con «imbarazzanti incongruenze». I controlli eseguiti dalla polizia sui domicili dei quattro condannati e sulle utenze, «sono stati essenziali per confermare la circostanza della disponibilità, da parte di ciascuno, di un'abitazione a Potenza, sempre utilizzata nel periodo di indagine». «Rimango sorpreso per le motivazioni dell'autorità giudiziaria circa l'interpretazione della legge in quanto è pacifico che una legge di interpretazione autentica vale non solo per il futuro ma anche per il passato e in particolare per quanto il legislatore ha voluto chiarire. Troveremo ristoro in sede d'appello». È il commento dell'avvocato Sergio Lapenna.

SATRIANO DI LUCANIA LA REPLICA DEL PRIMO CITTADINO MICHELE MIGLIONICO DOPO L'INCHIESTA DELLA GAZZETTA

Rimborsi al sindaco per il programma dei pacchi «Viaggio istituzionale, giocavano i piccoli comuni»

● Un tempo ad «Affari tuoi», il programma dei pacchi che va in onda sulla Rai, concorrevano i Comuni. Venivano riprese le piazze e alla fine chi vinceva ritirava un premio. Il sindaco di Satriano di Lucania che ha ottenuto dal suo Comune il rimborso di due viaggi a Roma per prendere contatti con la Endemol Italia, società che cura la produzione di «Affari tuoi», andò per «fini istituzionali».

Niente provini? Spiega il sindaco: «La prima dimostrazione è proprio il fatto che con la massima trasparenza la richiesta di rimborso benzina è stata regolarmente e con massima trasparenza riportata nella dichiarazione ufficiale d'ufficio in quanto faceva parte di un viaggio ai fini Istituzionali: nell'Ottobre 2005 la Rai ha trasmesso uno "speciale Affari tuoi" che prevedeva alcune puntate in prima serata. Giocavano famiglie o piccoli comuni. Tant'è che proprio nel mese di ottobre viene trasmessa la prima puntata in collegamento da piazze di piccoli Comuni (prima puntata da Canneto sull'Oglio), tra cui anche Teggiano (*come riportato ampiamente sui giornali locali dell'epoca, ndr*). È per questo che mi reco agli uffici per chiedere informazioni su come partecipare con il mio Comune, non a fare o chiedere provini personali. Dopo la prima visita di informazione mi sono recato una seconda volta ma nel frattempo la trasmissione era stata sospesa. Tutto qua. Ritenendo ciò un'attività di promozione del mio Comune e pertanto un viaggio prettamente "istituzionale" , con la massima trasparenza ed onestà ho riportato il viaggio tra le mie missioni».



SINDACO Michele Miglionico (foto Tony Vece)

CONTI PUBBLICI

PATTO DI STABILITÀ RISPETTATO

SPERIMENTAZIONE
Bilancio redatto con i nuovi sistemi contabili previsti dal D.M. 28/12/200. Per questo al Comune spetterà un premio

Il 2012 del Comune «Poveri ma virtuosi»

Il Comune ha approvato il bilancio consuntivo dello scorso anno



COMUNE **Alcuni momenti del Consiglio. Qui sotto l'assessore al bilancio Federico Pace** [foto Tony Vece]

GIOVANNA LAGUARDIA

● Poveri ma belli. Potrebbe essere questo il motto dell'amministrazione comunale di Potenza, almeno stando a quanto asserito dall'assessore Federico Pace nella presentazione del bilancio consuntivo 2012, approvato ieri a maggioranza dal consiglio comunale: «Siamo in presenza di un bilancio sano, pulito, rigoroso ma maledettamente povero».

Bilancio redatto con i nuovi sistemi contabili previsti dal D.M. 28/12/2001 che detta discipline innovative secondo i più rigorosi parametri contabili europei e che pone il Comune di Potenza tra le eccellenze tra i 55 Enti italiani che hanno partecipato al progetto. Per questo al Comune di Potenza spetterà un premio (a disposizione 20 milioni di euro da ripartire tra i 55 Enti). Passando alle cifre, però, le parole d'ordine sono riduzione, risparmi, tagli, spending review. Fra i traguardi raggiunti Pace ha elencato l'abbattimento dell'indebitamento complessivo (da 176 a 105 milioni), la riduzione del personale da 765 unità in servizio nel 2004 a 562 (risparmio di oltre 3 milioni), il taglio dei dirigenti da 24 a 13, la stabilizzazione del personale precario (126 unità).

Il Patto di Stabilità è rispettato e, assicura Pace «con questi numeri in dissesto non ci andiamo neanche per scelta deliberata». Bisognerà fare i conti, però, con le decisioni del Governo riguardo all'Imu e, se la rata sarà congelata, a come rimpiazzare quei soldi nelle casse comunali. «La Città di Potenza ha ricordato Pace - negli ultimi sette anni ha subito tagli dallo Stato per 18 mln. di euro».

Tra i frutti che il Comune di Potenza spera di cogliere dalla politica di estremo rigore attuata, una eventuale diminuzione delle aliquote dell'Imu (se le normative nazionali in continua mutazione lo consentiranno), la revisione a ribasso degli oneri di urbanizzazione e una fiscalità vantaggiosa relativamente al Cosap per le attività commerciali del centro storico e non che chiedano di occupare il suolo pubblico per eventi, manifestazioni, servizi.



POTENZA IN CONSIGLIO ARRIVEREBBE MARIA CRISTINA CARICATI, CHE POTREBBE AVERE ALLO STESSO MODO PROBLEMI DI INCOMPATIBILITÀ

Il «giallo» della surroga non viene risolto

Dimissioni di Liccione: tutto è stato rinviato alla seduta del 21 maggio prossimo



● Tutto da rifare per la surroga del consigliere Rocco Liccione, dimissionario per incompatibilità in quanto consigliere dell'Asi. Prima dei non eletti, che dovrebbe subentrargli, è Maria Cristina Caricati. E qui scatta il «giallo». Perché ieri mattina Caricati in Comune non si è presentata, mentre sono girate insistentemente le voci sulla sua incompatibilità, in quanto dirigente dell'ufficio affari generali, cultura e istruzione della Provincia di Potenza. Insomma, si potrebbe prospettare il caso di una surroga della surroga. Di qui la decisione dei consiglieri di approfondire le modalità con le quali procedere al provvedimento di surroga, in una riunione dei capigruppo, al termine della quale, però, il Consiglio comunale resta nella stessa empasse: procedere o non procedere alla surroga? Alcuni consiglieri, come Rocco Fiore e Sergio Potenza, sono a favore della surroga, così come il segretario generale Antonio Fraire, il quale spiega che a suo parere si debba comunque procedere alle operazioni di surroga, e qualora sussistano successivamente delle condizioni ostative alla surroga, avendo già l'iter in atto, si adotteranno quelli che saranno ritenuti gli opportuni provvedimenti. La questione viene nuovamente lasciata in sospeso, nel tentativo di arrivare ad una posizione comune o ad un chiarimento. Ma, alla ripresa pomeridiana dei lavori, lo scenario non cambia. Non rimane altro da fare, quindi, che rinviare tutto alla prossima seduta, il 21 maggio. Il capogruppo dei Pu Sergio Potenza, si dice favorevole al rinvio, «a patto che alla data del rinvio, in caso di mancate novità, venga predisposta una clausola sollecitatoria, per evitare che, anche in quella occasione il Consiglio rimanga composto da 40 consiglieri, piuttosto che dei 41 previsti». *[g.lag.]*

POTENZA DALLA REGIONE

Scuola, approvato il calendario delle lezioni per il 2013/14

● La Regione Basilicata ha approvato il calendario scolastico 2013/2014. Le lezioni inizieranno giovedì 12 settembre 2013 e termineranno l'11 giugno 2014 per la scuola primaria e secondaria e il 28 giugno 2014 per la scuola dell'infanzia. Sono 200 i giorni minimi di lezione indispensabili per la validità dell'anno scolastico. Sulla base di comprovate esigenze, le singole istituzioni scolastiche autonome, d'intesa con gli Enti Locali erogatori dei servizi scolastici, potranno anticipare l'inizio delle attività didattiche non prima di lunedì 9 settembre 2013. Il calendario prevede complessivamente 207 giorni di lezione per la scuola primaria e secondaria e 223 giorni per la scuola dell'infanzia, che possono diventare 206 e 222 nell'ipotesi in cui la ricorrenza del Santo Patrono cada in un giorno in cui siano previste lezioni. Oltre la ricorrenza del Santo Patrono le lezioni sono sospese il 2 novembre, dal 23 dicembre al 6 gennaio, dal 18 al 26 aprile, il primo novembre, il 25 e 26 dicembre, il primo e 6 gennaio, il lunedì dopo Pasqua, il 25 aprile, il primo maggio e il 2 giugno. I giorni minimi di lezione indispensabili per la validità dell'anno sono 200. Le Istituzioni scolastiche potranno inoltre definire eventuali adattamenti del proprio calendario.

POTENZA L'ALLARME DELL'OSSERVATORIO INDUSTRIA DELLA CGIL

La cassa integrazione straordinaria è sempre in aumento

● Cassa integrazione in crescita in Basilicata nei primi quattro mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2012. L'aumento delle ore di Cassa integrazione straoridnaria è stato pari all'11,61%. Giuseppe Cillis, dell'Osservatorio Industria della Cgil Basilicata lancia l'allarme soprattutto perchè «nella realtà per i lavoratori in Cig la situazione economica è molto peggiore, alla luce dei lunghi periodi di cassa integrazione cui sono sottoposti, e per tutti quelli che si trovano oltre la prima e la seconda proroga della Cig. Mentre ci sono molti lavoratori che ormai sono fuori, o stanno per uscire, da tutte le coperture di welfare disponibili poiché hanno completato i periodi previsti dalla normativa vigente».



Per l'esponente del sindacato, in ogni caso, ammortizzatori sociali ed altri strumenti del welfare, che allarghino anche la copertura a lavoratori esclusi dai benefici, anche dalla nuova normativa sul mercato del lavoro, restano necessari per fronteggiare la crisi. Dal 2012 al 2013 le ore di cassa integrazione ordinaria sono diminuite del 17,97% (da 3.466.273 a 2.826.999), mentre quelle di cassa integrazione ordinaria sono aumentate dell'11,61% (da 1.128.589 a 1.259.655). Quelle in deroga sono passate da 607.770 a 97.337 (-83,98%). La riduzione della Cassa integrazione in deroga, comunque, ammonisce il sindacato «è solo la conseguenza dei problemi procedurali e dei mancati pagamenti che hanno complicato il ricorso a questo strumento, per tali ragioni la richiesta risulta in diminuzione».

Con un ricorso medio alla CIG (50% del tempo lavorabile globale, Cigo, Cigs, Cigd) sono interessati, nella nostra Regione da gennaio a aprile 2013, 6.081 lavoratori per un totale di 4.183.991 ore per un totale di 522.999 giornate lavorative coperte da Cig.

Nel periodo considerato continua a calare il reddito per le famiglie dei cassaintegrati con una perdita per ogni singolo lavoratore per tutto il periodo considerato pari a circa 2.600 euro di riduzione del salario individuale al netto delle tasse.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 maggio 2013

ISTITUZIONI

ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

PRESIDENZE

Commissioni: si va verso 4 conferme e una nuova nomina. Il problema dei divieti di dimora. Sos piano forestazione

Che fare alla Regione nei mesi della crisi

Presidenze di commissioni (oggi) e Consiglio (il 21)

MIMMO SAMMARTINO

● A questo punto alla Regione devono capire che cosa fare nel tempo che separa la situazione odierna dal momento delle possibili elezioni la cui data il prefetto dovrà stabilire entro il 24 luglio. I più sono convinti che si potrà andare alle urne tra fine ottobre e novembre prossimi. Altri prospettano l'ipotesi di aprire i seggi a primavera. Restano sempre più labili le voci di quelli che ritengono possibile un ritiro della lettera di dimissioni che il governatore Vito De Filippo ha firmato all'indomani del ciclone Rimborsopoli.

Ieri, alla presenza dei due presidenti regionali, Vito De Filippo (giunta) e Vincenzo Santochirico (consiglio), si sono riuniti i capigruppo per decidere il da farsi. All'incontro erano presenti Restaino (Pd), Mattia, Napoli e Giordano (Pdl), Mollica e Mancusi (Udc), Scaglione (Popolari uniti), Romaniello (Sel), Mazzeo, Gaudiano e Navazio (Gruppo misto). Assenti per impedimento giudiziario (in quanto soggetti a divieto di dimora) i capigruppo del Psi, Rocco Vita, e dell'Idv, Antonio Autilio.

La prima decisione ha riguardato la data di convocazione del prossimo Consiglio (che in Basilicata non si riunisce dallo scorso 9 aprile): l'assemblea si riunirà, secondo quanto stabilito, martedì 21 maggio. Nella giornata di oggi si riunisce invece la terza commissione, con il presidente uscente Giannino Romaniello (Sel) in predicato per la riconferma. L'urgenza di convocare questa commissione è data dalla necessità di far procedere l'iter per il piano di forestazione che (dopo i passaggi in terza, seconda e quinta commissione) dovrà essere approvato nel prossimo Consiglio. Altrimenti i cantieri difficilmente potrebbero essere aperti per il prossimo 3 giugno.

L'altro punto su cui il Consiglio regionale ha necessità di fare chiarezza è capire quali sono gli atti indifferibili da approvare e a quali invece, nelle condizioni di gestione ordinaria seguita alle dimissioni del governatore, non si potrà dar seguito. Di fronte c'è, per esempio, l'assestamento di bilancio la cui approvazione è d'obbligo. Ma non ci potranno essere interventi di modifica, a parte qualche aggiustamento eventuale di numeri. Dicono gli esperti che, in ogni caso, non si potrà effettuare interventi che comportano cambiamenti sul piano normativo.

Il rebus relativo alle presidenze delle Commissioni consiliari, rinviato a domani, dovrà fare i conti con alcuni dei possibili protagonisti (Singetta, Autilio e Vita) che non potranno presenziare per via dei divieti di dimora. Al momento infatti le ipotesi avanzate sono le seguenti: la prima commissione (già presieduta da Vincenzo Santochirico, nel frattempo eletto presidente del Consiglio) dovrebbe essere presieduta da Alessandro Singetta; la seconda da Antonio Autilio (che verrebbe così confermato); la terza da Giannino Romaniello (confermato); la quarta da Rocco Vita (confermato); la quinta da Michele Napoli (confermato).

O che bel tornello

La giunta regionale approva l'installazione di controlli elettronici

● La crisi monta e alla Regione si implorano soluzione. E dalla Regione arriva la prima risposta: si installano i «tornelli» per entrare e uscire dagli uffici. Parte così il progetto di controllo informatizzato degli accessi nelle sedi degli Uffici regionali: un sistema di tornelli e varchi a bandiera consentirà ai dipendenti di entrare e uscire solamente grazie alla «strisciata» del badge personale (che consentirà anche di rilevare la presenza sul posto di lavoro) e ugualmente i visitatori per eccedere agli uffici dovranno avvalersi di un badge temporaneo di registrazione. Lo prevede una delibera approvata dalla giunta. I nuovi controlli elettronici riguardano tutte le sedi della Regione Basilicata: a Potenza, matera e Melfi. Spesa prevista: 290 mila euro. Il programma prevede la pubblicazione di un avviso di gara e sarà scelto in base al prezzo più basso. Tempi di realizzazione: 120 giorni dalla data di consegna dei lavori.



REGIONE
Si prova a uscire fuori dalla paralisi dopo la bufera Rimborsopoli
[foto Tony Vece]

Zonta Club

Votare le donne

«È una conquista di genere voluta dalla legge numero 215 del 2012, la normativa volta appunto a riequilibrare la rappresentanza di genere nei Consigli comunali e regionali, ma è a tutti gli effetti una conquista sociale e di democrazia». Lo afferma lo Zonta Club di Potenza. «Ci riferiamo - aggiunge l'associazione femminile - all'opportunità di esprimere la doppia preferenza in occasione delle vicinissime elezioni del 26 e 27 maggio volte al rinnovo dei consigli comunali di 11 comuni in Basilicata. Secondo la normativa, in quattro di essi - con popolazione compresa tra i 5000 e i 15000 abitanti (Lavello, Pignola, Genzano di Lucania e Tricarico) - sarà possibile votare con questo nuovo sistema della doppia preferenza di genere. Il nostro appello è a tutti gli elettori di questi comuni perché non si lascino sfuggire questa prima occasione di rinnovata democrazia. Esprimendo, infatti, il proprio voto per un uomo quanto per una donna le comunità avranno l'occasione di affidare i propri territori a rappresentanze significative perché ricche di valori aggiunti propri dei due differenti sessi». Peraltro, va ricordato che «la doppia preferenza accordata a un unico genere comporta l'annullamento del voto». E poi le donne, dice Zonta, possono portare nella politica una ventata di concretezza, di efficienza e di cultura nuova.

AREE URBANE

COME VALORIZZARE IL COMMERCIO

CENTRO COMMERCIALE NATURALE
Bando del Comune di Potenza a sostegno di piani per rivitalizzare il centro storico e riqualificare le attività commerciali e turistiche

RISCHIO DI PERDERE I FINANZIAMENTI
I tempi stretti per le domande sono in contrasto con la natura del bando i cui obiettivi prevedono un lungo lavoro di concertazione

Bando in ritardo per il centro storico

Pubblicato dal Comune il 16 aprile, scadrà il 22 maggio. Confesercenti: «Proroga»

LUIGIA IERACE

● «È un bando che ha avuto una lunga gestazione», spiega Antonio Palumbo, direttore del Cat, il Centro di assistenza tecnico della Confesercenti che ha collaborato con il Comune di Potenza per la definizione del bando e che a gennaio si è aggiudicato un altro bando del Comune per la realizzazione di un piano di marketing per la città di Potenza.

«Del bando per rivitalizzare il centro storico se ne parlava già da tempo, avrebbe dovuto sopperire con iniziative e servizi ai disagi creati della Ztl, ma non è arrivato in tempo e la Ztl è ormai naufragata – aggiunge Palumbo -. E ora i tempi sono per forza accelerati. E questa corsa non va bene perché il bando va spiegato e compreso. Il rischio è che potrebbe essere l'ennesima occasione perduta».

E così ora il Cat è impegnato a diffondere nella maniera più capillare, ma rapida, i contenuti, ma soprattutto la logica di un bando che non intende più favorire i singoli esercizi commerciali o le aggregazioni nella logica dei centri commerciali artificiali, dove ci sono condizioni di accoglienza eccellenti, pluralità di offerte, ma sono anche quei luoghi protetti dove trascorrere il tempo e incontrare qualcuno. «Il nuovo bando è uno strumento – spiega Palumbo - pensato per accelerare i processi di aggregazione già in fieri in città. Molti esercizi commerciali post terremoto si sono ammodernati, ma questo non è stato sufficiente, poi c'è stata la crisi, il calo dei consumi, sono cambiate le modalità di fare acquisti. L'obiettivo ora non è riqualificare i singoli punti vendita, ma premiare la loro capacità complessiva di adeguarsi alle nuove esigenze della domanda. E il primo passo è pensare a 1 centro storico di Potenza come un centro storico naturale».

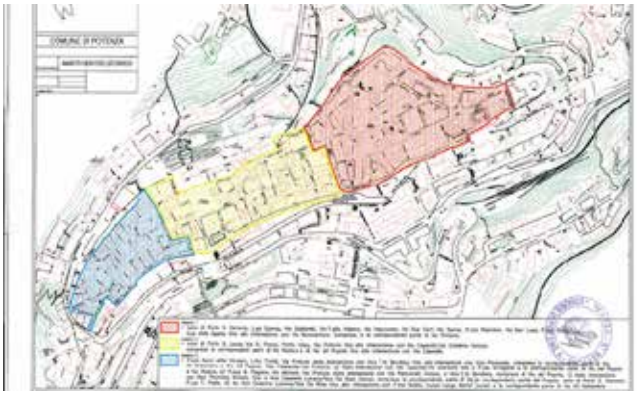
Un unicum, quindi, che non spiega però la divisione in tanti ambiti. «Ci sono più pezzi del centro storico: aree con una maggiore valenza commerciale altri che ne hanno meno. E nel tempo ci siamo trovati di fronte a processi aggregativi di piccole aree, a destra o sinistra della piazza, da un lato o da un altro. L'obiettivo è di far entrare in una logica collaborativa i nostri imprenditori, che in questo bando devono sottostare alle regole che impone oggi il progetto».

Insomma un approccio diverso al territorio che premia aggregazioni di area già definite, quasi «imponendo collaborazioni», pianificate sulla carta, perché per essere vincenti devono essere per lo più nello stesso ambito o i ambiti vicini, in una logica di rete il cui rischio potrebbe essere quello di una ulteriore frammentazione. E se l'intento è di non favorire la «casta» dei commercianti più potenti inducendoli a stringere necessariamente alleanze con il negozietto vicino più piccolo e debole, secondo un principio giusto e condivisibile, il dubbio che sorge scorrendo il bando è che tra gli stessi ambiti, proprio per la loro diversità si creino disequilibri accentuando le differenze tra aree più forti e più deboli, disgregando invece di aggregare quel centro storico naturale al quale si guarda.

Ma sono strumenti che vanno sedimentati, come vanno sollecitate e stimolate le relazioni tra imprenditori. «Il bando non può essere il surrogato di una volontà aggregativa che non c'è, ma può aiutare e diventare l'occasione per muoversi. La vicenda ztl – sottolinea Palumbo – ha avuto mille aspetti negativi, ma l'elemento positivo è che gli imprenditori hanno ricominciato a parlare e discutere, in maniera collettiva di fronte ai problemi che prima affrontavano da soli». Ora non rimane che guardare ai tempi, che sono troppo stretti anche per sciogliere i dubbi: perché nelle azioni di marketing e nella partecipazione agli eventi si debba fare «esclusivo riferimento al programma comunale degli eventi» o perché un ricco imprenditore che la sua vetrina, la sua pubblicità o il suo sistema di sicurezza può permettersele deve aggregarsi con il suo vicino o dirimpettaio?

Tante domande intorno a un bando troppo macchinoso e che arriva tardi. Perché se l'Ufficio che predispone i bandi è «attento, pronto, capace di rispettare i tempi» e i Cat «sono in grado di fornire assistenza tecnica» è evidente che qualcosa non funziona nella macchina dei bandi. Sarà forse colpa della politica? Tutti fanno spallucce, tanto la politica come la burocrazia non ha mai un nome. E dietro un bando che non parte, purtroppo, ci si dimentica che c'è sempre un'economia anche piccola che si ferma e soldi che potrebbero tornare al mittente.

E per provare a recuperare la Confesercenti ha chiesto al Comune una proroga dei termini, almeno fino al 31 maggio ed ha organizzato per oggi a Potenza, alle 15, a villa Gaetani d'Aragona in via Vaccaro, un incontro con gli imprenditori del settore per discutere sul bando che per sua stessa natura richiede un lungo lavoro di concertazione. Basterà una settimana in più, per il confronto e le aggregazioni?



LA MAPPA I diversi ambiti in cui è stato diviso il centro storico di Potenza: la qualità progettuale, le associazioni di impresa e il coinvolgimento dei Cat saranno premiate con punti aggiuntivi

Tempi strettissimi per i progetti
Entro il 31 agosto il rendiconto della spesa

Il bando c'è. È stato pubblicato meno di un mese fa, il 17 aprile, ma scadrà il 22 maggio e entro il 31 agosto il Comune di Potenza dovrà rendicontare la spesa. Pena la perdita dell'ennesimo treno di contributi che rischiano di tornare indietro. Tempi strettissimi quindi per accedere all'«intervento strategico per il commercio e per il turismo» previsto dalla delibera Cipe del 2007 e per il quale la Regione Basilicata punta su due tipologie di azioni: la prima, per interventi utili allo sviluppo di strategie di rivitalizzazione dei centri storici e in particolare di valorizzazione delle attività commerciali localizzate in queste zone; la seconda, per avviare una politica di sviluppo e ammodernamento delle aree mercatali. Risorse troppo esigue che si è scelto di concentrare nei capoluoghi. In particolare, il Comune di Potenza, con delibera del 28 marzo 2012 ha deciso di assegnare, nell'ambito della prima azione, la somma di 400 mila a sostegno delle imprese singole e associate del Centro storico. Le linee generali del bando, dettate dalla Regione mirano a valorizzare e riqualificare sotto l'aspetto commerciale e turistico le aree urbane, puntando su fattori quali il miglioramento dell'offerta integrata di servizi comuni, commerciali e turistici, rafforzando iniziative che sostengano attività di strutture associative costituite tra operatori commerciali e turistici, e promuovendo il ruolo dei C.A.T. (Centri di Assistenza Tecnica). *[l.ier.]*

FONDI SONO 400 MILA EURO

Saranno favorite le aggregazioni di impresa

● Possono accedere alle agevolazioni previste dal bando le imprese singole, commerciali, turistiche – comprese le agenzie di viaggio - e dei servizi temporaneamente o stabilmente associate per la realizzazione di un progetto comune. Sono ammissibili alle agevolazioni gli interventi, cui non sia stato dato inizio in data antecedente a quella di presentazione della domanda di contributo, per ripristino delle facciate esterne, delle vetrine e delle insegne nell'ambito di programmi di risparmio energetico e con l'utilizzo di materiali di finitura coerenti con il contesto urbano di riferimento, sistemazioni esterne di tipo «dehors» ed interventi significativi di arredo urbano, riqualificazione tecnologica del p.v., - ideazione e realizzazione di servizi integrati comuni, commerciali e turistici, per la logistica, per le consegne al domicilio del cliente, per la ottimizzazione della gestione dei rifiuti e la fidelizzazione della clientela, attivazione di sistemi per la sicurezza, realizzazione di campagne di promo pubblicità e marketing, delle singole imprese e di area, realizzazione di accordi programmatici che favoriscano l'integrazione della impresa commerciale con altri settori produttivi. Le agevolazioni concedibili consistono in un contributo nella misura massima del 50% della spesa ritenuta ammissibile e comunque non superiore a 10 mila euro. Ogni impresa beneficiaria, singola o associata, può ottenere un solo contributo, riguardante investimenti relativi ad un unico intervento progettuale o a due interventi progettuali di cui uno in collaborazione con altre imprese beneficiarie per almeno il 50% del contributo massimo richiesto.



TOPI Diverse segnalazioni in città della presenza di roditori

Caldo e rifiuti, rispuntano i topi

Segnalazioni in varie zone di Potenza. L'area più «gettonata» è il centro storico

ANGELO LA CAPRA

● È nuovamente allarme topi nella città di Potenza. Con l'arrivo dei primi caldi e la frequente raccolta a singhiozzo dei rifiuti, i roditori del capoluogo fanno capolino ovunque. Negli ultimi giorni si sono moltiplicati gli avvistamenti e gli incontri ravvicinati con topi di varie taglie. Dal topolino di campagna al ratto grande come un felino, a Potenza non è difficile incontrarne uno, e non solo nelle poche vie alberate, ma anche in pieno centro cittadino a tutte le ore del giorno e della notte.

Il fenomeno non è certo nuovo, visto che già negli anni passati i topi scorrazzavano di tanto in tanto per le vie cittadine, ma la frequenza degli ultimi avvistamenti , soprattutto in pieno giorno, ha qualcosa di preoccupante.

Forse la città non è abbastanza pulita? Probabilmente si, o almeno non lo è in modo uniforme, e poi quel poco di vegetazione che ancora resiste al cemento è quasi del tutto incolto ed abbandonato a se stesso o, nella migliore, se non alla coscienza di quei pochissimi cittadini che hanno a cuore il bene pubblico e non solo il proprio.

Se poi ci aggiungiamo le frequenti interruzioni del servizio di raccolta rifiuti che affliggono periodicamente il capoluogo, riusciamo spiegarci in parte il fenomeno della nuova invasione di topi.

Si fa presto a parlare di città cultura ed a festeggiare alberi e parchi quando poi basta girare l'angolo per imbattersi in un famelico roditore intento a scovare il cibo tra rifiuti e discariche a cielo aperto. Accade ad esempio a rione Francioso, nella parte bassa di via Enrico Toti, dove un tempo erano stati sistemati i container del dopo terremoto. I gatti del quartiere non sono evidentemente sufficienti a mettere in fuga i roditori che trovano facile riparo tra i cumuli di rifiuti abbandonati nelle stradine sottostanti che, con un po' di pulizia, tornerebbero ad essere verdeggianti come dovrebbero, vista la estesa presenza multicolore di alberi e piante da frutto. Accade anche di imbattersi nei topi anche in pieno centro storico, a due passi dalla restaurata piazza Prefettura. Qui i roditori sono più abili nel nascondersi, ma non rinunciano ad una passeggiata in via Rosica (a proposito di topi...). Un esempio per tutti: il pessimo stato del tratto terminale di corso Garibaldi, tra marciapiedi sconnessi, vegetazione selvaggia e recinzione distrutta. Non è il caso di andare oltre, basta uscire di casa con gli occhi aperti (purtroppo).

Una città civile, un capoluogo di regione che guarda al futuro, secondo i suoi amministratori, non può permettersi di ignorare e tralasciare il presente.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 maggio 2013

SANITÀ

IN ARRIVO L'ATTESA SVOLTA

CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
L'organismo che gestisce l'ospedale psichiatrico di Potenza ha inserito la proposta della Regione per il fitto di ramo d'azienda

L'ASSESSORE MARTORANO
«Dopo le opportune verifiche proveremo subito a definire un piano operativo per partire il prima possibile con la nuova gestione»

Il don Uva di Potenza è una realtà c'è l'ok della Puglia

● La Casa della Divina Provvidenza, ente gestore del «Don Uva» di Potenza, ha accolto la proposta avanzata con forza dalla Regione Basilicata per il fitto di ramo d'azienda, inserendola nel concordato preventivo che ha presentato al giudice della sezione fallimentare di Trani ed è in attesa della decisione del giudice sulle modalità procedurali per l'affidamento del ramo d'azienda.

Lo ha comunicato alle organizzazioni sindacali l'assessore regionale alla Salute, Attilio Martorano, per metterli al corrente dell'incontro che ha avuto con i vertici della casa della Divina Provvidenza.

Per il distacco della struttura di Potenza dalla gestione pugliese ci sono dunque le risorse e c'è la volontà, condivisa anche dall'ente pugliese, di andare nella stessa direzione. L'assessore Martorano ha detto che si è trattato di «un incontro proficuo e operativo tra persone che hanno un comune intento: quello di superare questa fase di indeterminatezza e di dare stabilità alla struttura e ai lavoratori».

L'esponente della giunta regionale ha poi comunicato che le parti torneranno a riunirsi il prossimo 28 maggio, subito dopo le verifiche del Tribunale di Trani.

La Regione Basilicata, dal canto suo, si è già attivata per scongiurare il rischio che la questione possa essere inquadrata come «straordinaria amministrazione», il che avrebbe potuto determinare intralci nell'iter, in considerazione del momento politico che sta vivendo l'Ente.

La Regione da sempre ha evidenziato come l'intervento nella sede potentina della Casa della Divina Provvidenza sia finalizzato all'indifferibile esigenza di garantire continuità assistenziale ai pazienti oltre che sicurezze ai lavoratori e proprio questo carattere di urgenza e indifferibilità rafforza la possibilità di un intervento.

> L'intervento finalizzato a garantire continuità assistenziale ai pazienti e sicurezza ai lavoratori

«Dopo le opportune verifiche – ha aggiunto l' assessore Martorano - proveremo subito a definire un piano operativo serrato per cercare di partire il prima possibile con la nuova gestione, auspicabilmente anche prima dell'entrata in vigore del contratto di solidarietà».

I sindacati, evidenziando il «pregevole percorso avviato», hanno chiesto che vengano adottati «tutti i procedimenti necessari per arrivare al fitto di ramo d'azienda» poiché il carattere «di emergenza» in cui si trova la struttura, necessita che «si sciolgano tutti i nodi giuridici e amministrativi».

«Con la Casa della Divina Provvidenza abbiamo intrapreso un percorso comune – ha assicurato Martorano – e il fitto del ramo d'azienda è l'approdo condiviso. Proveremo a sciogliere tutti i nodi nella consapevolezza che siamo in presenza di una procedura molto complessa e per certi versi inedita.

Siamo in una fase di costruzione del percorso – ha concluso l'assessore – e siamo intenzionati ad andare avanti».



FONDO SCONNESSO Come si presenta attualmente l'arteria Cancellara-Potenza [foto]

CANCELLARA PER METTERE IN SICUREZZA UN'ARTERIA DI SOLI 16 KM. UNA VITTORIA DEL COMITATO

Al via i lavori più urgenti sulla strada per Potenza

VERTICE
La decisione è emersa dopo un incontro tra i sindaci di tre comuni

ALESSANDRO BOCCIA

● Partiranno in questi giorni gli interventi più urgenti per mettere in sicurezza la strada che da Potenza porta a Cancellara, in totale sedici chilometri di cui otto di competenza del Comune ed altrettanti gestiti dalla Comunità Montana «Alto Basento». È quanto stabilito ieri nel corso di un incontro congiunto tra i sindaci di Cancellara, Oppido Lucano ed Acerenza.

In particolare la Comunità Montana, soppressa nel 2008 ed impossibilitata a destinare somme di danaro alla manutenzione stradale, ha annunciato che i lavori programmati nell'autunno del 2012, avranno inizio sul tratto di competenza a partire da oggi e prevedono il ripristino del manto stradale nelle parti più disconnesse. A tal fine verrà chiusa la strada da «Serra Coppoli» a «Ponte Tiera» e il transito dei veicoli sarà deviato sulla provinciale 10 I° tronco.

Per gli altri dieci chilometri toccherà alle tre amministrazioni comunali intervenire con fondi comunali, ciascuno per quanto di sua competenza. «Iniziano i lavori già programmati nell'autunno scorso – ha commentato il sindaco di Cancellara, Antonio Lo Re - e previsti per la primavera 2013. Si resta in attesa dell'approvazione da parte della giunta regionale del finanziamento da 980 mila euro a valere sui fondi Cipe, così da poter avviare gli ulteriori interventi nei primi mesi del 2014. La Provincia ha preso impegni precisi per la provincializzazione che ci sarà a conclusione dei lavori». Una vittoria per il comitato cittadino «Pro strada Cancellara Potenza» che ha raccolto migliaia di firme a sostegno dell'iniziativa. «La nostra mobilitazione - ha precisato il referente del comitato, Michele Quagliano - ha fatto si che le istituzioni si mobilitassero. Ad ogni modo resteremo a vigilare fino a quando non sarà possibile viaggiare in sicurezza sulla strada, che chiediamo venga provincializzata».

POTENZA LA DECISIONE DELLA REGIONE SU PROPOSTA DELL'ASSESSORE BRAIA

Dissesti e criticità idrauliche nei comuni segnalati dai sindaci mediante un software

● Le segnalazioni e le richieste di sopralluogo per i dissesti e le criticità idrauliche dovranno essere inviate dai sindaci con uno specifico software sviluppato dall'ufficio Protezione civile in collaborazione con l'ufficio Difesa del suolo della Regione Basilicata. Lo ha deciso la giunta regionale che, su proposta dell'assessore alle infrastrutture, Luca Braia, ha approvato un progetto del Coordinamento regionale degli interventi di ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua. «Al verificarsi di fenomeni di dissesto o di criticità idrauliche – ha spiegato Braia – pervenivano dagli enti locali richieste indifferenziate o che richiedevano spesso l'effettuazione di verifiche da parte di più uffici, con conseguente utilizzo di risorse umane e strumentali in modo irrazionale ed antieconomico». «Con l'attuazione del progetto – ha aggiunto l'assessore - la comunicazione fra i Comuni, gli uffici regionali e le Autorità di bacino sarà più chiara e sarà di conseguenza uniformato l'utilizzo del personale tecnico. Rendere i procedimenti amministrativi univoci, semplificati e trasparenti richiede uno sforzo organizzativo ed un investimento tecnologico minimo rispetto ai grandi vantaggi che invece ne potremo trarre, è per questo motivo ed in questa direzione che continuerò ad agire in maniera netta e determinata nelle prossime settimane».

LAVELLO IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE DEL 26 E 27 MAGGIO

Il commissario Correale incontra i 5 candidati alla carica di sindaco

● **LAVELLO.** Un incontro informale, per fare un «in bocca al lupo» ai cinque candidati che fra meno di due settimane concorreranno alla carica di sindaco. A convocarlo, il commissario prefettizio del Comune di Lavello, Rosa Correale, che insieme al comandante della Polizia municipale, Ilaria Venafro, ha accolto in Municipio i leader delle liste che parteciperanno alle elezioni amministrative di fine maggio.

Ieri mattina, in un'atmosfera all'insegna della cordialità, i cinque sfidanti si sono riuniti attorno al tavolo della giunta per fare le presentazioni con il commissario prefettizio, che da pochi mesi sta portando avanti l'amministrazione della cittadina.

Erano presenti il sindaco uscente Antonio Annale (Per Lavello-Il bene comune), il candidato della lista civica di centrosinistra, Sabino Altobello (Solo Lavello), Giancarlo Gervasio, aspirante primo cittadino del Movimento 5 Stelle, Antonio Carretta (candidato della civica di centrodestra, Per Amore di Lavello) e Pasquale Mosca (della lista Lavello Libera).

«Ho deciso di invitare i cinque candidati alla carica di sindaco - ha detto il commissario prefettizio, Rosa Correale - per lanciare loro un messaggio. La campagna elettorale si sta evolvendo in maniera civile, e l'auspicio è che sia così fino alla fine. E' chiaro, però, che un pò di pathos non guasta in tali competizioni». *[f.r.us.]*

POTENZA INTITOLATA ANCHE LA SALA GIUNTA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Al nome di Geraldi un premio legato alle imprese storiche

Ricordato l'imprenditore recentemente scomparso

● La Sala Giunta della Camera di Commercio di Potenza, in Corso XVIII Agosto, verrà intitolata a Sandro Geraldi, l'imprenditore recentemente scomparso che per 35 anni è stato a vario titolo negli organi camerali. Lo hanno deciso i componenti della giunta camerale, riunitisi ieri per la prima volta dopo la scomparsa del «Cavaliere», avvenuta lo scorso 27 aprile.

In un clima di mestizia e di commosso ricordo, il presidente della Camera di Commercio potentina, Pasquale Lamorte, ha deposto un mazzo di fiori sul tavolo, proprio lì dove Geraldi soleva sedersi durante gli esecutivi e dove campeggiava ancora il suo nome, a testimonianza della vicinanza dei colleghi, che ne hanno tratteggiato l'impegno, la passione, le doti imprenditoriali ma ancora prima quelle umane, la voglia di essere artigiano e maestro, per trasferire le conoscenze e le competenze del settore a tanti giovani.

«Per me, prima che un collega, Sandro Geraldi era un amico fraterno - ha detto Lamorte –. Il vuoto che ci lascia sarà difficilmente colmabile sia sotto il profilo umano che dal punto di vista dell'apporto con cui era solito appassionarsi alle questioni della piccola imprenditoria della nostra provincia. Con lui ho condiviso tante tappe della mia vita, tanti segmenti di un impegno che abbiamo trasferito nelle attività a sostegno del tessuto imprenditoriale del potentino. Non è facile ricordare l'uomo e l'amico senza abbandonarsi alla commozione».

Dopo aver osservato un minuto di raccoglimento, la giunta camerale ha deliberato che all'imprenditore scomparso verrà dedicato un premio legato alle imprese storiche della provincia di Potenza.



SALA GIUNTA Camera di commerci, il tavolo



SCOMPARSO L'imprenditore Sandro Geraldi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 15 maggio 2013

ENTI ALLO SFASCIO

ORGANI SCADUTI DA CINQUE ANNI

LO SCARICABARILE

«Nel 2008 la Regione ha prorogato la scadenza. Noi siamo ancora in carica per garantire l'ordinaria amministrazione»

I CONTI CHE «TORNANO»

«Il deficit è di 15 milioni, non di 30, dovuto principalmente ad un 15 per cento di quote non riscosse che si è cumulato da dieci anni»

Ore contate al Consorzio di bonifica?

Carriero: «Siamo pronti a dimetterci e a indire nuove elezioni già da domani»

EMILIO OLIVA

● Aggrappati alla poltrona finché vorrà la Regione. Con un mandato scaduto da cinque anni ed elezioni rinviate di volta in volta all'approvazione di una legge di riordino di cui non si vede mai la luce, i membri del consiglio di amministrazione del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto non sentono il dovere di passare la mano e dimettersi. «Ma se la Regione ce lo chiederà, siamo pronti a dimetterci e indire nuove elezioni anche da domani», precisa il presidente, **Angelo Carriero**, 54 anni, di origini montesi, da dieci alla guida dell'ente. Ieri mattina Carriero ha convocato una conferenza stampa nella sede di via Annunziatella per ribattere alle critiche di Altragricoltura, dieci giorni dopo, rispondendo alle cinque domande che il movimento guidato da **Gianni Fabbris**, appoggiato da un gruppo di dissidenti della Coldiretti, ha rivolto ai vertici consortili anche attraverso duemila manifesti affissi nel comprensorio del Consorzio di bonifica.

Non si dice affatto preoccupato delle azioni giudiziarie annunciate da Altragricoltura sulla legittimità degli atti adottati dal cda, ma anzi si proclama «fiducioso» nell'operato della magistratura e garantisce la «massima trasparenza» delle delibere e del lavoro svolto dai funzionari. Scaricata sulla Regione la responsabilità di una proroga della gestione dell'ente che dura da 5 anni. Un altro mandato, in pratica. «Nel 2008 – ricorda Carriero – avevamo sollevato il problema del rinnovo degli organi. Ma la Regione ha prorogato la scadenza, condizionandola all'approvazione della legge sul riordino dei Consorzi di bonifica. Noi siamo rimasti in carica per assicurare l'ordinaria amministrazione e ogni anno indichiamo in bilancio il capitolo di spesa relativo alle elezioni per il rinnovo degli organismi». Il presidente uscente esclude che si potesse applicare al Consorzio di bonifica la norma nazionale sul decadimento degli organismi entro 45 giorni, perché riguarderebbe solo gli enti di diritto pubblico. E a chi domanda se i responsabili di questa anomalia non siano anche nel cda attualmente in carica, non essendosi dimessi pur di favorire il rinnovamento della dirigenza e l'indizione di elezioni, risponde: «Io sicuramente no».

E Carriero per primo dichiara l'ammontare dell'indennità. «Questo cda – precisa – ha le stesse indennità deliberate dal vecchio. Il presidente percepisce mensilmente 2700 euro lorde, che si riducono a 2500 al netto. Questo è il suo lauto stipendio», commenta ironicamente.

L'altra contestazione più forte di Altragricoltura verte sulla gestione dissennata dell'ente, contrassegnata dai debiti, dagli interrogativi sul reale utilizzo dei fondi regionali destinati ad alleggerire i canoni dovuti dagli alluvionati del Metapontino, dall'alto costo della bolletta energetica e dal caso dell'aumento del canone. Ma Carriero innanzitutto ridimensiona l'ammontare del deficit, dimezzandolo rispetto ai calcoli fatti da Fabbris. «Danno i numeri al lotto», si sfoga il presidente uscente. Il «buco» sarebbe di circa 15 e non di 30 milioni di euro o più, dovuto principalmente ad un 15 per cento di quote non riscosse che si è cumulato da 10 anni. «I nostri bilanci – spiega Carriero – sono chiusi sempre in equilibrio. Più che debiti abbiamo problemi di cassa. Dal 2003 ad oggi, pur incassando l'85 per cento dei canoni irrigui, ci mancano le somme dei morosi». E i crediti di Curia, Provincia, Comuni e altri enti a quanto ammontano? «A 2 milioni di euro», calcola Carriero. «Ma non è vero che non sono esigibili. Perché ne risponde comunque Equitalia, che ci versa regolarmente il corrispettivo. Gli enti pubblici però hanno tempi lunghi per poter estinguere i loro debiti», aggiunge il presidente. I soldi degli alluvionati che fine hanno fatto? «La somma di 1,5 milioni di euro assicurata dalla Regione, dopo i tagli governativi, si è ridotta a 1,2 milioni. Questo significa che occorrerà rivedere le percentuali di sgravio sulle cartelle di pagamento per circa 5 mila aziende. Le notifiche, attraverso Equitalia, si completeranno entro la fine di giugno. Le cartelle intanto sono state sospese per evitare di far lievitare gli interessi di mora».

Da una settimana la Regione ha ottenuto un taglio della bolletta energetica e ha concordato con Enel una transazione sui debiti pregressi, in attesa di accedere al mercato libero. Carriero ricorda che da due anni l'incremento dei costi per kwh era dovuto al ritardo con cui Il Consorzio pagava l'Enel a causa dei problemi di liquidità. «Abbiamo chiesto più volte alla Regione una riduzione dei costi della bolletta energetica, anche attraverso l'aiuto della Sel (la società lucana per l'energia, ndr), ma è stato difficile trovare le connessioni con Enel».

Difesa la legittimità degli atti e delle procedure attraverso le quali è stato adottato l'aumento del canone irriguo, bloccato ai livelli del 1995, che la Regione nel frattempo ha sospeso. «Il consiglio dei delegati ne era stato informato», è la versione del presidente uscente, aggiungendo che il cda si è assunto una decisione derivante dalla legge finanziaria 2008 dello Stato che imponeva di aggiornare le tariffe.

Rigettata anche l'ultima accusa sulla mancanza di progettualità. «Stanno per entrare in funzione due centraline sotto la diga di San Giuliano – informa Carriero – che produrranno 21 milioni di kwh e stanno per partire i lavori da 22 milioni di euro, più Iva, del secondo lotto dell'adduttore San Giuliano-Ginosa». Ogni anno, infine, sono richiesti fondi alla Regione per l'installazione di contatori, non meno di 9 mila, sull'intero comprensorio di 62 mila ettari perché il pagamento dei canoni sia calcolato sul consumo effettivo e non forfettariamente per ettaro. L'operazione complessiva comporterebbe una spesa non inferiore ai 20 mila euro. Ma c'è da fare i conti con la spending review.

Sul futuro dell'ente infine Carriero difende a spada tratta l'autogoverno e l'autonomia del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, auspicando che abbia risorse e organici adeguati. Sulla ipotesi di un commissario invece non vuole esprimersi, ma fa intendere che sarebbe la peggior soluzione.



PRESIDENTE IN PROROGA Angelo Carriero all'incontro con i giornalisti [foto Genovese]

«Basta parole» Altragricoltura incalza ora la Regione

«Verba volant. Scripta manent. E l'assessore Nicola Benedetto indica le elezioni». Sono le affermazioni di Gianni Fabbris, leader nazionale di Altragricoltura, dopo la conferenza stampa convocata ieri mattina dal presidente del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, Angelo Carriero. «Noi – ha detto Fabbris – vogliamo le carte, non le parole. Tuttavia, prendiamo atto che dopo 11 anni di silenzio qualcuno del Consorzio finalmente ha parlato. Anche se è sembrato arrampicarsi sugli specchi. Sulla cifra di 15 milioni di debitoria, ad esempio. Ma se da due anni, in Prefettura, i dirigenti hanno parlato di 30 milioni. Hanno incassato in 2 anni 15 milioni? Allora: siamo sicuri che le cifre del bilancio sono reali? Le poste inserite sono esigibili?». E sugli stipendi dei membri del Comitato di gestione pari a quelli della precedente gestione, Fabbris ha sostenuto: «Il presidente costa ai consorziati non meno di 60 mila euro l'anno solo di emolumenti». Infine, l'ultima stoccata: «Se la dirigenza è pronta a dimettersi appena la Regione indirrà le nuove elezioni significa che la colpa di questa situazione è del massimo ente locale. Aspettiamo le valutazioni in merito del neo assessore Nicola Benedetto». *[fi.me.]*

PALAZZO DI CITTÀ TRA VOLTI NUOVI E RITORNI SI COMPLETA UN MOSAICO ATTESO DA TEMPO PER LA GUIDA A MAGGIORANZA CENTROSINISTRA

Completata la Giunta con Scarola, Tragni e Trombetta Adduce: «Nuova spinta all'attività amministrativa»

Due gli assessori in quota Pd e uno dell'Api. Il sindaco: «Più spazio alle forze minori»

● Il sindaco **Salvatore Adduce**, ieri sera ha integrato la Giunta comunale con la nomina di tre nuovi assessori. Si tratta di **Giovanni Scarola**, **Giuseppe Tragni** e **Nicola Trombetta**. Scarola, nato a Matera nel 1968, è un ingegnere libero professionista. È stato dirigente al settore Patrimonio del comune dal 2005 al 2007. È stato eletto consigliere comunale alle ultime amministrative nella lista del Partito Democratico.

Tragni, nato a Matera nel 1977, geometra libero professionista, è consigliere del Collegio dei geometri della provincia di Matera. È stato il primo dei non eletti alle ultime elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale nelle file dell'Api. Il suo ingresso nell'esecutivo guidato da Salvatore Adduce liberà un posto all'interno del Consiglio comunale per un altro esponente dell'Api. Trombetta nato a Matera nel 1969, laureato in giurisprudenza. Consulente amministrativo, attualmente è presidente di Ageforma. È stato consigliere comunale nelle ultime quattro consiliature ed ha ricoperto la carica di assessore alle Politiche sociali dal 2003 al 2007. È stato eletto consigliere comunale alle ultime amministrative nella lista del Pd. Il sindaco si è riservato di assegnare le deleghe nei prossimi giorni. «Ho completato il quadro della giunta - afferma il sindaco Adduce - secondo le intese peraltro già raggiunte da tempo, allargando la partecipazione nell'esecutivo alle forze cosiddette minori. Ritengo sia un segnale di apertura importante e che possa essere apprezzato per imprimere una spinta ulteriore all'azione dell'attività amministrativa. Il tempo che ci separa dalla fine della consigliatura dovrà essere utilizzato per conseguire gli obiettivi più importanti. Il nostro auspicio - conclude Adduce - è che si possa sbloccare la situazione relativa al Patto di stabilità in modo da cantierizzare una serie di opere e dare così ossigeno all'economia locale e all'occupazione».



MUNICIPIO La sede del Comune [foto Genovese]

TURISMO INSIGNITA DELLA BANDIERA BLU PER IL SECONDO ANNO

Tortorelli: «Marinagri è una occasione di crescita per tutto il Metapontino»

● Reduce da «positivi riscontri» alla fiera di Mosca, il comprensorio di Marinagri è stato insignito per il secondo anno consecutivo della Bandiera blu della Fee (Fondazione per l'educazione ambientale). Lo ha comunicato il presidente di Marinagri-Marina di Policoro, **Enzo Vitale**: «Il vessillo europeo è un ulteriore riconoscimento ad una gestione ispirata a rigidi criteri di sostenibilità ambientale con aspetti di particolare rilievo quali il riutilizzo totale delle acque reflue a fini irrigui, l'innovativo sistema di trattamento delle acque di pioggia, l'ottimizzazione della gestione della laguna per mezzo di tecniche di ecologia lagunare e la creazione di un parco ornitologico per conservare un habitat ideale per le numerose specie di avifauna presenti nel comprensorio». Nei giorni precedenti, inoltre, la società Marinagri aveva preso parte all'International exhibition Moscow golf & luxury property show. «L'interesse riscosso dalla società presso operatori e potenziali clienti del mercato russo – ha detto il presidente della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli** – rappresenta una conferma della qualificata offerta turistica della struttura e una ulteriore opportunità di crescita per il Metapontino. Si rafforza l'appeal di Marinagri sul mercato straniero e quello russo mostra vivacità e interesse verso la Basilicata, a cominciare dal settore nautico. Seguiremo e sosterremo questo processo». *[fi.me.]*

LA STORIA INFINITA

I 44 ALLOGGI DI VIA LIVATINO

IL CONFRONTO

Il direttore Vergari e l'amministratore Loguercio rassicurano i cittadini che aspettano le abitazioni

Case Ater, schiarita e una nuova data

Gli appartamenti agli assegnatari alla fine di luglio



VUOTE DA DUE ANNI **Il palazzo di Via Livatino** [foto Genovese]

EMILIO SALIERNO

● Schiarita nella vicenda dei 44 alloggi popolari dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale (Ater) ultimati da due anni e non ancora consegnati. Ieri mattina, nella sede dell'ente, nell'incontro tra il direttore generale dell'Ater, **Luigi Vergari**, e una delegazione degli assegnatari, è stato fatto presente che per fine luglio i cittadini avranno le chiavi degli appartamenti di via Rosario Livatino.

Vergari ha chiarito che il contratto per i lavori di urbanizzazione (l'ultimo ostacolo da superare) con l'impresa «Esposito costruzioni», non può essere siglato prima dei 35 giorni dalla delibera per l'aggiudicazione dei lavori, a cui l'Ater ha già provveduto il 30 aprile scorso. Subito dopo, ha assicurato il direttore generale Vergari, l'Ater inviterà la ditta a sottoscrivere il contratto. Considerando questi tempi, nella prima settimana di giugno dovrebbero essere avviati gli interventi in via Livatino.

All'incontro è intervenuto l'amministratore dell'Ater, **Innocenzo Loguercio**, che ha ribadito la data di consegna delle case popolari proprio a fine luglio.

Quello di ieri è stato un confronto non solo utile per mettere qualche paletto sicuro in questa interminabile vicenda, ma anche per tranquillizzare gli assegnatari, già abbondantemente provati da questa lunga attesa.

Questa volta sono usciti un po' più fiduciosi dagli uffici dell'Ater dopo le rassicurazioni ricevute sia dal direttore generale che dallo stesso amministratore unico Loguercio.

Nei giorni scorsi, gli assegnatari hanno dato vita a due manifestazioni di protesta, la prima durante il Giro d'Italia e, la seconda, subito dopo, nei pressi del palazzo di Via Livatino dove hanno esposto uno striscione sulla rete di recinzione dell'area dove bisognerà realizzare le opere primarie.

Nella delibera del 30 aprile, l'Azienda territoriale per l'edilizia pubblica di Matera, ha approvato gli atti di gara d'appalto per «i lavori di realizzazione di sistemazione esterna ai due fabbricati di 24 e 20 alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata» di via Livatino e via Borsellino-Peep L'Arco di Via Gravina, lotto n.19 e lotto «a».

Aggiudicataria l'impresa Esposito Costruzioni & C.sas di Pomigliano d'Arco (Napoli), con il ribasso del 28,481 per cento sull'importo dell'appalto soggetto a ribasso di euro 235.000,00.

La copertura economica è stata assicurata dagli uffici competenti con deliberazione dell'amministratore unico dell'Ater.

E l'Ater, l'8 aprile scorso, ha provveduto all'avviso pubblico per la ricerca di professionisti da invitare alla procedura negoziata per l'affidamento di incarico professionale per i lavori di costruzione di 12 alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata a Serra Rifusa.

LA STORIA CERCA OSPITALITÀ IN OSTELLI E PRESSO FAMIGLIE. CON I SOLDI RISPARMIATI AIUTERÀ UN'ASSOCIAZIONE CHE SI OCCUPA DEL REINSERIMENTO DI GIOVANI

Il giro d'Italia a piedi dalla Francia

Rèmi Durand Gasselin, partito a febbraio, ha già percorso oltre mille chilometri

DONATO MASTRANGELO

● "I piedi nello stivale italiano - Più di 3.500 km per prenderne la misura!". La frase riportata sul sito personale www.lespiedsdanslabotte.wordpress.com fotografa fedelmente la missione che **Rèmi Durand Gasselin** ha intrapreso dallo scorso 25 febbraio da Parigi: attraversare in lungo e in largo l'Italia con tappa definitiva a Pisa prevista entro dicembre. Ieri mattina il 36enne transalpino che lavora con una società nel settore immobiliare, è ripartito da Matera destinazione Castellaneta. Nella città dei Sassi era giunto sabato sera soggiornando in un ostello. Remi ha praticamente effettuato quasi un terzo del suo singolare Giro d'Italia a piedi. «Sinora ho percorso 1130 chilometri. Dopo la partenza da Parigi sono giunto a Marsiglia. Ho preso una nave per la Sardegna e da lì mi sono imbarcato per la Sicilia. Dopo un tour suggestivo nell'isola dove ho visitato, tra le altre località la Valle dei Templi e le isole Eolie, affrontando però anche la minaccia dei cani randagi, ho ricominciato la salita. Da Palermo ho preso un traghetto per Napoli e, dalla città partenopea sono ridisceso per la penisola sorrentina, prima di arrivare a Grassano e Matera». Zaino in spalle, tre magliette, due paia di scarpe, qualche cambio, due macchine fotografiche e l'immancabile cellulare con navigatore satellitare gps per tracciare il percorso: l'equipaggiamento di Rèmi è essenziale ma tanto basta per muoversi lungo strade asfaltate e sentieri di campagna. «Generalmente - afferma - prediligo tratturi e percorsi sterrati». Ma come è nata l'idea di intraprendere questa avventura? «Ho letto "Longue Marche" di Bernard Ollivier e del racconto del suo viaggio in Cina con partenza da Istanbul, percorrendo l'antica Via della Seta. Così ho deciso di venire in Italia che è una terra che amo molto». Il francese, ovviamente, non è uno sprovveduto. «Ho anche fatto la maratona di Amsterdam. Il mio impegno, tuttavia, ritengo che richieda più energie mentali che fisiche. Ho una media di cinque chilometri all'ora e, mediamente percorro sei chilometri in sessanta minuti». Qual è lo spirito del viaggio? «Andare a piedi è qualcosa di unico, vuol dire mettersi al ritmo della natura, confrontarsi agli elementi, adattarsi ai suoi capricci ma anche godersi la sua generosità senza limiti. Ma camminare - afferma Durand Gasselin - vuol dire anche sentirsi libero ogni mattina e poter creare il proprio itinerario a seconda della forma fisica. Muoversi camminando è anche un ottimo mezzo per non stancare troppo il pianeta. Di Matera mi hanno colpito i Sassi, un patrimonio unico con le sue abitazioni in pietra bianca e lo scenario suggestivo della gravina». Rèmi dorme negli ostelli e spesso è ospitato da cittadini generosi. «A Trivigno sono stato ospite di un agriturismo». Il viaggio del transalpino ha anche un fine nobile. «Sostengo l'associazione Seuil fondata da Bernard Ollivier. Si occupa del reinserimento di giovani che hanno commesso reati. Ma anzichè la galera il percorso di recupero prevede una camminata di tre mesi in un Paese straniero con l'assistenza del team. I soldi che riuscirò a risparmiare dal mio budget personale durante il viaggio li devolverà all'associazione a sostegno delle attività».



LA LUNGA MARCIA **Rèmi Durand Gasselin, 36 anni, in piazza Duomo. Il francese percorrerà 3500 chilometri durante l'itinerario denominato «I piedi nello Stivale» con tappa definitiva a Pisa, prevista a dicembre** [foto Genovese]

MATERA 2019 DOVRANNO PENSARE E ELABORARE A UN PROGETTO CHE ANDRÀ A SUPPORTARE LE REALTÀ LOCALI

Mediatori artistici di respiro europeo

Il Comitato cerca quattro professionisti per un programma culturale

● Il Comitato Matera 2019 ha pubblicato un avviso pubblico internazionale per individuare quattro mediatori culturali che andranno a supportare le realtà locali per la definizione di un programma che andrà in scena nel 2019. «Ci prepariamo a definire un programma culturale che abbia una dimensione europea a partire dal pieno coinvolgimento delle realtà locali», ha spiegato direttore del Comitato, **Paolo Verri**. Per privilegiare l'ibridazione delle diverse forme artistiche ed avere un programma fondato sulla interdisciplinarietà, come richiesto anche dalla Commissione Europea, si lavorerà non per materie artistiche (teatro, musica, ecc.), ma per temi (suono e silenzio, corpo e terra, utopia e distopia, spazi disabitati e luoghi). «Abbiamo deciso – ha concluso Verri – di non nominare un direttore artistico, ma di individuare quattro mediatori artistici di livello europeo». Quest'ultimi saranno selezionati in base alla loro esperienza internazionale e alle loro capacità di mettere in correlazione Matera con quella nazionale ed europea, co-creando il programma artistico e coinvolgendo il più possibile le risorse locali. Il loro lavoro si svolgerà da giugno 2013 a marzo 2014 indipendentemente dall'esito della candidatura. I fattori che guideranno il lavoro dei mediatori saranno coproduzioni europee; interdisciplinarietà; sostenibilità in termini ambientali, economici, sociali e culturali. I curricula possono essere inviati entro il 28 maggio 2013. L'avviso con l'allegato modulo di domanda si può scaricare dal sito www.matera-basilicata2019.it.



CANDIDATA **Matera si attrezza per il 2019**

le altre notizie

UNA INIZIATIVA DI TOLBÀ

Alfabeti non latini come opere d'arte

■ Rendere protagonisti gli immigrati attraverso la lettura nella propria lingua, con il coinvolgimento dei giovani dello Sve (Servizio Volontario Europeo): è il maggio dei libri, organizzato dall'associazione Tolbà, che questa mattina, alle 9.30, nella scuola media "Nicola Festa" e nell'istituto comprensivo "Padre Minozzi", presenta l'Arte della lingua madre: un'esposizione su pannelli con traduzioni di testi in lingue non latine sulla bellezza degli alfabeti non latini, valorizzandoli come opere d'arte. Info, tel. 0835 / 733.35.22 oppure ass.tolba@tin.it. *[p.miol.]*

REVISORI DEI CONTI

Ai Commercialisti non piace il bando

■ L'Ordine dei Commercialisti e degli esperti contabili prende posizione sul recente bando regionale per il collegio dei revisori dei conti. Il presidente Eustachio Quintano evidenzia un paradosso «nei requisiti imposti dal testo, che non tengono in considerazione la realtà e le caratteristiche di una professione che riconosce alla giovani generazioni un ruolo altamente qualificato». Alcune imposizioni rappresenterebbero «un freno di cui questa categoria non ha bisogno».

IN PRIMA CONVOCAZIONE

Domani si riunisce il Consiglio comunale

■ È stato convocato in via straordinaria il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria in 1ª convocazione alle 16 di domani, in 2ª convocazione alle 16 di martedì 21 maggio nella sala "Pasolini" nel Centro Commerciale di via Sallustio. Tra gli ordini del giorno, la convalida alla carica di consigliere comunale dell'avv. Silvana Bianculli, la nomina del Collegio dei Revisori.

NOVA SIRI VIOLENZA IN STRADA. PER COLPIRE UTILIZZATO ANCHE UN TUBO DI FERRO LUNGO CINQUANTA CENTIMETRI

Aggredisce e sfregia a morsi ex moglie e il nuovo compagno

Arrestato un uomo di 40 anni che si è scagliato sulla coppia

FILIPPO MELE

● **NOVA SIRI.** Ha prima colpito con un tubo di ferro il nuovo compagno della sua ex moglie, da cui è legalmente separato, e poi gli ha staccato a morsi una parte del lobo dell'orecchio destro. Infine, ha aggredito anche la donna scaraventandola per terra e mordendola alle braccia. Per questo uno stalker, C.C.V., 40 anni, incensurato, è stato arrestato dai carabinieri di Nova Siri Scalo nella flagranza dei reati di atti persecutori, lesioni gravi, porto illegale di strumenti atti ad offendere.

Il fatto è avvenuto venerdì scorso, alle 11 circa, quando una pattuglia degli uomini dell'Arma in servizio a Nova Siri è stata allertata dalla Compagnia dei carabinieri di Policoro per una aggressione in corso, per strada, ai danni di una coppia da parte di un uomo armato di un tubo di ferro lungo circa 50 cm. I carabinieri si sono recati immediatamente sul luogo in cui, pochi minuti prima, il 40enne, dopo aver atteso la coppia all'uscita dall'abitazione dei genitori del compagno dell'ex moglie, le aveva sferrato un brutale attacco. Prima ha colpito ripetutamente alla testa l'uomo con il tubo e poi gli ha morso l'orecchio destro asportandogli l'elice del padiglione auricolare, provocandogli lesioni guaribili in 21 giorni. Successivamente ha colpito anche l'ex moglie scaraventandola per terra, calpestandola e mordendole le braccia provocandole lesioni guaribili in 30 giorni. Il tutto con l'aggravante di aver commesso i fatti in danno del coniuge legalmente separato, di persone offese dal reato di atti persecutori, con premeditazione e cagionando lo sfregio permanente del viso dell'uomo aggredito. Alcune denunce, infatti, a decorrere dal 2012, erano state presentate dalle due vittime per le reiterate minacce e molestie da parte dell'aggressore. Minacce che hanno provocato nella donna ed al suo compagno un grave stato di ansia e di paura ingenerando timori per la loro incolumità fisica.

Le operazioni condotte dai carabinieri si sono concluse nelle prime ore di sabato scorso con la traduzione dell'arrestato nella casa circondariale di Matera su disposizione del sostituto procuratore, **Annunziata Cazzetta**, che successivamente ha avanzato richiesta di convalida al Tribunale. E ieri, il giudice per le indagini preliminari, **Angela Rosa Nettis**, valutata la gravità dei fatti e lo status di incensurato dello stalker, ne ha convalidato l'arresto applicandogli la misura degli arresti domiciliari.

Occorre una maggiore azione preventiva
Anche in questo caso c'erano state denunce

NOVA SIRI. Femminicidio, un termine brutto, ma efficace nella sua crudeltà. Un reato odioso che quasi sempre fa seguito a quello di stalking. Ma per una donna che ha il coraggio di denunciare il suo stalker quante tacciono in silenzio? E quante non denunciano i mariti od i compagni violenti per paura delle conseguenze su figli e futuro? Un altro problema sta in ciò che segue alle denunce alle forze dell'ordine. Possono carabinieri e polizia seguire 24 ore su 24 lo stalker per impedirgli di commettere aggressioni? Anche per il caso di Nova Siri c'erano state denunce. Che non hanno impedito brutali violenze. Occorre una maggiore azione preventiva, coordinata tra investigatori e inquirenti, di allontanamento dei violenti dalle vittime predestinate. *[fi.me.]*



VIOLENZA IN STRADA Venerdì scorso, alle 11 circa, una pattuglia degli uomini dell'Arma è stata allertata per l'aggressione ai danni della coppia

SCANZANO JONICO MAGLIETTE E ARTICOLI DI BIGIOTTERIA CON MARCHIO ALTERATO O PRIVI DELLE INDICAZIONI DEL CODICE DEL CONSUMO

Sequestrati capi griffati contraffatti

La Guardia di Finanza ha scoperto 110 mila prodotti falsati sulle bancarelle di due ambulanti

● **SCANZANO JONICO.** Centodiecimila tra capi di abbigliamento ed articoli di bigiotteria con marchio contraffatto o privi delle indicazioni del Codice del consumo sono stati sequestrati nel corso dell'ultimo mercato mensile. Ad effettuare l'operazione sono stati gli uomini della Guardia di finanza della Compagnia di Policoro che hanno notato, sulle bancarelle di vendita di due ambulanti, una sessantina di magliette riproducenti marchi, modelli e segni distintivi di prestigiose griffes nazionali ed estere.

Le attività investigative, seguite all'individuazione del fornitore della merce, hanno consentito di rinvenire e sottoporre a sequestro ulteriori 1.000 prodotti contraffatti (tra cui maglie, bracciali, fermagli, cover per telefonini) e circa 108 mila articoli da bigiotteria esposti per la vendita ma sprovvisti delle necessarie indicazioni di sicurezza previste dal Codice del consumo. Secondo tale codice, approvato in attuazione di diverse direttive dell'Unione europea, a tutela della salute e della sicurezza dei consumatori, qualsiasi prodotto destinato alla vendita deve riportare sulla confezione o sulle etichette, in maniera chiara e leggibile, la denominazione legale o merceologica del prodotto stesso, il nome o ragione sociale o marchio, la sede legale del produttore o di un importatore stabilito nell'Unione, il Paese di origine se situato fuori dell'Unione europea. Deve riportare, altresì, l'eventuale presenza di sostanze che possono arrecare danno all'uomo, alle cose o all'ambiente, i materiali impiegati e i metodi di lavorazione dove questi siano determinanti per la qualità o le caratteristiche merceologiche del prodotto, le istruzioni e le eventuali precauzioni utili ai fini della sua fruizione in sicurezza.

I due ambulanti ed il fornitore sono stati denunciati a piede libero alla competente Autorità giudiziaria per il reato di contraffazione. Per la vendita dei prodotti sprovvisti delle indicazioni di sicurezza, nei confronti del grossista, risultato di origine extracomunitaria, è stato elevato un verbale di contestazione di sanzioni amministrative di 25.823 euro. *[fi.me.]*



LA CACCIA AI CAPI FALSI Un normale controllo della Guardia di finanza in un negozio estraneo all'ultima operazione contro la vendita di articoli con marchi contraffatti

BERNALDA TRA RICORSI E NOTIFICHE SPUNTA LA QUESTIONE DELLE RATEIZZAZIONI

Equitalia e contribuenti ai ferri corti sui contenziosi

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** I dissidi tra utenti ed Equitalia sono ormai da tempo all'ordine del giorno. Cresce, talora, il malumore di chi si sente in qualche modo tartassato da chi contabilizza, naturalmente in termini di legge, la fiscalità dei cittadini.

Fiumi di ricorsi, notifiche, talora insostenibili, in vari settori, pignoramenti sui beni primari, costituiscono le punte di iceberg di un rapporto problematico. Lo stesso Stato centrale è al lavoro per rivedere alcune norme di intervento, ma anche le aliquote, relative a interessi di mora e quant'altro, applicate dall'Agenzia delle Entrate e dagli Enti locali attraverso le maglie ramificate di Equitalia.

Ultima, ma solo in ordine di tempo, la questione delle rateizzazioni degli importi, su bollette che, spesso, alcune famiglie o imprenditori non riescono ad adempiere, se dovessero essere versati in uniche o poche soluzioni.

Angelo Copernico, cittadino e imprenditore bernaldese, denuncia alla *Gazzetta* quanto gli è accaduto, assieme a tanti altri utenti che si sono recati l'altro giorno all'Agenzia delle Entrate, per rimodulare i pagamenti di alcune bollette. «Non ci vogliamo certo esentare dai pagamenti che ci spettano – precisa Copernico –. Abbiamo semplicemente chiesto di spalmare, con l'aggiunta degli interessi previsti dalla legge, alcuni pagamenti. Ci hanno risposto che sarebbe possibile, ma solo a patto che non esistano rate scoperte in pregresso. In tal caso la spalmatura andrebbe estesa anche a ciò che non è stato ancora pagato».

Sembrerebbe una cosa scontata e fattibile, dunque. «Tuttavia – precisa l'utente bernaldese – in molti casi, le rate pregresse non pagate sono spesso oggetto di contenzioso e, quindi sono attualmente bloccate, in attesa di definizione giudiziaria. Sarebbe un assurdo paradosso farci pagare ciò che non è ancora stato appurato come dovuto e, nel frattempo, negarci la possibilità di saldare i debiti correnti. Si preferisce, insomma, continuare a mettere i bastoni tra le ruote dei cittadini che reclamano i loro sacrosanti diritti, all'insegna del buonsenso, piuttosto – conclude Copernico – che favorire la buona volontà, agevolando unicamente nei tempi, non certo nelle somme, ciò che si deve allo Stato».

POLICORO IL VIOLENTO LITIGIO SEDATO DAI CARABINIERI

Apprezzamenti ad una ragazza ed è rissa tra rumeni nella villa un uomo in prognosi riservata

● **POLICORO.** Una lite tra rumeni è finita in tragedia con un uomo in prognosi riservata nell'ospedale San Carlo di Potenza. Ed i carabinieri hanno arrestato per lesioni personali aggravate E.V.P., 36 anni, incensurato, nato in Romania.

Il fatto è accaduto alle 22 di venerdì scorso nella centrale villa comunale. I militari giunti sul posto hanno constatato che a seguito della rissa scaturita tra rumeni, residenti o domiciliati a Policoro, un uomo era rimasto gravemente ferito ed era stato soccorso dal 118. Le immediate attività di indagine hanno accertato che il litigio verbale seguito agli apprezzamenti indirizzati da un rumeno alla fidanzata di un connazionale aveva provocato l'intervento del padre e dello zio dell'"ammiratore". Intervento sfociato nell'aggressione fisica al fidanzato della ragazza.

A quel punto E.P.V., chiamato in causa per prendere le difese di uno dei contendenti, ha colpito la sua vittima con inaudita violenza con un pugno sferrato alla testa e continuando ad infierire quando l'uomo era privo di sensi per terra.

In conseguenza dell'attacco, il malcapitato rumeno ha riportato lesioni giudicate inizialmente guaribili in 40 giorni dai sanitari dell'ospedale di Policoro. Successivamente, però, si è reso necessario il suo ricovero al San Carlo in prognosi riservata.

Gli uomini dell'Arma, così, hanno tratto in arresto E.P.V. in flagranza del reato. Le operazioni si sono concluse venerdì con la traduzione dell'aggressore nella sua abitazione, agli arresti domiciliari su disposizione del sostituto Procuratore della Repubblica di Matera, **Annunziata Cazzetta**. E ieri il giudice per le indagini preliminari, **Angela Rosa Nettis**, valutata la gravità dei fatti e la pericolosità del soggetto in causa, ha convalidato il suo arresto ed ha confermato per lui gli arresti domiciliari. *[fi.me.]*

le altre notizie

METAPONTO

SUL LUNGOMARE

Bando per 50 posteggi commerciali al lido

■ Il Comune di Bernalda ha emanato il nuovo bando per l'assegnazione di 50 posteggi commerciali a Metaponto, sul lungomare Nettuno. L'attività dovrà essere svolta dalle 17 alla mezzanotte lungo il lato destro della rotonda. Le domande dovranno essere presentate entro il 13 giugno. *[an.mor.]*

POLICORO

LE INDAGINI

I gazebo incendiati esclusa pista dolosa

■ Continuano le indagini delle forze dell'ordine per far luce sull'incendio che lunedì pomeriggio ha provocato la distruzione di alcuni gazebo esterni ad un magazzino ubicato nella zona artigianale di Policoro. Pare esclusa, al momento, la pista dolosa. Si sarebbe trattato di un cortocircuito. Sulle cause, tuttavia, dirà l'ultima parola la perizia dei Vigili del fuoco. *[fi.me.]*

corriere.it

Equitalia, lettera del numero uno ai dirigenti : «Valutate caso per caso, abbiate sensibilità»
L'amministratore delegato Mineo ai responsabili delle strutture territoriali: «Non possiamo permetterci errori»

Rafforzare «il dialogo con i cittadini» e «valutare caso per caso, persona per persona». È l'indicazione dell'amministratore delegato di Equitalia, Benedetto Mineo, ai direttori della società di riscossione. «Non possiamo permetterci un comportamento non adeguatamente orientato alla sensibilità», scrive in una lettera. Equitalia prende dunque atto di «un disagio esteso, conseguenza diretta del perdurare della crisi» e l'amministratore delegato chiede a tutte le strutture di fare un lavoro capillare, tenendo conto, nel lavoro di contestazione dei debiti fiscali e di riscossione, delle situazioni in cui si trovano le persone.

Lo spunto della lettera di Mineo è l'episodio di cronaca di un piccolo imprenditore pugliese che aveva scritto alla Gazzetta del Mezzogiorno il proprio proposito di suicidarsi perchè sommerso dai debiti, in particolare quelli verso lo Stato, che Equitalia è tenuta a riscuotere. La lettera era stata pubblicata un sabato ma la società di riscossione ha reagito subito. «Abbiamo chiamato il giornale, siamo risaliti all'indirizzo, un nostro funzionario si è messo subito in viaggio e ha raggiunto in casa l'autore della missiva. La cosa che più ci interessava, in quel momento, era stare vicino a quell'uomo affinchè non si sentisse abbandonato dalle Istituzioni», racconta l'ad a tutti i funzionari. Una storia finita bene. Ma «l'episodio - fa presente Mineo - non costituisce, purtroppo, un caso isolato. Riflette anzi un disagio esteso, conseguenza diretta del perdurare della crisi».

E allora se «rapidità di risposta e attenzione al contribuente hanno fatto la differenza nel caso dell'imprenditore pugliese», «questo dimostra che, come sempre, il migliore sinonimo di servizio è proprio la relazione con le persone». «Siamo consapevoli che l'arrivo di una richiesta all'agente della riscossione, in un momento come quello che stiamo vivendo, possa infrangere equilibri già instabili. Di fronte a queste situazioni non possiamo permetterci di commettere errori o di avere un comportamento non adeguatamente orientato alla sensibilità che queste circostanze richiedono». In questo modo - conclude la lettera - «possiamo vedere riconosciuto il nostro lavoro al servizio di un Paese che vogliamo più giusto, la nostra professionalità, l'imparzialità nel rispetto delle leggi e, non ultima, la nostra umanità».

14 maggio 2013 | 19:54